

MAGYAR

TÖRTÉNELMI TÁR.

A TÖRTÉNELMI KÚTFÖK ISMERETÉNEK
ELŐMOZDÍTÁSÁRA.

KIADJA

A MAGYAR TUDOMÁNYOS AKADÉMIA
TÖRTÉNELMI BIZOTTSÁGA.

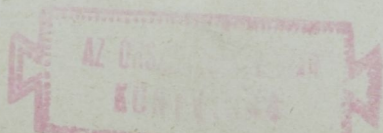
XXIV. VAGY

MÁSODIK FOLYAM TIZENKETTEDIK KÖTETE.

BUDAPEST, 1877.

A MAGYAR TUD. AKADÉMIA KÖNYVKIADÓ-HIVATALÁBAN.

(Akadémia épület.)



ÁLTALÁNOS
TÖRTÉNET

ÁLTALÁNOS TÖRTÉNET A
KÖZLEKEDÉSI TUDOMÁNYOK

ÁLTALÁNOS TÖRTÉNET A
KÖZLEKEDÉSI TUDOMÁNYOK

ÁLTALÁNOS TÖRTÉNET A
KÖZLEKEDÉSI TUDOMÁNYOK

M. N. MUZEUM
Levéltári Osztálya
Cs. Sándor Imre
gyűjteménye
1934. év 40. szám.

A M. TUDOM. AKADÉMIA
TÖRTÉNELMI BIZOTTSÁGA

1877-ben.

HORVÁTH MIHÁLY, akad. ig. és rt. ELNÖK.

CSENGERY ANTAL, másodelnök és rt.

FRAKNÓI VILMOS, rt. ELŐADÓ.

HORVÁT ÁRPÁD, egyetemi ny. r. tanár.

IPOLYI ARNOLD, rt.

KNAUZ NÁNDOR, rt.

NAGY IVÁN, rt.

B. NYÁRY ALBERT, lt.

PAULER GYULA, lt.

PESTY FRIGYES, lt.

SALAMON FERENCZ, rt.

SIMONYI ERNŐ, országos képviselő.

SZILÁGYI SÁNDOR, rt.

THALY KÁLMÁN, lt.

WENZEL GUSZTÁV, rt.

MARINO SANUTO
VILÁGKRÓNIKÁJÁNAK
M A G Y A R - O R S Z Á G O T
ILLETŐ TUDÓSÍTÁSAI.

II. *)

KÖZLI

WENZEL GUSZTÁV

*) Az első közleményt lásd a Történelmi Tár XIV. kötetében.

ADSIT OMNIPOTENS DEUS.

MARINI SANUTI LEONARDI FILII

PATRICH VENETI ORDINUM SAPIENTIS :

DE SUCCESSU RERUM ITALIAE ET TOTIUS MUNDI
LIBRI LVI, QUASI EPHYMERIDA OPUSCULA.

LIBER QUARTUS.

ANNO DOMINI MDI. INCIPIENTE PRIMO DIE
MENSIS APRILIS USQUE AD MDIII. ULTIMO DIE
MENSIS MARTII.

1501.

Aprile. Adi primo aprile. Intro in Colegio ser Piero Capello sauio a Terraferma, e li savj ai Ordeni nuoui stb.

Adi 6. aprile. In questo Conseio Io Marin Sanuto rimase Camerlengo di Verona, et acceptai ita consulente el Serenissimo Principe.*)

Adi 7. aprile. In Colegio fo lo Episcopo die Chai orator dil Papa va in Hongaria.

Adi 10. aprile. De Spalato di ser Hironimo Baffo conte, come si moriua di peste ; adeo fu publica, di qui non poteseno venir.

*) Marino Sanuto ezen hivataloskodására vonatkozik a következő tudósítás : »1501. adi 31. marzo. Marin uscì dal Colegio ; e adi 6. aprile dell' istesso anno fu nominato dal Maggior Consiglio Camerlengo a Verona, ove fece gli onori alla graziosa Anna de Candales, la promessa sposa di Ladislao d'Ongaria ; e da dove tornò nel mese di settembre 1502., essendo stato mesi 16 fuori.« Rawdon Brown, Ragguagli sulla vita e sulle opere di Marin Sanuto I. köt. Velence, 1837. 153. l.

— Da Sibinicho di ser Hirolamo Querino proueditor, come per auisi auuti dubitauano Turchi venisseno a danizarli.

Mazo. Adi 16. mazo da Sibinicho vene, come Turchi erano corsi 1500 cauali vicino alla terra, meno via 40 anime, 1500 animali. E nostri li fo contra, e fo morto vno cittadin de nostri.

Adi 27. mazo. Di Hongaria die 19. mazo; come erra noua dal ban di Jayza, Schander bassa im Bossina auia Turchi 9000. Il Re hauia posto vna dicta nel Regno. Item li oratori di Maximiano e stato li tre di, e poi partiti. Item il Re fa le spexe al orator dil Turco, e fin quel di hania speso ducati 4000. Item la spesa di cauali 5000 a ducati 3 al mexe per vno, montre ducati 144,000. E si paga de li arme, cauali, vituarie, e prouisiom a li capi.

Copia di lettere abute da ser Piero Marzello conte di Sibinicho.

(1) Potente e sublime signor Conte. Sapia la Vostra Grazia, come auemo receuuto la vostra lettera, e auemo inteso quello ne scriuetti impero. La Vostra Magnificenza sappia, che se sauessemo qualche noue che le importasse e fosseno vere de Turchi inimixi della fede Cristiana, ouer dille noue di sopra, a nisum altro non daressemo prima notitia che alla Vostra Signoria; ma fin adesso non hauemo inteso altro, se non che dixeno, che la hoste dil Turco li in Verbosana e adunata; ma non sauemo di certo, da che banda die andar, ouer sta cussi per sua difesa e vardia dellí soi loghi. Perche forse hanno presen-tido, che il nostro campo e in hordene e adunato. Dal nostro campo ancora non auemo nissuna noua, e se haueremo qual cosa da nuouo ouuer del nostro campo, ouuer de la hoste de li Turchi, senza dimora daremo notitia alla Vostra Signoria come al nostro signor et amigo. A Tenina lunedì de San Marco.

Sottoscritta: Conte Paulo Starbaz Vicebanouaz de Charuati e Conte de Ostrouiza.

(2) Potente e sublime signor Conte, amico nostro honoreuolo. Sapia la Vostra Signoria, che adesso de marti semo venuti de suso a Tenina, e Turchi hanno preso zercha vinti castelli deshabitadi et altri a Verbasi, e quel campo nostro non se pol trouar con essi. Et de le altre noue sapiati, che erra venuto seruidor dila Illustrissima Signoria del Re nostro dal signore Duca, e lui, ha rasona a noi, chel Re Illustrissimo vien con grandissimo apparato, e con el campo dell' Imperator, et con altri campi contra de li perfidi Turchi. Vno seruidor de Cesare le uenuto a Bichat adesso per spiar le vie per donde i die andar contra de li perfidi Turchi. E cussi zudegemo, che vegnira ancora a Tenina, e tutti li signori se meteno in hordine, e sonno uniti per andar contra li Turchi.

Sottoscritta: Vayuoda Coxule Banouaz

Adi 31. mazo. Copia dila publicatione fata a Uenecia per la liga col Re di Hongaria.

El Serenissimo et Excellentissimo Principe nostro domino Augustino Barbadico a tutti dechiara et fa manifesto, come hessendo per la Diuina gratia la Cristiana impresa contra i perfidi Turci inimici del Cristiano nome in boni termeni, a la quale tutti i Cristiani principe se ritrouano optimamente disposti, et za de presente el Cristianissimo Re di Franza, li Catholici Reali di Spagna, et el Serenissimo Re de Portogalo hanno preparate sue ualedissime armate per inuader insieme con la potentia, e con quella dela Illustrissima Signoria, el comun inimico per tanto, azio che da ogni canto eodem tempore se fazi simel inuasioni in el nome del

Summo Creator e dela gloriosissima Madre Verzene Maria, e de tutta la Corte Celestiale intra el Sanctissimo et beatissimo in Cristo padre et domino domino Alexandro per la Diuina prouidentia Papa Sexto, el Serenissimo et Excellentissimo domino Vladyslao de Hongaria et Boemia Re, et el prefato nostro Serenissimo et Excellentissimo Principe et Inclita Signoria nostra, e i successori de cadauna dele parte, adi 13. del mexe presente in Buda per mezo del Reverendissimo in Cristo padre domino Petro del titulo de San Cyriacho in Thermis Presbytero Cardinal Regino de la Sede Apostolicha Legato de Latere bene merito in nome del prefato Summo Pontifice e dela Apostolicha Sede; et similiter per mezo dei nobel homeni Zorzi Pixani doctor et caualier, et Sabastian Justiniam oratori nostri felicemente. E sta conclusa, facta et firmata bona uera, valida et perfecta confederationem et extermination del perfido Turcho et del stato suo, et a conseruationem et defesa dela Cristiana religion, e deli comuni Stadi contra esso Turcho; la qual confederation et liga e sta deliberato che in questo zorno per tutto el dominio dele parte predicte, solemnemente publicar se debbi a gaudio uniuersal de tuti. Euiua San Marco. Publicata die XXX. Mai.

Zugno. Adi 3. zugno hessendo venuto in questa terra vno commissario dil Papa per armar XX galie, et portato lettere di cambio di ducati 20 milia per parte, staua a San Zorzi Mazor stb.

Adi 12. zugno per piu auisi auti di Dalmatia et Istria la Signoria fo certificata, tre flambuli con zente erano zonti in Bossina de Schanderbassa per correr in Dalmatia.

Adi 16. zugno. Di Hongaria di oratori nostri si haue, quel Re auer vestito doro lo orator dil Turco, datoli certi da-

nari, e licentiato, e con scorta la fato acompagnar ali confini Et che nel ritorno Hongari fono asaltadi da Turchi in boscadi, et Hongari si difeseno virilmente, et rupe essi Turchi in arguaito.

Adi 29. zugno. Vidi vna lettera (del orator al Papa), come adi 25. in Concistorio el Papa de consensu Cardinalium inuesti il Re di Franza dil Reame di Napoli stb.

Luio. Adi 9. luio da Buda dali oratori nostri di 2. di la morte del Re Zuam Alberto di Polana fradello dil Re di Hongaria da febri, et altro fradello ducha di Lituania atendea hauer quel Regno. Il Re di Hongaria preparaua exercito contra Turchi, e hauia designato ali confini dila Bosina el duca Zuam Coruino fo fio di Re Matias con bon numero di zente; e il resto di baroni andati a caxa per metersi in hordine.

Adi 11. luio domenega la cita di Venetia fo sotto sopra per lettere di Udene di ser Polo Triuixam el caualier luogotenente fate erí scriuer; auer per spie, el fiol di Schander bassa con 6000 Turchi e Bosinachi esser zonti a Castelnuouo in la piana di Modrusa, et che lui a spazado lettere a tutti li castelli, si reduse ale forteze con le sue robe et animali; et al conte di Pitiano gouernador nostro, che caualchi presto con le zente etc. Ordinato la prouisiom a Gradischa.

— Di Hongaria di oratori, come il Re preparaua exercito, e mandaua tre capetanei contra Turchi. Et per questo li coradori Turchi erano reduti nel pian di Modrusa, erano retrati in driedo, e non venia di longo stb.

Auosto. Adi 15. auosto per lettera di ser Sebastiam conte rettore proueditor di Cataro; se intese, el Turco ha fato adunanza di 8000 pedoni et 3000 caualli, e fato taiar quantita di legnami, e fa fornaze da calzine al una e laltra ripa per far do castelli al streto delle cadene, adeo piu non si potra dar soccorso a Cataro. E in questa terra oratori di Cataro dimandano aiuto per esser contro a tal fabriche; perche si fosseno fatti, niun potra nauigar in Colpho, et ad libitum potra vegnir fin sul porto di Venetia.

Adi 17. auosto per lettere di ser Troiam Bollani da Ragusi di 3. ditto, come Turchi e leuati dalla Bocha di Cataro

o per andar a tuor Durazo, o per timor di Hongari, che se moue. Et scriue altre nuoue intende de Turchi.

Adi 19. auosto in Pregadi (Pisani György helyett, kinek megengedettett, hogy haza térjen) fo eletto orator in Hongaria ser Zuan Badoer venuto orator die Napoli, et alias stato orator in Spagna; et acceptoe.

Setembrio. Adi 17. setembrio. Di Hongaria per lettere di 4. si aue, el Re erra caualchato et atendeua a for li Episcopi con li exerciti venisseno nel campo. Poi si aue lettere di 8.; el Re esser caualchado versso Boemia (így »Bosnia« helyett), per recuperar quel Regno, loqual veniua occupato dal re di Valachia (?) con auxilio de Turchi, al qual daua ducati 20 milia de tributo, azio lo difendesse e non fusse cazado. Al qual el Turcho a mandato gran forze el bassa Eflambuli in sua defension protema del re di Hongaria, Boemia e Polana, che non li cargi adosso. Et da poi per lettere; se aue altre particularita dilo exercito preparaua contra Turchi, e voleua danari dila seconda paga.

Octubrio. Adi 3. octubrio fu mandato per Zuam Stella secretario nostro ducati 33,333 in 34 gropi a Segna con gripo armato, per mandar al Re di Hongaria per la seconda paga di ducati 100 milia al anno.

Adi 30. octubrio. In questo tempo larmada Yspana e Portogalese se atrouato con el nostro zeneral a Corfu stb

Nouembrio. Adi 9. nouembrio vene bone noue di Hongaria, videlicet che per Hongari erano sta serati 12 milia Turchi in Coruatia venuti li, videlicet per il ducha Zuam Coruino con le sue zente, e chel Re voleua far 3 campi contra Turchi.

Adi 14. nouembrio. In questi zorni si parti ser Zuam Badoer dottor etc. va orator in Hongaria. Al qual fo data la commissione a innanimar quel Re contra Turchi, et obseruar quanto a promesso di far, cussi come nui li obseruamo di mandar danari.

Adi 30. nouembrio. In questi zorni ser Zorzi Pixani dottor et chaulier ritorno orator di Hongaria. Et referi im Pregadi la sua legatione, e la bona mente dil Re ala impresa contra Turchi, et esser vere le rote date a Turchi scripte per

auanti. Et chel Papa hauia mandato danari al Re per la sua parte, et che li populi contentano pagar le ditte per far questa expeditione.

Dezembrio. Adi 3. dezembrio. Di Hongaria per lettere di ser Sabastiam Zustinian orator nostro di 13. nouembrio date a Buda si haue, come el conte Josa capitano dilo exercito Hongarico passato la fiumara dil Danubio con 15 milia tra cauali e pedoni, a dipredato 140 caxali di Turchi, e tolto grande preda; e nel ritorno trouono el fiume grosso si che non poteno passar. E disseno semo morti, si non semo valenti homeni; andiamo a trouar Turchi ananti che se unischano, e haremo vitoria. E cussi andono, e scontro Turchi, e li rupeno preso 1000 Turchi viui, si che conclusine ne fu fato gran occlusion di Turchi.

Sumario di lettere di Hongaria di ser Sabastian Zustinian orator di 19. nouembrio zonte adi 2. decembrio a Venecia.

Come erra ritorna el conte Josa capitano, el qual con lo exercito Regio erra anda ala guadagno, si che in tutto erano cauali 14 milia. Passono vn fiume chiamasse el mer, lontan di Belgrado mia 80; e oltra ditto fiume corseno piu di mia 60, e per tutto doue coreuano depredeno brusando e usando crudelta grandissima im palando, e rostendo quanti Turchi predeuano. E pio oltra sariano corsi, si una fiumara chiamata la Norma non fosse sta cussi grossa. Hanno brusa piu di terre 600, sonno tutte bone ville grosse, e passato Smedro, ussite 1000 caualli, i qualli fonno subito rotti et trachassadi; e al ritorno li fu alincontro Cerit bassa con 5 bandiere, i qual fonno roti, e preso ditto Cerit bassa, e Schander piccolo fo fiul di Thaut bassa con 1000 Turchi a caualo; li altri morti e fugadi. Ditto exercito Vngarico e tornato cargo di preda e di bon cuor. E scriue dito Capitano Josa al Re, che ripossa lo

exercito; e poy vol ritornar, e passar la Norma, e intrar in la Seruia, doue el spiera far gran cosse. E il Re disse al orator nostro, che hauia lettere dil ducha Coruino, qual con le zente dil conte paladin erano intradi in la Bossina, e speraua auer bone noue. Et che el bam dila Transiluana li hauea scritto, chel se meteua in hordine di passar el Danubio, e intrar in la Zeruia. E prometeua far etiam lui gran cosse.

1502.

Aprile. Vene in questa terra adi primo el ducha Zuan Coruino fo fiol di Re Mathias di Hongaria, qual e Signor dila Coruatia. Vene con 100 boche, alozo in caxa dil marchexe di Ferrara, doue li fu preparato; va a Santa Maria di Loredò per uoto; et poi dieno ritornar in questa terra, e li sarà fato grande honor.

— Di Hongaria si aue lettere; quel Re esser dispotissimo ala impresa e metersi in hordine contra Turchi; e li Boemi esser ben disposti; e cussi li Valachi, sicche hauendo subsidio dali potentati Cristiani farà il douer suo.

Adi 12. aprile. Di Hongaria di 26. marzo di ser Sabastian Zustignan el caualier orator nostro; come il Re non erra ritornato di Boemia, ma li baroni erano di bon animo a la expedition. Et erra lettere, Turchi nel paese dil ducha Zuan Coruino auer corso, e fato preda, e poi da Hongari fonno mal menati, et recuperato la preda indriedo.

Zugno. Adi 9. zugno. stb. Il Re di Franza viem a Milan stb. Et di certo questo luio il Re sarà a Milan ala piu longi; et la Raina uia in Hongaria fia di monsignor di Candala vien etiam lui a Milan, poi verrà in questa terra per passar in Hongaria. La uenuta dila qual darà spexa a la terra di ducati 20 milia. E andara in Hongaria o per uia di Segna, o di Treviso.

— In questo mezo si aue auisi per molte lettere, chel fiol di Schander bassa in Bossina feua adunanza de Turchi 15 in 16,000 per vegnir in Dalmatia a la destruction di Spalato, Trau, Sibinicho e Laurana. E parli tempo aposito a far nouita

altri; giudicha, el vadi ai confini di Hongaria a Jayza o altro, per far diuertir quelle cose stb.

— Item e sta mandato a Segna per Francesco dala Zudecha secretario nostro ducati 33 milia 333 con vna galia armada per il Papa. Et questo per la quarta paga ua al Re di Hongaria per li ducati 100 milia se li da al anno.

— Fu decreto, che per la venuta dila Raina di Hongaria tutte le arte fazi vno paraschelmo. E fo scripto ali rectori di Padoa, se prestesseno al far dila zostra fino adi 26. che la Raina ui saria. Et il Re (di Franza) doueua esser adi 17. a Milan; perho adi 15. il Bembo di Verona si parti.

— Da Milam vidi vna lettera di uno, che scriue da Bles di 30. mazo, che adi 21. la Raina di Hongaria si parti da Bles per uenir a Buda, e per andar in Hongaria con bella compagnia di baroni e damisele stb.

Luio. Adi 14. luio. Fo preso im Pregadi, dar ogni zorno ala Regina va in Hongaria, che uien di Franza, ducati 100 al zorno per le spexe, comenzando el primo zorno la intrera ne le terre nostre. Et cussi fo scritto ali rectori, la douesseno honorar e alozarla in vno di palazi. Item perche eluien 700 cauiali de Hungari contra, i qual za parte son passadi da Sazil a Treuiso etc.; a questi capi et oratori regii li sia dato ducati 50 al zorno per spexe. Dita Raina alozera in la caxa dil ducha di Ferara, la qual honorifice vien preparata; et etiam e sta tolto per loficio dile raxon vechie altre 16 caxe con 14, 16 e 20 leti per una; etiam fo dato alozamento ali Hungari etc. E fu deliberato farli grandissimo honor; e far ragatar homeni; etiam femene dile contrade con pali di 40 ducati farli vna festa in palazzo; e darli altri piazeri.

— Adoncha zonseno in questa terra prima 7 oratori Vngarici con caualli 400, fra i qual è il Ducha Lorenzo, et veneno per acompagnar la Raina in Ongaria, si la vorra andar per terra; ai quali hessendo zonti a Treuiso per Michiel Salomon Podesta et Capitanio li fo fato dir, che a Venexia li erano sta preparato per sua habitation l' hospital di San Antonio nuouo. I quali come uditeno hos sermones, si turborono, dicendo erra loco indecente a lhoror oratori di tanto Re; non considerando la qualita dil loco, che erra nuouo, et non piu

operato et bellissimo. Or da Treviso veneno per Sil a Torzello e ariuadi a San Thoma di Borgognoni; ai qual fo mandato 50 barche contra, et 7 con zenthilomeni nostri vestiti di scarlato per condur quelli a San Antonio, doue erra sta preparato. Risposeno, voleano star li ad aspectar la Regina, ne voleano far questa inzuria al suo Re da essere alozadi in hospedal. Tandem sapudo questo, la Signoria mandano altre barche con zenthilomeni, dichiarandoli esser preparato altri palazzi in Canareio condecanti ale sue grandezze, et cussi poi veneno a Venexia.

— Atento ser Sabastian Zustignan el caualier orator nostro in Hongaria fosse sta eletto podesta et capitano in Caodistria za piu mexi stb.

— Veneno a Uenexia in questi zorni li oratori Vngarici per numero 6 contra la Raina; e fu preso darli ducati 100 al zorno per le spexe, ma lhorò non li volseno, e fo necessario farli le spexe per lofficio dile raxon vechie. E si dice ditti Hongari auer porta assa ducati, perche compro molte se despecie e altro. E fo dito hauià liberta dil Re di spender assaissimi danari in adornar la Raina, qual si sposera a Buda coram Principe.

Adi 17. luio. In questi giorni adi . . . luio e da saper fo dato principio ad aprir al Conseio di Pregadi la patricha dila pace si trataua col Turcho per uia di Charzegoli bassa, interuenendo ser Andrea Griti venuto di Constantinopoli, etiam per via di Hongaria. La qual praticha fin horra erra sta tenuta nel Conseio di X con gran zonta et gran striture Et cussi fo leto al Pregadi vna stretissima credenza, non si aprisse la bocha fuori a parlar di tal paxe. Et comezono a tratar tal materia im Pregadi stb. Et la Signoria nostra subito mando il sumario di lettera (di oratori nostri in Hongaria) ali rectori di Brexa, doue se intendeua la Serenissima Raina, saria accio li se comunegi tal optima noua. Et cussi ser Marco da Molin capitano di Brexa che la acompagnaua fino a Uerona, hessendo a Lona recette tal lettere, et disse il tuto ala Raina e li altri signori; e aue piacer. La copia di la qual lettera sara qui sotto scripta :

Copia de vna lettera ouer sumario di oratori nostri in Hongaria datta a di 9. luio 1502. a Buda.

Che in quella hora erra zonto al Sere-
nissimo Re di Vngaria vno noncio del Mag-
nifico domino Zuan Terceich Capitano de
Sua Maesta con lettere credential de Sua
Magnificencia, qual referite ala Maesta pre-
dicta, et poi al Reuerendissimo Cardinal Le-
gato existente deli, et a essi oratori : Come
adi primo del instante, hessendo acampato
a torno Jayza el fiol de Schander bassa con
cauali 6000 de zente fiorita, e pedoni 4000,
dicto domino Zuan Terceich, quale andaua
per meter uitualie in Jayza, se reduse sopra
vno collo lontano da Jayza mia 5 Italiane;
et che la note sequente el uene alui el ban-
de Jayza, e nontio li, che 1000 cauali de
Turchi erano andati quella note ad vno cas-
tello chiamato Chiouar; et chel andasse con
parte de le sue zente a ritrouar li, che lha-
ueua victoria. Di che dicto domino Zuan
Terceich lassato ben in hordine el loco, doue
hauea reduto le victualie, si de repari como
de zente ando con cauali 2000 lizieri et 50
homeni darne, et sopra zonzendo quella not-
te el fiol de Schander bassa el zorno sequen-
te, che fo adi 2 del instante, dete vna batalia
al locho, doue erano poste le vituarie, et fo-
rono morti gran numero de Turchi, et de
nostri Cristiani zercha 100. Et hoc interim
sopra zonse cauali 1000 de Turchi erano
a Chiouar, et drieto lhoru uene etiam el pre-
fato domino Zuan Terceich in soccorso deli
sui; quale adi 3. intro in Jayza per socorer
quella, doue vene tutto lo exercito Turchesco
con presupposito de obsediarla; tamem staua
in hordine. Come si allhora fusse sta per
combater lo anteduto domino Zuan Terceich

vedendo che le uitalie stauano im pericolo, et lhorò erano in obsidione, deliberando de morir piu presto da valente homo lui et li soi, che aspetar la perzeda de Jayza e de le vidualie, et zurato si tuti insieme non se abandonar fino ala fine; et confessandose luno alaltro li suo pechati, vt eorum moris est, ussireno fuora quelli primo inuachato tre uolte el nome de Jesu Cristo alta voce inuestirno li Turchi. Et tanta fo la virtu et impeto de li nostri, che Turchi se messeno in fuga, e comenzorono diuiderse, chi a una parte et chi alaltra. Et quelli Vngari che erano con le vidualie se vnirono con el Capitano suo, quale temendo che non fosse fato algum presone, ma che tutti fosseno tagliati a pezi; et ita processit per spatium de milia X Italiani sempre inseguendoli et amazandoli adeo, che gram parte de essi Turchi, quando forono a certi monti asperi, lassorono li cauali, et assesseno dicti monti quanto piu lezieri posseno. Per il che e sta fato grandissimo botino de cauali e uestimenti; et hanno pigliato li stendardi lhorò. Hanno fato etiam presoni cercha 400, dei quali ne sonno 37 capi vestiti con sube doro et di seda ornati de molti arzenti, quali doueuano esser mandati ala Maesta Regia a Buda. Et ancor quando esso nontio con ditte lettere credential fu expedito, nostri Cristiani sequiuano li inimici. Dice insuper esso noncio, che a iudicio suo poteuano esser sta morti de Turchi piu de mille, si che nel campo Turcesco erra sta vna bellissima et fiorita zente. Item che in Jayza erra sta posto da carra 1500 tra vini e grani e carne, adeo che non se potea intrar nela terra. Zonze etiam, che Schander bassa erra lontan de li mia zercha 25 Italiane.

Scriueno etiam dicti oratori, che de li im Buda per tal felice successo e vitoria erano sta fate gran demonstration de alegreze con fuogi, sonnar de campane, et schioppi de artelarie; cosse inconsuete a far in quelle parte.

Dapoi dita noua per via di Caodistria e di Cataro fo confirmada stb.

Adi 30. luio. Fu catiuo tempo stb. (A franczia király julius 28-án tartotta bevonulását Milanoba). Aproximandosi il venir dila Raina di Hongaria in questa terra, fo terminato farli vna festa im palazzo. Item stb.

Adi 31. luio gionse a questa terra la Serenissima Regina Anna di Hongaria di natione Francese dila caxa di Candala et parente dil Re et dila Raina, donna molto degna et piena de ogni virtù, la qual passo per Verona doue io erra Camerlengo, et per honorarla hauì assai faticha. Or questa Raina zonta a Padova vene per barcha a Veniexia; li fo mandati zentilhomeni contra a Liza Fusina, et iui per ser Anzolo Gabriel quondam ser Siluestri Auditor, li fo fata una oratione; et vene poi con li piati a San Zorzi d' Alega, doue errano altri zentilhomeni et caualieri, che l'aspectauano; et poi peruenne a San Biasio Catoldo, doue erra il Bucintoro con il Principe, Oratori, la Signoria et il Colegio, e non altri Patrizi, ma la nuora dil Doxe, moglie di M. Hironimo vestita d oro con altre donne per numero 53 et li compagni vestidi de scarlato. Errano etiam li Auogadori, Capi di X, et Patroni al Arzenal. Or a horre 23. fo dal Principe li a San Biasio receuuta honorificentissime. Errano molti paraschelmi per numero . . ., e gran triumfi per tuta la terra, et le done in Bucintoro adornate di belissime et ricche zoie. Hor li in Bucintoro zonta, fo portata una bellissima collation, presenti 150, de confetione su arzenti, tra li qual fu quelli dil Cardinal Zen; et poi veniuano balando li in Bucintoro li compagni con le donne. Et peruenne el Bucintoro per Canal Grando fino ala caxa dil Marchexe di Ferara, doue erra stato preparato honorificentissime. E il Principe la messe di sora, e la accompagno fino ala sua camara. Errano in Bucintoro li oratori dil Papa, Franza, Hongaria et Ferrara, et altri signori. Con essa Raina

erra la Marchesana di Saluzzo nominata madama Margarita de Sans (Sens), qual e sua parente, e vien acompagnarla di Piamonte fin qui, poi ritorna per Po a Saluzzo. Erra per il Re di Franza monsignor dila Gersa, che va con lei in Hongaria per ambasador; item suo fradelo dila Raina monsignor el batardo de Candala; item monsignor Claudio de Ais, et domino Galeazo Visconti, qual etiam come oratori dil Roy lacompagno fino a Venetia; erravi etiam tre oratori Hongarici venuti con lei di Franza, quali fonno quelli conchiusero le noze, videlicet lo Episcopo, domino Stephano et domino Zorzi Boemo. Or dita Raina zonta in questa terra, et fatodi le spexe, atento che hauia con lei da boche . . .; perho li ducati 100 non bastaua. E da saper, che intrata su quel di Crema, doue la ser Aluise da Mula Podesta e Capitanio fu honorata, la Signoria scrisse, si potesse spender al zorno da ducati 150, licet si spendesse piu, come etiam Io, che erra tunc Camerlengo a Verona ne ho optima instruzione; et ser Marco da Molin Capitanio di Brexa la acompagno fino a Verona; et li venne ser Andrea Triuixam el caualier Podesta di Vicenza contra, et quella condusse a Vicenza; demum ser Andrea Venier Capitanio di Padoua la vene a tuor, et la conduse a Padoua, et poi fino a Liza Fusina. In tutte queste terre fu honorificentissime riceputa; li andoe contra el vescouo con la ombrella portata da caualieri a pie, e carete di donne etc. Et il suo viazo sara scripto ordinatamente di soto il tuto, acio in ogni tempo si possi veder lhonor li fo fato, et maxime ordinato fino adi 6. auosto; licet Latine il tuto fusse descripto, et e stampato, fatta per ser Anzolo Gabriel quondam ser Syluestro, e mandato a ser Sabastiam Zustiniam e orator nostro in Hongaria; siche his temporibus la terra nostra erra in gran alerezza.

Auosto. Adi primo auosto fu fato regata de XI barche di femene di le contrade a quatro per barcha, che vogaua da San Zorzi Mazor fino ala cha dil Marchexe doue erra la Raina, a cha Zorzi a San Marcuola; andata a ueder con molte done nostre acompagnata; e fo a horre XXI. Et poi a horre 22. fu fato ragata de homeni in 7 barche, a homeni 6 per barcha, et dato li palii posti a chi vadagno. Et li homeni ragato da li do castelli fino a Santa Crose, prezi ducati 25, 15 e 10.

Adi do auosto. El Principe ando con la Signoria et molti senatori a uisitar dita Raina con li piati, doue stete vna horra ; la qual richiese, voria veder vna zostra con barche in canal grando, et cussi fo ordinata. E da poi disnar la fu fata, che fo assa piaceuole a ueder. Il modo zostrono sara scripto altroue per non difunderme in questo, et questo fu fato dauanti la dita caxa dila Raina.

Adi 3. auosto, mercore. A horre 14. essa Raina vene a palazzo, e il Principe li vene contra al pato di la scala, et menola in Colegio. Done posta asentar di sora el Principe, per vno Episcopo Francese fu fato vna oration vulgar con regratiar la Signoria di li honori fati a la Raina, oferendossi. Poi descenduti, e il Doxe in compagnia fil al pato di la schala, et iui la Raina tolse licentia dala Signoria. E vene in la chiesa di San Marco al altar grando, stando a mezo il choro udite messa piccola ; poi ando in sagrestia a ueder il sangue di Cristo e altre reliquie si mostra la nota dil uenere santo solamente, e di la sensa. Poi ando in santuario a ueder le zoie ; e fazandoli pressa le dame erra con lei, che si partisse, che lhora erra tarda. Disse : »E chi non resteria de manzar per ueder queste cosse si precise?« — Poi ando per Marzaria fino a Rialto, e le botege erano benissimo conze, et fu assaissimo populo. E passato el ponte di Rialto ala Pescharia Vechia, monto in le piati, et zonse a caxa a horre 19. E poi disnar lando al arsenal, doue per quelli signori li fo fato colation.

— Inter haec vene a lei lettere di Buda, come Schander bassa inteso, el fiol esser in pericolo a tuor Jayza, et cusi ave la Signoria nostra, adeo si temeua, che Hongari non haueseno rota ; tamen nulla seguite.

Adi 4. auosto, zuoba. Essendo ale 16. horre im piazza aparato i soleri, et posto le sbare, e sabion el di auanti, perche Vngari voleano zostrar e mostrar i suo cauali grossi e sopraueste. Et venute 54 done ornate di zoie etc., e andate suli soleri, doue erano li capi di X reduti, accio altri non ui andaseno suso ; interim che aspetauano la Raina con il Doxe e Signoria ala zostra, vene nuoua in Colegio, come i cauali, con i qual douiano zostrar, erano a Treviso, e uegniriano doman ; et cussi fu mandato a dir ale done, veniseno zoso de soleri, e

andaseno in palazo ala festa, perche la zostra non erra in ordine. Et cussi veneno; la qual festa fu fata per la Compagnia di Electi. Et fu comenzato a hore 18., et il Doxe vene contra la Raina, e la meno sul soler. Et inter hec per vna horra e meza fo gran pioza e uento, et fu fato la festa im palazo. La Raina ballo con domino Galeazo Visconte Milanese; poi fu data la colatione, che fu bellissima, costo ducati 300 e piu; fo presenti 110, come il tutto sara poi scritto. Et vene la mumaria, e com-pita la Raina a horre 23. ando a caxa. Et non fo zostrato solo corso vna bota.

Et la spexa si fieua in honorar questa Serenissima Raina comenzaua a rincresser, perche si spendeua piu di ducati 400 al zorno, ne si parlaua quando la uolesse partirsi. Perche Hongari ha in commissiom, non la menar di qui, se prima non hanno 40 milia ducati di dota li promisse il Re di Franza. Et uedendo Francesi venuti acompagnar la Raina fui qui, che la cossa andaua ala longa, si partino molti, et ritornono a Milan; et parte di Hongari torna per via di Treviso, sicche la Regina resta con 60 in 70 boche qui, per la qual fo preparato vna galia sotil per condurla a Segna comodamente, et vna fusta. Et fu fato per Pregadi balotadi li patroni al arsenal, videlicet ser Aluise Marzelo, ser Toma Duodo, e ser Piero Lando, vno di lhorro che andasse capitano di ditta galia acompagnar la Raina. E rimase ser Piero Lando piu zouene, et bello, et sauio. Et par, che horra si dica la dita Raina non vol andar per mar, ma per via di Treviso, e poi per le terre dil Re di Romani. Vnum est. Questi zorni e stata qui con bochi zercha 600 tra Francesi, Hongari, e Milanesi, e sta speso assa dinari, et piu dissipato roba assai. E fama che do Francesi e do Vngari descriuono tutti li honori vien fati ala Raina in le nostre terre et qui, per mostrarli poi al Re di Franza, e al Re di Hongaria. Et la Raina, qual e sapientissima, aue a dir al Doxe, che mai la cognosudo esser Regina, saluo da poi zonta in le terre Venitiane; e per ho hauera a recomandar questo stato ala Maeta dil suo Re; et voleua semper esser fiola di questa Illustrissima Signoria. Ala qual il Principe con acomodate e dolce parole li corispose, che questo erra nulla a quello erra il bon cuor nostro.

Adi 5. auosto la Raina fo a Muran, e uete far ueri. Poi ritorno, e uete el corpo di Santa Barbara ai Crosechieri.

Adi 6. auosto im Pregadi fo electo orator al Soldan ser Benetto Sanude stb.

— La dita Raina, et fu di Sabato, ando a Santa Maria Mazor a ueder il monasterio si faua, e il terem per il qual esgrandito Venecia. Poi fu ala caxa dil Uianelo in Canareio, doue erra musiche di ogni sorte. Ceno li con 35 persone, e ritorno a caxa a hore vna di note.

Adi 7. auosto la Raina non vene a Conseio, ma ben li oratori Francesi e Ungarici. Fo principiato a far quelli dil Conseio di X nuoui. E poi essa Raina sul tardi ando ala Zelestria a uesporo; poi ale Verzene audir cantar monache, si che ancora non e per partirsse de qui; perche Francesi non vol dar li franchi 40 milia ali ambascadori Vngari sonno qui, se il Re non hara prima transduta la Raina, e consumato matrimonio. E Hongari hanno in mandato, che la non vegna in Hongaria, se prima non ha li danari; siche essa Serenissima Regina erra di mala voia. Erra sta scritto a Milan al Roy e in Hongaria. E lei stara qui; ogni di va a uisitar chiesie e monasterii, e pur sta a spexe nostre. Et in 8 zorni fu speso ducati 4500; et bisognaua a nostri, serar li ochii, azio non si perda el ben facto, per ho che se dice »chi beue el mar, poul beuer el fiume«. Tamen ala zornata si leuia la spexa per Francesi et Hongari, che partiuano per ritornar in driedo. Et e da saper, che a dita Raina ogni di erra portato zoie, panni doro, di seda, e altro. E lei non compraua; si dice, perche non haueua danari. Ergo etc.

— In questo mezo el monte nuouo, che valea ducati 30 el cento e montato a ducati 56; e questo perche se diuulga, sara pace col Turcho, et non si troua venditori tamen. E opinion de molti, el signor Turcho aspeta ueder el successo di Jayza; et hauendola vora la pace con catiue condition, e non la hauendo, vera piu facile ala pace, siche in la conseruation di Jayza pendet uterque status, scilicet Vngarie et Venetorum.

Adi 12. auosto . . . Et perche la spexa dila Raina di Hongaria andaua ala longa, ne si sapeua quando hauesse a partir; fu decreto che da domenega in la li sia dato ducati

100 al zorno, e con quelli si fazi le spexe a so posta. Ma ben considerato la cossa, fu delibera, non far moto alcun, e tutavia erra visitata da nostre zentil donne. Et accidit, che li oratori Vngarici dimandono ducati 8000 ala Signoria per spexe conueniuano a far, aconto dila paga, si ha adar al Re. Et nel Conseio di Pregadi fu preso darli, si che fonno dati assa auanti il tempo.

Adi 16. auosto. Essendo acordate le cosse, et Vngari tasentati di hauer la dota; poi la sara transduta la Raina. Erra in dubio qual uia douesse prender, o per mar o per uia di Treuiso. Tandem persuasa da la Signoria nostra, e da li oratori Vngarici, che fusse meglior passar con la galia a Segna, et cauali mandar parte per terra; e cussi parte di oratori Vngarici tolseno licentia da la Signoria per ritornar per via di Treuixo in Hongaria, e anderano a Segna ad aspetar esse Regina.

— In questo tempo si preparaua mortal guerra tra Franza e Spagna per non se hauer ben inteso fra l'horò in la diuision dil Reame di Napoli stb.

Adi 19. auosto. El Principe andò con li piati, con il Collegio, a tuor licentia da la Raina qual dia partir adi 21. Et poi adi 21. fu fato la crida, che quelli hanno auto soldo su la galia di la Regina, ozi si reduga a galia; perche a horre XX. sua Maesta montera in galia. Et cussi montoe, et la note partite.

— In questi giorni vene vno messo da Constantinopoli per nome di Charzegoli bassa con lettere a ser Andrea Griti, che il Signor voleua far la paxe; el qual subito fo expedito. E credo, se li mandasse a dir, se manderia vno Secretario. Etiam fo dito, andoe a Constantinopoli vno messo dil Re di Hongaria per tratar la paxe unito con ditto Re, aliter non.

— El monte nuouo, che valea ducati 54, salto a ducati 56, ne si troua venditori. Si iudicha, la pace sia in boni termeni. Conditiones varie diuulgantur stb. Et si iudicha, el Turco desidera etiam lui far questa paxe, vedando tuta Italia esser reduta in pochi signori, resta solum la Signoria e Fiorenza, e qualche altro signoreto, et il Papa con il ducha Valentino. E se dubita, non si fazi union con li re Cristiani a soa ruina, vi-

delicet Franza, Spagna et Hongaria; per li mezi sa tenir la Signoria nostra. Etiam dubita dil nouo propheta, e manda soi exerciti in la Natolia per obviarli, qual e in Persia, e chiamato Sichali; el qual ua prometer el Caraman in Signoria e ua con pregrande exercito. Ideo est facilis ad pacem. Poi de natura esso Signor e auaro etc.

— El Pontifice in questo mezo auendo inteso per lettere e per diuulgo dila corte, che la Signoria e im procintu di concluder la paxe col Turcho; mando a chiamar ser Antonio Zustinian dotor orator nostro digandoli son auisado, che la Signoria fa paxe col Turcho. El lorator rispose, nulla saper; ma ben, si la Signoria la facesse, parlaria liberamente, li Principi Cristiani sarano sta causa per il pocho auxilio datoli. »Etiam la Vostra Beatitudine promisse far assai, e non ha fato, per far gran signor el ducha Valentino, come e uenuto, et discazi tutti li signori de Italia; e la signoria solla e sta in guerra col Turcho«. El Papa rispose: »Questo altro anno li daremo grande auxilio«. Disse lorato: »Fato sta, Sancte Pater, che si possi durar sula spexa adeo«. El Papa non sape che dir. E questo fo laudato lorator in questa.

Setembrio. Adi primo setembrio. Zonse la galia sotil con ser Piero Lando patron al arsenal, qual conduse a Segna la Raina di Hongaria, che adi 22. auosto parti; et con lei ando 14 barche per condur la fameia; e li cauali andono per terra. Et porto lettere di la raina predita aduisando dil suo zonzer, et quella rigratiando de la optima compagnia fatali per ser Piero Lando laudandolo assai.

Adi 14. setembrio la peste comenzo a Uenexia stb.

Adi 25 setembrio per lettere di Hongaria di ser Sabastian Zustignan el caualier, e ser Zuan Badoer dotor date a Buda adi 9. Scriueno il Re aver lettere di Valachia, come el Turcho mandaua el suo exercito per via di la Randa contra el signor Soffi, el qual a caso descendendo de Tauris vene ala uia de Trabesonda e intrato nel paexe del Otoman stb.

Octubrio. Adi primo Octubrio fo la ecclipse dil sol, et secondo lastrologicha disciplina indicha et minazie future cose. Hoc non obstante li sauui noui di Terra Ferra stb. intramo.

— Hauendo compito la Questura di Verona, nela qual

steti mexi 16, et zonto in questa terra, paroe al Senato di aggregarmi al numero di soi Consultori.

— Di Hongaria di oratori nostri date Buda adi 19. e 22. setembrio, come il magnifico Josa con 7000 cauali e tra il Danubio; e dil Vlachò con 7 milia persone. Item dil ban di Jayza, a preso alcune teste di Turchi.

Adi 9. octubrio. Di Hongaria di oratori nostri date Alba Real adi 30. septembrio in zifra uenute questa matina, come il Re erra li et hauia auto febre, et il nontio dil Palatino stato al Turcho erra ritornato e intrato nel Regno. Essi oratori sollicita il mandar il nontio etc. Item adi 26. zonse li la Serenissima Regina. Li ando contra il Re, il Ducha Sigismondo fradello; e il Cardinal Ystrigonia li fe vna oration, et tuti li oratori li ando contra. Intro con cerimonie. Adi 29. il Cardinal disse la messa, e la incorono, e fo a pranso.

Adi 10. octubrio. Di Nicolo Gondola date in questa terra, come iusta li mandati va a Ragusi. Manda auisi abuti da Ragusi di 20. setembrio, cosse vecchie et false; et di oratori di Hongaria vanno alla Porta; item di Abate di Meleda ala Signoria nome Bernardo Gondola, referisce gratie la Signoria, comanda le nostre galie non li inferisse danno al mondo.

Adi 12. octubrio. Da Sibinico di ser Piero Marcello conte e capitano, come alcuni di Coxule hanno corso su quel di Trau, menato via assa animali, et fato gran danno; sonno Morlachi. E manda in nota con chi sonno corsi, videlicet li principal ut in ea.

Adi 19. octubrio. Di Hongaria di oratori in zifra tre lettere di 8. 9. et 11. date a Buda; dil zonzer adi 3. la Serenissima Rayna iui, li ando contra il clero con le croce. Item di vno pranso fato ali do Cardinali il Legato et Ystrigonia ali oratori, Baroni e Prelati molto somptuoso. Poi fu fata vna zostra. Demum li oratori parlono ala Raina, qual si lauda molto di honori fatoli. Item manda la quietation di ducati 7000 aue, e vna lettera di noue dil conte Piero di Transiluania Vayuoda, che a preso vna terra dil Turco di la dil Danubio chiamata Bodon con strage di Turchi etc. Item Zuam Coruino si adunera con le zente; et il Magnifico Josa e acordato col Prior dil Aurana; e sarano insieme versso Bossina e Verbo-

sana contra Schander bassa, arano persone 66 milia. Item li oratori dil ducha Zorzi e Alberto di Bauiera stati ale noze, si sonno partiti; e deli presenti fati per le Comita dile Terre ala Rayna fonno vasi 40, e vna fontana darzento per valuta de ducati 4000. Item e noua, Tartari im Polonia hanno fato gran danni, e sonno corsi zornate tre apresso Coruaui. Item dicono di colloqui abuti col Cardinal Ystrigonia in materia P(acis). Il nontio dil Palatino era zonto sule terre dil Dispoti di Rasia. Item voleua aperir al Papa la materia, ma li oratori disuaseno. Item mostroli vna lettera qual mando la copia di Rodul Vayuoda data adi 21. setembrio, nara il messo tornato dil T(urco) e la P(ace) e conclusa per anni 7. E si mandi orator vno a Belgrado, laltro a Smedro etc. Item di colloqui abuti poi lhoro oratori col Re, iui erra il Cardinal e il Conte Palatino; et solicitando il mandar il nontio a Constantinopoli dise, li risponderia. Item il Cardinal li tocho li 30 milia ducati e pochi, maxime con la ubligation di canali, e amanda vno nontio, contra il suo vengi qual erra amalato. Item disse al Re di Santa Maura, li piaque. E nota in lettera di Rado, per il Turco sij per far pace con Sophi, e trama metermonio di suo fiol a vna fia dil Imparador di Tartari; et fa exercito di 20 milia cauali, capo so fio Almech contra Hongari.

— Dil vescouo Malombra di Curzola date a Padoua, come vien di Alemagna dal Legato Cardinal Curzense, va a Roma, a lettere di credenza di Maximiliano, et la mando che li ha comesso exponi ala Signoria, tamen e di 4. auosto data in Augusta.

Adi 20. octubrio vene lo Episcopo Malombra di Curzola, sento apresso il Principe, fe una oration Latina in laude dil Principe, poi disse ben dil Re di Romani, qual vol esser vnito con la Signoria contra il Turco. E lui andaua a Roma; e stato Vicelegato in Germania, e per la cruciata, e sta troua 300 milia fioreni, qual non son mossi. El Principe li rispose bone parole e spazati.

— Da Sibinicho di ser Piero Marcello conte e capitano di 8., zercha quelli depredatori Morlacchi, hanno fato danno su quel di Trau al vescouo, menato via assa animali. Manda lettere abute dal vescouo di Trau da cha Marcello; e a man-

dato vno homo al Uicebam, a dolersi di questo; et per Colegio fo termina scriuer in Hongaria disti danni.

Adi 24. octubrio. Da Zara di rectori, mandono vna lettera dil ducha Zuan Coruino, qual prega si lassa trar spiziarie per so uso senza dacio. Vene il nontio dentro, e li fu concesso.

Nouembrio. Adi 2. nouembrio. Di Hongaria di oratori in zifra date a Buda adi 20; comme hanno voluto hauer audientia dal Cardinal, laschiuana; pur eri serra lhebe, li disse, il Legato procuraua contra la pace con il Re, dicendo, facendola ara pericoli e vergogna, e non la facendo honor e reputation; et zercha il mandar nontio, bisognaua esser con el Conseio di Nobeli. Pur parti lorator di Rado Vayuoda con risposta. E adi 15. gratiose il nontio dil Palatino stato a Constantino-poli, e porto quel medemo, il Turco voler far triue per anni 7 e piu, sil uiuera; per che vol riposar questo pocho tempo a auiner; e mandaria il Re vno orator a Belgrado, e lui Turco a Sendernach (Semendria). Et che il Turco voria far pace con li altri Cristiani, excepto cha con Venetiani. E la pace con Sophis non e fata: et nostri volse saper le condition dila risposta mandata. Disse il Cardinal, bisogna prima deliberar per il Conseio. Essi oratori solcito a mandar il nontio; ait, e vna statua marmorea. Item dil conte Josa nulla si dice; ma fino 5. di sintendera qual cossa. Il Regno e in penuria di danari; il thesorier si duol li danari nostri stagi tanto, e uolse farsi seruir de ducati 2000 con lettere di cambio per dar a Zuan Coruino. Item li oratori di Bauiera e Brandiburg sonno partiti; e cussi partira li oratori Francesi et Englesi. E li Francesi veneno con la Raina per esser mal trattati. Item ale noze non e stati oratori di Polonia, per dissession dil ducha Sigismondo, al qual il Re voria, il Re di Polonia so fradello li renonciase il duchato di Lithuania.

— Da Sibinico di ser Piero Marcello conte et capitano, zercha li danni fatti a quelli di Trau per li Morlacchi li Vicebani si scusano.

Adi 3. nouembrio. In questa Pregadi fo posto per tutti li sauii dacordo di scriuer ali oratori in Hongaria, solciti a mandar il messo a Constantinopoli. Item si doglino al Re di

danni fati in Dalmatia per li soi subditi, et fazi pagarli. Item la paga si mandera troui X milia a cambio. E fo preso.

Adi 13. nouembrio. Di Hongaria di oratori date a Buda 4 lettere molto longe in zifra venute eri, et ozi lete; et e de di 25. 28. 30. setembrio et 2. octubrio, il Secretario e questo fono in Conseio dil Re, et nomina chi fu. E diseno la materia dila pace; e la Signoria voler dar uiuente Turco tempore pacis ducati 30 milia al Re, e in guerra 100 milia. E qui fo assa parole; tandem si contentano per li honori fati ala Raina, ma non voleno esser obligati a tenir cauali per il Friol; e voleno mandar il nontio si expedira adi 3. al Turco adir, mandi il suo; poi lorator dil Re andera a Constantinopoli insieme col Secretario nostro concludera. Item voria la paga pasata, etiam quella avenir comenza adi 13. zener di ducati 33 milia; et li oratori risposeno darli pro rata. Item il Re disse voler comunichar la pace col Legato, ma non il tutto; et cussi fece. Tandem il nontio non e partito.

Noto in le lettere di Hongaria, questi fonno con il Re in Conseio, quando andono li oratori ad aprir la materia di la pace: el Reuerendissimo Cardinal Strigoniense; el Magnifico Palatino, el Reuerendissimo Arzi Episcopo Quinque Ecclesie, el Reuerendo Varedinense, el Magnifico Castelano, el Magnifico Magister Curie. Poi do fonno li deputati a tratar, el Varedinense et Magister Curie; et in colloqui essi proposeno si fata pace: El Turco rompesse la pace, sintenderia la liga; e a questo voria le parte non potesse far pace sine scientia altera parte; item rota la guerra il Turco muor, vuol la liga dura, per esser contra »gens Turcorum« e non »contra Turco«. Li oratori risposeno, sil Turco morisse non saria questa briga per la discordia di fioli. Item ait a Segna non e zonti li danari.

— Oratori nostri: A Roma ser Antonio Zustignam dottor; al Imperador ser Zacaria Contarini el caualier; al Re di Hongaria ser Sabastiam Zustignam caualier et ser Zuam Badoer dottor stb.

Adi 15. nouembrio. Di Veia di ser Jacomo Liom gouernator e proueditor di 12., mando lettera dil Capitano dil Colfo di gram importantia stb. item vno auiso auto per la via di Segna di vno vien dil campo Vngarico. Par Hongari hanno

tolto il borgo di Rogouo, et brusa le caxe, et fato notitia di Turchi adunati 700 a pie et a cauallo, credendo i fosseno dei soi, fonno roti da nostri, scampadi solum 100, preso boui Turchi. E ben in hordine il Capitanio di Hongari nome Josa, e sono andati di longo in Bossina, doue non e pur un Turco adesso. Et e sta preso spie di Signori de li Stati del Bassa, a tratar di prender la Raina quando passaua de li via.

Adi 16. nouembrio. Da Spalato di ser Zuan Antonio Dandolo proueditor di 24.; come e stato a Clissa a ueder quelli lochi, sil si fesse vna toreta a vno passo con ducati 50, varderia il teritorio, ma e soto il Ducha Coruino. Item e sta dito, il Ducha daria Clissa ala Signoria con partido; et a questo li fo scritto, vedesse operar et auisase.

Adi 18. nouembrio. In Colegio uene el conte Xarco Vayuoda ductor nostro di 100 cauali in Dalmatia, staua a Sibinico, venne per justificarssi dil mal e sta ditto per lui. Item uol donar vno suo castello su Cetina a la Signoria; e uoria lui star a Spalato, et reposarsi e auer qualche prouisione. Fo commesso ali Sauii di Collegio ad udirlo. Vene etiam con lui quel Pietro Ludochouich si a porta ben a Sibinico; fo comesso a nui sauij ai ordeni la sua expeditione.

Adi 19. nouembrio. Vene el fradello del Despota di Seruia, che vna papa ha bellissima ciera, sento apresso il Principe; et presento vna lettera di credenza sara scripta qui auanti. Poi disse interprete domino Thodaro Paleologo, suo fradello si ricomandaua ala Signoria, al qual hauia renoncia el Dispota, et volea servir a Dio. Et sempre so fradello e contra Turchi; perho voria aiuto da la Signoria. Et il Principe li rispose bone parole; ma non erra tempo questo inuerno, e si parti acompagnato fin da basso dali Sauij ai Ordeni.

Copia di la lettera di credenza dil fradelo dil Dispota di Rasia.

Illustrissime et Excellentissime Domine, Domine Colendissime. Quoniam Illustrissimus et Reuerendissimus Dominus, dominus frater noster carissimus, fraternali amore commotus ut frater dilectissimus, onus et comodum augmentumque et honorem no-

strum semper affectans, personaliter per se factum nostrum subferens, ipsa Illustrissima et Reuerendissima dominatio sua nostri ex parte Uestre Illustrissime et Excellentissime Dominationi illud declarabit de legatione; petimus ergo Illustrissimam Dominationem Uestram, ut dicta sue dominationis tanquam domini et primogeniti fratris nostri attendere et acceptare dignemini confidenter. Datum in castro nostro Kvlpen Septembris XXVII. anno secundo.

Subscriptis in medio litterarum : Johannes Dei gratia Regni Rassie Despotus.

A tergo : Illustrissimo et Excellentissimo Principi Domino, domino Leonardo Dei gratia Duci Venetiarum.

Adi 21. nouembrio. Vene vno baron di Coruatia, e col Duchia Zuan Coruino, cugnado dil Conte Xarco a sete castelli confina con nostri chiamato . . ., qual a cauali 600, e fo quello receue la Rezina a Segna; or e venuto qui per medichar si, a mal di piera. Disse, voleua poluere di bombarda per poter far signali quando vien Turchi; qualli volendo venir in Friul passa per vn suo Castello. Item voria la prouision lui a Coxule, che trata mal la Signoria. Or il Principe li disse dila incursion fatane in Dalmatia; e scriuesse al Duchia Zuan Coruino, qual e sta honorato da nui scriueria; e credeua il Duchia faria ogni cossa.

Adi 22. nouembri. Di Hongaria di oratori in zifra, qual fo leto in el Consiglio di X, date a Buda adi 4.; come il Re e il Legato, e li oratori col Cardinal essi oratori parlono dila materia dila pace, et aperse la praticha, non perho tuta. E il Legato disse, non erra da farla; e improprio il Re non hauia posto li exerciti in campo, ne ito impersona come promisse, vnde disuadeua ditta pace, dicendo il Magnifico Josa hauia praticha col Turcho, e teniua oratori secreti, come lui sa per alcuni frati; et se pur si volea far pace, si aspectasse il concesso dil Papa. E fu concluso, li scriuesse; e il Re si riueria etiam lui; e li voleua mandar vno ambasador, et la Signoria

fazi questo instesso per lorator nostro e in corte. Poi il Cardinal li parlo di Ragusei; la Signoria volesse a compiasentia dil Re leuarli, potesseno nauegar etc. Li oratori risposeno, sonno tributarii dil Turco; opera mal contra la Signoria etc. Item li disse di danni fati a Trau essi nostri oratori; et il Re udi con displicentia, dicendo uoleua intender questo.

Deli ditti oratori adi 5.; come fonno dal Cardinal, qual disse per questo non se indusieria la pace hanno fato lorator nome D. Martim, homo pratico e stato alias orator; et a mandato vno corier auanti al Turco. Item di Josa erra vero, non hauia fato nulla; ma faria horra che conzonto col Ducha Zuan Coruino e il Vayuoda di Transiluana, e dal altra parte con exercito. Item dili Turchi stati da Josa, e che li mando falconi e liuieri a donar al Bassa nouo venuto acedera; e al incontro esso Bassa lia manda a donar vno cauallo et do archi: Item solcito la missione dila paga; erra gran bisogno per eser stacata li danari ad imprestedo, e obligato questi etc. Item capito dalhoror oratori vno stato preso da Turchi su vna carauella Cypriota e zorni 45 parte da Galipoli; dice non si fa armata li; e si dicea, erra facto pace con Cristiani. E si dicea, Sophi prosperaua, e Turchi stettano in trepidatione. E lui erra venuto con la carauana di Romania, e a uisto el campo dil Magnifico Josa benissimo in hordine di gran zente; si che si resona per molte vie, ditto campo esser horra numeroso di zente etc. Item de li a noua dil aquisto di Urbim, e ruina di Valentino, tuti li piace. Il Cardinal Ystrigonia li disse, erra opera di la Signoria nostra etiam mover Spagnoli in Regno; dicendo, si quella Signoria volesse con Spagnoli, in vno anno cazeria il Re di Franza del Italia. Item essi oratori disseno, la Signoria hauia bona liga con Franza, et amicitia con Spagna.

Dili ditti date a di 9. nouembrio; come exposeno al Re le prede fate a Trau per soi subditi; vnde el Cardinal disse, deli soi fo morti im Padoana per vna galina. Essi oratori iustifico la cossa; e fo per aver morto vnoho mino etc. Ordisseno voriano veder et inquerir la cossa.

— Da poi disnar fo Conseio di X con zonta di danari, et trouono ducati 15 milia per mandar in Hongaria. Et fo or-

dinato li gropi, e mandarli a Segna etc.; si che arano auto prima 7000 ducati ali oratori soi, qui ducati 1000 dil cambio ducati X milia, fo li scritto, facesse vn cambio, et questi 15 milia, che ducati 33 milia, che monta la paga; si che abuto questi Hongari, aran abuto ducati 66 milia.

Adi 24. nouembrio fo terminato per Colegio il Vicario dil Vescouo di Spalato, qual si a offerto orator nostro al Duca Zuam Coruino. Et li fo fato la comissioni a veder di esser refato li danni abuti a Trau. Vadi con tre caualli, e datoli per spexe ducati 50.

— Di Nicolo Gondola di Ragusi, il Turcho e confuso per il prosperar di Sophi, e lorator di Sophi vene a Constantinopoli, fo piu presto per explorar cha per altro. E in Verbosana Schender bassa; e si diuulga, il Turco auer fato pace con l' Ongaro; e il Turco a gran dispeto di le corarie fate per il zeneral su quel di Salonichy. Etiam dil prender di Santa Maura; e intese la noua fece, chel sanzacho dil paese di Charzago per guardia di Castel Nuouo de subito ritonarse etc.

— Fu posto la lettera di risponder in Hongaria per tutti dacordo, che solliciti il mandar lorator laudar le operation lhor. Et li mandemo il synicha in ampla forma; et uedi far uinente Turco li ducati 30 milia in tre page videlicet compido li 4 mexi. etc.

Adi 28. nouembrio fo expedito il Conte Xarco e rimandato in Dalmatia a Sibinicho stb.

Adi 30. nouembrio. Di Sibinico di ser Piero Marcello conte e capitano di X.; come ali zorni passati erano corsi li Vicebani in Tenina con caualli 400 soto Rogo in Bossina, et brusato el borgo, menano via assa animali e 50 anime. E ritorno sincontrorno in 40 pedoni martelossi, qual hauiano fato preda su quel di Hongaria sopra la Cetina; e recuperho la preda, e parte presi e taiati a pezi di diti martolosi. De lo exercito Hongarico dil Ducha Zuam Coruino, e il signor Emblich par, errano caualchati a Liuz, per restaurar quel loco, qual erra sta brusato per Turchi, e per socorer Jayza. Ne sono caualcati con tanto numero di zente, quanto se diuulgaua etc.

Dezembrio. Adi primo dezembrio di Trau di ser Dolfim Venier Conte di 3. nouembrio; come poi la incursion di mor-

lachi subditi dil Re di Hongaria, soto posti ali vicebani e conti di Corbauia, che fo la ruina di quel paese; mando vno ambador al Viceban; qual ritorno, et nulla ha fatto la restitutione. Gli dispiace il caso sequito, e non e sta di suo consentimento; e nel paese non si trouaua, e niuna prouision ala restitution di animali feno. Tamen la preda e sta partita in tre parte, vna a Cosule Viceban, laltra al Ducha Zuane de Caragia, la terza ali malfactori. Et a ricorda, nel teritorio di Sibinico se atroua possessione e case de quelli di Corbauia etc. Item dubitano de Turchi e morlachi, quali voleno iterum ritornar. E li Turchi in questi di a passato do volte la fiumara; tandem nulla a fato a quel teritorio, per esser sta scoperti dale guardie. Item manda copie di lettere di conti di Clissa; etiam vna di primo, altra di 28. settembre. Item il senso di le lettere e, gran exercito di Hongari in Bosina voria meter el ducha Zuan Coruino in Jayza, e far edificar Iiuach, loqual castro fo cremado la inuernata passata per Turchi; e dice, e piu di 20 milia persone fra armati e gussaroni, Capitano el Magnifico Josa. Item per vno vien di Rodobalia, Turchi si adunara e vano in suso in Bosina; item li Vicebani dieno caualcar, ma non sa doue.

Adi 2 dezembrio. In Colegio vene lorator Yspano facendo vn grau discorso, che lhauia abuto lettere di Spagna eri, et sa, et cussi notifica, non esser niun acordo ne trieuua con il Re di Franza; et larchi duca non va in Franza stb.

Adi 3. dezembrio venero do oratori di Trau, narando molte cosse, maxime dila incursiom fata per Morlachi pedoni 300; mena via 200 boui, X milia animali. Or fonno comessi al hordine nostro etc.

Adi 4. dezembrio. Item seguita come li ambasciadori Ragusei incontrorno in Andernopoli lambasador dil Re di Polana andaua in Constantinopoli, e andaua per la pace cosi per lhoror. E nelli zorni passati Josa con il Vayuoda di Transsiluania passarono a Digno, doue tuto misero a fuoco e fiamma, ocidendo piccoli e grandi, e sachizo tuto, e porto al Re di Hongaria molte teste, e deinde se ritornarono in Verbosana. E si ha per lettere di Buda, sono intrati in el Reame di Bossina verso Iyecas, et Coruino a Jayza. E si ha, el Sanzacho dil

paese e Schanderbassa se ne vano con gran zente in contra per difender lo paexe. stb.

Adi 7. dezembrio. Da Constantinopoli fo leto vna lettera di ser Leonardo Bembo di 3. octubrio drizata a ser Andrea Griti el consier. Auisa come per caxon di Santa Maura el Turco erra molto sdegnato, e come disse, il Bassa Charzego non vol far la pace, et non volce mandar lhomo, ne il saluo conduto a Eno; pur ala fin con persuasion soa e Batista li parlo etc. Et il Signor mandaua 400 janizari a Eno per custodia di quel loco; or ala fil il Signor voleua far grossa armata. Et Taut bassa par uso alcune parole, la Signoria non manteniua fede; et dice la pace non sequiria. Tamen da poi Charzego bassa spazo lhomo col saluo conduto a Eno; ma dubita, il Signor fara noue dimande. Item a fato la paxe con quel Sophi; e spaza lorator suo molto honorato. Item stb.

Adi 8. dezembrio. Di Hongaria di ser Sabastian Zustignan el caualier e ser Zuan Badoer dotor oratori date a Buda adi 16., come solcito la mission dil orator al Turco; fo dal Cardinal, qual disse, il nontio erra partito, e aspetaua lhoridine; perche lorator dil Turcho dia venir a Cenderu, e qual dil Re a Comingrad, e poi vno e laltro venir al suo camino. Poi essi oratori disse del danno fato a Trau; rispose erra sta mandato vno nontio a intender che danni etc. Adi dodese lorator Anglico si parti; lo acompagnon fuori II di la terra.

De li ditti di 26.; come hanno dimorato tanto, perche el Cardinal Ystrigonia erra amalato dile solite gote, qual mostra amico di questa Signoria. E adi 18. riceuute le nostre lettere, or fono dal Re, erra il Reuerendo Vladinense el thesorier, e Magister Curie. Solcito la mision dil orator, risposeno ut supra. Poi parlato di capitoli, fo dito assa, tandem conclusi viuente Turco. E il Re disse cussi, come questo Regno a fato pace, e guerra da per se con Turchi, cussi ocorendo el bisogno fara; e hauemo tolto tempo di mandarli, tamen si uedra difficulta in expedir lorator; li sigilerano; et fonno dal Cardinal per questo, qual e tutto amico dila Signoria nostra, e fauorisso la pace. Item di danni di Trau disse, il Ducha e in Verbossana, e li soi subditi han fato il danno, e il Re vol satisfano. Item el Magnifico Josa dito ritorna con lo exercito.

Loro oratori disseno al Re rispose, non saper nullo, dolendosse etc. concludeno essi oratori e tiem, che tra il Turco e il Re sia za boni zorni trieua etc. Item el Cardinal Legato disconzaua prima la paxe, hora mostra coadiuuarla. Item ser Sabastian Zustinian dimanda licentia; e anni tre e li, et al presente per la Raina li e streto le spexe, adeo il Regno tutto e im penuria grande, dimanda perho licentia conditionata, videlicet poi expedito de li lorator va al Turco. Item vorebeno saper la commission data a Zacaria, perche dimandando lhorò la comission da el Re, al suo verano saper la nostra. Item dila paga fo sollicita dal Re e Cardinal; e deli X milia ducati doueano tuor a cambio de li, che hanno dito non li poter trouar. E dice, si la Signoria li hauesse mandati, aria messo lo exercito in ordine etc. Ormanda li capitali; la copia sara auanti.

Adi 9. dezembrio. Da Sibinico di ser Piero Marcello conte e capitano adi 18., come 40 Turchi eri erano corsi in quel contado, et hanno preso animali, et menato via alcune anime. Item il Ducha Zuam Coruino li a mandato a dimandar passo di certi sali; perho aspecta risposta di quanto a da far.

Adi 10. dezembrio. Da poi disnar fo Pregadi; fo posto per tutti i saui di Colegio, excepto Jo Marin Sanudo e ser Zuan Aluix Venier, di scriuer a Zacharia; che se li mandi replichate di Santa Maura, et sil Turcho li dimanda per li danni di Santa Maura, possi spender da ducati 10 fin 15 milia al Signor Turcho. Item sil facesse altre proposition, toy tempo, e rescuii; et poi vn altra lettera, la qual non va in zifra, come sil concludese la paxe auanti il zonzer dil orator Hongricho; che domino Martin stato alias li lo debbi aspettar etc. Or nui do saui ai ordeni non voleuemo fusse ditto di danari stb. stb. Item fo messo per tutti dacordo scriuer ali oratori in Hongaria, solliciti il mandar lorator al Turco, et sigilli li capitoli la udandoli essi oratori; et avemo scritto al Papa de ista materia, et che la commission dil orator non volemo saper nisi in genere; et che se includi in la pace Franza e Spagna, et il Gran Maestro di Rodi. Item che hessendo tre anni, ser Sabastian Zustignan e fuora, lo volemo exaudir; che partido lorator per il Turcho el possi venir a repatriar, e aue tutto il Conseio.

Adi 12. dezembrio. Dil conte Bernardin di Frangipanni; manda vno suo qui ala Signoria, e lettera di credenza. (Más kézzel) Volse di pocho momento.

Adi 14. dezembrio. Da Roma di lorator di 8.; come ricepute nostre lettere comunicasse al Papa in materia pacis, ando da Soa Santita, e li dimando che ce di nouo li rispose »Bone Sancte Pater«. E li comunicho il tutto vardando lo in la faza, qual si mutaua di color; poi li disse, hauemo altro di Hongaria. Et che bisognaua hessendo vno capitolo, che non si potesse intrar in la pratticha senza voler di le tre collegati, per ho bisognaua aspetar il consensu dil Re di Hongaria; et etiam di altri potentati Cristiani, quorum interesse agebatur. Elorator a questo li rispose, e fe longo discorso; tandem il Papa disse, bisognaua esser prima con li Reuerendissimi Cardinali. Di 9.; erra Concistorio. Intrati in Concistorio erra loratori Francesi, etiam lui orator. E il Papa disse di questa materia, et che bisognaua il uoler di Principi Cristiani; or lorator nostro habuit longam orationem in justification di la Signoria etc. (Levelet akarnak várni Magyarországból.)

Adi 15. dezembrio. Di Elemagna di ser Zacaria Contarini el orator date Auguste adi 2. stb. Domino Lucha di Renaldi e ritornato — — Item fo a Roma per far leuar il Legato Curzense di Alemagna, e meter vno altro, e ueder di aver li danari dil Jubileo; condir siano trati di le casse fino sara il tempo di far impresa contra Turchi. E il Papa la rimesse ali Cardinali; li qualli risposeno non voler far nulla. E il Cardinal di Napoli parlo per tutti, dicendo Soa Maesta e ubligato a questo Papa, che si fosse vno altro, aria cerchato far altri Imperador. Item el Legato Cardinal e in Saxonia, e iui usa la sua legatione; et a mandato vno homo a Roma al Papa a obtenir di perlongar il Jubileo, qual compie questo mexe di dezembrio.

Adi 17. dezembrio. Da Roma dil orator di 12.; come fo dal Papa, e colloquii abuti in materia pacis. Qual li disse, pur eri auer auto auiso di Hongaria, et il Turco voler far pace con tempo 6 mexi ali Principi Cristiani de intrar che sono in Italia, et vno anno extra; et che nium dice dil parenta fato

col Tartaro, et paxe con Sophi, si non la Signoria. Et che lui vol guidar ben la materia, accio non siamo imputati; e non solum vol dar il consenso ala praticha, ma ala conclusion; e che venisse in Concistorio, tuto paseria bene. Li rispose, non achadeua lui venisse, basteria Soa Santita.

Adi 20. dezembrio. Da Roma dilorator . . . di 14., come in Concistorio fo li oratori Francesi, e ussiteno. E il Papa dimando, doue erra lorator nostro; e il Cardinal Napoli, e il Grimani justificho de non esser venuto. Et fo leto lettere di Hongaria dil Legato, et dil Reuerendissimo Ystrigonia. In quella di Ystrigoniense, monstraui la Signorio auer prega il Re a far tal pace; e in quella di Legato poi molte parole scriue, che il Papa asenti poi, che cussi il Re e la Signoria vuol. Et il Papa disse, saria contento purche sincludesse i altri Principi Cristiani. Et par aspeti li capitoli di Hongaria; e tandem fo concluso non far altro et aspetar lettere stb.

Di 15.; come lagente dil Legato e in Hongaria, el qual sta col Cardinal di Napoli; par il Papa habi scritto in Hongaria a ditto Legato, non contrarii a tal pace, poi che vede poter far. stb.

— In Colegio vene il Secretario di Ragusi, al qual atento quello hauia fato Ragusei dimandar li azali, qui qual per li Capitanio di Colfo ser Marco Antonio Contarini fo scritto, eran contrabando etc. Or fu usato etiam nui questa liberalita di restituirlo, videlicet vederli qui, e darli il trato. Item ordinato a Cabriel di Barzoni fo Soracomito di la Galia di Salo, li rendi li formenti tolti, che erano su vno nauilio etc. Ringratio assai dicendo Ragusei dicio sentiria gran obbligo.

— Da Sibenico di ser Piero Marcello conte e capitanio di 24. nouembrio. stb. Item come adi do 600 cauali di Turchi di Bossina passo Cetina et corseno sotto Tenina, et menono via anime 50 et 3000 capi animali; dubito non vengino a correr su quel contado.

Adi 23. dezembrio. Di Hongaria di li oratori nostri date a Buda adi 6.; come fonno dal Cardinal, qual e ito in Ystrigonia; e pregato la missiom dil orator al Turcho; disse si aspetaua il corier venisse, e lassera hordine al Reuerendo Uaradinense dil tutto, e dil mandar lorator al Papa, qual nome

domino Piero Bayslo (Beriszló), e la instruiom, e a far, il Papa volgij asentir ala pace; qual hessendo renitente, li dichi omnino, il Re e la Signoria auer diliberato farla; et che prima sara con lorator nostro a Roma, col qual comunichera il tutto. Item essi oratori scriueno la fatica abuta in el far di capitoli, perche quelli voleuano, la Signoria fosse obliga ali 100 milia ducati; e perho l'horo poseno viuente presente Turco, e non aliter. Item di resto di danari il Re auerli neli vol per cambio, per non derogar ali capitoli. Item che hanno mandato noncij al Dispoti di Rasia, doue dia passar el corier vien di Constantinopoli, per saper quando vera etc. Et che dil Conte Josa tutti si duol, habbi fato si pocho fruto; et che hauia el piu grande exercito hauesse mai Re Mathias, e lui ateso si dice a far redifichar el castello de Liuz fo brusato da Turchi, et state a Jayza assa etc. El qual a manda do oratori al Re per justificar le cosse sue. Item la Raina li uien da ogni zorno le spexe, e lei si duol voria il suo stado ordinario, e il Re li voria dar ducati 150 ala septimana per non diminuir le so intrade per esser il Regno pouero etc.

Dili ditti di 14.; come riceuute nostre lettere il synicha e li sumarii di Leuante e Italia andono dal Re; li piaque. E disse, manderia lorator venuto fosse il corier; e solcito il resto di danari, perche a cambio non li vol. Item di danui fati a Tragurini vol siano satisfati; a mandato vno nontio al Ducha Zuam Coruino a far, chi ha fato danno, el pago, e si non ha, pagi dil sangue. Item visitono la Raina; qual li disse, erra fiola dila Signoria, et che semo sauii, e auemo aquistato il stato con ingegno laudando assai; e che sempre la faria, che il Re suo fusse in amor con questa Signoria; et monsignor di la Gersa orator Francese, e molto marchesco, si chiama fiol di San Marco etc. Et che la Raina vol scriuer ala Signoria in francese. Item lorator destinato al Papa e partito za cinque zorni. Item il Legato hauia leua la Signoria li hauia de vno riserua sul suo de ducati 1500 al anno; e Ystrigonia non li piaceua, or ditto Legato voleua dal Re l'Arziuescoa Colocense per esser morto che erra fradello dil Conte Palatino; da de intrade da ducati 14 in 16 milia; or Ystrigonia per questo e uenuto in inimicitia con ditto Legato; e tandem e sta dato l'Arziuescoa

predito a l' Arziuescouo di Transiluana, e quel di Transiluana a quel di Nitria, e quel di Nitria auto il Legato preditto. Item esso ser Sabastian Zustignam ringratia di la licentia auta, e ser Zuan Badoer dice, e mesi 13, e li prega sia fato il successor suo. etc. Item ait Josa si dice e ua Sardanapalo adi 16. nouembrio.

Adi 26. dezembrio. Da Sibinico di ser Piero Marcello conte e capitano di 4. stb. Item manda vna lettera abuta di misser Doymo Martinosouic cuxin di lo Episcopo di Scardona di do; il sommario e questo: Come lo exercito Vngarico non e sta in Bosina sinon a conza Livaz e altri castelli desfati per li Turchi; e il campo e sta licentiado; e li Turchi stano asunadi, aspeta tempo, e dara bota in qualche loco, si non si prouede, e si le aque, che son grande, non impedisse. El aporta lettere, Coxule e li Vicebani vadino dal Ducha, e il Conte Zuane di Corbauia per la differentia tra Cosule e li Vicebani. Item che li animali e apresso li nostri e disposto a farli pagar sempre, perche dice, non poleno star senza conuersar a Sibinico.

Adi 28. dezembrio. In Colegio vene vno baron Hongaro dil Ducha Zuan Coruino nominato D. Gaspar . . . cugnado dil Conte Xarco, in compagnia dil qual erra. Et venuto qui a varir li e sta caua vna piera grande; e meno il medesimo in Colegio nome Baptista da Verzei, vol habitar qui. E il Principe lo fazi caualier, e cussi si fara. Et lui baron dimando poluere di far segni ali soi castelli venendo Turchi. Et cussi li fo dato 5 barili, e fatoli ciera.

Adi 29. dezembrio. In colegio fu fato caualier quel medesimo Batista di Verzei memorato di caua piere; e ando fuori con le trombe. stb.

1503.

Zener. Adi 2. zener. Da Zara li rectori di 18. dezembrio; come iui sta ben di morbo, ma il borgo di Laurana infetato; fono prouisiom, voriano danari. Item Coxule e il Conte Zuane di Corbauia sono contenti pagar il butin fato su quel di Trau e renderli; pur sapino quali sia etc. Hanno scritto a Trau.

Adi 7. zener. Di Cataro di ser Sabastiam Contarini Retor et Proueditor di 17. dezembrio; come il Sanzacho di Bossina erra venuto a Castel Nuouo per far vno bastion ale cadene; e a intelligentia con quel di Scutari. Et eri si aduno molti Turchi capo el Vayuoda di Monte Negro, e ando verso Budua e Pastrouichi stb.

Adi 9. zener. Vene ser Piero Marcello conte e capitano di Sibinico stb. Disse mal dila compagnia dil Conte Xarco, di Coxule e quelli Vicébani stb.

— Di ser Beneto Sanudo va orator al Soldan date a Ragusi adi 25. nouembrio, et poi di 30. di Budua. Ma in la prima, come iui a inteso, Schander e in Bossina con 5, e chi dise X milia persone, con ordine di non ofender Hongari per modo alcuno, e si li fa damno diffendersi, ma non li ofenda; e che il Ducha Zuam Coruin e il Conte Josa erano adunati con 20 milia persone ala Bossina per venir a danni di Turchi, adeo tuta la Bossina era in paura, ma par sieno risoluti. Item di la Porta, il Signor ancor con Sofi per via di vno suo orator stb.

Adi 11. zener. Da Cataro di ser Sabastiam Contarini Rec-tor e Proueditor di ultimo dezembrio, come scrisse, il Sanzacho di Bossina con 1000 Turchi a piedi e di caualo esser venuto a Castel Nuouo, unde lui armo fuste, gripi stb.

Adi 12. zener. Da Spalato di ser Zuam Antonio Dandolo Proueditor di 7. dezembrio; come riceuete stere 300 formento da donar a quelli nobeli e patrimoniali di Poliza; e cussi lando in Almissa, doue si redusse 400 Polizani, e li fe intender il don li facea la Signoria. E li nobeli volea la mita, e li patrimoniali non la volea dar se non vno quinto, digando: »Seti 40 caxe e nui 500«. Vnde el non volse partir ditto formento, et eri fe venir molti primi di Poliza zercha 50 a Spalato, e li vso alcune parole, et a dito la cossa, e a dato vn terzo ali nobeli, do terzi ali patrimoniali, vno e a chi $\frac{1}{2}$, e a chi vna quarta; e tuti si contento. E li persuase elezeze vno no-bele Spalatin per suo gouerno a dar raxom chiamato Conte, e vadi tre volte al anno in Poliza, come si feua al tempo di ser Marin Moro. Li promise, domenega chiamar el so Conseio, e in quello elezerlo stb.

Adi 15. zener. Di Hongaria di Anna Regina date a Buda adi 20. dezembrio; e di nostri oratori zercha vno nontio di Soa Maesta, manda qui per panni doro, e di seda, e zanbeloto; prega si lasse trar libere etc.

Adi 18. zener. Di Hongaria deli oratori date a Buda adi 5. zener; come non e restadi di sollicitar la mission di lorator a Constantinopoli, et che il Reuerendo Varadinense li a ditto, bisogna aspetar ritorni il messo fo mandato a Constantinopoli; et chel dia venir insieme con lorator Turco, perho sta tanto auenir et che la pace si reputasse fata. Et per la via di Transiluana e de li a Constantinopoli mia 230 Hongari, videlicet 1150 Italiani, ma per la via di Andernopoli e piu. Et adi 23. riceueno nostre lettere di X., che li sollicita la mission dil orator etc. Dal Re per le feste non hanno potuto auer audientia senon eri; et li disse di capitoli, la Signoria li approbaua, et errano per sigilarli; et che Soa Maesta expedissa lorator; e il resto di danari poi che non voleuano per lettere di cambio, che li se manderia a Segna. Il Re rispose, li piaceua, si meteria hordine di sigilar li capitoli; et zonto il suo messo, che poco di uia dimora a zonzer, expediria lorator suo. Item e uenuto ala corte frate Antonio Coruato stato 4 mexi fuori, col qual hanno sottrato esser stato per il Re a Ragusi a saper la uerita di fuste prese, et di quello a fato il Zeneral. Item adi primo zonse li do oratori dil Duca Stefano Valacho venuti per adatar certe differentie a col Re di Polana. Item e morto da febre el Dispoti di Rascia senza heriedi; el Re a mandato a tuor il dominio di quel stado. Et la Serenissima Raina e ingrosata; e con Soa Maesta si hanno ralegrato. Item dil sigilar di capitol li hanno ditto bisogna ritorni il Cardinal Ystrigonia, qual fo primo a farli. Et lui ser Sabastian Zustignan ringratia dila licentia auta; e ser Zuam Badoer prega si fazi il successor. Ditte lettere non eram in zifra.

Adi 20. zener. Da Spalato di ser Zuam Antonio Dandolo Proueditor di 18. dezembrio; come a Salona in cao dil colfo e vna isoleta fa 36 fuogi e vno arzerre fato a man, va in terra vno trato di balestra, e fo fato vna muraja da terra, e vna terra con vna porta con le difese, e si sera ogni note per quei vilani, e si fa le vardie. Laqual erra la mita di l' Arzi-

uescouo de li, e l'altra mita za molti anni fu alienata a uno prete, e di vno in altro par da 5 anni. In qua e capita in man di vno misser Atanasio Constantinopolitano, staua in corte del Re d' Ongaria, e operati ali soi seruicj a Clissa; e de anni 60, non a fioli ni fradelli; e mancando saria peruenuta nel ditto Re. La qual isoleta e mia do di Spalato, et e sulla strada vien da Clissa, e comandando li quelli vilani, li portaua lettere di Conti di Clissa, che quelli erano vilani di vno subdito dil Re suo Signor. Or tanto a fato esso Proueditor col ditto Atanasio, chel contento restituirla hauendo li soi danari; et volendo, l' Arzivescouo li pagi da ducati 83, disse non hauia danari. Vnde lui Proueditor per nome dila Signoria la tolta a pagarla in mexi tre, et con le decime vecchie dil arsenal scosse a recuperha lire 200, lequal a mandato al dito Atanasio, e andera recuperando il resto. E di tal opera li fo scritto per Colegio e laudato assai.

Adi 22. zener. *Copia di vna lettera scritta per la Raina di Hongaria ala Signoria nostra.*

Anna Dei gratia Regina Hungarie et Bohemie etc. Illustrissimo Principi et Domino, domino Leonardo Lauredano Venetiarum Duci, amico nostro carissimo salutem et felicitatis incrementum. Egimus iam pridem et habebimus semper Amicitie Vestre gratias de comitate, beniuolentia et honore nobis nuper impensis. Quantumque nos Eidem obligatam esse censeamus, in dies id coram Serenissimo Rege domino conthorale nostro testamur, scilicet prestiti nobis per Amicitiam Vestram officii repetentes vices. Quod licet idem et apud Christianissimum Regem Francie, Dominum et consanguineum nostrum priusque fecerimus; tamen et nunc per Magnificum Franciscum de Guercha Sue Maiestatis Oratorem facimus; denique nulla in re qua poterimus aliquid, veluti devota Sancti Marci filia, nostram operam Amicitie Vestre denegatura. Qnam feli-

cissime valere cupimus. Datum in arce nostra Budensi duodecimo die mensis Decembris anno Domini 1502.

Subscriptio manu propria : Anna Regina.

A tergo : Illustrissimo Principi et Domino domino Leonardo Lauredano Venetiarum Duci, amico nostro charissimo.

— Da Cataro di ser Sabastiam Contarini Rector et Proueditor di 18.; come mandoe Trifom e do altri a Castel Nouo dal Sanzacho a ringratiar, e dir, etiam lui voleua ben conuicinar; e scriue le bone parole li vso, e hanno fato trieva insieme, e rimando tre Turchi presi. stb.

Adi 23. zener. Di Ragusi dil Gondola, non dice doue e data, ma scritta adi XI. zener. Auisa per suspeto di Ongari Schander e Mechemet Bey Sanzacho di Charzego aveano ricolte le zente, ma le hanno licentiate, et Schander e torno in Verbosana et Mechemet Bei a Castel Novo, siche Turchi stanno pacifice, e si trata acordo tra Hongari e Turchi. Item adi X. dezembrio a Ciorli, giornate tre di Constantinopoli erra lorator dil Hongaro, audaua al Turco stb.

Adi 25. zener. Di Cataro dil Rector e Proueditor di 16.; come adi X. il Sanzacho venuto a Castel Nouo mando vno Zuam Radizo Cristiam suo amico e dila Signoria nostra dicendo el desideraua far amicitia con lui, e leuar le ofese, e volea esser bon amico dila Signoria. Li rispose bona verba, vnde el dito ritorno a Castel Nouo. El qual Sanzacho li scrisse vna lettera, e rechiesto li mando noncii li; e li mando saluoconduto. E li mando miser Trifon Zaguri nobele de li con altri, a portarli braza, 6 scarlato, e altri presenti; tamen non manchera far le solite guardie dala galia Arbesana, fuste e brigantini. E mando la copia dila lettera e saluoconduto.

Copia di vna lettera dil Sanzacho di Castel Nouo al Proueditor di Cataro.

Al Magnifico e generoso signor Sebastian Contarini Proueditor di Cataro fiolo nostro carissimo da parte de Mech Methego Sanzacho dil paese di Carzego amicabile sa-

lute e grande alegreza, sanita de Dio receua la vostra fraternita. E tornato da mi el nostro Conte Zuane, et hanne exposto tutto quello che li ha parlato la Vostra Magnificenza. Ala qual respondemo, che intendendo questa vostra bona dispositiom et voluntà, nui semo contenti, de viuere in bona amicitia, et conuicinar familiarmente con la vostra fraternita, senza ofensione dele cose vostre. E bisognando cosa alcuna a Vostra Magnificenza, poretì sempre scriuere al nostro Conte Zuane, el qual e stato ala vostra presentia apresso per conciliation vostra. Aduiso la vostra fraternita, che li ambasciatori dila Vostra Illustrissima Signoria e zonto driedo ala Porta, et basciata la man dil Gran Signor. Et erri e passato vno schiauo dil Gran Signor con vlacho zoe curieri dila Porta, et vn altro homo del predito vostro ambaxiator a Ragusi, per andar con presteza a Venetia. Non altro offerimone ali piaceri della vostra fraternita. Ex Castro Nouo die XI. Ianuarii.

Tenor salui conductus :

Nui Mech Methegi Sanzacho dil paese di Charzego facciamo noto et manifesto a ciascuna persona ala presentia dela qual peruenira questa nostra patente, come donamo fede nostra et saluo conducto plenario al imbassador del Magnifico signor Sebastiam Contarini dignissimo gouernador di Cataro, et a tuta la soa comitiua, che posia venir da nui liberamente, et poi tornar al suo piacer a Cataro senza ofensione alcuna cessante ogni impedimento reale et personale. In quorum fidem has nostras fieri iussimus, et nostro signo consueto muniri. In Castel Nouo die 11. Ianuarii.

— Fu posto per tutti scriuer al Capitano Zeneral, auer auuto tre lettere di Zacaria dila bona mente del Signor, et cussi da Cataro dil ben convicinar di quel Sanzacho. Perho etiam nui volemo, el convicina ben, et scriui etiam cussi per le terre nostre; e si scriua al segretario nostro a Constantino-poli stb.

Adi 26. zener. Di Trau di ser Dolfim Venier conte di 4. dezembrio; come erra ritorno il nontio mandoe ali Vicebani di Corbauia con la risposta per la preda etc.; etiam di Coxule in Schiauo soto scritta »Vayuoda Coxule Starbaz«; e dicono voler render, tamen cussi hanno fato ali altri successori per danni abuti quel Conta; tamen nulla hanno poi fato ni reso. E manda le dite lettere, et e soto scripte dite lettere a questo modo. »Martinus Simonis, Ladislaus Vrdugi, Regnorum Dalmatie et Croatie Vicebani«. Scripta in Latino.

Adi 28. zener. Di Hongaria diloratori nostri date a Buda adi 16. di zener; come adi 13. ebeno audientia dal Re; et uolendo ultimativ li capitoli tandem ordino il Re, fusse fato vno instrumento, et che li jureria etc. Item el Reuerendo Varadinense li disse, dolendossi la Signoria auer scritto ali Principi Cristiani, che quel Re e sta promutor di la paxe; e che non douena far. E sopra questo disse assai, dicendo la Signoria per scusarsi; et essi oratori nostri justifico la Signoria, che non credesse fusse fato niuna cossa da quella, si non maturatamente, et justificando con bone raxon. Poi essi oratori persuase a expedir lorator a Constantinopoli, dicendo za molti zorni el nostro Secretario e zonto a Eno; il Re disse, bisognaua aspetasse il messo, poi lo expediria; et za sonno do messi, che dieno venir; et chel Vayuoda Transalpino a mandato etc. Or essi oratori scriue, dubita il Legato dil Papa sia sta causa di tal parole per disturbar, e che Euanzelista Corier porto lettere di mesir Auersio a ditto Legato, et etiam ala Raina. Item il Preposito di Alba Real li disse nomine Regis, che Ragusei soi subditi erano vexadi dal nostro Capitaneo dil Colfo, et presoli vn gripo etc. perho pregaua, la Signoria li uolesse far bona compagnia etc. Item de li danni fati a Trau disse il Re, che aspetaua Zuam Coruino ala corte di brieve, et con lui uederia.

Adi 30. zener. Da Segna di ser Thoma Negro Arziprete di Spalato va al Duca Zuan Coruino date adi 5. zener; come di Spalato navigo li, e diman si parte, spera operar. E con il Conte di Clissa, et Conte et Episcopo di Scardona, con madonna Dorotea, e conte Zuane Curiaconich suo fiol; e con il Conte e Capitanio di Segna, che si sara satisfati di danni; e manda la oration vol far al Duca Zuan Coruino.

Feurer. Adi 7. feurer. Di Trau di ser Dolfin Venier conte di 24. zener; come stb. La cita e in gran penuxia e obsessa da fame. A scritto al Proueditor di Spalato, voi lassar trazer stera 50 di biaue per suvenir quel popolo. Li ha scritto in drio, auer da passar il suo popolo, e Poliza, Clissa e Almissa.

Adi 13. feurer. E da saper, Marco Beuazam Secretario fo expedito a Segna con li X milia ducati per resto di la paga compi 13. ditto videlicet zener, che per paga ducati 33 milia 300 et 33.

Adi 16. feurer. Di Hongaria di oratori di 30. zener; come il Reuerendo Varadinense e il tesorier vene li a dimandar, scriuesse ala Signoria per il resto di la paga e ducati 33 milia per la paga presente per bisogno; et rispose, li capitali esser pro rata. E qui fe gran colloqui; crede tuto sia il Legato per disturbar la paxe. Vnde spazo vno suo a Ystrigonia al Cardinal etc.; e solicitando il mandar dil nontio a Constantino poli, disse auia lettere di Charzego, si poteua tenir per fata la paxe. Item che la Signoria a da al legato ducati 1500, riserua di beneficii in dominio. Et lhororatori rispose per bona ciera, che faria al Cardinal per bone opere. Item tocha cercha i danni di Trau, parlo al Re etc.

Di li ditti di primo feurer date a Buda, eri fono jurati li capituli per il Re e lhororatori, e sotto scripti do copie per il Re. Item solcito lo expedir dil orator al Turco; il Re si miraueglia, non auer noua. Poi ebbero vna lettera di Ystrigonia dil Cardinal di 29.; par habi, il nontio esser partito da Constantinopoli, e ueniua con lorator dil Turco a Cenderu. E il Re hauia manda pro domino Martin Zobier, erra in villa destinato al Turco, vadi a Belgrado et poi a Constantinopoli etc. Item par quelli habino trato ducati 2000 per lettere di cambio a conto di la paga presente.

— *Copia de vna lettera dil Vayuoda de Moldauia a la Signoria nostra.*

Stephanus Diuina fauente gratia Dominus, Heres et Vayuoda Moldauie. Illustris et Excellentissime Princeps, Domine amice-que noster charissime. Quum superioribus annis is industrius Demetrius Purciui exhibitor cum oratoribus Illustrissimi Principis Moscouie ad terram nostram Moldauie applicuisset de medio Vestrarum Dominationum, nunc eundi rursus propter merita sua amplissima justa persuasione Excellentissimi Domini Mathei Murriani Doctoris Medicine, conciuis Vestre Dominationis fidelis nostri, ad urbem Vestre Dominationis. Venetias transmisimus, vt nobis pharmacas aliquas sive medicinas justa consilium domini Mathei nobis necessarias emere et comparare pecuniis nostris propriis anhelet et debeat. Pro eo affectamus Vestre Illustri et Excellentissime Dominationi causa nostri eundi Demetrium modo aliquali retinere non velint; sed dispositis ibidem nostris necessariis, ipsum integre et saluum sine dilatione ad nos remittere dignentur clementissime. Altissimus Vestram Illustrem Dominationem ad uota conseruet feliciter. Ex arce nostra Siuthauia VIII. Decembris anno Domini millesimo quingentesimo secundo.

A tergo: Illustri et Excellentissimo Principi domino Leonardo Lorandino Dei gratia Duci Venetiarum, amico nostro charissimo.

— *Copia de vna lettera de vno medico ala Signoria; narra le cosse di Moldauia, de Tartari e altre cosse di quel paese.*

Serenissime Princeps et Domine Excellentissime humili commendatione premissa. La causa, che per auanti non habi scripto

ala Sublimita Vostra, e stata la infirmita graue ho patito dal primo zorno de auosto che zonsi in Muldauia per tutto octubrio proximo passato. Non obstante tamen la malattia grande adi 22. auosto Jo fo ala visitation de questo Illustrissimo signor Duca Stephano, et fici lofficio di fedel seruidor per parte di la Signoria Vostra con quella forma di parole, che se conuien a uno tanto signore, quanto e questo. Lo qual aue gratissimo con demonstration e parole molto amicabile, infra le qual disse : »Jo non o voluto mandar a tuor medico in alcuna parte del mondo, saluo dali amici mei, li qual son certo me amano« ; e dissemi : »Etiam Jo sono circondato da inimici da ogni banda, e ho auto bataie 36 da poi, che son signor de questo paese ; de le qual son stato vincitor de 34, e do prese«. Ad intelligentia de la Sublimita Vostra Jo narero le condition degne de questo Illustrissimo signor, del fiolo, deli subditi, e del paese ; e poi le nouita seguite, et quelle che per zornata sequira tra questi signori septentrionali. Quanto ala persona del prefato signor, le homo sapientissimo, degno de molte laude, amato molto dali subditi per esser clemente e iusto, molto vigilante, et liberalé prospero de la persona per la eta sua, se questa infirmita non lo hauesse opresso. Ma spero in Dio farli gran zouamento. Per quanto posso comprender per le cose principiate, lo fiolo signor Bogdam Vayuoda inmita le vestigie del signor suo padre ; modesto quanto vna donzela, e ualente homo, amico dele virtu e deli homeni vertudiosi, zouene de anni 25 incirca. Li subditi tuti valentomini, et homeni da fati, e non da star solipi mazi, ma ala campagna. Questo Illustrissimo Sig-

nor pol far homeni da fati 60 milia, a caualo 40 milia; zoe 40 milia, e pedoni 20 milia. El paese sie frutifero et amenissimo, e ben^o situado, habondante de animali e de tutti fruti da oio infora. I formenti se semena de april, e de mazo archoiese, de auosto e de septembrio vini de la sorte de Friol, pascoli perfeti, potria star in questo paese cauali 100 milia e piu. De qui a Constantinopoli se ua in XV o XX zorni, perho reuerentemente a ricordo ala Sublimita Vostra, che de qui se potria strenzer li fianchi a questo perfido can Turco, et per quanto me referisse molti homeni degni et merchadanti che vien da Constantinopoli, li Turchi ha gran paura de questo signor e deli Cristiani per la uia di queste paese. Da nouo la Illustrissima Sublimita de questo Signor, ha recuperato molti castelli e uilazi de le man dela Maesta de Re de Polana questo mexe de octubrio proximo passato, li qual antiquitus erano sta occupati per quello Regno. Item li Tartari sonno corssi in Lituania e Polonia nel ditto mese, et hano menato via 40 milia anime. Item la guerra aspra pur perseuera tra la Maesta de Re di Polana, el Duca de Moscouia Signor dela Rossia; e li suo ambasatori per non poter passar, ancora sonno in questa terra, et hanno bona compagnia da questo signor etc. Item in questi confini e region propinque erano do signori Tartari potenti, vno se chiamaua Imperador de Noga, laltro Imperador de Crim; quello de Noga era amico dela Maesta de Re de Polana, e quello de Crim del Duca de Moscouia; et questo perche el prefato Signor Duca tien vno suo fradelo in prexom, accio non lo cazi de Signoria per esser homo dela sor-

te, che erra el fradelo del Turco. Vnde questo Imperador de Crin per far cosa grata al Duca di Moscouia, se mosse contra lo Imperador de Noga ala improuista, e dalo cazado de Signoria, lo qual con pocha zente sene fuzito et andato da vn altro Tartaro suo parente molto possente, lo qual se chiama Imperador de Nagal, lo quale e molto distante da queste region. Al presente questo Imperador de Crin, lo quale e rimasto victorioso, pol far da otanta in cento milia cauali; ed a maridato vna sua fiola nel fiol del Turco, lo quale e signor de Caffa; per la qual parentela el Turco li ha mandato molti presenti e de gran valuta; tra liqual, come referisse vno zudeo, lo quale e uenuto de li, hauer visto vno pauion de grandezza incredibile, e molto ornato de cose de gram valuta; e dice, che pol star soto de le persone da mille in suso. Idio sconfonda el Turco e lui Amen. Per la qual coligatiom e parentela questo Illustrissimo Signor se dubita molto far mouesta alcuna contra el Turco, perche subito el Tartaro li seria ale spale; ma el ce vno passo per mezo Caffa, se chiama Pericop, doue diese milia cauali tegneria la posanza del Tartaro, che non potria passar in qua ali danni deli Cristiani. Al presente, Serenissime Princeps, non ho altro da nouo da significar ala Signoria Vostra; ma mentre staro in queste region, sempre sero vigilante in dar auiso ala Signoria Vostra; ala qual iterum humiliter me ricomando. Datum Sozaue in Muldauia die 7. Dezembris 1502.

Subscriptio : Excellentissime Sublimitatis Vestre seruator Matheus Murianus Artium et Medicine Doctor.

A tergo : Serenissimo Principi et Do-

mino Excellentissimo, domino Leonardo Laurèdano Inclito Duci Venetiarum, Domino observandissimo.

Adi 17. feurer. Di Sagabria di 20. zener sotoscripto, »fidum mancipium P. Thomas Niger Archipresbiter Spalatensis«; et commenza: »Serenissime Princeps, humili commendatione premissa, felicitatem et omne bonum.« Come per neue, inze e inondation tandem e zonto li. Et il Duca Zuan Coruino erra lontan 6 zornate de li a una terra chiamata Valpo dal Conte Piero Gereb Governador di tuto il Regno, e primo Baron poi il Re. El qual e ala morte, e non pol scampar. E poi ditto Ducha va a Buda; tamen lui vol andar atrouarlo doue el sia, licet habi triste caualchadure, sil douesse spender la vita.

Adi 18. feurer. Da Spalato di ser Zuan Antonio Dandolo Proueditor di 8. feurer, come per via de Sfigna e Clissa, e per uia di Poliza e Almissa intese, che il Sanzacho di Mostar insieme con quello di Castel Nouo se adunaua a Tanocichi con gran numero di zente et maxime pedoni; e si dice, aspetano certe zente di Schander bassa iui, et ozi e nuoue zorni che non fanno altro cha redurse; doue vogliano andar, non si sa; e a da voxe, niun non molesti i subditi di la Signoria per esser seguita la pace, tamen non e da fidarsi, perche dai Mocichi a Spalato non e lontan da cauo di Poliza verso leuante mia 20, et e strada dreta de veguir in Dalmatia. E per vno prete, sta li im Poliza, venuto a dito soi amici in secretis, ua a dir al proveditor di Spalato, che stia con bone guardie, e questa hoste si prepara per Poliza, e per le ville de Comum, le qual son 4. E son dal cauo de qua de Poliza et etiam per el borgo di Spalato. E inteso questo fe le debite provisione, e non dubita di nulla, fa far bone guardie, e li puti e femene dil borgo ogni sera fa venir dentra la terra de le ville de Comum; tuti li puti, femene e animali a fato redur in la montagna de Poliza, et alli homeni fato redopiar le guardie. E im Poliza dal capo di soto uerso Anocichi, doue e la fiumara di Cetina, el ge Rodobilia, la qual la mita e di qua dila fiumara al capo de Poliza; li quali di Robilia per sua comodita haueno fato 4 ponti sopra la fiumara, e poteua uenir do cauali

a paro. E dolendosi quelli di Poliza di diti ponti, con quelli di Rodobalia l'oro ge promise e obligose, si da quella banda mai hauea no danno, ni da hoste ni da martelosi; che l'oro uoleano satisfar il tuto. Or inteso di diti ponti cosa inusitata e per la hoste, che aia potuto venir adi 5, mando domino Agustin Maricich Conte nouiter eletto di Polizani con vno commissionato a tuta l'universita di Poliza, douesse andar con lui a ruinarli. E cussi chiamono il suo colloquio, et tuti uolentieri ubediteno, e adi 6. 700 di diti con la sua bandiera nachare e piu con gran alegreza vniti, si nobeli come popolari idest patrimoniali, e ruino dicti ponti. E quelli di Rodobalia fuziteno tuti di la dila fiumara, e poi alcuni nobeli auto saluo conduto da dito domino Agustin vene di qua dimandando, per che rompeti diti ponti? Li rispose per segurta nostra per ladunation etc. Disseno, auete gran raxon, e con loro ajutono a ruinarli dicendo, si sequira pace nostra comodita, lasetili refare. Li rispose, vereti dal retor ui compiasera di tute cose honeste, siche da quella via non poleno venir con vna banda, doue fa far bone vardie. A scritto ai Capi di X, tal adunation esser sta fata, per esser sta richiesti qualli di Rodobalia a parenta in Poliza, a manda a dirli, auisera si vera dita hoste; e lui Proueditor a mandato alcuni martolossi a inquerir.

Item adi 9. postscrita: Venuto vno di Rodobalia dice, che inteso ai Mocichi il ruinar di ponti, e aduna im Poliza tanta zente, comenzo a far romor tra l'oro; dicendo, tornemo, semo sta discoperti, si che judicha, ditta hoste andaua in Poliza, ozi aspeta altre spie. Item per il Conte di Clissa fo auisato, come vno suo homo ogni trato andaua in Turchia a vender qualche puto e puta, e che per spie haueano, ditto homo erra venuto questa notte de Rodobalia, e auea aloza im borgo di Spalato; vnde subito fe cerchar tuto il borgo, e non lo trouando lui erra li vna femena, li disse, lo scontra lontam de qui mia 3; fe meter a caualo X stratioti con alcuni fanti, e dala banda di Clissa era il Conte con 40 cauali; tandem Deo adiuuante quel stratioti lo prese; et zonto di li, esso Proueditor la examinato, di plano confesso, auer venduto vna garzona di anni 8, e poi voleua andar a star in Turchia, e a vno altro

compagno, che murlacho de Poliza; et la manda a prender, li fara tuti do impichar per exempio di altri.

— Da Sibinico di ser Antonio Corner conte e capitano di 22. zener; come eri di note cauali zercha 200 Turcheschi in quel contado, et veneno per la via di Spalato; e se inboscono in vna valada al confin de Sibinicho. E la note con la luna scura caualchorno, et cercha tre horre auanti zorno introrono in vna uilla chiamata Rogosniza su quel conta di Sibinico, e di quella dipredono anime cercha 36, animali menudi 2000, et grossi 200; e corseno fina una altra uilla chiamata Cauo Cesta, dela qual etiam roborono anime 4 et animali grossi 40. Li qualli tutti hanno menato im preda, e sel non fosse stato le guardie si fa in dito Conta, ariano dipredato il resto; perche non ha obstaculo alcuno. Perho si prouedi di cauali de stratioti, perche serano piu uteli li cauali lizieri che lefantarie; perho si fasi provisione.

Adi 24. feurer. Di Hongaria di oratori date a Buda adi 8. et 11. feurer in sumario questo. Dil adi 6., il nontio Regio fo a Constantinopoli, el bassa Charzegoli a scritto, il signor esser di quel voler di far pace, e adi 15. sara a Cenderu lorator suo, e il Regio vadi a Nanderalba a dito tempo etc. Et che il Cardinal li scrisses, faria expedir lorator dil Re manchauali danari, et faria includer in le trieue Franza, Spagna, Anglia, el Papa etc. Item il thesorier li disse di tal venuta dil nontio Regio, ma il Re non li uoleua dir; or essi oratori andono da Soa Maesta, tolta occasion de dir, intendeuano dal Legato dil Papa Valentino far etc. in Italia. E cussi andono dal Re, e sollicitato il mandar dil orator, Soa Maesta consultato vn pocho li fe dir per il Reuerendo Varadinense, dil venir dil dito, et che expediria lorator, qual erra fuori, saria doman qui; et aspaza a Cenderu adir, sara li o adi 15. over 3 zorni poi etc. Per laltra lettera di 11. scriue, aver tolto a cambio di li a Constantinopoli dila paga futura da 13. zener, in qua ducati 1400 per expedir dito orator, videlicet 1200 trouati, mancha li altri 200 li trouera. Item mandono vna lettera dil Cardinal Ystrigonia, li scriue spazera etc. perche alui esta, manda a mostrar la comissione. Et expedito ser

Sabastian Zustignan tora licentia dal Rè, e uera via, et il Badoer sollicita il successor.

— Dil Cardinal Ystrigonia Toma; scriue ala Signoria Latine, ringratia dila bona ciera fata a suo fradello etc. Et in altra scriue a li oratori si duol, che a Roma in Concistorio sia sta dito nomine nostro, la Signoria vol far paxe, per esser pregati dal Re di Hongaria.

Exemplum litterarum Cardinalis Ystrigoniensis ad Illustrissimum Dominium Venetiarum.

Illustrissime Princeps, Domine obseruandissime. Ex litteris Dominationis Vestre Illustrissime, quas Reuerendus Pater dominus Franciscus Episcopus Ecclesie Jauriensis, frater germanus meus, eius nomine in suo ad me reditu mihi reddidit, accepi, inter ceteros suos collegas eundem cum ob virtutes suas peculiare, ut scribit, tum presertim mei intuitu, cuius esset ille frater germanus, leto quidem et incundo animo ab ea exceptum esse, et qui mentem suam, que ad ulteriorem meam sublimationem atque exaltationem pertinerent, serius uberiusque coram mihi eius nomine explicaret. Qui sane functus suo apud me in hoc munere, et intellecto ab eodem ad prioris sue erga me beniuolentie tantum ab ea cumulum addi; Ego, qui sicuti antea in eius erga me propensa caritate atque dilectione nunquam dubitauim, ita ne nunc quidem certe dubito quicquam, et de huiusmodi oblationum cumulis, hacque animi sui optima dispositione ad rem tantam, simul etiam de hisce demonstrationibus beniuolentie et amoris erga dictum dominum Episcopum intuitu praemissorum factis, singulares amplissimasque Illustrissime Dominationi Vestre et Illustrissimo isti Senatui habeo agoque gratias, relaturus reipsa, dum usus aliquando venerit aut res postula-

uerit, quam contra scire cupio; sicque sibi certo velim persuadeat, me in rebus suis et istius Illustrissimi Domini non solum pro conservatione, verum etiam amplificatione atque exaltatione status eiusdem omni studio et diligentia pro virili mea operam semper propensissimam nauaturum, meque ac studium meum omne possibile, accedentibus presertim hisce benivolis et tantis oblationibus, Eisdem nunquam defuturum; et quicquid in me ab Ea collatum fuerit amplitudinis, ad sui atque istius Illustrissimi Status accessionem se collaturam, velim certo sciat; prout uel Magnifici domini Oratores sui, qui hic agunt, scire huiuscemodi erga eam fidei integritatis et dispositionis animi testes esse poterunt locupletissimi. Quod vera Illustrissima Dominatio Vestra et Senatus iste Illustris dictum dominum Episcopum, fratrem meum germanum, ad publicas res exercendas coniciat idoneum futurum, cupiantque ut meam quoque absentiam presentia sua suppleret; sciant velim Dominationes Vestre nacta opportuna occasione, dum per valetudinem bonam eiusdem domini Episcopi licebit, me vel in hac re Earum desiderio aliquando morem gesturum ac plane responsurum. Quam cupio felicissime semper valere. Datum in arce mea Strigoniensi XXV. Decembris 1502.

Subscriptio : Illustrissime Dominationis Vestre deditissimus seruitor Thomas Cardinalis Strigoniensis etc.

A tergo : Illustrissimo et Excellentissimo Principi et Domino, domino Leonardo Lauredano Duci Venetiarum meo obseruandissimo.

Marzo. Adi 5. marzo. Da Zara di ser Piero Sagredo conte e ser Francesco conte e capitano di 5. feurer; come

hanno auisi, Schander bassa auer fato adunation per correr su quel territorio stb.

Adi 6. marzo. Vene vno orator di Segna con lettere dil capitano di credenza nome Felix, et il capitano nome Alberto de Lolya (Lónyay), dimando fusse concesso a Segna trar legnami, e nauigarli per Colfo a Ragusi. Li fo risposto bone parole, et si vederia di compiacerlo. Qual presento lettere di Sagabria dil nostro noncio al Ducha Coruino.

Adi 8. marzo. Da Spalato di ser Zuan Antonio Dandolo di 19. zener; come adi 17. quelli di Poliza si reduseno in vno colloquio general cussi nobeli come patrimoniali; e hanno electo nemine discrepante vno nobile di Spalato per Conte iuxta il consueto, videlicet domino Augustin Maricich. Et za anni 9 non hanno piu fato, et de li non si feua justicia, et adi 29. ditto veneno XX electi dalhoro dalui con lettere credenzial a presentar ditto Conte, li fece bona ciera; e lo amoni, fosse neutral atutti; e li de sagramente a far justicia a tutti; siche e anni 25 che Polizani non sono in tanto amor quanto horra, et al ben e utile dila Signoria nostra; e faria il tutto per quella. Item a auisato per diuerse vie de li preparamenti fanno li Sanzachi e Vayuode di questi confini per far corarie de li; et ha prouisto e a mandato vno comandamento in Poliza, che 400 di lhoro si metino in hordine e preparati, perche vol far vna coraria stb. Item post scripta: che si se lassa venir quel Mathias de Sich de li, tuti acordi fati tra Polizani non durera vna horra, e saria bon tenirlo fuora per molti rispetti, e per segurta di Poliza.

— Da Cataro vidi vna lettera particular di ser Sabastiam Contarini Proueditor di 20. zener, con il leuar dile ofese fate per quel Sanzacho, qual sara notado qui soto.

Copia del saluoconduto fatto per il Sanzacho de Bossina al Magnifico Proueditor di Chataro:

Da parte de Mech Methbego Signor dil paese di Charzego fazo a intender ali mj Vajuodi et ad altri seruidori, etiam a Dardaro de Castel Nouo et de Risano, et etiam a ogni homo piccolo e grandio, come hauemo fato amor e fede con nostro amoreuol amico

nobel Proueditor di Cataro, se per alguno respecto questa guerra hauesse partido de le stanzie sue, et in questa guerra hauesse fatto qualche omicidio ouer altro inconueniente, che liberamente possa cadauno alle stanzie sue possa star, che non se dubita ne da Turco ne de Cristian, ne de alcuna altra condition de homeni. E cussi comandamo da parte nostra a tuti voi, che nessuno non debia impedir alcun homo de Cataro, nec etiam hauer suo. E chi volesse contrastar questo nostro comandamento, ouer peiorar tal homo; faria contra lhordine mio, et in quel caso pecado sopra lanima sua, et per questo hauemo fatto nostro comandamento e fede presente presente scrittura. E se qualchuno vol vegnir per terra o pur per mare, che liberamente i possa vegnir et hauer, et habiano fede in ogni modo, che dalguno non serano ofesi, e che possano lauorar le sue possessioni, e far li fatti sui. Scritta adi 17. zener in Castel Nouo.

Adi 9. marzo. Di Hongaria deli oratori nostri ser Sebastian Zustignan el caualier, e ser Zuam Badoer doctor date a Buda adi 15. feurer; come il Re mostroli li capitoli manderia per far la pace col Turcho; et parlando se includede il Papa, Franza, Spagna e il Gran Maestro di Rodi etc. Et zercha meter auanti la Signoria di Reali, il Reuerendo Varadinense parlo, douea andar da poi; e li oratori disseno auanti e sopra. Questo scriue longamente. Item receueno nostre lettere zercha landata dil Secretario a Constantinopoli, e le guardie fate, disse il Re questo e ilhor consuetudine quanto ali maliuolli etc. Soa Maesta rimase satisfato, dil restituir dil gripo a Ragusei li piaque; et dili ducati X milia si mandaua, disse dieno esser zonti, et solicitando landata dil orator a Belguardo disse, faria. Qual ozi e partito, e andato dal Cardinal a Ystrigonia col Varadinense a consultar la commission. Item essi disseno auea lettere ala Raina, et cussi il Re li fe introdur; e presentata la lettera, quella si dolse, che

in la mansiom non se diceua fiola etc. Et quanto a esser graueda, disse, erra fiola dila Signoria, e il fiol saria etiam, e lo nutreria cussi; e si la non credesse, el fusse che la prega Dio, noli partorissa, et altre parole optime. Item il Legato dil Papa a frequentato landata al Re, et mosse certa difficulta in li capitoli, volendo tempo etc. Essi oratori alincontro fono dal Re et scriue colloqui.

Dili ditti di 22.; come adi 16. ritorno lorator destinato a Constantinopoli de Ystrigonia con li capitoli, Variadinense etc. E sopra questo scriueno longe lettere di mutar parole in essi di parole usate al Re e al Legato, dil messo spazono al Cardinal etc. et mandono li capitoli come e sta conclusi; la copia dili qual fortasse notero in questa cronicha. Et eri si parti, e sara in 12 zorni a Belgrado. Et fonno dal Re a pregar, fusse vnito a Constantinopoli col Secretario nostro; e cussi il Re li comisse. Item e zonto li vno orator dil Vayuoda di Transalpino, a dir il Turcho e desposto a far le trieue etc. con li Cristiam, e dil zonzer dil nostro Secretario a Constantinopoli. Item el Conte Palatino e morto di apoplezia. Item e zonto li vno orator dil Re di Romani, non sa ad quid. Item il Re li de la copia di capitoli a essi oratori pregando fusseno secretissimi; e credeno sia opera dil Legato, accio il Papa le habino auanti. Item ser Sabastiam Zustignan ando dal Re atuor licentia di repatriar, ge la dete, e li commesse alcune cosse; dicesse etiam tolse licentia di Consieri, et poi di la Raina, qual etiam li commisse, douesse dir ala Signoria. Si partira fra do zorni, va a trouar il Cardinal a Ystrigonia; et e gran neue, auera catiuo venir. Et il Badoer sollicita, sia fato il successor suo etc. E da saper ditte lettere con li capitoli fo leto im Pregadi. Et il senso di Capitoli, qualli saranno notadi qui auanti. Primo par che il Turco habbi pregato il Re auenir ala pace con li Cristiani, et cussi la fa; lo nomina Cesari videlicet Imperador di Turchi; et e nominato il Papa, il Re di Romani, Re di Franza, Reali di Spagna, esso Re di Hongaria e Polonia, Re de Inghilterra e Portogallo, il Gran Maestro di Rodi, et la Signoria nostra prima, et tuta Italia, Isola di Cicilia, Syo etc. per anni 7. E se in questo mezo il Turcho muor, non se intendi piu la pace, con molti capitoli ut in eis; et nomina li dominii dil Re di Hongaria, et Ragusi come terra sua.

Copia de Capitoli di la pace tra il Serenissimo Re di Hongaria e il Signor Turco, venuti in lettere di oratori nostri in Hongaria date adi 22. feurer 1502. (1503.)

Nos Wladislaus etc. Imprimis quod nos Rex Hungarie facimus et firmamus cum prefato Serenissimo Imperatore Turcorum pro nobis et uniuersis Principibus, Regibus et Potentatibus Christianis, proque Illustrissimo Dominio Venetorum similiter, confederatis nostris, et ipsa universa Christianitate, terrisque hac Regnis et Dominiis nostris et eorundem Regum Principum et Potentatum, ipsiusque Illustrissimi Domini Venetorum et vniverse Christianitatis, firmam pacem et amicitiam; ita quod amodo deinceps sit inter nos et ipsos universos Principes, Reges et Potentatus Christianos idemque Illustrissimum Dominium Venetorum et universam Christianitatem ab una, atque predictum Imperatorem Turcorum ac sibi qualicunque amicitia adherentes et confederatos ab altera partibus, Regnaque ac terras, insulas et dominia utriusque partis firma ac vera pax et amicitia, duratura per septem integros annos incipiendo ab ea die, qua hic cum oratore eiusdem Imperatoris Turcorum pacem istam concludemus, et in qua jurabimus; ita videlicet quod si infra dictos septem annos ipsum Turcorum Imperatorem mori contingeret, etiam ista pax finita et terminata intelligatur; si vero Deus vitam Maiestatis Sue prolongauerit, prout prolongare potest, et infra dictum tempus non morietur, tunc duret ista pax usque ad dictos integros septem annos; si vero nos Wladislaum Regem infra huiusmodi septem annos, quod Deus avertat, aut etiam quemcunque alium ex dictis Principibus, Regibus et Potentatibus Christianis, vel ipsum

Illustrissimum dominum Ducem Venetiarum emori contingeret, nihilominus inter Cesaream Maiestatem ac inter nostros successores Reges Hungarie ac prefatos Reges, Principes et Potentatus hanc pacem modo infrascripto ratificaturos et superviventes, ipsumque Illustrissimum Dominium Venetorum vniversamque Christianitatem, ac nostram et eorundem, ac eiusdem Illustrissimi Domini Regna, terras, subditos et Dominia per hos septem annos, si mors ipsius Cesaree Maiestatis non sequetur, pax ista inviolabiliter durare et permanere debeat; si vero mors ipsius sequetur, pax ista post mortem eiusdem finita et expirata intelligatur. Item quod ista pax sit pro nobis atque Regnis nostris, signanter Hungarie, Bohemie, Dalmatie, Croatie, Sclavonie etc., ac Marchionatu Moravie et Ducatu Utriusque Slesie et Lusatie nostrorum, Regnis Moldaue et Transalpinensi, cum Vayvodarum ipsorum Karabogdam et Radul ipsorumque filiis et heredibus; item partibus Transsilvanis et Regno Bozne cum castro Jayza, et aliis castris ac partibus ad illud pertinentibus; item castris Belgrad siue Nandoralba et Zenderu cum suis pertinentiis, et aliis castris nostris finitimis; preterea Civitate nostra Dalmatie Ragusii, cum ciuitatibus, castris, terris et pertinentiis suis, ac universa Insula et toto dominio suo, aliisque omnibus dominiis et subditis nostris qualiter cunque appellatis et ubicunque constitutis et existentibus. Similiter fiat et sit ista pax pro universali statu Sancte Romane Ecclesie, nec non Regibus, et Principibus ac Potentatibus predictis, videlicet Romanorum, Francie, Hispaniarum, Anglie, Portugallie, Polonie; item pro dicto Illustrissimo domi-

no Leonardo Lauredano Duce et ipso Dominio Venetiarum; nec non tota Italia et Regno Neapolitano, et Insula Sicilie, ac Magno Magistro Rhodi et Insula Chyy, ceterisque Principibus et Potentatibus Christianis, ipsaque universa Christianitate ac cunctis ipsorum Regnis, terris, Dominiis, Castris, Ciuitatibus, portubus, villis, et aliis quibuscunque locis Eisdem mediate siue immediate subjectis, ipsorumque Statibus, Ducibus, Vicariis, Feudataris, Gubernatoribus et Vasallis, et quibuscunque ipsorum subditis; ita quod Universalis Status Sancte Romane Ecclesie atque omnes Principes et Potentatus Christianis (így), et inter alios dictum Illustrissimum Dominium Venetorum, et uniuersa Christianitas penes nos in istis treugis et pace includantur et inclusa habeantur, cum terris, dominiis et subditis eorum eandem pacem atque amicitiam cum dicta Cesarea Maiestate, terrisque, dominiis, ac subditis et adherentibus eiusdem, quam nos cum terris, Regnis et dominiis nostris cum eadem habemus, ipse quoque Imperator Turcorum nos et dicta Regna ac dominia nostra, dicteque Sancte Romane Ecclesie Statum, Prouincias et Duces, Marchiam videlicet Anconitanam et Romanadiolam, ceterosque Principes, Reges et Potentatus pretactos, ipsumque Illustrissimum Dominium et vniuersam Christianitatem, omnesque penes nos inclusos, eorumque Regna, Prouincias, terras et dominia, castra, ciuitates, insulas, portus, villas et alia quecunque loca, et ipsorum subditos et ad eos pertinentes, palam vel occulte, directe vel indirecte, per se vel per alios, siue per mare siue per terram, in nullo penitus offendat aut impe-

diri faciat. Et nos tandem huiusmodi pacem hoc modo confectam, deduci faciemus ad notitiam omnibus predictis Regibus et Principibus ac Potentatibus Christianis, ut si in pace ista nobiscum permanere voluerint, unusquisque eorum, remotiores videlicet infra spatium unius anni, propinquiores vero infra sex menses vel citius quoque per unum annum litteras — — — mittant, — — — — miserit; erit in suo arbitrio, si velit esse in istis treugis siue non. Et sic Cesarea Maiestas elapso isto uno anno non erit postea obligata, vigore huius tractatus tenere illi pacem et amicitiam. Quodsi forte hoc propositum et hanc voluntatem ipsorum ceteri Principes Christiani predicti mutarent, et presentem pacem, ut premissum est, nullus eorum, quod tamen non putamus, per litteras suas ratificare vellet; nihilominus presens pax inter nos, et dictum Illustrissimum Dominium Venetorum, ex quo sunt nobis viciniore iam prefato domino Imperatori, terrasque, Regna, et dominia, ac subditos utriusque nostrum et ipsius Illustrissimi Domini in vigore suo permaneneat, et in nullo censeatur violata. Itaque si ipse Cesar eidem Illustrissimo Dominio pacem istam violaret; eo facto etiam nobis et Regnis nostris violata intelligatur. Similiter si idem Cesar nobis pacem infringeret seu violaret, intelligatur eam etiam Illustrissimo Dominio violasse. Item casu quo per aliquem Principum seu Regum et Potentatum Christianorum predictorum ista pax violaretur; nihilominus ista pax inter nos et alios Principes Christianos, qui hanc pacem ratificaverint, et qui eam non violauerint, ipsum quoque Illustrissimum Dominium Venetorum, firma et invio-

lata, atque in vigore suo permaneat, et tantummodo illi violatori, et non aliis ista pax violata intelligatur. Item quod ab utraque parte, hoc est tam ex parte ipsius Cesaree Maiestatis, quam etiam ex parte nostra et dictorum Principum Christianorum et ipsius Illustrissimi Domini Venetorum, et maxime confinium Sue Cesaree Maiestatis, committatur seriose, et districte subditis omnibus confinia tenentibus, ut hanc pacem firmiter obseruent, neque aliqua dampna committant sub pena capitali; et si qui subditorum aliquius partis contra huiusmodi mandatum facerent, pena debita puniantur. Quod si aliquae differentie vel dampna aut rapine tempore medio hinc inde fierent vel committerentur, que tamen ne fiant cauendum providendumque; ista pax nihilominus propterea rupta et violata non intelligatur, sed reuisionem eiusmodi damnorum teneantur tam Cesarea Maiestas, quam Nos Rex et dicti Principes Christiani, quibus forte huiusmodi dampna illata fuerint, ipsumque Illustrissimum Dominium Venetorum, homines et iudices suos ad confinia mittere, qui tandem in confinibus ipsa dampna commissa reuideant et rectificent, ac perpetratores eorundem debita dignaque pena puniant; et propterea, vt prefertur, ipsa pax per hoc non videatur esse violata et rupta, sed maneat in vigore suo. Item quod ex vtraque parte provideatur et caveatur, et taliter confinia tenentibus committatur atque precipiatur, quod nulle penitus incursiones, etiam leues et parue, et neque rapine vel furta, que per chathos et martholoczos fieri solent, deinceps fiant; et vnde hec fieri contingerent, non solum illi qui talia facere auderent, sed etiam officiales et confinia tenen-

tes, unde scilicet talia committerentur, debita pena puniantur, et insuper ad resarciendum omnia dampna commissa compellantur, et donec pax ista fuerit ex ambabus partibus, ut castra de nouo non erigantur. Item quod durante ista pace et amicitia Cesarea Maestas per Regna, terras et dominia ad Nos Regem prefatum qualiterumque pertinentia, ad alicuius Principis seu Potentatus Christiani Regna, terras, dominia et subditos exercitum seu magnum siue paruum, absque nostro, Regis scilicet prefati, aperto consensu et voluntate, in nullo casu nullaque ratione et occasione transmittat, et neque suis Basis, Consiliariis, Vayuodis, Officialibus vel Capitaneis transmittere permittat. Item quod, sicut premissum est, Regna nostra cum Regnis prefatis, videlicet Moldaue et partes Transalpine cum Vayuodis ipsorum, heredesque et successores eorundem, penes nos aperte includantur et inclusi sint et habeantur; et quod alia servitia, siue census et solutiones ab eis non exigantur, et nisi que prius fecerant. Similiter dicta Ciuitas nostra Dalmatie Ragusij sit, vt premissum est, penes nos inclusa; et quod etiam ab ipsa, ac incolis et civibus suis seruitia et alie solutiones non exigantur, nisi ea que prius fecerunt. Item quod deinceps durante pace ista siue treugis, oratores et nuncii utriusque partis libere et secure sine omnibus litteris assecurationis, et absque obsidibus aliquibus, hinc inde vadant et redeant, et nemo sit ausus ipsos impedire; sed tales oratores et nuntii semper per Officiales confinia tenentes cum honore usque ad presentiam illius Principis, ad quem missi sunt, conducantur. Item quod mercatores, tam nostri et dictorum Princi-

pum nobiscum in hac pace inclusorum et hanc pacem ratificantium, ipsiusque Illustrissimi Dominii Venetorum; quam etiam Cesaree Maiestatis et suorum, libere, pacifice, et sine omni impedimento et absque aliqua formidine ambulent et proficiscantur ex ambabus partibus; et quod eis sit libertas mercandi et negotiandi iuxta consuetudinem illius Patrie seu terre, ad quam venerint, solutis de more tamen soluendis; et quod libere semper, vbicunque voluerint, cum rebus et mercibus eorum stare, morari, et tandem abire permittantur. Que omnia et singula supradicta, huiusmodi pacem et amicitiam ac fraternitatem concernentia, Nos Wladislaus Rex prefatus promittimus, et verbo nostro Regio, ac fide nostra Christiana, juramusque per Deum viuum, qui celum et terram creauit, et per Gloriosam eius Genitricem Virginem Mariam, ac per quatuor Euangelistas, omnesque Sanctos Dei, firmiter et inuolabiliter sine omni dolo et fraude, nec velle illis palam vel occulte, directe vel indirecte quouis quesito colore contraire, donec et quousque Sua Cesarea Maiestas eam ipsam pacem recte tenebit et obseruabit.

Adi 10. marzo.

Copia de vna lettera venuta di Moldauia.

Serenissime Princeps et Domine Excellentissime, humili commendatione premissa. Di 7. dil passato, di quanto alhora mi ocoreua, significai ala Signoria Vostra; al presente etiam mi ocore, de dar auiso a quella de quanto se contien nele presente la Maesta del Re di Polonia. Neli tempi proxime passati ha mandato al Signor Turco do imbararie successiue con molti presenti per la uia de Hungaria, per non se auer fidato

mandarli per questa via de Muldauia. Et questo Jo intisi, qualiter la imbassaria del Signor Turco vegniua in questa terra, deliberai de sottrazer da lui, et intender quanto poteua dele cosse Turchesche. Et atrouandosse qui per transito con li imbassatori di Rossia vno mio amicissimo, lo qual sa Talian, Greco e Turchesco, e ha moier e fioli a Uenetia; lo quale chiama per nome Nicolo Leondari, et ha molti parenti in Constantinopoli, e gran maestri: Jo missi ordene con lui, che zonto che sera el dito imbassator, el uadi a uisitar, fezendo dimandar deli parenti domesticarse con lui, et intender quello el potese, intrando a rasonar de diuerse cose, fenzendo etiam esser inimicissimo di la Signoria Vostra; tamen Jo sono esperto, lui esser seruitor fidelissimo de quella etc. Adi 28. dil passato el prefato imbassator zonse in questa terra con cauali 80, lo qual per nome se dimanda Sinabei cosin de Charzeg bassa, e de quello che fo a Venetia in tempo de la perdeda de Modom. Adi 29. dito ando ala visitation di questo Signor con gran pompa. Erano 40 vestiti de panno doro, e li altri tutti di seda. E ben in hordine ritornato, chel fo ala stantia, el prefato Nicola sequendo lordene, ut supra, ando a visitarlo, et domesticose con lui. E poi ritorno il zorno sequente, et comenso dimandar da nouo dele cose de guerra, si da mar come da terra. E diseli per prima; come el suo Signor erra grandemente molestato in la Notalia da quelli di Perssia, i qual se dimanda Sophis, id est Sapiienti dela leze Machametana. Et questo fano dicendo, chel Turco non serua la leze sua; e dice, che sono acampadi in la Natolia con cauali da 60 in 70 milia etc.

Etiam come el suo signor era molestato dal bande de la Maesta de Re de Hongaria, et maxime dal signor Duca Zuanne Coruino, lo qual li haueua sachizato et bruzato piu de 100 vilazi, e molti casteli, e certe terre. E diseli, chel suo signor erra sta impraticcha de far pase con la Signoria Vostra, e che quella non na voluto asentir ale cose chel dimandaua; tra le qual disse esser questa, chel uoleia esser in liberta de far guera ala Maesta del Re di Hongaria; et che se pur questa sola li fosse sta concessa per la Signoria Vostra, che facilmente se pacificaua con quella etc. Item el terzo zorno ditto Nicolo ritorno da lui come amico, e dimando per qual causa andaua im Polonia. Risposeli: »Jo vado a confirmarli capitoli dela pase tra el mio Signor e la Maesta dil Re di Polonia; perche in questi zorni passati el Re a mandato al nostro Signor do imbassarie con molti presenti et con li capitoli a dimandar la pase etc. La qual cossa, Serenissime Princeps, la rason me persuade douer creder, per esser in guerra la Maesta di ditto Re con suo suosero Ducha Zuane de Moscouia; et anche per esser inimichato con questo Illustrissimo signor Ducha Stephano de Moldauia, per auerli tolto molti castelli e uile, come per le altre mie significai ala Signoria Vostra. Et perche questo signor Duca ha vna fiola in Moscovia, et vno nepote fiol de quella, al qual apartien el Duchato de Moscouia e la Signoria di Rossia; la Maesta de dito Re ha dubitato, che questo signor per esser inimicato con lui, deba fauorir quello de Rossia come parente; per la qual causa ha dubitato etiam, chel se acordasse con el Turco ali danni soi etc. Item el dito amba-

siator disse a Nicolo ancora queste parole :
 »Sapi chel nostro Signor a fato volentiera
 pase con questo Re, per do rason; la prima
 chel dubitaua molto, che questo Signor de
 Moldauia se douesse acordar con lui e mo-
 lestar de questa parte; la seconda chel uol
 ueder, se per la uia de questo Re potra far
 remouer dala impresa suo fratello Re de
 Ongaria, et se non lo potra remouer, el fara
 grande exercito per terra contra de lui; et
 omnino se uol uendicar de li danni receuuti.«
 Vltimo loco li disse stb. Datum in Zozauia
 Muldaue di 5. Januarii 1502.

Matheus Murianus

Artium et Medicine Doctor.

A tergo : Serenissimo Principi et Do-
 mino Excellentissimo Leonardo Lauredano
 Inclito Duci Venetiarum, Domino obser-
 vandissimo.

Adi 14. marzo. Da Cataro di ser Sabastiom Contarini
 Rector e Proueditor di 7.; come licet per Turchi fosse leua le
 ofese; tamem quei de Montenero con li Turchi vi he, danni-
 zaua Buduani e Pastrouichi, cignando voler taiar le vide; vn-
 de lui Proueditor per saper Turchi vol esser honorati, scrisse
 a Feris Bej Sanzacho di Scutari, e al suo Vayuoda di Monte-
 nero, dechiarandoli il leuar dile ofese, e chel Sanzacho dila
 Bossina vicinaua ben, e in Cataro pratichaua Turchi di Castel
 Nouo, dolendosi di Turchi di Montenegro etc. e prouedesse
 con altre parole etc.

*Copia dila lettera dil signor Feresbei Sanzacho di Scu-
 tari al Proveditor di Cataro etc. adi 4. feurer.*

Dal signor Ferisbego da Scutari al vi-
 cin et amico Conte et Proueditor di Cataro
 inclini et sanita. Acio sapiate, che dal vniuer-
 sal Imperator vene el messo et portomi let-
 tere a caxom, non lassa piu li valenti homeni
 nostri corer soto le citta vostre, ne anche, che
 ve femo in futuro danni, ne de schiaui ne de

animali, ne in le possessiom, ne frutti ne de niuna altra cosa; adesso a tuti ho fato comandamento et menazato a tuti quelli che sono a parte nostra, che non debano a nessun deli vostri far alcuno danno. E cossi bisogna, che la gratia vostra similmento faccia crida et menaze a cadauno subdito suo, che non debbia far danno a nisun seruitor del Imperador; acio sapiadi se da vui non procede qualche inconueniente, da nui non se procedera. Idio ve augmenti in tuti i zorni con honor.

Copia di vna lettera del signor Mehmet Bego Sanzacho di la Bossina al supradetto Proveditor.

Al sauio et nobile, et a nui molto caro cordial amico nobel Proveditor de Cataro de Methemet Bego Sanzacho di Bossina sanita, consolation et gratia de Dio, carita et salute. Con amore receuo vostra honorabile amicitia. Acio sapiati, come a nui parlo el Thesaurier che sta a Castel Nouo, come altre volte Ragusei hanno condotto sali a Risano, et cussi ditto sal de Ragusei se ha venduto per la mita. Adesso ditto Thesauriero, zercha che sal se venda a Risano, se par ala gratia vostra dar i sali vostri a Risano che se vendeno, come vendeuano sali Ragusei, accio vna et laltra parte abbia vtilita, et tra de nui amicitia in avenir. Idio augmenti zorni et anni Amen.

Copia di vna lettera mandata al dito Proueditor del Tesaurier del Signor Turco.

Al nobile et sauio et in tutto assai honorando, et de ogni onor et laude da Dio donado domino Comiti, Capitanio et Prouisori Catari dal Emir ouero Exator dil Signor Iathmet cosa di Dio, sanita et gratia receua nobilita vostra. Altre volte scriuesimo

nostre lettere ala nobilita vostra a pacificarue, et insieme, che ne mandati sali a Risano in quello modo, che deuano Ragusei, zoe la mita de dono, et in quello caso nui mandassemo de auer lettera del signor Methmeth Bego Sanzacho de Bossina. El qual ne rispose, mi questo non posse concieder, se non ho licentia del vniuersal Imperador. Da poi mi andai ala Porta, et adesso sono tornato, et trouai, che la nobilita vostra se haueua pacificato con el signor Sanzacho, et ho inteso che l' Imperador con la Vostra Signoria de Venetia se vol pacificar. Adesso nobelta vostra faccia a nui, come altre volte ho parlato, che ne concieda sali a Risano; acio publicheмо la voce, che la brigata vegna a Risano, et poder praticar a Cataro, acio possiamo mercadanzar, come hauemo altre volte mercadanzato. E de questo hauemo parlato con el signor Sanzacho Methmeth Bego, et de questo con lui scriue ala nobelta vostra; e se ve piase, lasse che Ragusei conducano sali et darneli, come altre volte hanno conducti; etiam fati vna patente ali subditi dela Vostra Signoria, chi vol condur sali da Corfu, ouer da Sibinico, ouer da altri lochi, e descarigare a Risano e Castel Nouo, et darui tore aspri in pagamento. Preghiamo la nobelta vostra, se non voli dare sali, almanco datine per dui mexi, fina che nui da altre parte prouedemo. La nobelta vostra sa ben, che altro sal non se puol vender in paese del Signor che lo suo; et cosi ho menado dala Porta vno schiauo del Signor, se qualcheuno dili nostri comprassi sali da vui, ouer dale altre terre vostre senza nostra saputa, che tuto el suo vada in fisco, et lui im persona molto ben castigato. Così dito

schiauo ha mandato in Montenero et a Podgorise, che castiga tal che contrafara. Me diga, la Signoria Vostra se la vole assentir a questo che ho parlato, che manda per dito schiauo chel manda via ala Porta; et che facciamo sauer ala zente, che venga a Risano, come altre volte son vegnude. Idio augmenta la Signoria vostra in molti anni et bon stato.

Adi 14. marzo. Da Spalato di ser Zuam Antonio Dandolo proueditor di 16. feurer; come riceuete lettere dil Capitano dil Colfo di 7. in le aque di Curzola fate zercha il leuar di le offese, come a ordina etiam il Turco, e cussi fe proclamar, e scrise im Poliza e al Castel de Almisa, e auiso ali . . . di Clissa; et rispose hauia, piacer dil ben di subditi dila Signoria, ma si doleua non sapendo, si e leuate etiam per lhorò stb.

— Da Trau di ser Dolfim Venier conte di 13. stb. Scriue auer auto lettere dil vescouo di Scardona, che per quelli di Corbauia fato la preda su quel di Trau, tre homeni di suo fratello Conte Stefano auia auto 20 animali menuti e conduti li; pero li volea restituir esso Conte. Mando per li gastaldi dile ville, acio andasse a tuorli; risposeno, saria piu la spesa cha lutile, e poi sariano presi stb.

Adi 15. marzo. Da Spalato di ser Zuam Antonio Dandolo proueditor do lettere stb. Per laltera di primo marzo stb. a inteso per via dil Conte Stefano di Crayna, come ha per via di Constantinopoli, il Turco esser morto.

Adi 16. marzo. Vene el Uicario di Spalato stato dal Ducha Zuan Coruino, qual lo trouo erra andato dal Conte Palatino so barba, qual e morto senza heredi, a piu di 50 castelli. El Ducha li tuo, e il Re di Hongaria li vol. Dubita sarra guerra. Item il Ducha a bon voler a far render el danno fato a Tragurini, promete piu non si fara. Item parlando dil Ducha Valentino fo dito da vno di soi, bisogna vno altro bastardo contra di lui a reprimerlo; quasi dicat, esso Ducha Zuan Coruino fo bastardo di Re Mathias. Item la moglie madona Beatrice fia dil Conte Bernardin di Frangipanni; poi, el Ducha

fo in Italia, non usa con lei. Item e stato a Segna, et par el Ducha senti auerla in contracambio dil alcuni Castelli che dara al Re. E il Conte Bernardin suo suocero, e il Conte Anzolo di Frangipani li sonno contrarii; et che qualche vno da Segna si voria dar piu presto soto la Signoria nostra. Poi disse di Clissa loco apresso a Spalato soto il Re, qual e mal custodito, ruina etc. et perho si a pratichato redurlo sotto la Signoria nostra per via di acordo. Poi disse esser stato tre mexi fuora, auer auuto ducati 50 et il caualo, et ha speso piu di ducati 24 dil suo. Et il Principe lo laudo dicendo, desse il conto, se li satisfaria. Et perche dimando vna lettera alorator a Roma per qualche beneficio, etiam volse vna al suo Arziescovo da cha Zeno nouiter electo; perche disse esser sta Vicario del Vescono passa e douer auer.

Adi 21. marzo. Da Veia di ser Jacomo Liom governador cerca il modo et la spexa voria a taiar legnami su ditta ixola. Item come quelli frati el sollicitano per cauar il tesoro e li. La qual cossa parse al Colegio ridiculosa, et nulla fo risposto.

Adi 22. marzo. Di Hongaria di ser Zuan Badoer dotor orator di 3. marzo date a Buda, portate per vno di Focher; come adi 25. si parti ser Sabastian Zustinian suo colega per Ystrigonia, doue stete tre di, e il primo di de quaresema monto a caualo, et per la via de Viena vien a ripatriar. Item lorator dil Re di Romani parti adi 26. per Ystrigonia, doue e sta rimesso la so expedition; vol certa confirmation di Capitoli fati alias tra essi Re. Item e ritornato vno orator dil Re di Hongaria stato dal Ducha Stefano Valacho per acordarlo col Re di Polonia; riporta la pace dil Turco col Re di Polonia e conclusa, et Tartari si meteuan in hordine per dannizar quel Regno di Polonia. Item li a Buda si prepara la caxa per lorator dil Turco, viem molto honorato con cauali 150. Item spaza dite lettere per via di Focher per non spender danari.

Adi 26. marzo. Da Chataro di ser Sabastiam Contarini rector proueditor di 25. e 26. feurer, e di 9. marzo. In la prima scriue di successi e bona volonta dil Sanzacho; nomina li homeni di machine Pobori, Braichi ville di Montenero stb. Item le galie di Alexandria adi 18. fo li dentro la Bocha, ben

viste da Turchi di Castelnouo. Item manda alcune lettere abute de Ferisbei e di vno altro; il titulo dile qual e questo: »Dal signor Ferisbego Sanzacho di Scutari al glorioso et molto potente amico Proueditor di Chataro et inclini ala fraternita vostra«; et scriue zercha il leuar dile ofese; et in fine dice: »Iddio augumenti la Signoria Vostra«. Et in vn altra lettera dice: »Al glorioso (vt supra) assai amoreuoli incliti«, et in fine dice: »Iddio augumenti la Signoria Vostra per molti anni«.

Adi 28. marzo.

Relatiom di ser Sabastiam Zustignan el caualier venuto orator di Hongaria.

In questo Pregadi ser Sabastiam Zustignan el caualier ritornato orator di Hongaria referi, fo molto longo, e comenzo a dir dila concluxion di la liga, dil sollicitar la expeditiom, e dil trattamento dila pace col Turco. Et che adi 22. feurer 1499. parti insieme con ser Vctor Soranzo, a chi Dio pardoni, et zonti a Buda honorifice adi 5. april ebeno audientia; fe loratione; et propose poi in la secreta di far liga vniuersal, et demum particular, alequal propositione li fo risposto Soa Maesta esser contento far la liga vniuersal. E uenuto li oratori Francesi credendo auer aiuto ala conclusion, niuno ebeno, perche haueano altra commissione dal suo Re, ni etiam el Legato Cardinal or parlato di far la particular. E fato li capitoli, e li mandono qui. El Re vol se far la mostra di le sue zente a Baza, doue essi oratori andono, licet el Soranzo stessee malissimo, vi uolse venir; e dil poco morite. Doue vete la mostra di X milia cauali, di qual ne erra da 4000 armati, il resto senza arme; et di dito numero poteua esser da 700 ragazzi, il resto tutta zente e caualli boni. E ne manchaua altri del Regno a uenir, perche la matina gionse 1000 cauali di vno Baron, et 600 dil Dispoti di Rassia, et di 73 Comitati manchaua a venir 18; or iui non li parse di concluder li capitoli, licet aueseno liberta, ma li uolseno mandar ala Signoria nostra per sparagnar il tempo et a formar li capitoli aue gram fatica. Et Jurich horra Episcopo Varadinense con altri deputati disse: »Per Deum vos habebitis responsum, quod vobis non placebit«. Or zonto ser Zorzi Pixani orator per suo colega conclu-

seno la liga, et zercha landar il Re im persona in campo erra cossa molto dura ; etiam la cossa dil Re di Polana. Pur fonno conclusi, et li breui dil Papa aiuto ; poi ala expedition, et cussi il Legato tandem et post multa il Re termino mandar il Conte Josa di nouembrio, qual con X milia cauali passo vltra el Danubio, qual erra agiazato, et fe gran incursion ma pocha depredation, perche za per tutto si sapeua el douena corer ; tamen el bruso e vasto piu paese chal Triuixam, Padoam, Visentim e Veronese, bruso 50 ville. E poi torno or partito il Pixani suo colega, vene ser Zuam Badoer, et lo laudo dila oration fece, et auto la licentia di ripatriar, la fo poi suspesa, et ordinato al Badoer andasse in Polana dal Re Alexandro alegrarsi dil Regno auto. E il Re ando in Boemia, e lui ser Sabastiam rimase a Buda, doue resto el Conte Paladim, che hora e morto, per Vicere ; et vene a quel tempo vno orator dil Turco per tratar pace o trieua. El Cardinal erra a Ystrigonia, et di questo scrisse al Legato, et a lui ; qual tandem hessendo ala caza el Legato li disse, auer auto tal lettere et ge de la Sua ; vnde li parsse et tanto fe, che meno el Legato per 8 zorni a Ystrigonia ; et insieme col Cardinal parlono ; et in hoc interim receute lettere nostre di la venuta di ser Andrea Griti da Constantinopoli, e liberatiom di merchadanti, e che il Turco erra quasi inclinato ala pace. Et abuto nostro ordine, con bel modo parlo al Cardinal di questo, et cussi comenzono le pratiche etc. Item poi a formar li vltimi capitoli auto gran fatica, per quel dir viuente Turco, e Jurich ouer Varadinense sempre e sta contrario ala Signoria, ma ben tanto piu fauoreuele el Ystrigoniense, e licet hauesse liberta prometerli fin 50 milia, tandem coucluse li capitoli con ducati 30 milia viuente Turco, ut in eis etc. Et a questi il Legato fe variar li capitoli adeo si altero ; con lui adeo ditto Legato ando dal Re, et la sera li fo mandato a caxa li capitoli come prima, or il messo fo mandato per il Re a Constantinopoli. E sta 3 mexi, che da Buda a Constantinopoli, e solum mia 900 ; la causa e sta perche il Re e li soi volea tirar ala longa, perche a tanto piu danari da la Signoria nostra. E dil conte Josa e in gran inimicitia dil Re, et de tutti, per aversi mal portato ultimate, che con tanta zente e ussito. Item che sa il Turco a

disiderio dila pace, e il Cardinal Ystrigoniense li ha ditto : »Orator, dila Toa Signoria; atendi ale cosse de Italia, perche la pace si pol dir conclusa«. E li mostra lettere di Rado Vayuoda. Item vno frate Alexandro, parente di Charzego bassa e di la moier di ser Marco Loredam, alias retenuto qui per il Consilio di X, li ha dito, il Turco non e homo bilicoso, e timido; et Carzego e in gran reputation al presente. Item il Re, qual a anni . . . , tamen non disse. Ma disse, e bel homo, grando di persona, di dignissima genealogia per padre e per madre; per padre disceso da Re Chazimuro di Polana e da Ladyslao, che mori combatendo con Turchi; la madre discesa di tre Imperadori, et disse la linea di la soa genealogia. Et e anni 16 dil Regno di Boemia et 13 di Hongaria. Il Re e deuoto e religioso; e si dice mal de qualche vno ait : »Res forsan non est verum«; et al ducha Lorenzo, qual fo qui al tempo di la Raina, che li fo contra la sua corona, vnde li tolse il stato, et menato dauanti disse : »Ducha Lorenzo, seuu quello veleua far tanto mal«. E lui li dimando pardom, et tutti aspettaua lo douesse far mal capitar, et il Re lo restitui nel stato, dicendoli : »Siato piu fidel di quello sete stato«. Questo Re dise assa oration al de tre messe al zorno, in reliquis e come vna statua; perho parla pocho, et parlando familiarmente, parla ben, ma di stato parla incomposita mente. Da audientia a tutti, mai fe amazar niun; ma nel Regno ha pocha ubedientia; et e auaro, et conclusiue a pocho inzegno. E piu presto homo est rectus, quam Rex non e temudo; e piu si teme il Cardinal Ystrigoniense cha il Re, e cussi Jurich over Varadinense. E il Re non a danari, e per far lo exercito, oltra i danari a tocha da la Signoria chesta ducati 180 milia, a impegnato le soe intrade; adeo fin do mexi non auera et a stretto le spexe; et ala Raina a la soa corte za questo carleuar vete solum 8 polli al di; etiam strense le spexe a essi oratori nostri. Imo il Re a pocha vbedientia, et a mandato do volte a dir al Conte Josa, vengi da lui; qual non e uenuto. Ade intrada al anno ducati 220 milia in questo modo : De ordinario, le minere de salli per ducati 50 milia, ma non li tra di contanti, ma paga di parte soi debiti vechii; a de la Transilvana ducati 30 milia, item de a altri 30 milia, et ducati 16

milia di alcune terre libere che sonno numero 6; videlicet Buda, Cologna (?); item le minere diloro e ar-
zento lida vna ducati 14 milia, vna 7000, vna 18 milia ducati.
Item a poi extraordinaria, le dicke chel mete nel Regno vde-
licet ducato vno per fuogo, qual Re Mathias fo primo le mes-
se, e scodeua ducato vno; ma questo Re scuode solum vno
quarto di ducato; e cussi promesse quando fu fato Re. Et e
fuogi nel Regno 3500; si che questo Re scuode solum dile di-
cke da ducati 80 milia, si tutti fosseno scossi; ma non pol
scuoder, perche la mita dil Regno e di Conti che non paga,
neli Nobeli, qualli sgrandisse li soi tenir e habitation, e tuo
dentro chi doueria pagar le dicke. Et li Comitati sonno 73, et
il Re a da questi ducati 6000; ma questo Re non ne traze
ducati 4000. La spexa dil Re primo a Segna ducati 3000, a
Jayza ducati X milia, Belgrado 8000. La Raina a de intrada
ducati 30 milia. Et disse il raggiuno dila spexa, che qui non la
scriuo; concludendo la spesa e molto piu dilintrada; e il the-
sorier e debito sula fede sua da ducati 70 milia. Il Re da molte
prouision; come e il Conte Paladim, e altri, et e per numero
1000; qualli sonno Baroni, e zente dil resto; e hanno solum
ducati 40 per vno al anno, e stanno ala corte. Et il piato dil
Re vol ducati 20 al zorno, oltra el pam e il uin. Dil Regno di
Boemia a solum ducati 5000; e quando il Re fo in Boemia,
li lasso di scuoder; e dil Merchesato di Morauia non a niuna
intra, chel re Mathias trazeua da ducati 80 milia. Et in Hon-
garia sonno tre sorte di homeni, videlicet villani, soldati e
preti. E tra Hongari non he arte niuna, ma tutti, chi fa le ar-
te, sonno forestieri; et Hongari sonno aspri homeni, usati a
patir ogni desasio. E quel Regno farano hauendo danari da
mantenirli; e questo e certissimo da cauati 20 milia, videlicet
preti e baroni e ubligati dar ducati 8000, et il resto dil Regno
e gran cossa. Sonno in Hongaria XI Episcopadi di gran intra-
da, li qualli sarano notadi qui soto: Ystrigonia a ducati 30
milia; Agri, che al fiol dil Duca di Ferara, non val ducati
4000, ma e assaissima intra piu. La Saxonia sonno mercha-
danti, la Valachia homeni bellici la sleuia. La militia di Hon-
gari e cauati 6 per homo darne et vno caro; e quando vano
im exercito et per combater si confesano luno con laltro; e uno e

li e predicha, e tutti dicono tre volte »Jesus«; poi vanno con gran vigoria come cingiari in li inimici. Et di natura Hongari e inimicissimi de Turchi; et si poria dir, Re Mathias non aue mai molti Hongari in campo con lui; questo fu, perche tolse assa Boemi. E narro la causa, per che potesse dominar li Baroni Hongari con ditti medemi, qualli a farli venir uso assa stratageme con Hongari. Et venuti con uito li primari dil Regno a tanula, e inter loquendum disse: »Ego erram puer, sum Rex«. Hongari dorme sula terra; e re Mathias domino in virga ferea. Et per dir il tutto, si potria auer a uno bisogno, dandoli danari, dil Regno di Hongaria da cauali 30 milia. Il Re, conclusiue, e bona persona, disse ben dil Cardinal Ystrigonia, mal dil Legato dil Papa, et di Jurich Episcopo Varadinense. E il thesorier e homo da ben dice, vol far omnino venir prima a Buda il Conte Josa, poi venir a star a Venecia. Poi disse dila Serenissima Raina, deuotissima dila Signoria nostra, si uol chiamar fiola. E quando fo a tuor licentia, li commesse la ricomandasse a la Signoria, e al Serenissimo Principe, laudandolo assai, e dil honor chauia auto. E la ricomandasse a ser Marco da Molin erra capo di X, olim capitano a Brexa, dal qual aue bona compagnia, e ser Piero Lando patron al arsenal la compagno a Segna con la galia. E disse, sil fiol erra in corpo, non douesse esser fiol, e didicato a questa Signoria, pregaua Dio, uol facesse nasser. Or questa Serenissima Raina a gran gratia in Hongaria, e non vengera doy anni, la sara Re e Raina. Questa prima steua di soto dil Re, et ogni volta landaua dal Re, dila qual e molto imbertonato. Sempre Soa Maesta li donaua presenti, come e zoie, perle e altro; adeo lei disse vna volta: »Sakra Maesta, Io non vegno qui per uostri presenti; e accio non sia causa, Io non mi uoglio partir di qua«. Adeo al presente ogni notte dormino insieme, e il Re e tocho di lei. Or hessendo partito lorator per Constantinopoli, ando dal Re a tuor licentia, et lhebe; qual li dono vna vesta doro al Hongarescha, vno daga da portar da lui do vasi darzento indoradi, et vno cauallo si dice di ducati 500, ma non val ducati 30; e tuto apresentera alofficio dile raxon nuoue justa il consueto. Laudo li oratori soi colegi Pixani et il Badoer; poi li Secretarii Andrea di Franceschi fo

col Soranzo, Pollo Zotarello qual erra li im Pregadi stato con lui; e lo laudo assai; poi Hironimo Donato stato col Pisani, e Aluise Rosso e col Badoer al presente li in Hongaria. Item dila spexa; licet habi auto le spexe dil Re, ben che mai salata, ni frute non mandaua in 29 mexi, che stato; di quel mexi 9 stete con ser Vctor Soranzo. Ha spexo da ducati 2900, zoe in li 9 mexi ducati 2500, poi in caualari ducati 1000 et vinti, in salarii ducati 600, in miedegi ducati 150, et in altre spexe extraordinarie in omnibus ducati 400; jurando auer speso dil suo ducati 150 in cortesie et non li mete a conto per non poter. Poi ringratio di esser sta electo Podesta et Capitaneo in Caodistria; ma si scuso dicendo, credeua non poter andar; a assa fioli, in questo tempo le cosse sue anda di mal etc. Et dimando pardono, si auesse manchado etc.

Et venuto zoso el Principe lo laudo de more. Et e da saper, presento do lettere, qual in Colegio fono lete, et e queste:

Copia de vna lettera dil Re di Hongaria ala Signoria nostra.

Wladislaus Dei gratia Rex Hungarie et Bohemie etc. Illustrissimo Principi domino Leonardo Lauredano Duci Venetiarum amico et confederato nostro charissimo salutem et prosperorum successuum incrementa. Quamquam et ex litteris, que hinc toto hoc triennio ad Illustrissimam Dominationem Vestram frequentes uenere, et ex ipsarum actarum rerum progressionem successuque fidem, industriam et diligentiam Magnifici Sebastiani Justiniani Equitis Aurati Oratoris credimus Illustrissime Dominationi Vestre iam pridem esse notissimam; tamen cum iussu et imperio Illustrissime Dominationis Vestre et illius Incliti Senatus reversurus sit, pretermittendum nulla ratione putauimus, quin nos quoque perfunctorum laborum suorum, summeque modestie et integritatis, quibus se per hos totos annos honorificentissime apud nos gessit, debitum testimonium uel his nostris

prebeamus. Sic etenim, ac tanto studio, vigilantia, et dexteritate per totum hoc tempus, quo hic apud Maiestatem Nostram legationis officio functus est, Christiane et Vestre Reipublice commodo, vnioni, ac in Turcos expeditioni, tum et nunc huic private nostre confederationi inseruire, et res ipsas tractare studuit, ut a prudente et optimo oratore nihil amplius erat expetendum. Ex cuius prudentia et perfuncto munere non mediocris etiam laus et gloria omnium iudicio in Illustrissimam Dominationem Vestram et Sacrosanctum illum Senatum, qui hunc talem et invicti pene ingenii virum ad huius tam salutifere legationis munus obeundum delegerit, videtur redundare. Et licet carissima Patria benemeritum ciuem opportune reuocauerit, cuius nos presentia et consuetudine delectati diutius etiam frui summopere cupiebamus; tamen cum non liceat nobis tam honesto tamque pio desiderio refragari, post vigilias et curas illi merito respirandum putantes, nos quoque eundem cum magna nostra benivolentia remisimus, itaque ipsum toto animi affectu Illustrissime Dominationi Vestre commendamus. Vir est profecto omni laude, vir quolibet honore, vir quauis beneficentia et munere dignissimus, qui si nostra gratia et commendatione tum suadente virtute ab Illustrissima Dominatione Vestra et vniuerso illo Senatu ornatus fuerit, rem nobilissimo Duce et gratissimo Senatu dignam faciet et magnum profecto ac preclarum inuitamentum ceteris ad similia pro Patria obeunda prestabit. Nobis vero id adeo gratum accidet, quantum gratum esse solet, quod Dominationi Vestre Illustrissime et illi Inclito Senatui ad sempiternam laudem et gloriam fore exis-

timatur. Eandem Dominationem Vestram Illustrissimam bene ac feliciter valere semper optamus. Datum Bude 24. Februarii anno Domini 1503. Regnorum nostrorum Hungarie etc. anno XIII., Bohemie vero XXXIII.

Subscriptio : Commissio propria Regie Maiestatis G. Secretarius.

A tergo : Illustrissimo Principi domino Leonardo Lauredano Domini Venetiarum et confederato nostro carissimo.

Copia di la lettera dil Cardinal Ystrigoniense.

Illustrissime Princeps et Domine, domine mi colendissime humilem commendationem etc. Non pretermitterem crebrius scribere Illustrissime Dominationi Vestre, nisi ei firmiter persuasum existimarem, eo me animo affici et debere huic Illustrissimo Senatui Vestro, quo plurimum debet et afficitur, qui pro maximis beneficiis acceptis est ad singula pro virili sua paratissimus. Plene enim nouit et intellexit dominus Sebastianus Justinianus eques et orator integerrimus, quod libentissime operam meam exhibuerim, quoties pro voto Illustrissimi Domini aliquid commode agere potui, tum in federe percutiendo ac expeditione obeunda, tum in pace et pacis conditionibus conficiendis. In quibus omnibus quam prudenter ac integre se gesserit idem dominus Orator, non possem nisi longis litteris exprimere; licet hoc idem non incognitum sit Vestre Illustrissime Dominationi ac universo Senatui Vestro Amplissimo. Nam ea mentis perspicacitate et prudentia se in rebus omnibus vigilantissimum prestitit, ut nihil ab eo pretermisum putem, quod ab ipso Illustrissimo Dominio desideratum fuerit; ita ut et belli, ac pacis auctor merito dici possit. Quemadmodum enim primo ipsius

aduentu bellum excitauit, ita in discessu pacem peperit. Quo fit, ut perspecta ipsius integritate et exactissimis moribus, non secus huic Regie Maiestati gratum semper fuerit, quam ceteris Prelatis et Baronibus huius Regni acceptissimus extiterit. Redit itaque nunc plurimum a quouis commendatus, tanquam ille qui in munere Legationis sue non nisi integerrime se gesserit; ea vero que hic acta sunt et in dies aguntur, sicuti calamo plene ac fideliter hactenus significauit, ita et nunc latius singula coram exponet. Cui ea fides non inmerito prestanda est, quam meretur qui eque ab omnibus commendatur. Non itaque dedignetur Vestra Illustrissima Dominatio ea benignitate redeuntem hominem excipere, qua suscipi debet, qui re tam diu bene gesta premium et commendationem laboris expectat. Quod idem eque omnes sentiunt de domino Paulo de Zotarelis prefati domini Oratoris secretario, qui circa partes officii sui ita se promptum ac diligentem prestitit, ut non dubitet pro uiribus suis satisfecisse Dominationi Vestre Illustrissime. Cui me uti obsequentissimum seruitorem humiliter commendans, operam ac facultates meas pari animo offerens, cupio ut felicissime valeat. Et ut plenam fidem adhibere dignetur circa ea, que nomine meo coram referet idem dominus Orator, etiam atque etiam rogo. Ex arce nostra Strigoniensi vltima Februarii MDIIL.

Subscriptio : Eiusdem Vestre Dominationis Illustrissime seruitor deditissimus Thomas Cardinalis Strigoniensis.

A tergo : Illustrissimo Principi et Domino, domino Leonardo Lauredano Inclyto Venetiarum Duci etc Domino meo colendissimo.

Adi 29. marzo. Vene ser Sabastiam Zustignam el cauualier nominatio di sopra et referi alcune cosse li commesse el Cardinal Ystrigonia, qual aria piacer la Signoria desse nel Dominio tanti beneficii al Cardinal di Ferara per ducati 4000, che li bastaua lanimo farsi renontiar larziepiscopato Agriense, che li valeria assai alui; et si offerisse etc. Item disse di certo, orator Francese e in Hongaria, trata liga con quel Re contra quoscunque; etiam il Re di Romani amanda a tratar questo. etc.

Adi 30. marzo. Da Chataro di ser Sabastiam Contarini Rector e Proueditor di 16.; auisa la partita di Schanderbechio; item a auiso per via di Sanzachi, che aspetano fin tre zorni zonsi la noua dila paxe; et sta tanto a vegnir per le strade catiue, et e sta diuulgato stb.

LIBER QUINTUS.

ANNO DOMINI MDIIL. INCIPIENTE PRIMO DIE
MENSIS APRILIS USQUE A. D. MDIIL. ULTIMO DIE
MENSIS MARTII.

1503.

Aprile. Adi 27. aprile. Et nota, intisi e uno decreto nel Regno di Hongaria, che non habino mai a star im paxe con infideli, e questo per argumento dila fede Cristiana; e per non derogar tal decreto fanno trieue con Turchi di 7 anni in 7 anni. Et cussi fara il Re horra questa paxe.

Adi 28. aprile. In questa matina lorator Turcho vene ala Signoria acompagnato da zentilhomeni, et presento la lettera dil Signor; e poi vna scriptura in Grecho e Turcho, che li capitoli vol far la pace; ne altro expose, solum presente alcuni panni di seda a la Turchesca al Doxe, stb.

— E da saper che tra li altri capitoli e do di grande importantia. El primo : el Turco sempre a dito voler far paxe con li Cristiani tutti, e horra vuol far sollo con nui. E dice

con l' Ongaro la uolo far, e che per le so leze non pol hauer paxe con tutti li Cristiani, perho a un ann faro trieue. E questo e importantissimo, perche el zercha, come molti judicha, separarne vna uolta dal Ongaro etc. Et hauemo vn capitolo col Re di Hongaria, che non podemo far paxe col Turcho senza di lui. Laltro capitolo vol, che consentiamo Fiorentini, Ragusei e Anconitani e altri possino navegar per Colfo con sue merchadantie e con ogni naulio, pagando perho li daci; et altri etc.

Mazo. Adi 10. mazo. Da Trau di ser Delfin Venier conte; come Turchi haueano corso su quel territorio, e menato via anime 60 di quel Contado.

Adi 25. mazo. Queste sono alcune reliquie mandade ala Signoria nostra per ser Antonio da Canal Gouvernador di Brandizo, le qual erano nel monastero di San Domingo di Durazo capitato in man dil Turco, et portate li a Brandizo, et portate li a Brandizo, et zonte in questa terra per vna carauela patron ser Marco di Todaro da Venetia, abita a San Martin in campo di do pozi.

Adi 3. mazo apar in notatorio a carte 202. Vno brazo di arzento con la man di arzento, e dentro e lo brazo di San Matia Apostolo; vno piede di arzento lauorato con lo dito di San Domenico con vno anello con 5 pietre; vno tabernacolo di arzento con parte di cristalo con vno dente di San Domenico con vno pezo de reliquia di Santa Veneranda; vno tabernacolo parte di cristalo, e dentro e vno osso di San Nicolo con lo piede et cima di arzento lauorato; vno tabernacolo di cristalo lauorato con la spina di Cristo; vno tabernacolo di legno lauorato con certe reliquie deli Inocenti, Croce e Calice.

Le qual reliquie poi fono date a misser fra Antonio Ministro dila Prouincia di Dalmatia adi 26. dito per ser Pollo Barbo procurator, doue erano sta poste.

. *Auosto.* Adi 11. auosto per tutti i sauii fu posto vna parte zercha li stratioti in Dalmatia; videlicet stb. a Spalato cauali 25, tra i qual 2 nepoti dil Conte Xarco Polo e Michiel Vegenouich, in Alexio 20, a Sibinico 40, apresso l'hor il conte Piero Namorouich de Poliza cauali 5 stb.

Adi 28. auosto. Di Hongaria di ser Zuan Badoer orator nostro date a Buda adi 17. auosto; come adi 15. e sta batizata in la chiesa grande dal Reuerendissimo Cardinal Strigoniense la fiola di quella Maesta ala qual fu posto nome Anna, come e nomina la Serenissima sua madre. Li compari sonno stati el Reuerendissimo Legato Cardinal Reginense, lorator nostro per nome di la Signoria nostra, el Ducha Lorenzo fo fiol dil Re di Bossina, e il Reuerendo Varadinense; comare sonno state la magnifica relictà dil quondam Stephano Pallatino, e la moglie dil magnifico Vayuoda Transiluano. La dita fiola fu acompagnata ala chiesa con la grandissima pompa da tutti li Prelati e Baroni, che se trouauano li; et etiam ritornata in castello ala Serenissima Regina, qual erra molto ornata. Haueua vno tornoleto richissimo tutto rechamato di perle, fra le qual ne erano assai da conto con molte altre zoie, di precio fu extimato circha ducati 50 milia. E la Maesta Regia tene a dinar con si tuti li compari e alcuni altri Prelati e Baroni ala tauola sua, e molti altri ad altre tauole, con molti cittadini cussi di Buda come de Pest. Vnde fece vno convito solennissimo, e da poi fu giostrato fino al tardo, et per esser consueto li che dopo baptizato, immediate li compari tuti donano ala nutrice et ala comare secondo la condition dile persone. Et per esser sta donato da li altri ducati 50, et dal Reuerendo Varadinense 100, occorendo tal solennita varissime volte; e perho etiam esso orator nostro li dono ducati 50. E per esser consueto donar etiam ala madre, el Reuerendissimo Strigoniense li donoe ala Serenissima Regina alcuni vasi darzento et vna croce doro per la montar di cercha ducati 3000; li altri ancora non li hanno fato presente alcuno.

Copia del instrumento dela pace conclusa in sette anni tra il Serenissimo Re di Hongaria e il Signor Turco adi 20. auosto 1503.

Nos Wladislaus Dei gracia Hungarie, Bohemie, Dalmacie, Croacie, Rame, Serwie, Gallicie, Cumanie, Bulgarieque Rex, ac Slesie et Lucemburgensis Dux, Marchioque Moravie et Lusacie et aliarum multarum terrarum Dominus etc. Notum facimus quibus expedit

universis presentes litteras nostras patentes visuris et audituris : Quod quamvis illa pax et amicitia atque fraternitas, que inter nos et Serenissimum ac potentissimum Principem dominum Amyr Zwlthan Bayazyth Turcorum Cesarem, multorumque aliorum Regnorum et terrarum Dominum, Regnaque et terras atque dominia utriusque nostrum, aliquamdiu erat, propter certas res per hec tempora intermissa fuerit, ad apertumque bellum atque hostilitates devenerimus; tamen ex quo prefatus Turcorum Imperator optavit, ut rursus cum eodem, ac terris et dominiis suis, sicuti prius, pacem et amicitiam iniremus, ac invicem in bona quiete et vicinitate viveremus; Nos sicuti antea ita et nunc, eiusdem Cesaree Majestatis pacem, amicitiam et fraternitatem non aspernandam duximus, et cum Majestate Sua ad hos infrascriptos articulos pacis et treugarum in nomine Maximi Dei devenimus. Imprimis : Quod nos Rex Hungarie facimus et firmamus cum prefato Serenissimo Cesare Turcorum pro nobis et uniuersis Principibus, Regibus et Potentatibus Christianis, preterea pro Illustrissimo Dominio Venetorum similiter confederatis nostris, et universa Christianitate, et pro omnibus nobis confederatis, terrisque Regnis et Dominiis nostris, ac prefatorum Regum, Principum et Potentatum, ac eciam prefati Illustrissimi Domini Venetorum, et universa Christianitate, firmam pacem et amicitiam; ita quod a modo in antea fiat et sit inter nos et dictos omnes Principes, Reges et Potentatus Christianos, et similiter Illustrissimum Dominium Venetorum universamque Christianitatem ab una, et inter, prefatum Cesarem Turcorum, ac cum nobis suis

sibi subjectis et adherentibus, parte ex altera, Regna quoque, terras, insulas et dominia utriusque partis, sit firma et vera pax et amicitia duratura per septem integros annos; et incipiat a vigesima die mensis Augusti anni presentis; ita videlicet, quod si infra vel ante dictos septem annos aut Majestatem Nostram, aut Majestatem Cesaream, ex quo omnes morituri sumus, mori contingeret (quod Deus longe differat et avertat) pax quoque ista eo casu finita et exspirata esse intelligitur. Item quod ista pax sit pro nobis et Regnis nostris, precipue Hungarie, Bohemie, Dalmacie, Croacie, Sclavonie etc. et eciam pro toto Dominio Moravie, et pro utroque Ducatu Slesie ac Dominio Lusacie, et terris Moldavie, quam eciam Transalpine, cum eorum Waywodis Kara Bogdan et Radwl, et cum omnibus filiis et successoribus eorum. Ita quod isti Waywode, et terre eorum penes nos Regem Wladislaum in hac pace inclusi intelligantur; et quod tributum ac munus et servicia, que hactenus Cesaree Majestati solverunt, ita et deinceps serviant, et plus ab eis non expetatur, neque aliqua calumpnia ad eos imponatur; similiter que nobis hactenus solverunt, et deinceps ea solvant, et plus ab eis non expetamus. Insuper Ragusium civitas nostra Dalmacie, cum omnibus castris, civitatibus, terris, pertinentiis et metis ejusdem, ac eciam insula tota cum suo dominio similiter penes Nos Regem Wladislaum in ista pace sit; sed tributum et servitia, que hactenus Cesaree Majestati solverunt et servierunt, ea deinceps quoque serviant, et plura servicia ab eis non expectantur, que prius non fuerunt; item partes Transsylvanie et Regnum Bozne cum castro

Jayza et aliis castris, partibusque et pertinentiis ad ipsum spectantibus. Preterea pro castro glorioso Belgrad sive Nandoralba, similiterque pro castro Zeweryn et Zrebernyk, et cum castro Sabacz, et pertinentiis ac metis eorundem; et denique pro reliquis omnibus nostris finitimis castris et ceteris vniuersis dominiis nostris et subditis quibuscunque nominibus nominatis, et in quibuscunque locis habitis et existentibus, ex nostra parte; item ex parte Cesaree Majestatis pro ipsa Majestate et pro toto Imperio eiusdem, ac terris et dominiis, ac etiam subiectis eiusdem, necnon dominiis et confinia tenentibus, ac terra Ducis cum ejusdem potestate et penes terram Ducis; cum castris Prolosacz, Ymoczky, Bog, Jerogwcza, Lywbesna, Mozthar, Pochycel, Blagay, Nowy, Ryzna, Klywch, Zamobor, Mileresowa, ac cum oppidis et civitatibus eorum, ex vna; et vltra hoc cum terra Bozne et quod ad eam pertinet, in ejusdem Bozne confinibus, cum castris Kamengrad, Klywch, Hlewna, Belgrad, Wenchacz, Komothyn, Wrathnyk, Jerbelycza, Thrawnyk, Dobowy, Maglay, et aliud Belgrad, Zwled, Thorychan, Fewarlak, Prozor, Bobowacz, Dwbrownik, una cum civitatibus et oppidis; et item cum castro Zwonyk, et cum eorundem pertinentiis; et item penes Danubium pro terra Rascie et castro Zmederew cum castro Hawal, Kwylych, Hram, Golubacz, et cum ipsorum oppidis et civitatibus; et pro terra Braunchewa, et castris Florenthynet, Bdyn, cum oppidis et tota terra Bdyn; et item pro terra Cesaris Sysman, hoc est Bolgarorzag, et confinibus ejusdem, ac castris Orahonor et Nykopolye, Jwrgeuo et Rwz, cum oppido, et eorun-

dem pertinenciis; item pro castris Agyerme, hoc est Neztherbelgrad et Klye, et cum omnibus eorum pertinenciis, et ultra Suas terras a mari usque ad aliud mare, que ad illa pertinent, omnia in simul in istis treugis et pace et habeantur et contineantur. Similiter fiat et sit ista pax pro universali statu Sancte Romane Ecclesie, necnon Regibus et Principibus ac Potentatibus predictis, videlicet Romanorum, Francie, Hispaniarum, Anglie, Portugalie, Polonie Regibus; item pro dicto Illustrissimo domino Leonardo Lauredano Duce et ipso Dominio Veneciarum, necnon tota Italia et Regno Neapolitano, et insula Sicilie, ac Magno Magistro Rody, et Insula Chw, ceterisque Principibus ac Potentatibus Christianis, ipsaque vniversa Christianitate, et cunctis ipsorum Regnis, terris, dominiis, castris, civitatibus, portubus, villis et aliis quibuscunque locis eisdem mediate sive immediate subjectis, ipsorumque Statibus, Ducibus, Feudatariis, Gubernatoribus et Vassallis, et quibuscunque ipsorum subditis. Ita quod ipse universalis Status Sancte Romane Ecclesie, atque omnes Principes et Potentatus Christiani, et inter alios dictum Illustrissimum Dominium Venetorum, et universa Christianitas penes nos in istis treugis et pace includantur et habeantur, cum terris, dominiis et subditis eorum, eandem pacem atque amiciciam cum dicta Cesarea Majestate terrisque, dominiis ac subditis et adherentibus eiusdem, quam nos cum terris, Regnis et Dominiis nostris cum eadem habemus; ipseque Imperator Thwrcorum nos et dicta Regna ac Dominia nostra dicteque Sancte Romane Ecclesie Statum, Provincias et Duces, Marchiam videlicet Anconitanam et

Romandiolam, ceterosque Principes, Reges et Potentatus pretactos, ipsumque Illustrissimum Dominium, uniuersam Christianitatem, omnesque penes nos inclusos, eorumque Regna provincias tarras et dominia, castra, civitates, insulas, portus, villas et alia quaecunque loca et ipsorum subditos et ad eos pertinentes, palam vel occulte, directe vel indirecte, per se vel per alios, sive per mare, sive per terram, in nullo penitus offendat, aut inpediri faciat. Et nos tandem hujusmodi pacem hoc modo confectam, deduci faciemus ad noticiam omnibus predictis Regibus et Principibus ac Potentatibus Christianis, ut si in pace ista nobiscum permanere voluerint, unusquisque eorum infra spacium unius anni litteras et sigilla sua ratificationis et recognicionis cum nuncio suo ipsi Cesari Turcorum mittat; pro universali vero Statu Sancte Romane Ecclesie nos sponte promittimus; qui autem infra illud tempus non miserit, ab hac ordinacione, et extra pacem nominetur et intelligetur, ac in pace ne sit. Item casu quo per aliquem Principum seu Regum et Potentatum Christianorum predictorum ista pax violaretur, nichilominus ista pax inter nos et alios Principes Christianos, qui hanc pacem ratificaverint, et qui eam non violaverint, ipsum quoque Illustrissimum Dominium Venetorum, firma et inviolata atque in vigore suo permaneat; et tantummodo illi violatari, et non aliis ista pax violata intelligatur. Item quod ab utraque parte, hoc est tam ex parte ipsius Cesaree Majestatis, quam eciam ex parte nostra et dictorum Principum Christianorum, et ipsius Illustrissimi Domini Venetorum, et maxime confinium Sue Cesaree Majestatis

committatur seriose et districte subditis omnibus confinia tenentibus, ut hanc pacem firmiter observent, neque aliqua dampna committant, sub pena capitali. Et si qui subditorum alicujus partis contra hujusmodi mandatum facerent, pena debita puniantur. Quod si aliquae difference vel dampna aut rapine tempore medio hinc inde fierent vel committerentur, que tamen ne fiant cavendum, providendum erit; ista pax nichilominus propterea rupta et violata non intelligatur, sed revisionem ejusmodi dapnorum teneatur tam Cesarea Majestas, quam Nos Rex, et dicti Principes Christiani, quibus forte hujusmodi dampna illata fuerint, ipsumque Illustrissimum Dominium Venetorum homines et iudices suos ad confinia mittere, qui tandem in confinibus ipsa dampna commissa revideant et rectificent, ac perpetratores eorundem debita dignaque pena puniant; et propterea, ut prefertur, ipsa pax per hoc non videatur esse violata et rupta, sed maneat in vigore suo. Item quod ex utraque parte provideatur et caveatur, et taliter confinia tenentibus committatur atque precipiatur; quod nulle penitus incursiones etiam leves et parve, et neque rapine vel furta, que per chathos et martholoczcos fieri solent, deinceps fiant; et unde hec fieri contingerent, non solum illi, qui talia facere auderent, sed etiam officiales et confinia tenentes, unde scilicet talia committerentur, debita pena puniantur, et insuper ad resarciendum omnia dampna commissa compellantur. Et donec pax ista fuerit ex ambabus partibus, ut castra de novo non erigantur. Item quod durante ista pace et amicitia Cesarea Majestas per Regna, terras, et Dominia ad nos Regem pre-

fatum qualitercunque pertinentia, ad alicujus Principis seu Potentatus Christiani Regna, terras, Dominia, et subditos, exercitum seu magnum sive parvum, absque Nostro, Regis scilicet prefati, aperto consensu et voluntate in nullo casu, nullaque ratione et occasione transmittat, et neque suis Basis, Consiliariis, Waywodis, Officialibus vel Capitaneis transmittere permittat. Item quod deinceps durante pace ista sive treugis, Oratores et Nuncii utriusque partis libere et secure sine omnibus litteris assecuracionis, et absque obsidibus aliquibus, hincinde vadant, et redeant, et nemo sit ausus ipsos impedire, sed tales oratores et nuncios semper per officiales confinia tenentes cum honore usque ad presenciam illius Principis, ad quem missi sunt, conducantur. Item quod mercatores tam nostri et dictorum Principum nobiscum in hac pace inclosorum et hanc pacem ratificancium, ipsiusque Illustrissimi Dominii Venetorum, quam eciam Cesaree Majestatis et suorum, libere, pacifice et sine omni impedimento, et absque aliqua formidine, ambulent et proficiscantur ex ambabus partibus, et quod eis sit libertas mercandi et negociandi juxta consuetudinem illius patrie seu terre, ad quam venerint, solutis de more tamen solvendis; et quod libere semper ubicunque voluerint, cum rebus et mercibus eorum stare, morari et tandem abire permittantur. Que omnia et singula supradicta hujusmodi pacem et amicitiam ac fraternitatem concernencia Nos Wladislaus Rex prefatus promittimus in verbo nostro Regio ac fide nostra Christiana, juramusque per Deum viuum, qui celum et terram creavit, et per Gloriosam ejus Genitricem Virgi-

nem Mariam, ac per quatuor Evangelistas, omnesque Sanctos et Sanctas Dei, firmiter et inviolabiliter, sine omni dolo et fraude, nec velle illis palam vel occulte, directe vel indirecte, quovis quesitio colore contraire, donec et quousque Sua Cesarea Majestas eam ipsam pacem recte tenebit et observabit. Harum nostrarum, quas ob majorem firmitatem omnium supradictorum dupplici majori sigillo Nostro communiri fecimus, vigore et testimonio litterarum mediante. Datum Bude XX. die Mensis Augusti supradicta, anno Domini millesimo quingentesimo tercio, Regnorum nostrorum anno Hungarie quarto decimo, Bohemie vero trecesimo quarto.

Setembro. In Dalmatia per Turchi fu fato certe incursion in quelli territorii che mai non manca, e menono via certe anime.

Octubrio. Adi primo octubrio. Vene vno secretario dila Comunita di Ragusi con vno altro Raguseo con vna lettera di la Comunita. E poi propose vna querela contra ser Hironimo Zorzi sopracomito nostro, qual come corsaro e Catelano e venuto ala destrution di Ragusei; qual perho praticchaua prima a Ragusi, e auto grande honor. El qual hauendo creduto ad alcuni voleua, la Comunita li fusse vbligata, vnde esse ad monasterii e beni, e intrate di chiesie, e contadini batuto et ua dirubando. Perho rechiedono, siano li dannificati satisfati a conto dil suo credito, dil suo salario oferendosi iustificar; e li sia scripto, non incori in simel disordini. E nomina li danni, videlicet li animali tolti in tutto minuti a piu persone, come li nomina numero 187; et a vno roto la casa, e tolto il suo per ducati 4; et alo Abate di Melita tolto doi boui aranti, e vendemato le vigne de soi subditi; et al monastero di Lacroma vendemato le vigne; et alia, quod longum esset enarrare. A questo secretario nominato Zuam Francesco Maceratense li fo risposto per el Principe, dolendosi di tal cose; et che non e molto, che per

danni fati in Ancona li erra sta scripto per Pregadi vna lettera, che credemo non habi auto; et poi la Signoria comese a nui Sauii ai Ordeni tuto il caso. La lettera di credenza dila Comunita e data adi 13. septembrio.

Adi 3. octubrio. Vene il secretario di Ragusi, al qual per il Principe fo lecto e ditoli la deliberation dil Senato. Rimase satisfato, insieme con laltro secretario erra qua per altre cosse commesse alhordine nostro; e ringratio la Signoria. Volse la copia; et fo expedita per do vie la lettera.

Adi 2. octubrio. Fu posto per lhoru sauii, atento che il Reuerendissimo Cardinal Reginense stato Legato in Hongaria ritorna a Roma, et e zonto a San Daniel in Friul, comme par per sue lettere abute ozi; contra il qual andera il Principe con li piati.

Adi 5. octubrio. Da Spalato di ser Hironimo Bernardo conte e capitano di 2. septembrio, come richiesto dali Conti di Clissa erra andato a veder li confini. Quali venuti li disseno il bisogno lhoru; e non si prouidendo anderiano in captiuita. E vede il passo, doue fu fato vna muragia in vna valisella di monte a monte per li conti di Spalato passati; e bisogna refarla di nouo, e far vna torre sopra il monte, che guarda la valletta; ma a farla li castelani pareno contrarii; ma zonto il Ducha li promouera. Poi ando a Clissa per veder la fortezza, la qual e a trauerso de vn colle sopra vno sasso viuuo, despicato di sopra dal colle dala banda di ponente circa passa 8, e manco dala banda di leuante cercha passa 12, largo circa 6 passa, sul quale dala banda di tramontano e il castello con vno dirupo molto profondo dal altra testa verso griego e la porta dil borgo, e per quella si va verso il castello, doue si troua do custodie con so torre con vno reuelin; siche el luogo non si pol tuor per forza, ma ben potria esser roba per esser mal custodito e fornito di ogni desasio. E circa 40 presoni, e in tuto e solum XX prouisionati, e vno puto per castelam di anni 22. Item vede vno altro passo zoso di ditto colle, che vno fosso va verso vn monte altissimo circa vno terzo di mio, qual per ser Marin Moro fu fato, et e necessario riparar. Ando poi mia do a vno altro loco fortissimo, e peccato non sia nostro stb. Item a fato publicar la parte dil Conseio di X contro li

banditi e Polizani; e comparsi erano banditi, haueano saluo conduto da rectori e proueditori di armada, e dila Signoria, per la bancha li ha licentiati.

Adi 6. octubrio. Di Hongaria di ser Zuam Badoer orator nostro a Buda adi 9. settembre; come auisa de colloqui abuti col thezorier zercha il principio dila contribution di ducati 30 milia, quando abi a comminzar a die sigillationis pacis ocompiando etc.; e di quanto si a aperto il Legato Cardinal Reginense. El qual e da saper, auto el Uescoa Uesprimiense che li da ducati 6000 al anno; el qual adi 7. si parte. El Re lo acompagno mia 3 fuori, e lui orator mia 15. El qual va a Ystrigonia, stara X zorni, poi vera di longo a Venetia. El Re li ha donato vno bazil e brondin darzento, 4 coppe dorade, do caualli Turchi fornidi, 3 Hongari grossi disfornidi, vna simitara, belle due maze ferrate, vno fazuol lauorato doro, alcuni fazoleti Turcheschi, et dui schiaui Turchi; e la Serenissima Regina li ha donato due coppe grande belle, vno cauallo Valacho fornito ala Turcha, et vno cauallo Hongaro, tutto val ducati 1700. Item quel domino Piero Berislo dia vegnir a ueder li danni fati in Dalmatia et tra nostri; ancora non e partito, partira presto. Item esso orator sollicita sia licentiato.

Adi 7. octubrio. Di Hongaria di lorator nostro di 25. settembre a Buda; come il Re andoe con la Raina a certa ixola sul Danubio a piacer, poi ritornono, e sempre ando a caze. Item la Raina li a dito, il Re li a dona ducati 6000 et liueria far spender a Venetia, e manderia vno suo, prega la Signoria la serua deli ditti aconto dile page. Item manda vno suo va in Franza. Item il Re cegna andar in Boemia, lo conuera seguir. Item domino Piero Berislo va a Scardona per refar li danni etc.; e partito perho si scriui a Zara, Trau etc. Item di vno noncio dil Cardinal Ascanio venuto li per rehauer do Abatie lauea in quel Regno; e il Re li a fato far risposto, statim si parti, perche lui vol esser quello li dispensi le Abatie nel suo Regno. El qual e partito, e ua a Ystrigonia a dolersi al Cardinal; item che ritorna. E questo scriue per vna poliza: quel Martim Zobor stato orator a Constantinopoli, ma nulla riporta di conto, solum la conclusion dila pace. Item prega li sia dato licentia di repatriar e fato il successor.

Adi 8. octubrio. In Colegio vene in Reuerendissimo Cardinal Reginense stato Legato in Hongaria stb. e fe longa diceria. E nel tratar dila paxe (con Turchi) hauia inteso, la Signoria si doleua di lui; e disse assa scusatione; e fe lezer vno capitolo chel uoleua, videlicet che Turchi non molestaseno il Papa e lochi soi etc. Secondo disse, che il Regno di Hongaria e molto necessario a opugnar a Turchi, e bon tenirlo per amico; al qual Re il Papa li deua ducati 40 milia al anno, et lui Legato dila cruciata ducati 60 milia; oltra quello li ada la Signoria nostra, che erra gram aiuto. Ma Hongari a fato pocho col Turcho; e che lui Legato li aria basta lanimo aver auto con la pace col Turcho con mior e piu honoreuele conditione di quello e sta conclusa; e disse esser stato in Boemia, Moldaui, Transiluana, Prutia etc. E che Hongari e bellici vanno a combater bestialmente, ma il Re senza il Conseio General non poteua far le pace. Tertio disse, disideraua aver pasazo sicuro per andar e Roma. Ultimo disse, e bon far star vno secretario in Hongaria e non orator, perche li oratori non cortizano comme si fa altroue stb. stb.

Adi 9. octubrio. Di Stefano Vayuoda fo leto vna lettera Latina ma gran barbarie, per la qual aduisaua, che altre frate lanno passa; mando soi nontii qui a tuor vno phisico per la sua egritudine, qual venuto mando Matio Moriani, al qual li dete ducati 400, et zonto de li si a mallo, et e morto; adeo mai li dete alcum remedio ni medicina; per tanto prega la Signoria, li fazi recuperar li ditti danari, poi mandarli vno altro medico, che lui satisfera il tutto etc. Et la lettera e di tal titolo; dentro »Stephanus Dei gratia Heres Dominusque Terre Vayuoda, amice dilecte«, »Datum in oppido nostro Temes nono chalendas augusti 1503.«; a tergo »Illustrissimo Principi et Domino domino Leonardo Lauredano Duci amico nobis dilecto«. Et in Colegio fo concluso, sil uol miedigi, li mandi a tuor lui.

Adi 13. octubrio. Vene lo secretario di Ragusi, al qual il Principe li disse, che per relatione di nostri sauij ai hordine li donauemo quelli do nauij cargi di sal retenuti in Bocha di Chataro, e de cetero se abstenisseno, perche e gran danno di

Chataro, Alexio etc. Esso segretario ringratio la Signoria, dicendo li Ragusei obediria la Signoria nostra.

Adi 23. octubrio. Di Hongaria di ser Zuam Badoer doctor orator nostro date a Buda adi 5. octubrio; come il Re erra ito verso Istrigonia con la Raina, et voria la Signoria li desse ducati X milia a conto dile page, da esser dati ali Focher, per pagar vno colar la Raina compra a Zenua per ducati 6000. E lorator disse, non doueua aver tanto etc. Item il Re li disse, esser in acordo li Valachi con el Re di Polonia, e si uol meter in lui, e aspeta li oratori. Item lorator dil Re va con quel di Turco a Constantinopoli, non si ha ancora dil zonzer, e domino Martin Zobor vien orator di Constantinopoli e li apresso rimasto a vna so villa amalato. Item e lettere di Rado Vayuoda di Transiluana (így »Transalpina« helyett), come a Constantinopoli e il morbo grande, e gran carestia, el Turcho amalato, e si tien, perche el Sanzacho di Cenderu fa zente, che suol far quando si ha il Turco esser amalato, che saria signal fusse vero. Item il Re questo inverno va in Boemia, perho prega esso orator aver licentia di repatriar. etc.

Adi 24. octubrio. Da Spalato di ser Hironimo Bernardo conte di 2. octubrio; come auiso che in Bossina Schander bassa feua adunation di zente, e non sa a che fine; licet non manca mai el Duca Zuam Coruino far danni; pur stara riguardoso.

Adi 31. octubrio. Di Zara di ser Piero Sagredo conte et ser Bartolo Marin capitano di 19. octubrio; e mandano vna lettera abuta di Scardona di do oratori dil Re d' Ongaria venuti li per veder di refar li danni fatti a quelli di Trau etc. Il nome di oratori e domino Piero Berislao e Matheo Jurisich etc. vt in litteris. E perho auisano, perche la Signoria comandi, quanto habino a far, et fono chiamati domino Jacomo de Andreis et Hironimo Cypicho oratori di Trau; e impostoli statim scriueno a Trau, mandi homeni experti, acio li sia refati li danni etc. Et fo etiam scripto per Colegio in bona forma a Zara e Trau.

Nouembrio. Adi 2. nouembrio. Di Hongaria di ser Zuam Badoer doctor orator date a Buda adi 15. octubrio, come quel Zuam . . . , che voleua li ducati 6000 aconto dil Re, erra

partito per Cracouia. Item il Re e la Raina erano ritornati deli per strania via, adeo che non li ando contra; et inteso dila morte dila sorela dil Re, moglie dil Ducha di Pomerania, visito la Raina, si alegro di la venuta, e si dolse di la morte. Qual disse, non sapeua certo. Perho fo poi dal Re, e solum si alegro di la venuta. El qual Re li disse aver di Constantino-poli, el Signor Turco erra amalato, e perho non auisi del suo orator; e che il fiol dil Turco erra venuto con zente a Neopoli in Moldauia. Poi li disse merauegliarsi, e assa zorni non hauea noue de Italia. Lorator scuso, la Signoria esser implicita in qualche cossa. Item che li oratori di Stefano Valacho, e dil Vayuoda di Transalpina venuti li, erano partiti non sa la causa. Item quel domino Zorzi Boemo fo orator in Franza per il Re, staua malissimo et im periculo mortis. Item sollicita aver licentia, perche sta li con pocho fructo etc.

— Fono auoce electi do secretarii, vno in Hongaria Zuam Francesco di Benedeti deputato alhordine nostro, et a Milam stb.

— Da Chataro di ser Sabastiam Contarini rector e pro-ueditor di 14. septembrio; come poi la mortalita Ragusei hanno cerchato turbar li acordi fati col thesorier di Castelnuouo per li sali, e principiuanu mandar sali a Risono, e uenderli; vnde ha prouisto, e fato vno scripto con li daziari dil Turco stb.

Adi 14. nouembrio. Da Spalato di Hironimo Bernardo conte di 26. octubrio stb. Item in quelli zorni il Vicebam di Coruatia fo ale man con 30 Turchi, erra con lui 60; et ne fu morti Turchi 8 e presi cauali 9, ferito la mazor parte di tute do queste parte. Questi Turchi e di vna compagnia di 200; si diuiseno in tre parte, vna verso Sibinicho, vna verso Trau, et vna su quel di Crayna. Item ladunation si feua in Bossina par sia disciolta.

Adi 17. nouembrio. Vene molti scolari zenthilomeni zoeni e altri quali hanno piacer di doctrina; et ser Cabriel Moro per nome di tutti fe vna oratione vulgar, exortando la Signoria voglii tuor a lezer qui domino Hironimo Maserio da Forli venuto di Hongaria, qual e doctissimo, et per 24 zorni a fato experimento di lezer. Or li fo dimandato quello volleua; rispose, fusse conduto; tacite disse, in loco dil Valla. Et li fo

ditto, vachaua la lectura di magistro Benuto Brognolo; et che si vederia. E cussi fono licentiati.

Adi 18. nouembrio. Di Hongaria di ser Zuam Badoer el dotor orator nostro date a Buda adi 3 nouembrio; come si a dolesto con il Re di la morte di la sorela. Item Zobor Martin fo orator al Turcho tandem e ritornato li, ma di nouo nulla porta, per esser sta assa in camino, e amalato. Il Re la mandato per il Reuerendo Varadinense. Item il Re a fato Vicepalatino Blasio Rasthei, qual sil Re va in Boemia rimagnera al gouerno di Hongaria. Item auto esso orator noua dil zonzer di li presenti manda la Signoria a donar ala Raina a Segna, et il Re dice, si maraueglia il suo capitano non li habi aduisato di questo. Item il Ducha Zuam Coruino con cauali 300 e sta circa mia 25 di li. Vno Both Andreas homo di existimation, qual fo orator contra la Raina a Venetia, per vno castello occupato il Re dice vol far demonstration. Item el Cardinal Istrigonia e uenuto li a Buda; la uisitato, e dimandato di lorator ando a Constantinopoli; disse nulla hauia. Ma ben certe incursion fate per Turchi su quel dil Re, e la causa, e sta per vno nouo, che fu posto in loco dil Dispoti di Rassia, qual per farsi honor, bruso do ville al Turcho; e di questo il Re si a dolto e uol proueder. Item il Ducha Zuam Coruino a fato certi danni contra vno signor di li; el Re li dispiace, dice fara prouisione, et ha fato chaulchar el magnifico Josa etc. Item di domino Piero Berislo, e domino Mathio Coruat Aulico Regio andono per nome dil Re in Dalmatia a proueder ali danni fati non ha alcun auiso. Item sollicita si elezi il suo successor etc.

Adi 20. nouembrio di Trau di ser Dolfim Venier conte do lettere di 29. obtubrio, come riceuete lettere zercha lincantar le tre isole Bua, Zirona e Piancha stb. Item a manda vno citadin per li danni a Scardona dali oratori dil Re stb.

Adi 22. nouembrio. Di Zara di ser Hironimo Barbaro dotor et caualier conte, et ser Bartolemeo Marin capitano de primo nouembrio; come hessendo esso conte zonto de li, e visto lettere, si mandi per refation di danni auti per li subditi dil Re di Hongaria, mandono a Scardona da li oratori Regii erano li, domino Simon Rosa doctor nobele Zaratino, dicendo

veria vno orator o secretario dela Signoria nostra; et inteso questo, che ditti oratori si voleano partir, et chiamono in secretis domino Piero Sagredo nouissimo precessor lhorò, che come zentilhomo maturo et in hac re experto, nel tempo dil qual le depredatione errano sta facte. Lo persuase ad andar fin li; e per sua compagnia elexeno 5 zentilhemì deli citadini e doctori, et cusi accepto libenti animo e auisera. Item post scripto, mandono vna lettera auta dali prefati oratori Regii nominati Petrus Berislo Prepositus S. I. et secretarius et Matheus Matheus Jurisich data a Scardona adi 29. octubrio, e la postscripta fo di 26. dito; come se meraueglia non sia venuto oratori di la Signoria a componer etc.; lauda ser Zuan Badoer orator nostro, e za 3 mexi fo messo hordine, che a San Michiel lui si douesseno ritrouar. Et perho non poleno piu star li. Item inteso danni fati per certi Valachi sul nostro hanno commanda la restitution, e zerchera far refar li danni e si partirano. Or dicti rectori li risposeno, veria ser Piero Sagredo conte olim de li, e mandano ala Signoria la copia dila comission stb. Et per Colegio li fo risposto, haueano fato mal a mandar esso conte, e lo fazi ritornar, e lassar do citadini di quelli li etc.

Adi 26. nouembrio in Colegio vene la moier dil Zernouich fo fia dil quondam ser Antonio Erizo dimandando, o li fosse prouisto da viuer, o li fosse da licentia di andar a star a Budua, doue suo marito a certa intrada, el qual e hora in la Natolia con prouisiom dil Turcho. Li fo risposto, si conseria etc.

Adi 27. nouembrio. Da Spalato di ser Hironimo Bernardo conte e capitano date adi 3. nouembrio; come riceuete nostre lettere zercha il tuor dil possesso dil castello dil conte Xarco posto sora Cetina. Risponde non hauer il modo di mandarui soldati ala custodia per non esser danari in quella camera; apena si paga il castelan di Almissa stb. Item che Polizani lo molestano, volendo sali di Trau per la lhorò prouision stb.

— Da Ragusi io feci lezer vna lettera di 5. nouembrio di vno Zuam Querco Tragurim, qual scriue a ser Dolfim Venier conte di Trau, et dita lettera vene qua per error. Auisa

che fo mandato per esser col secretario nostro a Cataro, e dolse quel Ferisbei Sanzacho dile incursion fate su quel di Trau; item comè el vien vno ambasador dil Turco a Venetia, qual e partito da Constantinopoli, e vien con ser Andrea Gritti orator nostro, et e homo di gran condition; et che fin do zorni douea zonser li a Ragusi, per quanto li ha dito vno homo dil dito orator nostro vene li per terra da Constantinopoli aspettarlo, et di vegnir a Cataro per conzar le cose di confini.

Dezembrio. Adi 2. dezembrio.

Relatione fata im Pregadi per ser Andrea Gritti ritornato orator dil Signor Turcho.

— — — Item come li a Constantinopoli erra uno messo dil Re di Hongaria; et che erra sta trata la paxe, e fati capitolo tra el Re di Hongaria e il Signor Turco per via di Rado et Stefano Ualachi; videlicet questi Valachi di pagar il charazo al Signor senza voler. Perho di esso Re or adi 22 (luio?) mando adir li, seli capitoli erano zurati a Venetia; rispose de si. Item stb. Item che Achmath bassa li disse, il Re di Hongaria voria la trieva duri con la Signoria sil muor el Signor; et non morendo, e sil muor il Re si. Item li dimando »crede tu, la Signoria obseruera sta trieva col mio Signor«; et li disse de »si«; poi li disse la praticcha dila paxe si trataua col Re di Hongaria per via di Misit bassa, che morse; e il Dispoti di Rassia, che etiam morse. Concluse esso orator, Turchi stimaua molto Hungari stb. Item come a di 28. settembre vene nove Olachi con auisi dil orator dil Re d' Hongaria, che veniua a zurar li capitoli, et che Achmet bassa hauia inteso la condotta data a suo nieuo. Li piaceua, e lo raccomandaua ala Signoria stb. Item il Turcho stima grandemente l' Hongaro; et che Achmat li disse, si l' Hongaro non fa paxe, la Signoria fara; et che per 3 respeti l' Hongaro non a fato, il dolier: lo primo per esser pazo, 2. li Baroni, 3. e sta tradimento stb. stb.

Adi 4. dezembrio. Copia de una lettera dil Signor Turco ad Mehemeth Aga Sanzacho de Mostar.

Per la caxom de questo comandamento
al presente da parte dela Signoria di Vene-

tia e venuto ala mia honorata Porta lo ambassador suo, et ne a fato intender, da poi facta la pace esser sta prese molte anime nei lochi spectanti ala Signoria di Venetia. Et per questa caxom ho comanda per il mio comandamento, che andando un homo dela Signoria di Venexia, in questo caso tu fazi come e conueniente, et ben vederai et examinerai, se cussi e, come ne ha riferito el dito ambassador. Se alcun del tuo Sanzachato da poi termina la pace fusse anda nel paese dela Signoria di Venetia, et hauesse tolto alcun suo subdito, quello trouerai, et libererai dale lor man. Et se alcun dei diti fusse facto musulman; lo lasserei in sua liberta. Quelli veramente stesseno nela lor fede, darai nele man del homo dela Signoria di Venetia, che possino andar nel suo paese. Et se i diti subditi presi in tempo di paxe non li restituirai al homo dela Signoria; non serai punito solamente con tuorte el Sanzachato. Et cusi sapi.

— *Copia de una lettera dil Signor Turco a Schanderbassa Sonzacho di Bossina.*

Per caxom de questo comandamento al presente per parte dila Signoria de Venetia el suo ambassador e venuto ala mia honorata Porta; et me ha dito, da poi conclusa la pace, neli paesi spectandi ala Signoria de Venetia esser sta tolte molte anime. Et per questa raxom fo comandato con el mio comandamento, che andando da parte dila Signoria uno suo homo, da poi che sta termina la pace, tu debi examinar et veder, si neli lochi spectandi ala Signoria de Venetia e sta preso alcun suo subdito; et cercherai, et li farai retenir; et quelli sono facti musulmani libererai, azio vadino doue li ditara

la sua liberta. Quelli veramente, che sono nela lor fede, darai in le man di quello andera par parte dila Signoria, sicche vadino nel suo paese. Me confido nela tua conscientia, che tu non farai, ne permeterai, sia facto contra la pace et el sacramento. Perche in questo ne ho bona volonta, ne anche ti contravegnerai in alcuna cossa. Questo sia per tuo aduiso.

— Di Hongaria di ser Zuam Badoer dotor orator nostro date a Buda adi 13. nouembrio; come tandem auto li presenti di la Raina, che la Signoria nostra li manda, con vna lettera dil capitano di Segna et vna lettera dila Signora va ala Raina, li dara. Item e zonti do oratori dil Ualacho, li qualli vien ala Signoria con lettere per aver vno medico, e comprar panni di seta. Item parlo eri col Cardinal Ystrigonia, che non ze noua di domino Petro Berislao e il colega, fonno mandati per li danni fatti a Trau etc. Et li ha ditto, crede il Ducha Coruino sia sta quello, e chel Re auoia di priuarlo di quel Bannaticcho, dimandando si in questo la Signoria ajutera il Re. Eppo orator li rispose parole general, e la Signoria erra implicata e Soa Maesta' ben bastante a questo etc. Poi esso Cardinal parlo aver lettere dil suo secretario mando qui per caxom di beneficii promessi etc. Item che ditto Cardinal vo' star fermo ala corte, ne piu andar a Ystrigonia, come el soleua far. Item e uenuto nontio dil Re di Franza ala Raina con presenti, etiam per menar in Franza vna damisella di la Raina.

Adi 5. dezembrio. Di Zara da ser Piero Sagredo olim conte di 16. nouembrio; come di comandamento di li rectori, licet non tochasse a lui, ando a Scardona con alcuni Zaratini, doue erano do oratori Regii, videlicet domino Piero Preposito di San Lorenzo et secretario dil Re, et domino Matheo Crouat aulico regio; et stati insieme per veder la recuperation di danni etc. fatti a nostri Dalmatini per li subditi dil Re, ditti oratori disse, el non hauea mandato, e doueano venir do oratori di Ueniexia con lettere piombate, si come fo ordina in Hongaria con ser Zuam Badoer orator nostro; e uiste le com-

missione lhorò et la soa, di le qual manda la copia; et licet lui li facesse ogni promissione, che quello faceuano la Signoria nostra saria contentissima, mai volseno asentir, dicendo voleano partissi. Tandem tra lhorò feno certa scriptura, dila qual manda la copia, videlicet che fusse suspeso quel e sta fato, e li confini, e piu non si facesse, fino non venisseno iterum orator Regii e dila Signoria di li etc. Et di tal cossa esso auiso il tutto al orator nostro in Hongaria.

Adi 10. dezembrio. Di Zara di ser Hironimo Barbaro dottor e caualier conte, et ser Bartalame Marin capitano da 18. novembrio; auisa il successo di ser Piero Sagredo a Scardona con li nontii Regii, come si aue da lui par auanti, et mandano lettere e le comissione; et si duol il sia partido di Scardona senza auisarli nulla.

Adi 15. decembrio. Di Spalato di ser Hironimo Bernardo conte e capitano di 15. novembrio; come quel arziuescouo domino Bernardo Zane canto la messa adi 12. sula piazza, nela qual era persone 7000 e piu; e piu saria state, si non li tempi sinistri lui lha honerato stb. (Jelen volt »vayuoda Xarco« is, s a törökök földjéből és Horvátországból 2000); et e stati tutti come frati religiosi. Item quelli nobeli di Poliza non hanno la so prouision di salli, voleano venir ala Signoria nostra; perho si scriui a Trau, li dagi iusta il consueto. Et adi 14. hanno conduto il Conte in Poliza, che sta gran difficulta, auerli fati assetar per le differentie e tra lhorò, qual quasi tute e asetate, e il resto rimesse al andata dil ditto Conte li, al qual impose le adatasse. Item tutti quelli zenthilomeni e patrimoniali e li, lo prega uogli spaza a la Chusa che fo retenuto a loro istanzia, perche non e in colpa. Et etiam di questo e sta richiesto dal Conte Stephano Marchouich, bon seruidor dela Signoria, chel uoglia lassar la moglier e la fia de Marcelo, la qual patisse senza colpa e con spesa dila Signoria nostra etc.

Adi 20. dezembrio. Vene ser Aluix Capello fo podesta a Chioza, e fe lezer vna lettera che li scriue il Ducha Zuan Coruino, col qual fece amicitia, quando lando a Loreto esso duca za do anni. Et fo a Chioza, e lui erra prima per la qual li ricomanda vno suo messo, el qual fo fato venir. E leto la

lettera fo fato sentar apresso el Principe et expose, erra venuto insieme con vno orator dil Valacho, e ueria doman ala Signoria. El Principe li uso bone parole, e chel uenisse etc.

— *Copia de vna lettera scritta per el Ducha Zuan Coruino ala Signoria nostra.*

Illustrissime Princeps et Domine, domine et pater noster honorande. Deputauimus ad Illustrem Dominationem uestram hunc virum nobilem Franciscum, cuius medio Illustri Dominationi uestre in nonnullis rebus nostris omnem mentem nostram aperuimus (így), et eum plene informauimus, que omnia ipso viue vocis oraculo est relaturus. Rogamus Dominationem uestram Illustrem tanquam dominum et patrem nostrum, velit Eadem ipsum exaudire, et omnibus ipsius relatibus nostro nomine Uestre Illustri Dominationi referendis omnimodam credentie fidem prestandi. Quam longeue ad sua uota valere desideramus. Ex castro nostro Behex in festo Beati Nicolai Episcopi confessoris anno Domini millesimo quingentesimo terzo.

Subscriptio : Joannes Coruinus Dux Lyptouie, et Regnorum Dalmatie, Croatie, Sclauonie Banus etc.

A tergo : Illustrissimo Principi et Domino, domino Leonardo Lauredano Duci Venetiarum, domino et patri nostro obseruantissimo.

Adi 21. dezembrio. In Colegio fo San Thoma; veneno lorator dil Ducha Zuan Coruino, et lorator dil Valacho di Moldauia, e sentati apresso il Principe per uia di do interpreti: Quel di Moldauia expose la sua imbasata, mandando a saludar la Sublimita dil Principe e la Signoria da parte di ditto Valacho et suo fiol; et che per la malatia sua pregaua la Signoria, li desse vno medicho, perche magistro Mathio che ui ando e morto, e lo vol ben pagar e condurlo a

so spexe. Poi disse, quanto ditto Valacho hauia fato contra Turchi in fauor dila Cristianita et dila Signoria nostra, et piu erra per far achadendo il bisogno, et presente tre lettere, vna di credenza, l'altra dil Re di Hongaria, e la terza dil orator nostro in Hongaria. El Principe li fe risponder, lo uedeua volontieri. E si uederia dir al Colegio di medici, ne mandasse vno, e che col sangue potendo lo voria varir; et dimandato dil mal, disse di li piedi e di lemma non si poteua mouer ni aiutar, dil secondo sta bene. Za li fo fato consiglio di medici di Padua etc.

— *Copia di vna lettera dil Valacho di Moldauia ala Signoria nostra.*

Stephanus Dei gratia Heres, Dominus-que Terre, Vayuoda Moldauiensis salutem ac sincere dilectionis affectum. Notum facimus Vestre Excellentie; quemadmodum et Vestra Excellentia scire poterit, quod multo-
cies ad Vestre Excellentie nostros homines misimus pro medicis; tempore item elapso ad Vestram Excellentiam pro vno medico miseramus, quem quidem medicum Eadem Vestra Excellentia nobis transmisit. Sed idem medicus ad nos egrotus peruenit, ita ut nobis nihil proficere potuit, qui in eadem infirmitate diem clausit. Iccirco de hoc Vestre Excellentie nos multum regratiamur, bonoque nomine ab Eadem Vestra Excellentia accepimus; quare et nunc misimus ad Eandem nostrum hominem Theodorum nomine cubicularium nostrum, petentes admodum Vestram Excellentiam, ut nobis mittere dignetur Eadem Vestra Excellentia unum medicum ad tempus, quousque Vestra Excellentia uoluerit, qui nostra egritudine nos iuuare ac sanari posset. In quo nobis Eadem Vestra Excellentia rem pergratissimam (faciet) gratoque animo ab eadem Vestra Excellentia suscipimus: quem quidem medicum nos perop-

time, pacifice ac honorifice tractamus ac nutrimus ; cumque vero repatriare uoluerit, eundem iterum honorifice ac cum pace et mittemus, et redire permitti faciemus ad propria . Quicquid vero predictus homo noster Eidem Vestre Excellentie ex parte nostri duxerit declarandum, eidem fidem adhibere dignemini credituam, verba quoniam nostra sunt. Datum in Castro nostro Zuchauienti die dominico ante festum Galli Episcopi, videlicet 16. mensis Octobris anno Domini millesimo quingen tesimo terzio.

A tergo: Illustri et Excelso Domino Leonardo Lauredano Dei gratia Duci Venetiarum, amico nobis dilecto.

— *Copia de vna lettera dil Re di Hongaria ala Signoria nostra.*

Wladislaus Dei gratis Rex Hongarie et Bohemie etc. Illustrissimo Principi domino Leonardo Laurendano Duci Venetiarum, amico et confederato nostro charissimo salutem et felitium successuum incrementa. Illustrissime Princeps. Cum Spectabilis et Magnificus Stephanus Wayuoda Terre Moldauiensis, fidelis noster dilectus, longa et diuturna detineatur egritudine, sitque homo ingrauescentis etatis, adeo ut vel ipsa vita sit iam sibi odiosa futura, cupiamusque eundem pro ea fidei observantia, quam erga nos absque aliqua labe re ipsa semper ostendit declarauitque, diutius victurum, ac eius egritudinibus mederi, salutique corporis consulere, quo ex diuturnitate vite sue fructu tante sue in nos declarate fidei pro Regnorum nostrorum ulteriore stabilimento diutius perfrui possimus ; mittit Venetias usque hos homines suos presentium latores pro habendo conducendoque quodam perito expertoque

phisiko et curationi egritudinum eius generis, quibus Wayuoda ipse affligitur, apto et idoneo, sufficientique. Proinde duximus Illustrem Dominationem Vestram rogandam, velit pro satisfactione nostri animi negotium hoc premissis ex causis commendatum habere, ac permittere, quo aliquis peritus ad eius expensas ei conduci et pedes istinc libere efferre possit; quin potius commendare alicui ex suis, ut suo iussu atque ope sufficiens idoneusque eius artis phisicus inueniatur; idque ad singularem suam erga nos hactenus ostensam semper beniuolentiam pro iure mutue confederationis sciat certe accessurum, et Wayuode ipsi non tam rem necessariam, quam nobis gratissimam futuram. Quam optamus diu felicem ac incolumem ad sua vota valere. Datum Bude nona Novembris anno Domini millesimo quingentesimo tertio Regnorum etc.

F. Jaurinensis Secretarius.

Extus: Illustrissimo Principi domino Leonardo Lauredano Dei gratia Duci Venetiarum, amico et confederato nostro carissimo.

Et nota, scriue im bergamena; bolla in cera, senza carta.

— Di ser Zuam Badoer doctor orator nostro data a Buda adi 15. nouembrio; come hessendo per partir questi oratori dil signor Stephano Vallacho, el Cardinal Ystrigoniense lo ha pregato, scriui in sua recomendatione; voleno vno probo medico al Signor suo con fauor di la Signoria nostra.

Adi 22. dezembrio. Di Hongaria di ser Zuan Badoer dotor orator date adi 24. nouembrio a Buda; come tandem li presenti si manda ala Raina fonno li portati con le lettere per nontii dil Capitania di Segna excepto laqua nanfa ^{si} rupe; or la Raina li volse, per poter participar con la Raina di Franza, ala qual spazaua, e cussi ge lo porto, che parue bello; e Soa Maesta uolse ueder e tochar il tutto con gran piacer, e ringratio la Signoria dicendo: non bastaua dila spexa

li fece a Venetia e in le terre nostre, che ancora fino li la Signoria la uoleua a presentar; et che non hauendo da render altro, solum li oferiu a il cor, oferendossi etc. Item il Re a conzo le differentie errano col Cardinal Ystrigonia e il Vayuoda Transalpino (így) etc. Item il Conte Zorzi di Corbauia ando orator a Constantinopoli, non si a nouo de lui.

E da saper, che il presente, che la Signoria nostra mando a donar ala Raina di Hongaria adi 8. septembrio passato per il parto di la puta fece, fonno le infrascripte cosse in do casse videlicet :

Presente fo manda in Hongaria: Raso doro rizado, braza 14; veludo alto e basso uerde, braza 14; veludo alto e basso alexandrin, braza 14; veludo negro in do pelli, braza 28; veludo pel de lion, braza 28; raso negro, braza 26; telle direns peze quatro. Item : Stolas scatole do et 30; muschio uestige piene s. 6; zibeto corno vno s. $8\frac{1}{3}$; ambrachan pezo vno s. 4; benzui pezo vno et 30; aqua nanfa zucha vna et 9.

— Del ditto orator in Hongaria date a Buda adi 25.; come li Reuerendi Episcopi Jauriensis et Nitriensis erano venuti da lui in materia di danari, quando dia començar il tempo per li 30 milia ducati; et qui fa longi discorssi, e che la paxe fo fata adi 26. april col Re e il Turcho etc. per Zorob (Czobor) Martin a Constantinopoli. Item sollicita la licentia di repatriar ouer sia electo il suo successor, instando assai a questo.

Adi 24. dezembrio. Di Hongaria di ser Zuan Badoer doctor orator nostro venute laltro eri date a Buda adi vltimo nouembrio, di colloqui abuti con li Reuerendi Episcopi Jauriensis et Nitriensis in materia di danari, et etiam poi col Cardinal Ystrigonia etc., et il Reuerendo Sermiensi non e li; qual si fusse, saria contrario. Item riceuute nostre lettere zercha la recuperatione di ser Siluestro Trun captiuo ali confini di Nanderalba exequira, et per lettere di ser Anzolo suo fratello a inteso la electione dil secretario in suo loco; ringratia la Signoria, et prega sia presto expedito. Item dil Conte Zorzi di Corbauia ando orator a Constantinopoli; non hanno altro solum, che ali confini si obserua la pace con ditti Turchi.

— Dil dito di primo dezembrio; come domino Lucha

nontio di la Serenissima Regina e uenuto da lui a dolersi, la Signoria non li a da li ducati X milia che il Re li dono etc.; pregando al meno al presente la Signoria li dagi ducati 3 milia, che dil resto indusiera etc.

Adi 26. dezembrio. Di Hongaria dilorator nostro date a Buda adi XI. dezembrio zercha coloquii abuti in materia di danari si ha a contribuir, videlicet li 30 milia ducati quando a principiar il tempo; et parlo al Cardinal Ystrigoniense, poi al Re; qual Soa Maesta e molto dura, e non vol comenzi adi 13. zener, ma auanti; et che non vol mandar altri ala Signoria, ma aspetar la risposta di quanto scrisse per auanti. Item a inteso la conclusion dila pace col Turcho, e il Re a ditto, vol intimarla ali Principi Cristiani, accio tutti lintenda, e chi vol intrar entri etc. Item e auisi dil Vayuoda di Transiluana a di Constantinopoli, lorator dil Re esser expedito dal Turcho ad uota, e che a Constantinopoli si aspetaua vno orator dil Soldan, qual vien con 800 cauali; e chel Turcho feua armata per andar contra Rhodi. Item li a Buda e zonto vno orator di Polana, qual andera a Roma. Item zercha ser Siluestro Trun, che prexon li vicino a Samandria, fara il tutto, et manda vna lettera, scriue il prefato ser Siluestro drizata al orator nostro qual la mando il castelan di Nanderalba a confin di Cenderu Et lo auisa, e prexom li in ferri, non a da uestersi, e trata a modo cam, et abuto taia perho sia riscoso.

— Di Chataro di ser Hironimo Foscari rector e proueditor di vltimo nouembrio; come riceuete lettere nostre per vn messo dila Comunita di Ragusi, che siano restituiti do nauilii lhoru era li in porto cargi di sal, presi per contrabando per ser Hironimo Zorzi soracomito; e cussi vbedi e li libero senza alcuna spesa, pregandolo non li lassasse discargar in colfo di Cataro, ma fusseno conduti a Ragusi. E cussi li promise far, e non se discargeria ni a Ragusi ni a Risano. E mando do prouisionati su diti nauiglii. Ma atrouandose ditti nauilii al porto dile Ruose, ch' e dentro dila Bocha di Cataro, non si volse leuar fino non vedeno vna barcha di Turchi che veniua di Castelnouo; e cussi li diti monto sul nauilio mazor, e quello condusse a Castelnouo, e li tutto discargono; laltro

naulio ussite fuori stb. (Részletes intézkedések a sóüzlet tárgyában).

— Dil dito di X. dezembrio; per via di Castelnouo auiso esser venuto ordene dila Porta dil Signore, chel Sanzacho di Bossina sia cambiato; et e venuto vno homo di Cassumbeg Borouinich zenero di Achmet bassa, el luogo et il Sanzacho suo e dato a dito Sanzacho di Bossina; e sta fato ala Porta, si cambia lun con laltro. E quel di Bossina non si contenta, e ha spaza vno Olacho ala Porta per veder di restar in Bossina Sanzacho.

Adi 28. dezembrio. Vene li oratori dil Ducha Zuan Coruino, et dil Vayuoda di Moldauia per causa dil medico, dicendo hauer electo domino Zorzi di Piamonte. E al dito alincontro el prior dil Colegio di medici dicendo, questo non lo hauer dato lhorò. E haueano electo domino Hironimo di Cesena, et che questo non val nulla; et che il salario e ducati 500 al anno, et che magistro Alexandro Veronese vi anderia. Or fo li ditto per il Principe, non tolesseno questo che non lo cognosceuemo suficiente. E cussi si partino per ueder di vno altro.

1504.

Zener. Adi 3. zener. Da Spalato di ser Hironimo Bernardo conte e capitano di 28. nouembrio; come per vno seruitor nostro zoe il Conte de Sfigna a noua, Schandar bassa con quel Sanzacho e il Vayuoda dil ponte andauano ala Porta; e vien dito, il Signore mando uno altro Bassa im Bossina; et e bon, perche questo e catiuo. Item li nobeli e patrimoniali di Poliza conduseno per lhorò Conte misser Agustin Maricich; qual iui za anni 15 non e sta niun. Et a conzato si ben le cose e tute lhorò differentie, adeo di soi atti niun vien ala apelation li a Spalato a lui Conte. E fe far li in Poliza vna crida, niun facesse danni a Turchi stb.

Adi 9. zener. Dil dito adi 6. dezembrio; come il Conte Xarco lo molesta, mandi a tuor il castello; ma lui non pol, perche bisogna sei page, e non a danari in quella camera, e apena pol pagar il castellan di Almissa, le porte, il castello e scriuan dila camera. Item Polizani stipendiati voriano sali,

restano auer a Trau cabuli 4000, e voleno mandar vno suo in questa terra.

— Dil dito di 7. dezembrio ; come ozi auto lettere di Schander bassa per messo a posta, significa la pace tra il Signore suo e la Signoria nostra bona ; e fazi intender a tuti li merchadanti, che conduchi merze in quelle parte, che da lui e soi Sanzachi e Vayuodi saranno ben visti e acharezati, come fusseno subditi proprii dil Signor Turco ; e questo a ordina ali sui subditi. Li ha risposto esserli grato, e auanti il recever za auia fato questo, et Turchi chi verano li, sara fato bona compagnia, pregando soa signoria, comandasse ali Sanzachi e Vayvode, si abstegni di far venir martelossi a danizar in quelle parte e contado, e proveder di restituir il tolto in tempo di pace sopra Trau. Et al dito messo li ha fatto bona compagnia, et lha apresentato.

Adi 14. zener. Da Cataro di ser Hironimo Foscarini retor e proueditor di 16. dezembrio ; come e passato di Castel Nouo vno messo dil Signor Marchese di Mantoa con alcuni presenti in do balle sopra vno cauallo, et 6 cani di caza nostra. El messo esser di nation Francese.

Adi 17. zener. Di Trau di ser Dolfin Venier conte di 15 dezembrio ; come a inteso piu vie, el Signore Turco hauer cambiato el suo Sanzacho steve in quelli confini, etiam el Sanzacho dela Bossina ; e questo per il mal vicinar faceano con li subditi dila Signoria nostra e per le robarie cometano. E za molti zorni niun danno e sta fato stb.

Adi 18 zener. In Colegio vene il Legato dil Papa dicendo, hauer lettere dil Arziuescovo di Ragusi, qual vol far impresa dila rocha di Cesena ; voria transito per le terre nostre di artilarie, monition ; et dimandando una patente. Li fo risposto per il Principe, erano contenti non farli patente, ma tre lettere, vna al proueditore di Risano, rectori de Rauena, e proueditore a Faenza.

Adi 21. zener. Da Spalato di ser Hironimo Bernardo conte di 2. zener ; come il Conte Nicolo di Poliza di primi de li, e per nome di patrimoniali, e venuto a lui per la prouision hanno di sali di Trau ; et voleno mandar tre di soi ala Signoria nostra

Adi 25. zener. Vene lettere di Hongaria di X.; come il Re erra caduto apopletico, staua meglio; qual non fo leto.

Adi 26. zener. Di Hongaria di Zuam Francesco Benedeti secretario date a Buda adi X. zener; come in quella horra nona a noua dal castello, esser sopregionto al Re vna vertigine grande di capo, cusata da certo catharo hauto questi zorni; che alcuni interpretano specie di subecia, in modo che manzando li manco la loquella, e uno pocho se indebilli el brazo destro. E sonno stati tanti li presti remidii, che si rehauta assai bene; et propriis pedibus e andato ala Rezina; e con la mano vna stringendo ogniuno per monstrar non hauer male, e si spera di bene. La causa si dice publice voler piu, che porta gli anni, amar essa Rezina; e quelli sapeuano tal cossa, per vn poco e stati in gran timor. E dubio insieme; perche doue sperano haver el successor dil Regno, da quel loco diceuano proceder el loro malo: tamen scriuendo il Magnifico Thesaurier li a mandato a dir el Re star bene, et spera non sara tal noua; lo ringratioe in nome di la Signoria nostra, e dolutosi prima dil caso ocorso. Ozi e zonti do oratori Polani, vno di qual e Castellan, laltro Barone, persone da conto. E uenuti molto honoratamente, li ando contra, e per nome dila Signoria nostra li uso parale.

Dil dito di XI.; come ozi per vno medico mandato atur fino a Strigonia per el caso seguito al Re, qual e Italiano da Udene, a inteso el successo di lo accidente ocorso; che fu manzando Sua Maesta, el secondo fercolo di pesse per esser mercore solita consuetudine sua, li sopra gionse prima el balbutir et ingrossar la lingua, et verso uno suo primario camerier, che manzaua con lei, disse: »Io non posso ben parlar.« Et confortato per quello chel beuesse, rispose: »Non, non ho niente in golla«; et mancando piu, el sutoleuorno facendolo passizar per camera, et cussi pazizando casco, et perse el brazo e piede destro, e torse etiam vno poco la bocha in modo che parlando non se intendeua le parole. Le prouision forno preste, e di trar sangue e fregason adeo, che si rihebe; e per conforto dila Serenissima Rezina, qual per el caso rimase consternata, ando benche con gran fatica da lei, et danno fama stagi meglio. Tamen tuto ozi non e intrato

alcuno Prelato, ne Barone; solum el Vayvoda, e alcuni intimi; e il sopradito medico non e sta adnesso. Vien dito star bene; tamen le egritudine di signori per diversi rispeti vien tenuti secreti; di li ogniuno sta suspeso, e morendo seguiria gran disturbi; e piu che ala morte dil Re Mathias, maxime per certi capitoli hanno con el Re di Romani, seguendo dita morte absque heredibus masculis. La Rezina sta tuta di mala voglia; e si dice aver fato uodo, andar a piedi nudi a Santa Maria Bianchamia do italiani lontan di Buda; che hessendo coperta la strada di neue e giaze, non sa chome potra tolerar. Item ozi monsignor de Melach gouernator di Sua Maesta disse, certo tennua la fusse grossa, per esser sta cussi da lei affirmatoli etc.

Dil dito di 13.; come inuestigando il star dil Re per via di medici, che apena entrino, li e referito bene; e pasiza per camera, e con vna maza in mano e stato questi di a uisitar la Rezina per veder la figlia. La bocha li e reduta, che non par niente quasi; et del brazo e piede sta assai bene. E si pol reputar fuora di pericolo, e tutti fano grandissima demonstration di leticia; e hanno scripto a tuti Principi e Signori di li el migliorar suo, e al Re di Romani, donde aspectauano qualche disturbo. Lui secretario ha fato dir a monsignor di Melach, desidera andar da la Rezina per alegrarsi; diman li e deputa laudientia. Li medici concludeno, e sta miracolo di Dio che in vna eta si facta si habi rehauto sano; hora solum si duol di vno piede, e dicono esser gota et hauerlo per bon segno. Noto dito Re a anni. . . . Questa egritudine e sta causa, non a potuto esser con Soa Maesta per li danni inferiti in Dalmatia. Etiam li oratori Poloni non hanno auto audientia. Li hanno visitati nomine Domini, e usatoli bona verba.

Dil dito di 15.; come a hora 22. visito la Rezina, doue erano li oratori Polani; qualli presente lui visitono Soa Maesta generali verba et expediti lo chiamo, e auanti principiasse li disse, che vi par dil caso seguito ala Maesta Regia; el Signor Dio ne ha facto pur tropo gran gratia, e piu che non meritamo, che la e guarita, e sta tanto di bona ciera, che par non ha hanuto male; solum ha la voce aliquanto rauca, e dila mano e dil piede si ajuta benissimo, e li e sopra zonta la gota: »Ui prego, scriuetilo per mia parte al mio Serenissimo

compare et patre, et a quella Excellentissima Signoria, azio cussi come per el caso seguito ha forse hauto dispiacer per amor de mi sua figlia cussi horra la ne reçeui consolation. Lui secretario li rispose; prima si dolse, poi si ralegro, e scriveria ala Signoria tal bona noua. La replico: »Fatilo omnino, et ricomandatime stretamente; subjungendoli, che in uerita in tute cosse mie e el refugio di tutti li pensier mie, si e quella Sere-nissima Signoria«. Li rispose, la potea molto ben farlo etc. E quel secretario lo leuo disse presto, haremo lettere di tuti Principi et Signori in congratulation dil caso; tacite dicendo, la Signoria far el douesse, li disse potriano far, quelli non hanno soi agenti di li etc.

Dil dito di 15. di vno nontio venuto a posta de Ystrigonia dal Cardinal a dirli, scriuesse ala Signori dila cossa sua, che fusse proposto al Cardinal Estense per via dil orator in corte la permutation con equiualente contracambio; hora aria a charo senza dir equiualente, ma con contracambio; e la Signoria lo auisi si lal uol far omnino.

— Di ser Zuam Badoer dotor et caualier orator date in Ystrigonia adi 12. zener, come tolta grata licentia dal Re e Rezina, adi 8. si parti, e uene li, e la sera sopra zonse vno nontio al Cardinal dil caso seguito, ut supra, al Re. El qual Cardinal mando vno suo a Buda, e ritornasse ben informato; e lo exorto a soprastar il camin, perche sil fusse, le strate sariano mal sicure. El dito nontio torno a dir, il Re erra migliorato, e lettere di la Rezina conferma questo et esser liberato.

Dil dito di Viena di 18. di vno messo dil Cardinal venuto con vna careta velocissime, lo auisa il Re esser fuor di pericolo; e si aspeta vno orator dil Re di Romani, qual vien per intimar, il Re come el pretende de andar a Roma per la coronatione sua, domandoli certa quantita di cauali, e doi homeni da capo per acompagnar lo; e dito orator lo scontro in itinere. Item auto lettere dil Reuerendo domino Petro Berislo, qual e ritornato a Buda; e lettere di ser Pietro Sagredo con vno instrumento incluso, qual lo manda di qui.

Adi 30. zener. Da Zara di 16.; come li ducati 40 dil Conte Anzolo di Frangipani credeno auerli recuperati; si ara tanti legnami chel fara taiar stb.

Feurer. Adi 3. feurer. Di Trau di ser Dolfin Venier conte di primo zener; come scrisse per auanti, che Schander bassa e il Sanzacho di Ponti erano sta leuati per il Signor Turcho, et questo per mal conuicinar con li subditi dila Signoria nostra.

Adi 5. feurer. In Colegio vene ser Zuam Badoer dotor et caualier venuto orator di Hongaria, doue e stato mexi 27; et non e ben sano, a la febre. Erra vestito con manto di veludo solla sule spalle e campononi, e bareta ala forestiera di veludo negro, videlicet ala Francese. El qual eri zonse in questa terra; or perche alcuni oratori voleano audientia, fo rimesso a referir ozi im Pregadi. El qual etiam vene, et per le facende impertante el Principe li disse, andasse, e vn altro Conseio referira. El qual presento linstrumento soto scripto per il Re, e con la so bolla, di 30 milia se lida annuatim comenzando »Adi . . . zener pasado«, siche si aporta ben in questo.

Adi 7. feurer. Referi ser Zuan Badoer dotor et caualier venuto orator di Hongaria la sua relatione; et come erra stato in Polonia e Bohemia, e di quelli riti e costumi come in vna instruction notero il tutto. Poi di Hongaria e di tratamenti fati con il Re per li ducati 30 milia; e la conclusion di quelli con auantazo dila Signoria nostra: el presento linstrumento soto-scrito e bollato per il Re et lui; e comenza il tempo »Adi . . . zener 1503.«. Item come lo uolseno far caualier et li dono vno cauallo, vna vesta ala Vngara doro fodra di armelini, e do vasi darzento; e cussi li dono il Re di Polana; le qual tutte cosse apresentera iusta il solito ale raxon notato. Item di le spexe zuro, aver speso dil suo piu di ducati 1000, lauda Andrea Rosso suo secretario zouene da ben, disse la volonta dil Cardinal Ystrigonia per la permutatione di lo Episcopato Agriense con il Cardinal di Ferara, li valleria ducati 20 milia, e a questo non li val 3 milia. Item la Rezina voria qualche prouision dila Signoria nostra annuatim etc. Or venuto zoso fo laudato dal Principe, et ando zoso per non esser diraxon.

Adi 8. feurer. Di Hongaria di Zuan Francesco Benedetti secretario date a Buda adi 23. zener; come ozi il Reuerendo Jauriense mando per lui, doue ritrouo etiam li duo oratori mandati per il Re per la restitution di beni tolti a Tra-

gurini, qualli erano ritornati; e li dissè: »Domine Secretarie, la Maesta Regia non ha potuto auanti per el caso ocorso al di questi soi oratori ritornati di Scardona, et questa matina con el suo Consiglio li hanno vditi; e si duol dila Signoria, che essendo sta con li oratori di la Signoria concluso mandar oratori a udir, judicar e terminar sopra le differentie di danni, e li rectori di Zara mandano misser Piero Sagredo conte senza mandato dila Signoria; perho ui exorta, scriuiate ala Signoria pro conseruatione mutue confederationis, si statuissi il tempo e il luogo, doue utrinque si habi amandar soi noncii, e intender e iudicar i danni del una parte e laltra parte, e punir li delinquenti, e restituir i dannificati, e proueder in futurum piu non siegua« etc. E cussi li oratori referiteno il successo, li rispose, la Signoria hauia iusta causa di dolersi, perche li nostri subditi erano sta depredati con molte raxon ditte, et horra si doueano ueder di jure; et che la Signoria non douea mandar soi orator, doue non si douea disputar di jurisdiction di confini etc. ma solum far vna execution; e il Conte di Zara che ando, fo per significar el danno, e non per disputar aducendo molte raxon, ut in litteris; e perho non bisognaua piu mandar oratori li concluseno in Consilio, sic deliberatum fuit, non potest reuocari etc. Item il Re e assa ben rehauto per quanto dicono la gota, li da fastidio. La Rezina ha puo voluto contra la opinion dil Re andar a piedi a Santa Maria Biancha, tamen ha mitigato el uoto che da piedi nudi, e andata calciata. Item e gionti do oratori dil Re di Romani li, e non hauendosi inteso la soa venuta, niun li ando contra; et ozi li hanno visitati etc.

Dil dito di 24.; come in quella matina la Rezina mando per misser Luca suo medico di caxa a dirli, che li andasse a parlar. E cussi andoe, e ritrouo che landaua a messa, la qual li disse secreto ancor: »Io sii certa, che habiate scripto al mio Serenissimo compare el star del signor Re come uedissi, pur azio che con certeza lo possiate testificar ho di li . . . liberato, che da poi la Maesta Sua hauera disnato, chel non ne sarano Prelati, ne Baroni in corte; veniate con me sola ala domestica senza tante demonstration di honori, a uisitar, e ueder la Maesta Sua, azio che tutta quella Serenissima Signo-

ria participa dila consolation de mi sua figlia ; auisandoui, che hauendo inteso che questi giorni voleui venir a corte per questo effecto, son sta causa sia differito ; perche io o voluto esser el mezo, e come quella a chi piu tocha mostrarui le alegreze mie». Li rispose etc. con amore uel demonstration, e al hora deputata monsignor de Malach, e lui, e prima Soa Maesta per alcuni lochi secreti andono dal Re, qual erra impiedi in vna stuffa molto calda, acompagnato solum da cercha X sui familiari. E intrati fatoli riuerentia ; e la Rezina li acosto, e lui inmediate, e li porse la man sinistra a basar per hauer la dextra ligata per la gota ; or si congratulo per nome di la Signoria nostra dil suo star bene, e dil dolor auto ; e che hauia scritto il star bene etc. El Re li rispose poche parole, e non intese se non vn rauco sono con vno mouer di bocha difficuloso e non conueniente, e ben che lhauesse la barba, pur si comprendeua in tutto la bocha non erra riduta, et odebat de vnguenti. La Rezina prudente vista la difficulta dil parlar, si volto e disse : »Forsi non intendete ?« ; e disse, Sua Maesta ringratia assai el Serenissimo compare et la Illustrissima Signoria ; et il Re poi disse barbotando : »Euasimus maximum periculum« ; poi si volto verso la Rezina, e li cigno landasse a disnar. Ma lei si acosto, e li disse in Francese : »Diteli di X millia ducati, che me donate«. El Re poi disse : »Sumus contenti, quod prima rata que veniet X millia ducatorum, detur et respondeatur Serenissime Regine«. E cussi tolseno licentia. Conclude, il Re sta meglio in fama, cha in effecto ; e li medici affirmano, che si non se guardera se, ne pentira. Item la Raina lo prego, la Signoria li mandasse vno papaga bianco, per che il Re grandemente si dilecta, et lei me vuol far vno presente. E li disse : »Scriueti al mio carissimo compare ; che omnino me fazi questo presente«. E si uso baldeza »lhe honesto, perche son ben sua figlia«. Item il Re ozi a creato Dispoti di Seruia misser Janus Berislo (? fratello) di misser Pietro ritornato orator da Scardona per li danni etc. E si dice, tora per moglie la dona che fu dil Dispoti morto. Item li oratori Alemani ozi sonno partiti, si dice per confini etc. Item il Reuerendo Jauriense ozi li a mandato, la Signoria voy risponder quello la uuol far circha li dannifichati etc. Item

manda la lettera di ducati X milia concessi ala Raina per il Re soto scritta di sua man; dico »Vladislaus Dei gratia Rex Hungarie et Boemie etc. Illustrissimo Principi et Domino Leonardo Lauredano Venetiarum Duci, amico nostro carissimo, salutem et prosperos ad vota successus«.

Dil dito secretario di 24. zercha queste page di ducati X milia per la Rezina, e si pagi ali Focher pregando assai, ut in litteris; »e cercha li danni daro opera di esser con il Re; e parleroli, e non pagi ad altri; perche il Re non si ricordasse« etc. E sopra tuto il papaga biancho, e non potendo hauer, perche sonno rari, almen vno beretino bono.

Adi 17. feurer. Da Zara di ser Hironimo Barbaro doctor e caualier et ser Bartolo Marin rectori di 2. fevrer; come Laurana, Nodin e Nouegradi sono mal coditionati, e non senza eminente pericolo stb. Item per lettere di madona Dorothea contessa di Corbauia alhoru conuicina, hanno che di proximo el Re di Hongaria e per vegnir a la volta di Segna per pacifichar alcune controuersie e tra el Ducha Coruino e alcuni altri aulici di essa Regia Maesta, e a uisitation di quelli soi lochi vicini a nostri; et maxime perche zercha 300 martelossi par siano esclusi dila pace tra esso Re e il Signor Turcho. E pertanto venendo potria parturir qualche mal effecto eo magis, perche intendeno in creatione ipsius Regis esserli dato iuramento inter cetera Regni sui servanda, tuor in protetione e difesa el Prior del Aurana; sichome el tutto hanno ditto a Aluise Sagudino secretario nostro et.

Adi 19. feurer. Di Trau di ser Dolfen Venier conte di 16. zener; come in Crayna il Turcho vol far vna forteza ale marine in locho chiamato Moscharchi, et che ser Antonio de Albertis zentilhomo Spalatino, che qui Venetia, e ben informato di tutto.

Adi 27. feurer. Di Spalato di ser Hironimo Bernardo conte e capitano di 3. zener; ricomanda Dominico Agustin Maricich Conte di Poliza per li do cavalli, li dete ser Zuam Antonio Dandolo olim provenditore di li.

Marzo. Adi 7. marzo. Di Hongaria di Zuan Francesco Benedicti secretario date a Buda adi 8. fevrer; come non hesendo di nouo, non expedisse cavalari. E il Re e libero dil mal,

fo ozi a vna festa fe far la Raina sponzalitio de una sua donzela, et erra raso di nouo, e con bona ciera. Item li oratori Poloni sonno partiti, e hanno rimesso la differentia a quel Re con Stefano Vayuoda in ditto Re di Hongaria; el qual manda suo orator super loco, et za lo ha electo et partira di breue.

Dil dito di 14.; come il Re dimando a esso secretario, si hauia auto risposta per li dani fati etc. di quanto el scrisse; rispose di no. Et Soa Maestate disse »Bonum erit meminisse«. Item dete le lettere drizate ala Raina, qual veniuano di Franza, et aue gran piacer. E il Cardinal Ystrigonia lo sollicita dila risposta zercha el Uescoado Agriense; e aliquando usa parole melis et felis. Item li oratori dil Marchexe di Brandiburg e zonti li non sa la causa; vedera de intenderlo et auisera.

Adi 11. marzo. Di Zara di ser Hironimo Barbaro dottor cavalier conte, et ser Bartolo Marin capitano di 22. feurer; come hanno per vno parente dil arziuescouo de li venuto di Arbe, che quel conte li disse, aver noua dila morte dil Re di Hongaria, e volea scriuer ala Signoria nostra.

Adi 12. marzo. In Colegio vene lorator dil Re di Hongaria videlicet el Capitano di Segna nominato domino Alberto Lonay, per il qual andamo nui savii ai Ordeni acompagnarlo ala Signoria, et presento do lettere ala Signoria, vna di la qual sara acopiata qui soto, per laltra aperta dimanda li danari per li capitoli confederatiom facta. Et in la prima lettera di danni el Principe con collora parloe, che la Signoria volleua esser refata, e non bisognaua meter in zudexi questo, con molte parole iudicio omnium non ben ditte; adeo lorator li parse de nouo, et si disse, aducha, si »li subditi dil Re auto danno, la Vostra Signoria non vol siano satisfati«. Parlaua latine, et cussi si parti quasi corozato.

Copia de vna lettera scritta per il Re de Hongaria ala Signoria nostra.

Wladislaus Dei gratia Rex Hugarie
et Bohemie etc. Illustrissimo Principi et Domino,
domino Leonardo Lauredano Duci
Venetiarum etc. amico et confederato nostro
carissimo salutem et feliciū successuum

incrementa. Quanta instantia oratores Illustrissime Dominationis Vestre et istius Illustrissimi Domini, qui per hos annos proximos apud nos agebant, et qui isto munere iam functi sunt instetere; quo qualique verborum cumulo damna subditis Illustrissime Dominationis Vestre a nostris illata, que et quam crebre incursiones per nostros ad eam partem facte fuissent, declaravere, sane omnium rerum et querelarum recordamur, et cum pro reficiendis damnis huiusmodi crebro requisitos fecissent, nos qui nedum confederatis, uerum ne aliis quibusvis iniurias inferri a nostris pati cosueuimus, ordinasse tunc meminimus cum Magnifico domino Johanne Baduario oratore Eiusdem tum apud nos agente et deputasse locum et diem pro cognitione omnium differenciarum, que utriusque alterutrum illata fuissent, et via concordie sopiendi et sedandi easdem inter subditos partium. Et cum ad penultimum diem Septembris mensis preteriti ad Scardonam locum deputatum, uti inter nos constitutum errat, misissemus oratores nostros cum litteris pleni mandati; in eorum reditu ad nos accepimus, ab eisdem non fuisse ab ea parte missos aliquos esse ad dictum diem; verum cum nostri coacti fuissent expectare aduentum oratorum suorum per vnum integrum mensem, et ultra; tandem venisset quidam Magnificus dominus Petrus Sacredo cum litteris Magnificorum dominorum Rectorum Civitatis Jadrensis et tocius Districtus, que nostris oratoribus minime satisfacissent. Id quod non potuit nobis non esse molestum, ista et talia semminaria future controuersie adhuc inexpedita istic relictæ esse. Cum vero summopere cupiamus, ut pro iure confedera-

tionis inite et quiete subditorum utriusque partis omnes differentie qualitercunque in illis finibus exorte fuissent, recognoscantur, et damna partibus reficiantur; rogandam duximus Illustrissimam Dominationem Vestram, velit de alio termino et die cogitare, ac nobis Eius mentem quamprimum in ea re significare; quo et nos oratores nostros ad eum diem sic postea constitutum tempestive expeditos cum litteris pleni mandati transmittere possimus, et suos item cum similibus suis plenum in sese mandatum continentibus in tempore mittere queat. Et id ut faciat, Eam unice rursum rogamus. Quam optamus bene feliciterque semper valere. Datum Bude XXI. Januarii 1503. (?) Regnorum nostrum Hungarie etc. anno quarto decimo, Bohemie vero tricesimo quinto. Commissio propria domini Regis. Franciscus Secretarius.

A tergo: Illustrissimo Principi et Domino, domino Leonardo Lauredano Duci Venetiarum etc. amico et confederato nostro charissimo.

Adi 19. marzo. In Colegio vene uno per nome dil capitano di Segna orator dil Re di Hongaria con vna poliza al Principe, pregando sia expedito, perche li conuien ritornar in driedo.

Adi 21. marzo. *Copia de vna poliza mandata ozi per lorator Vngarico ala Signoria nostra.*

Serenissime Princeps. Non sit molestum Serenitati Vestre, cur impulsarem aures benignas Eiusdem cum meis sollicitationibus rerum et negotiorum Serenissimi Domini et Regis mei, amici veracis Eiusdem. Iterum ipsam diligentissime exoro, dignetur me expediri facere, et remittere ad Suam Maiestatem; quia licet istud Inclitum Dominium justa Excellentissimum statum suum habeat

infinita negotia expedienda : tamen animaduertat Serenitas uestra differenciam faciendi inter amicos et amicos ; qui si considerare voluit, vix inter omnes certiore inueniet in suis necessitatibus, et populum affectiorem, quam est Vngarus, qui pluries ad effectum ostenderunt, et imposterum ostendent, dum opus fuerit. Ideo iterum atque iterum exoro ipsam Serenitatem Vestram, dignetur finem huius expeditionis mee facere ; quoniam ad longum hic ego pausare non valeo ; ex quo etiam in aliis rebus Regie Maiestatis sum occupatus. Scribunt mihi ex Segna quam cito reverti propter negocia vrgentissima ; dignetur Serenitas Uestre graciousam facere relacionem.

Subscriptio : Eiusdem Serenitatis Capitaneus Regis Segnensis deuotus.

Noto : Eri fossemo al arsenal con el dito orator, videlicet ser Troian Bollani et Io Marin Sanudo ; et aue piacer larsenal e ben fornido di galie, ma non di legnami, et mancho monitioni. Ergo etc.

Adi 22. marzo. Vene lorator Vngarico solicitando aver la soa risposta ; dicendo douer aver ducati 20 milia. Li fo ditto per el Principe, aver calchulato le raxon, dia aver fino a zener ducati 9000, e si daria a questo modo ducati 2000 e sta paga a Jacomo di Zoanne Toschan per lettere di cambio, et altri ducati 2000 al dito se li daria. Et a lui di conto ducati 3000, el resto per li danni di Trau resteria cussi suspesi etc ; dicendo, il Re auto dala Signoria ducati 182 milia 533, che vn gran dinar. Esso orator disse, questo april erra il termine di altri ducati X milia, voria veder li conti. Ordinato mostrarli et expedirlo.

Adi 24. marzo. Vene el capitano di Segna orator dil Re di Hongaria in materia de danari, solicitando la soa expeditione, dicendo li auauza al Re piu danari ; e fe lezer la soa instructione. Or fo ordinato, mandar li rasonati li, et redur in resto etc.

Adi 26. marzo. Di Coadistria di ser Sababastian Zusti-

gnan el cavalier, podesta et capitano de 20. marzo, come auto noue per lettere dil castellano di Castel Nouo, chel Re di Hongaria iterum e caduto apopleticho, e manda le ditte lettere stb.

Di Damian Castellan di Tarsia di 17. (marzo); come auto da vno suo, che e uenuti do corieri al ducha Coruino a dirli, il Re di Hongaria iterum e caschato dala gola: et che di questo quelli signori circonuicini jubila, e non vede lhora chel mora, e morendo il Ducha andera con le zente versso Buda, e Turchi verano li intorno etc. Item e zonte a Segna le specie venute da Ragusi, videlicet di Alexandria.

Adi 27. marzo. Dil Capitano di Segna Orator Vngarico date in questa terra ozi.

Serenissime Princeps. Exoro Uestram Serenitatem, dignetur finem facere fieri in negotio; solutionis pecuniarum confederationis Serenissimi Domini et Regis mei, amici cordialissimi huic Inclito Dominio; qui me miserat reperire ipsas promptas ad leuandum, ac expediendum cum illis hic negotia Sue Maiestatis. Si enim dubitarer Serenitas Uestra de tempore expirato, poterit optimam informationem recipere ab illo instrumento ratione illius rei confecto, et etiam ab illo Magnifico domino Johanne Badouario protunc oratore Serenitatis Uestre in illa patria nostra agente. Credo et ipsum non aliter posse declarare, quemadmodum ego declarauì. Deberem aliquas res Regie Maiestati disponi facere; tamen propter carentiam pecuniarum minime facere valeo. Iterum exoro Serenitatem Uestram, dignetur me cum optata relatione ad patriam remittere, quoniam iam tedet me tanta mora; et si nunc cum bona relatione me remiserit Serenitas Uestra, valeam Regie Maiestati et omnibus Regnicolis referre beniuolentiam huius incliti Domini, qui omnes presentes

erunt in proxima futura Dieta Sancti Georgii Bude.

Subscriptio : Eiusdem Vestre Serenitatis Capitaneus Segniensis deuotus.

Adi 28. marzo. Uene lorator Vngarico Capitanio di Segna, e fo gran parole zercha li danari. Et concluseno di satisfarlo, videlicet ducati 3000 qui, et ducati 2000 a Buda si pageria, e si expediria subito. La causa dila dimora fo, per le lettere vene di Cao d' Istria di la morte dil Re, over esser caduto iterum apopleticho; quod est falsum.

— Di Hongaria di Zuan Francesco Benedeti secretario nostro date a Buda adi 3. marzo. E par replicate, tamen non si haue; et a tardato scriuer per non esser cossa di momento. E de li si sta in preparation dila Dieta si ha a far a San Zorzi, ala qual more solito Hongari dicono voler far grandi ordeni. Et a sentito per bona via, il Re hauer pensier di crear Conte Palatin, quale per le dissension sono state fra Baroni ha ritardato fino horra di farlo. E potissimo per lardentissimo desiderio mostraua hauer lo Illustrissimo signor Zuan Coruino, al qual nullo pacto e per dar tal auctorita, per non li lassar lalle (szárnyai) si grande; cussi consigliato dala Serenissima Regina. Et si dice, fara el Magnifico Vayuoda Transiluano, qual e persona qualificata; e non he da dubitar de lui de mazor desiderio etc. E creato el Conte Palatin ha pensier Soa Maesta andar in Bohemia, per coronar la Rezina, ala qual ogni di dimonstra gran benivolentia. E in quelli zorni tra zoglie arzenti e diuerse altre cosse li ha donato piu de 20 milia ducati, e insieme corespondeno assai in amarsi; e si consiglia con lei in molte cosse, che non piace tropo ai Baroni dil Regno. Tamen la si governa prudentemente, et ha vno solo disiderio di hauer vno fiolo maschio, per poter con el piede in staffa guidar le cosse a suo proposito, il che succedendo se iudicha lei sara et Re et Regina. E in questi zorni fu creduto, la fusse grossa; tamen non succede. Item e sollicitato spesso dil papaga; e molto piu di ducati X milia, e a tuto va scorrendo. Item zonseno deli li oratori dil signor Stephano Valacho con el medico tolto in Venetia; stetenno li zorni 3, alogiati im Peste. E il primo giorno di quaresoma se partirno.

Dil ditto date adi 12. marzo; come per via di vno Bano, che ai confini dil Turcho, si ha, el Signor far preparation di guerra, et publice si diceua per Rodi. E il Re ha disignato a quel Gran Maestro vno suo orator nominato misser Felice (Petantio) di Segna, qual alias vene ala Signoria nostra per la restitution di certi legnami tolti per il Conte di Arbe. La causa di landata si dice per la confirmation di certo beneficio in Bohemia asignato ad vno suo camerier; e inteso per bona via, landera etiam a Syo, et cerchera de intender, e auisar. Item il Re continua in gratifichar la Rezina, ala qual nouamente ha assignato certi castelli in Cremitia; tamen deputati ala corte di le Rezine; e monsignor di Malacho e caualchato ad tuor il possesso. Item si dice, aspetarsi vna hornatissima ambasata dil Re di Polana, va al Summo Pontifice per darli obedientia etc.

LIBER SEXTUS.

ANNO DOMINI MDIIII. INCIPIENTE PRIMO DIE
MENSIS APRILIS USQUE A. D. MDVII. ULTIMO DIE
MENSIS FEBRUARII.

1504.

Mazo. Adi 4. mazo. Da poi disnar non fo nulla; solum di Ragusi si ha auiso, che il Signor Turcho e morto stb.

Adi 18. zugno. *Sumario di vna lettera di Hongaria data a Buda adi 30. mazo 1504. scritta per domino Leonardo di Masseri phisicho, drizata a ser Zuan Badoer doctor et caualier fo orator in Hongaria.*

Come ha avisato dila discordio di Transiluana, hora a inteso el tutto per vno orator di Transiulana. Videlicet chel Re uolea hauer il censo di uno bo per fuoco da li Siculi; et erano alcuni di questi Siculi di principali, che erano acordati con el thesorier, e haueano tocha denari de uoler scuor-

der questo censo etiam per forza, perche costoro poseano far ben 700 canalli. E si comenzorno a uoler pigliar, et chi non volea pagar, lo pigliana per forza. Certi altri zenthilomeni et capi di Siculi conuochò el populo, et habuit orationem ad ipsos, et aduxit legem eorum, che chi de lhorò fa contra liberta et decreto, lhorò si lo ponno hauer in le man, dia esser scortegato e brusato; e se non lo po hauer, se de brusar tutte le soe robe et le case et omnes che ponno hauer. Et sic egit contra quelli altri che haveno comenza a pigliar el censo del bo che, deberent puniri eadem lege, perche contra raxon voleno etc. et sic corsono ale soe case et logi, et li abrusoreno, perche non poteno hauer lhorò. Costoro veneno al Re, et pregorono Soa Maesta, che ge dasse solum 500 homeni, che se vendicariano, et pigliariano coloro che erano sta causa di 30, et sic pigliariano el censo. El Re scrisse a quello che tien le camere di salli che andasse; el qual hauea forsi 300 caualli lizieri, et meno etiam da 500 fanti a pe. Et quelli altri con le so zente che erano piu di 1000 cauali, et andorono insiis ipsis Siculis, et piglioreno alcuni di quelli capi, et cussi li altri fuzirono, et concitauerunt populum, et uegnireno adosso acostore, et amazorono gran parte, et ferirono quello che erra sopra li salli preditto, di 12 ferite fo lassato per morto, poi fo tira dal pionan in chiesa. Quando sapeno, chelera in chiesa, andorono in chiesa, pregandolo chel ussisse, che essi voleani far tutto quello che esso volea. E questo dicea, per volerla amazar mai non volseno violar la chiesa, ne inferir altro oltrazo. Dice, che sonno questi Siculi 6000 cauali, et tra li capi el primo e

uno Lazaro etc. La Maesta dil Re inteso questo, scrisse a tutti li signori, vescovi, capitoli et nobili, che sotto penna di esser rebelli pigliaseno tutti le arme, et andaseno contra questi rebelli, et li debelasseno armis, Laltre parti di Transiluana hanno mandato oratori qui per questo, et scrisseno etiam li baroni di Transiluana a Siculi, che mandasseno oratori al Re, et che venisseno sopra la lhor fede, et sic erano posti in viazo do di quelli primi con 30 caualli, li qualli veneno per insino a Sibra. Et li lhor inimici intendendo, che uegniueno 100 con cauali per pigliarli, essi inteso questo se reduseno in vno inclaustro di frati li in Sibia, et scrisseno ali soi, che li vegnisseno aliberarli. Et sic vene vno noncio al Re et ali oratori di Transilvana. Dela qual cossa se ne lamentaua tutta Transiluana, che li oratori fidati per lhoro et subditi, non siano liberi, cum sit quod oratores Turchorum et infidaliū sint securi. Et sic el Vayuoda subito spazo vno nontio, che fosseno lassati vegnir sicuri et acompagnati, et similiter el Re; tamen Siculi erano mossi per vegnir per lhoro, et se non gedarano li soi oratori manazano brusar tutta la terra e cussi farano. E dice costui, chel dubita che questi noneii sarano tardi; perche harano liberati li oratori che mandaueno per forza, et non li manderano piu, quasi che sequira qualche gran scandalo. Et essi oratori venere passado douea hauer risposta, la qual e prolongata fin al tornar de questi do nontii mandati a Sibin. La Transiluana se scusa de non voler andar contra lhoro, prima per esser conzorti di sangue con lhoro, secondo perche sono ali confini, e che poriano introdur Turchi o Ualachi, e poi lhoro non

sariano sufficienti a resister soli; et etiam perche Stephano Vayuoda e vechio; se occoresse la so morte, che Turchi non pigliano quello paese, perche non se pol dar soccorso per altra parte che per quella: terzo che sonno zente uindichatiua, como sonno Valachi, e che mai se dementezano le inzurie, et che quando fosseno in campo contra Turchi inimici, non saperiano dachi guardarse, o dali soi o da inimici, perche se recorderiano costui amazo mio padre o mio fradello etc.; e mi amazero adesso lui; per le qual cosse pregono la Maesta dil Re che ge pardoni, e sel uol uendichar, manda altri dil Regno, perche lhoronon sonno sufficienti; perche sonno adesso 7000 insieme, se adunerano fin a 12 over 14 milia. El Re aspetta a risponder sin al vegnir di quelli noncii etc. Item heri si ando el Re in sala granda, e la Raina, e il Cardinal Ystrigoniense, e tutti li Perlati e Baroni, aspetando la Dispotessa zouene zoe la moier fo dil Dispoti morti, per farla sposar dal Dispoti electo uouamente el Berislo; essa assendendo sopra cascho in angossa, et per morta fo portata in camera; e adhuc e in lecto. Essa per niente se volea maritar; la Rezina la tenuta in corte per tre zorni et tre nocte, et mo chel hauea promesso volse subito farla sposar, et lei nel ascender ab illa mesticia corepta cascho, et est complicatio matris. Item el zorno di pasqua el Re ando in chiesa, el Reverendissimo Cardinal Strigoniense canto la messa con cerimoniis; et andando poi el Re a casa, lo secretario andaua auanti el Re, come faua li oratori nostri quando erano li, et similiter in chiesa. El Cardinal si vol partir doman, e li cariali sonno zonti; tamen crede, el non pora

hauer licentia dal Re. Item laltro eri zonse li vno nontio dil Papa, el qual portaua la noua dila creation di Papa Julio II; et erra per andar im Polonia etc.

Adi 21. zugno. Di Hongaria di Zuam Francesco di Benedeti secretario nostro, chome il Re erra iterum caduto apoplethico; la Raina si dice e graueda; il Cardinal Ystrigoniense si duol, che la Signoria non li mantegni la promessa di beneficii etc.; et chel mandera vno orator suo, et la Signoria mandi vno altro super locho in Dalmatia, a ueder i danni fati a nostri subditi etc.

Et cussi per parte posta per il Colegio fu preso, che ser Sabastian Zustignian el caualier, podesta et capitano in Caodistria vadi a questo effecto in Dalmatia quando andera lorator Hongaro; et resti al gouerno di Caodistria el camerario fino esso prima ritorni.

Auosto. Adi 21. auosto. Sumario di vna lettera venuta di Hongaria data a Buda adi 26. luio 1504. scritta per il Leonardo di Massari phisico a ser Zuan Badoer dottor et caualier.

Come Stefano Vayuoda di Moldauia erra morto, et quel Regno esser sta tutto sotto sopra, per far prouision chel non peruegna in le man dil Turcho. Et tutti quelli zorni fonno sopra di questo, et erano per far caualchar le zente versso quelle bande, et za bombarde erano messe in hordine per mandarle. Questo perche il Re uolea, chel fiol qual e in Moldauia, et e il primogenito, fosse signor; et non quello, che e apresso el Turcho. Et qui erra fama, che exercito di 60 milia persone dil Turcho veniua per occupar la Moldauia, et per questo il Regno erra in grande tribulatione; et za erra comesso a Transilvani, et precipue a Siculi, li qualli vano ad bellum per capita, che tutti fosse a caualllo et a confini de Valachia, azo che posseseno socorer, se Turchi volesseno occupar ditta Valachia. Et inpresentiar se

mandaua zente, tamen crede, che non sara bisogno; perche el fiol, che erra in Valachia, e sta creato Vayuoda viuente patre, et tutti li crido fidelita. Il modo e questo; si ando esso Stefano impiegado le gambe et aliquater reducte in vn momento, se comenzo alargar le piage; et come ha inteso, li medici pronosticono esso esser spazato, et li deno el fuoco ale piage, et per conseio di maestro Hironimo da Cesena medicho, el qual ando questo anno mandato per la Signoria, et vno zudio medico del Imperator di Tartari; statim inter principales Barones orta est dissensio di elezer el nouo Signor; alcuni voleano el fiol che erra apresso di lui, alcuni voleano laltro erra apresso el Gran Turcho, et ambe factiones certabant de pari. Tandem questo vene ale orecchie de Stefano Vayuoda, el qual erra propinquus morti; el qual cossi come in vita et sanita, ita in morte monstro esser et terribile et prudente. Quia cum intellexit dissensionem, statim fecit se portare in campum, doue erra tutti li soi; et principes factionis utriusque li fe pigliar tutti, et li fe morir. Tunc habuit orationem, che lui cognosse chel he per morir in breui, et chel non pol piu reger et defenderli, ita che lui non voleua altro nisi che lhor elezesseno vno Signor, el qual paresse alhor, che fosse piu atto a rezerli et defenderli dali inimici, et che esso non proponeua piu vno fiol che laltro. Alhora tutti elexeno el fiol primogenito che erra apresso di lui, quello el qual lui volleua; et sic esso iterum si fe portar fora, et messe el fiol in sedia sua, et fe zurar tutti fidelita, et sic ante mortem creauit filium Vayuodam. Poi torno in lecto, et in do zorni reddidit spiritum. Et

poi morite, lo ambasador dil fiol e zonto ozi qui; et fertur, chel non sia vero de Turchi, et che restera costui Vayuoda, e non sera guerra, che Idio voglia; perche si esset aliter, et che Turchi pigliasse quel locho; Polonia et Hongaria saria spazata, et ex consequenti tota Italia et Cristianita. Et erra fati oratori per mandar al Papa pro subsidio istius belli, prima erra fato per mandar presto el uestouo de Octozaz, et li oratori in Polonia sonno partiti el Nitria etc.; tamen spero non sara nulla. Item come post scripta ha riceuuto vna lettera di maestro Hironimo di Cesena sopra nominato; li scriue, el fiol e sta electo Vayuoda, e cognoscendo lui e li Baroni non esser sta difeto deli medici, hanno promesso de remandarli tutti honorifici. Vero e, che vno barbier di Buda e sta remandato, et el miedego zudio deli Imperador di Tartari; ma esso maestro Hironimo dubita, non esser retenuto de li; e lo prega, fazi il Re scriua vna lettera in sua recommendatione, et chel prega il nostro secretario; e cussi la fara far, e mandera la per lambasador e li. Item la Boemia erra in gran dubio, per la disension che sone tra lhoru non fosse guerra; tamen si auto lettere, che le cosse e acordate. Si tien certo, sil non seguira nouita in Valachia, chel Re andera in Boemia. Item a misser Zuan Solata e sta, leua el sigillo del Vicecanzelier, et e sta dato a misser Augustin so compagno; misser Zuan hara mazor officio, e sta leuato questo per la inimicia dil canzelier di Boemia. El qual misser Zuan ha compra vno castello per XV milia ducati, e poi si e marita, e hauto 20 milia ducati in docta. Item e venuto im Praga vno Episcopo di Modena. Item li a Buda si ritroua

do oratori di Maximian zonti heri, et etiam el Capitanio di Slesia. Item e sta fato vno thesorier nouo, che quello fo in Franza con el Boschai per la Rezina, et nunc erra mandato di caxa dila Rezina; elaltro zorno fo electo. Ozi a da la man al Re, Bonamis a refutato, tamem le vn superbo Talian. Item misser Lucha maestro di caxa di la Rezina questa sera e sta ferito da vno zouene Guascon in la camera dila Rezina, cenando Soa Maesta con il Re. Quello Guascon e fuzito; misser Lucha ha vna ferita di pugnall in la punta dila spalla, tamem Deo dante non hara mal, perche non penetra tropo dentro; vero e, che le in el musculo. La Rezina si sente vn pocho graue al presente del esser grossa; sonno fabule manifeste.

Adi 23. auosto. Li oratori di Ragusi venuti qui e stati in Colegio, et fu posto per il Principe, Consieri e Sauii, excepto quelli ali Ordeni, che ser Marco Loredan et Antonio dacha da Pexaro soracomiti debi mandar li ducati 600 da esser dati a Ragusei per averli tolti indebite da vna so naue etc. Et lhorò vengi in questa terra, e siano comessi ali auogadori. Contradise ser Zorzi Emo di X cugnado di ser Marco Loredan. Li rispose el Principe; poi parlo ser Leonardo Emo sauiò ai Ordeni, qual messe di scriuer al prouedidor dil arma, facesse processo etc., ut in parte; et questa fu presa.

Settembre. Adi 6. settembre. Di Hongaria dil secretario nostro di 6. Il Re erra resentito di febre, per aver preso stracho ala chaza.

Adi 27. settembre. Di Hongaria di 7. et 8.; come il Re erra assa libero di febre. Et erra zonto lorator Turcho, al qual se fazea le spexe; e hauea conduto certo preson, el qual contra formam induciarum hauea fato molte corarie et inferiti danni in ditione Ongaricha. E hauea presenta al Re do peze di tabi, et vna dorada secondo el paexe per ducati 50 vel zircha. Et per el Vayuoda soprascrito, per el qual stado, el Signor Turcho voria chel Re non se impedisca. Item domino Petro Be-

rislo vien orator ala Signoria ; si aspeta per andar poi a Sibinicho per adaptar la causa di danni inferiti za piu tempo etc.

— Da Constantinopoli di 28. luio ; come el signor adhuc erra fuora a spasso, e diferiua el ritorno per veder la resolutione dil fiol bastardo fo dil Vayuoda, qual e in la soa corte ; e con el fauor di quello pretende succieder nel stato dil padre defoncto superioribus diebus, quamvis el Re di Hongaria pretenda poner in quello vno di duo fradelli dil dito bastardo, el qual e fiol di vna di Rossia, et questi do di madre Hongaricha, e sonno minori di eta dil primo.

Octubrio. Adi 7. octubrio. In questi zorni vene in questa terra uno nontio di Schander bassa, vien di Bossina, et e il suo Gran Canzelier, et e di nation Puiese, fu preso alla guerra dal Turcho a Otranto ; el qual vien con lettere di credenza ala Signoria con . . . persone, e foli preparato la caxa ala Zuecha, et fatoli le spexe etc. Vien per diamandar vno medico ala Signoria per la infirmita di Schander, che di anni 60, et a certo tremor in la persona. Con questo vene uno patritio nostro stato assa schiauo in Samandra verso Hongaria nominato ser Silvestro Trom quondam ser Mafio; qual fu preso hessendo soracomito di una galia dil Papa, et fu preso vicino a Santa Maura ; or pago la taia ducati 1000, e fo liberato per intercession di ser Andrea Gritti stb.

Adi 9. octubrio. Di Zara di ser Hironimo Barbaro doctor et caualier Conte, et ser Bartolo Marin capitano, de incursion fata per Turchi su quel di Tenina ; et dil Hongaro et Zuam Coruino Ducha di Coruatia fo fiol di Re Mathias li fo alincontro con zente, e Turchi im boscadi, adeo pocho mancho, ditto Ducha non fusse preso ; e cussi Turchi feno butim, et menono via anime, ut diffusius legitur.

Adi 12. octubrio. Da Sibinico di ser Antonio Corner conte e capitano ; auisa certa coraria e preda fata per martellosi misti con Turchi su quel contado con occisione et asportatione di alcune anime. Item che certi morlachi erano partiti dai confini de Turchi verso la Bossina, et reduti nel territorio nostro per molte insolentie li fazeano Turchi, si in le persone lhorò come in le facultade.

Adi 21. octubrio. Di Hongaria di Zuan Francesco di

Benedecti secretarie nostro data a Buda adi 7. et 9. ; come il Re erra risanato, e lorator Turcho erra sta expedito, al qual fo donato vna vesta di seda di valuta di ducati 100 ; et che la Rayna erra per andar in Bohemia per assetar certe cause, et desideraua che esso segretario nostro andasse con lei ; et il Re ha dato Segna per consegnata ala Rayna, la qual li mandaua vno suo agente a quel governo. Et li fo rescritto per la Signoria nostra, douesse andar con la Maesta dila Regina in Bohemia.

Sumario di vna lettera di Buda di 5. octubrio di Leonardo di Masseri phisico drizata a ser Zuan Badoer dottor et caualier stato orator de li ; come il Re hauia auto collichio, come el scrisse, et usque in hodiernum diem non e ancora troppo forte, perche bis a colicha vexatus est, et iam sunt tres dies quod evasit ab ea. Item el uestouo di Transiluana zoe el Boschay e morto dale solite doie, nel loco dil qual sara substituito el Turso el qual erra Episcopo Nitriense, et Episcopo Nitriense sara domino Joanne Pulner segretario et interprete dila Rezina, el qual in quelli zorni erra stato ala morte ex febre sincopali, e sta meglio ; et ideo non e sta publicato, ma domenequa andera a corte e se publichera. Item a quelle octaue di San Michiel se dia redur assa signori li, et il Cardinal Ystrigoniense. Item in quelli zorni da poi el partir di lorator Turcho sotto Jayza e stapia da Turchi X, et 4 taiati a pezi, et vno capo di quelli stratioti pigliato ; et per questo il Re a spazato lettere al Turcho dolendosi di questo. Item dapoy Nadal si dice el Re et la Rezina andera per incoronarse in Bohemia ; e altri dice, solum andera la Rezina a incoronarse. Item scriue la noua di 1500 Bohemi che sta amazati da Maximiano, qualli andauano in aiuto dil Conte Palatino ; et quando costoro forono intrati in qual pian, auanti trouorono serati con arbori, et etiam dadrio li fo taiato arbori, si che non potesseno fuzer ; e li asaltarono, e tuti fo morti e presi ; dicono numero 400 fati presoni.

Adi 26. octubrio. Di Coadistria di ser Sabastian Zustignan el caualier podesta et capitano, et di 17. da Vegia di ser Lorenzo Corer conte ; auisano dila morte dil Duca Cor-

uino; et che quella prouintia de Corbauia erra in tumulto tra quelli signori per i lochi, erano sta usurpati alhora per el dito Ducha. Item che il Re di Hongaria iterum erra caduto de apoplezia, et im pericolo certo di morte, ouer esser morto, come se diuulgaua.

Nouembrio. Adi 4. nouembrio. Fu posto mandar per Colegio vno secretario a Schander bassa, e dolersi delli danni fatti in Dalmatia per Turchi, et maxime a Sibinicho. Presa stb.

Adi 8. nouembrio. Da Sibinico di ser Antonio Corner conte; auisa dila coraria fata per caualli 200 Turcheschi in dito territorio, e danno fato fino ai molini.

Adi 12. nouembrio. Di Hongaria di Zuam Francesco di Benedecti secretario di 27. octubrio date a Buda; come il Re erra risanato, e se dicea erra per andar im Polana; et erra morto el uescouo Nitriense fauorito dila Rezina di febre.

— E da saper, in questi zorni fo ditto per questa terra, esso Re di Hongaria erra morto, tamen non fu uero; et lora-tor suo e qui per aver li ducati X milia non fu spazato per queste voce; hora sara expedito etc.

Adi 17. nouembrio. E da saper, in questa matina fu dito per la terra et in Colegio per vna lettera priuata di Giacomo di Zuliam di Ragusi scriue a ser Andrea Gritti data adi . . . di questo; come de li per homeni venuti si ha di la morte di Schander bassa in Bossina, ala cura dil qual erra andato domino Gabriel Zerbo con ducati 300 al mexe, non si ha dil suo zonzer. Et per questo fo sospeso il mandar di Nicolo Aurelio secretario al preditto Bassa.

Adi 18. nouembrio. Di Hongaria di Zuam Francesco di Benedeti secretario date a Buda di 28. octubrio; auisa il Re esser risanato, hauer differita la caualchata in Boemia a San Zorzi proximo; se dubitaua di disturbo in Corbauia per la morte dil Ducha Zuam Coruino, et che erano zonti ala corte oratori del Palatino per auer aiuto et subsidio contra Maximiano per la rota aue li Bohemi conduti a suo stipendio; ai qual oratori erano date bone parole etc.

— Io vidi una lettera pur di Hongaria data adi 25. a Buda scrive Leonardo di Masseri phisico a ser Zuan Badoer stato orator de li questo tenor; videlicet si dice el Vayuoda

Moldauo fiol dil morto meteua in hordine vn gran exercito di 40 in 50 milia persone, e verso che parte el uoia andar non se intende, et erra venuto vn messo a posta dil Valacho Trasalpin adir questo al Re. Item in locho dil Ducha Zuam Coruino che mori, ancora non erra sta fato Ban alcun, et che za 4 zorni erano zonti ala corte alcuni Baroni e zenthilomeni di Bohemia etc. Item li e assa Baroni e zenthilomine per le octaue. El Conte Palatino erra zonto; et il Cardinal Ystrigonia non era venuto.

Adi 21. nouembrio. Lettera di Leonardo di Masseri scrive a ser Badoer stato orator de li data a Buda adi 5. nouembrio; — — —. Et che ozi che il di Henrici Ducis il Conte Palatin per hauer nome Henrico hauia fato vn sontuoso conuiuio al Cardinal Ystrigoniense, al Reuerendissimo Varadino, al Reuerendissimo Cenedino, al Transilvano et Nitriense, videlicet quello erra prima Serimiense, qual ozi fu pronunciato Nitriense, et Serimiense el piu zouene di quelli Baroni Orsagi; etiam monsignor di Agria, et il magnifico Josa e sta al convito, e altri Baroni. Item il Re e la Razina sta bene, et e sta fato secretario dila Rezina el secretario dil Uaradinense, qual e docto e sa Italian. Item che il nostro secretario e in gratia di la Rezina e ogni altro di la, manda per esso, et sta con lei et con il Re vna horra a rasonar. Item la Dieta succede al solito, et Ban di Croatia non e sta ancor fatto; si crede che ni sei Georgi Sara.

Adi 28. nouembrio. Fu posto per li sauui, che li zudei qualli dieno pagar ducati X milia per decime, siano obligati hauerli e verbosati in termine di vn mexe, da esser posti a conto dile decime future si metera; li qual danari siano vbli-gati per la expedition dil orator Hongaricho per il resto di danari lha auer stb. stb.

Dezembrio. Adi 3. dezembrio fo lettere di ser Antonio da Sibinico; come hauendo mandato do noncii a quel Sanzacho di Coza — — — per rehauer le anime tolte in lultima coraria, par che vno di ditti noncii sia sta dal prefato Sanzacho fato taiar la testa, e laltro retenuto; e che si preparaua di far certa coraria.

Adi 19. dezembrio. Fo la matina lorator di Hongaria,

che e expedito, et si parte e ritorna a caxa, senza andar super locho in Dalmatia etc. e auto ducati X milia licet ne uollena piu. Or fo acompagnato dali sauii ai Ordeni a ueder le arme in gran Conseio, qual le mostro ser Zacharia Dolfin cassier dil Conseio di X; etiam vete le zoie et larsenal, et altro etc. Nome domino Petro Perislo episcopo.

1505.

Zener. Adi 4. zener. Di Hongaria di Zuan Francesco di Benedetti secretario; come il Re mandaua orator al Turco per certi danni seguuti. Item di Bani electi.

Adi 7. zener. Da Ragusi di ser Hironimo Contarini proveditor dil armada; come Schander bassa erra morto adi 20 nouembrio in Bossina overo Bossana.

Marzo. Adi 25. marzo. Dil dito; come Turchi erano a Belgrado incepti personi, ussiteno, e feno mouesta e scampono, pocho mancho non prendesseno il castello.

Aprile. Adi 27. aprile. Di Hongaria fo lettere dil secretario nulla daconto, vol danari il Re di le sue page justa lacordo etc.

Mazo. Adi 29. mazo. Fu posto mandar Aluixe Sagudino secretario nostro ai Conti di Frangipani adolersi de certe incursion fate su quel di Zara per Coxule, et nouiter et a la recuperation di danni; e fu presa.

Luio. Adi 5 luio. Fo Pregadi. Fo lettere di Hongaria zercha li danari dea aver da nui, perche il Re ha bisogno per le nouita accade deli.

Adi 10. luio. Fu posto per il Colegio per pagar la paga al Re di Hongaria etc.

Adi 14 luio. Di Hongaria di discenssion per la Coruattia per caxon di quelli signori Frangipanni. E il Re vol i so danari; e Turchi ali confini.

Adi 19. luio. Di Hongaria piu lettere dile discordie di fioli fo dil Conte Palatino. Item di Corbauia dile nouita tra quelli Frangipauni, qualli voleno recuperar li soi castelli li tolse il Ducha Zuan Coruino. Item si trataua noze di la fia di quel Re nel fio dil Archiducha Re di Castiglia, che tolse per promission la fia dil Re Franza siche etc.

— Di Zara di rectori et Aluixe Sagudino secretario; come erra stato da quelli Conti Frangipanni. Item di Coxule, che vien a danni di subditi Hungarici, qualli erano venuti ad habitar su quel dila Signoria, e non di nostri etc.

Adi 22. luio. Di Zara di rectori e Sagudino secretario; auisano di certa rota auta la moier fo dil Ducha Zuam Coruino con quelli Conti Frangipani tien con lei et Hongari, dali altri Frangipani, videlicet il Conte Zuane che a chiamato in suo fauor Turchi, et il Conte Anzolo. Con li Hongari e sta roti, adeo Turchi hanno depredato quelli lochi; e menatovia da anime 8000, si che in quelli confini e gran disturbo, et e mal per la Cristianita, che havendo Turchi certi castelli potrano venir al suo piacer a scorsizar in Friul etc. Et questa noua etiam si haue per via di Coadistria per lettere di ser Piero Loredan podesta et capitano, qual a auiso di Damian di Tarsia castelam di Castel Nuouo in questo medemo tenor.

Adi 29. luio. (Sagredo Alajos mint követ a török császárhoz rendeltetik.)

Auosto. Adi 13. auosto. Di Zara di ser Sabastiam Zustignan el caualier orator nostro dil zonzer li; e stato insieme col orator dil Re di Hongaria per la recuperation di danni; spera far etc.

Adi 21. auosto. Di Zara di ser Sabastian Zustignan el caualier orator; come erra stato alui vno nontio dil signor Zuanne di Frangipani adir; la Signoria si doleua di danni lhauia fato, et che ex nunc voleua restituir il tutto, dummodo alui li fusse restituito li danni inferitoli da nostri; si che spera di acordo. Etiam Aluixe Sagudino secretario scriue a so posta, el qual ha inteso la election sua al Signor Soltam.

Setembrio. Adi primo setembrio. Di Zara di ser Sabastian Zustignan el caualier orator nostro; come in conclusion quel noncio Regio non ha mandato difinitivo dal Re de conclusion fienda per la restitution di danni fati a nostri subditi; ma vol venir di qui, e andera in Hongaria e referira.

Adi 22. setembrio. Fu posto far le spexe al orator Vngarico fin el stara in questa terra, zoe darli ducati tre al zorno. Et fu presa.

Octubrio. Adi 2. octubrio stb. (A doge hivataloskodásá-

nak negyedik évfordulója alkalmával istentisztelet a templomban, hol a doge kíséretében Franciaország, Magyarország és Ferrara követek voltak jelen.)

Nouembrio. Adi 4. nouembrio. Di Hongaria di ser Zuam Francesco di Benedeti secretario nostro date a Buda, et fo cinque lettere molto copiose zercha quella Dieta, si faceua di Baroni e Prelati deli. E come erra venuto il Conte Paladim zouene di eta anni 15 con cauali 2000 con gran reputation a far reverentia al Re, et che la Dieta erra sta expedita; videlicet decreto, che sil Re muor senza fioli maschi, sia electo per Re vno di Baroni di Hungaria e non altri. Item che li beneficii e abbatie ecclesiastiche non si dagi ad altri cha Hongari; et questo feno perche par, che vno fradello dila presente Raina hauia auto dal Re certa abatia di grande intrata; et altri ordeni ut in capitulis. Et par, che inteso tal cosa la Raina, che Francese, et ha vna fiola di . . . mexi nominata etiam lei Anna, dimando ali Baroni quello saria di lei poi la morte dil Re. E fo decreto, che lauasse lintrada a li Re, che ducati 50 milia in vita, et la fiola sia maridata secondo il suo grado etc; ut in litteris longe e molto copiose.

Adi 15. nouembri. Di Elemagna date a Franchfort dil nostro orator, come il Re andaua verso Viena ala volta di Hongaria, per fauorir le cosse di quel Re con alcuni signori soi inimici. Item che stb.

Dezembrio. Adi 14. dezembrio fo Gran Conseio; et fo al Conseio li oratori dil Re di Romani stb.

Adi 15. dezembrio. Di Hongaria dil secretario nostro piu lettere. Prima il Re a inteso esser sta dato li 15 milia ducati al suo orator erra qui, e ali soi comessi a conto di quello dieno aver annuatim, li piace. Item zercha certi Bani ut in litteris. Item chel Duca di Moscouia, qual non ha fede Cristiana, ma viue quasi ala Greeha, a mandato a dimandar al Re sua sorela per moglie, e uol batizarsi da Cristiano; et che il Re sta propleso quello el dia far. Item che il Re va in Boemia; et par Boemi voglino vno altro Re da separarsi di Hongari, come haueuano prima.

1506.

Zener. Adi 4. zener. Di Cataro di ser Aluixe Zen rector e proueditor; come a auiso esser venuto comandamento dila Porta nouo a quelli Sanzachi, conuicinano ben con subditi dila Signoria nostra. Et questo medemo si auto per altre vie, vol ben star Hongari.

Adi 23. zener. Di Hongaria dil secretario nostro; auisa come quella Serenissima Rezina di certo e graueda, et tien sia vno fiol. E aspazato noncii ali potentati; et essa Rezina li disse, lo douesse auisar al suo carissimo compare Doxe. Item scriue di lo Episcopo Varadinense, qual auto quel di Praga, e auto dal Papa vno iubileo quel zorno, et auto assa doni; e scriue quello li dono il Re et la Raina et altri, et cussi esso Episcopo li presento al Re, et fe vno pranso al Re excellentissimo di assa numero di viuande etc.

Feurer. Adi 5. feurer. Di Hongaria dil secretario nostro stb. (Budára török követ érkezett). Item la Serenissima Regina e graueda, e lei medema a ditto al secretario nostro, che la uol il nostro Doxe per compare, percha spera far vno fiol.

Adi 17. feurer. Di Hongaria dil secretario; come il Re erra resentito per caxon di fredo patito a vna fanestra, doue el stete passar la zente sora il Danubio, che erra agiazato stb. (Török követet várnak 100 lóval, a ki már Szendrőre megérkezett. A lengyel király betegsége; a moszkau nagyfejedelem halála).

Adi 27. feurer. Di Zara di ser Hironimo Barbaro dotor, caualier e conte, et ser Bartolo Marin capitano, di quelli Frangipani, qualli con aiuto di Turchi erano stati ale man con li altri e quelli Bani; e certa nouita sequita de li. E il Conte Anzolo e andato dal Re di Romani.

Marzo. Adi 9. marzo. Di Hongaria dil secretario nostro data a Buda adi vltimo feurer; come il Re erra varito; et si preparaua vna Dieta. Item la Raina e graueda; et a esso secretario si aperto, dauanti mostrando il corpo, dicendo scriue ala Signoria faro vno fiol maschio seruidor di quella Signoria, e mio compare Doxe, e cussi lassero in testamento voi sempre esser stb. Item il Re ha designa certi oratori a Maximiano

per caxon di tratar matrimonio tra soa fiola et il fiol dil Re di Castiglia suo nepote. Item chel Cardinal de Ystrigonia prega la Signoria, voi scriuer a Roma, accio lhabi il titolo di Patriarcha di Constantinopoli, chel Papa lo dete al Cardinal Elna, et per la Signoria qui fo da il possesso, perho che in Candia e altroue terre di la Signoria a certa intrata.

Adi 24. marzo. Di Hongaria dil secretario nostro; chome il Re si hauia raso la barba; erra varito, e andato a messa; et la Raina e graueda, e a dito a esso secretario per esser fiola dila Signoria, vol questa Signoria li prouedi di mandarli vna comare la lieui dil suo parto; qual tien certo sara vno fiol maschio che sara tutto nostro. Item se li prouedi di ostrege; et si scriui ali nostri retori maritimi ne mandino. Item landata di oratori al Re di Romani par sia sta sospesa. Et quel orator dil Turco fo ditto douea venir al Re; non fu vero; ma fo visto zente andar e vegnir a quelli confini Turcheschi, e fo ditto erra orator Turco, qual non e stato. Item alcune zente dil Re di Romani par a vno castello dil Conte Palatino andasse per tuor lo, tamen nulla segui; adeo a Hongari a parso da nouo, licet si tien non sia sta voler dil Re di Romani. Item mandoe certo capitolo auto di Rossia, la copia dil qual sara scripto di soto. Di specie si aspetaua deli con naue di Portogallo; et per esser cossa notanda, ne ho fato memoria.

April. Adi 15. april. Di Hongaria dil secretario nostro dil zonzer dil orator dil Turco, homo inepto; disse esser venuto per saper dila conualescentia dil Re, perche hauia il suo Signor inteso lera amallato; et che il Re li ha dato audientia, et con lui si a dolesto de li danni li ha fatto nel Regno Turchi. Li ha risposto, il suo Signor fara refarli. Item che la Raina sta in leto per la grauedanza etc. E da saper, in Hongaria, come ho scritto, e andato di qui vna comare nominata Armelina.

Mazo. Adi 11. mazo. Di Elemania data . . ., come li oratori Vngarici sonno li, et tratano matrimonio dila fiola dil Re di Hongaria di anni 2 in el secondogenito dil Re di Chastiglia nepote dil Re di Romani. Item quelle fantarie sonno col Re di Romani a quelli confini, hanno fato nouita, et su quel dil Hongaro.

— Di Hongaria dil secretario adi 29. april; come la Raina non si moue, e grossa e grassa; ha scritto ala sorela dila madre, che marchesana di Monfera, che vadi li per el suo parto stb. (A török követ ismét elutazott). Item (il Re) manda ala Signoria vno orator, videlicet el Ban di Croatia nominato Bot Andreas, et vedera di conzar la cossa di danni fo fati in Dalmatia.

Adi 16. mazo. Di Hongaria dil secretario nostro; come quel Re a posto hordine di abocharsi insieme con il Re di Romani in vno locho nominato per . . . per far la conclusion dil matrimonio di soa fiola nel secondogenito dil Re di Chastilia; e questo Re di Hongaria va contra il uoler di Baroni a questa abochation. Item par il Turcho voi fabrichar a Smedro, qual per la saita che dete fo ruinato. Etiam vol far vna forteza al incontro di Jayza. Le qual cosse dispiace al Re.

— Di Elemania date . . .; come il Re e implicito zercha le cosse di Hongaria, et atende a expugnar certo loco tenuto per il Conte Bernardi Frangipani fiol dil conte di Sil, qual par sia dila caxa di Austria; et sedate quelle cosse vol omnino venir in Italia stb. stb.

Adi 26. Mazo. Di Hongaria dil secretario nostro di 7. mazo piu lettere; il summario e questo: come hauendo dato ordine il Re di abocharsi con il Re di Romani, qual e ai confini con zente, e danisa assai, hanno fato danni a castelli et ville vicine di Baroni Hongarici; et erano poi disciolto tal colloqui, et zonti do oratori di Maximiano sopradito Re di Romani iui a Buda, adir il suo Re non vol guerra, e uol esser fradello dil Re di Hongaria, ma ben vol li Baroni li serua il juramento, videlicet auerlo per Re in caso chel non hauesse fioli. Et par chel Re li habi risposo, che li par di nouo che Maximiano lo chiami fradello, dal altro canto lo altrazi con guerra; e perho vol aver guerra con lui. E cussi han fato prima proclamar adi 7. mazo la guerra a Buda contra il Re di Romani. Item bandiza tutti li Todeschi sonno in Hongaria, si partino im pena etc. Item tutti li Hongari sono col Re di Romani in campo ritornino im patria sub pena confiscationis; et ha fato conuento ale zente darne siano in campagna, fa capitano dil suo exercito lo Episcopo de Quinque Ecclesie. Item ha ordina certa Dieta; ma li Baroni non vi uieneno voluntiera,

Item colloqui dil Re e dila Raina col secretario nostro, dicendo la Signoria lajuterano etc. Item par in Bossina Turchi siano reduti, che mala noua.

— Di Elemania dil orator nostro date... stb.; come il Re non e la; ma e propinquo al Hongaria, et ha inteso e sta publicata la guerra dil Re di Hongaria contra Maximiano etc.

Adi 3. zugno. Di Elemania dil orator nostro date a Viena; come il Re erra zonto li, et le zente erano pur in campo ali confini di Hongaria; et pur si trata acordo, et erra partito li oratori Vngarici, et domino Matheo Lanch orator dila Cesarea Maesta per andar in Hongaria per acordo.

— Di Hongaria dil secretario nostro; come si feua la Dieta; et erano venuti molti Hongari a dolersi di Todeschi dile dipredation fanno; e il Re li tasentaua, dicendo si vendichiera e prouederia. Item in Bossina e preparamenti di Turchi etc.

— Di Zara, Sibinico, e altri lochi in Dalmatia si ha questa adunation di Turchi in Bossina; e si dice per esser il Re di Romani e il Re di Hongaria in guerra.

Adi 4. zugno. Di Zara di rectori ser Hironimo Barbaro doctor caualier conte, et ser Bartolo Marin capitano, dila adunation di Turchi 800 in Bossina.

Adi 8. zugno. Di Elemania da Viena; come il Re parti per andar versso il suo campo, e dil partir di domino Matheo Lanch per Hongaria. Item di Hongaria lettere dil secretario replicano.

Adi 12. zugno. La matina lorator dil Re di Hongaria nominato Bot Andreas Ban di Croatia con vna bellissima compagnia fo in Colegio, acompagnato da alcuni Patricii, che fo mandati aleuarlo. E alozato a San Zorzi, et stete assa in Colegio. La conclusion e, uol il resto di danari chel dia aver da la Signoria nostra juxta li capitoli, a ducati 30 milia al anno; et parlo zercha la refuzion di danni fo fati in Dalmatia etc. Il Principe li vso bono parole, et ditto si consulteria e responderia. Al qual fo fato presente di robe, di manzar etc. E con lui il Conte Michiel di Frangipani vestito con caxacha doro.

Adi 15. zugno. (Sz. Vit napja, mely nagy egyházi kör-

menettel ünnepeltetett. Ebben részt vettek a doge; a francia, a spanyol, a magyar és a ferrarai követek.) stb.

Adi 22. zugno. Di Hongaria dil secretario de li oratori dil Re andati a Maximiano. Item si fa vna Dieta in Alba Real zercha queste cosse. Et esser zonto li il Conte Palatino, al qual il Re li daria la figlia per moglie, si non fusse Maximiano. Item che tra Prelati e Baroni e discordia zercha chi a a esser Re. Item e sta troua vna pytura di vna testa di clerico con lettera: »La Maesta Regia non punisse costui, el puniremo nui«; volendo dir o dil Cardinal Ystrigoniense, over dil Varadinense, che sonno li primarii apresso il Re.

— Di Elemania dil orator nostro date a Viena; come e stato ale man quelli dil Re di Romani con Hongari, e Todeschi auto certa rota. Item domino Matheo Lanch al altro andaua al Re di Hongaria. In camino si scontrono in do oratori Hongarici, che veniuano da Maximiano, et insieme ritornono. Item si aficha focho nel alozamento di dito domino Matheo, e brusato la roba e do caualli dil Re di gran valuta; pocho mancho lui non si brusase. Item il Re auto il presente dila Signoria di 3 falconi e do cani alanni, ringratia la Signoria, auto a piacer assai.

Adi 24. zugno. Lorator Vngaro fo ala Signoria, et fo expedito per il Conseio di X, al qual li fo dato do auditori per Aluise da Molin sauio dil Conseio, et ser Zorzi Pixani dottor et sauio a terra etc. El qual orator volleua danari a conto di ducati 30 milia se li da al anno; et fo conza i danni in ducati X milia, et datoli ducati . . . milia. Et di artilaria laue fato conto, fo presentato etc. Et cussi si parti adi 26. et ando a caxa.

Luio. Adi 4. luio. Di Elemania di ser Piero Pasqualigo dottor et caualier orator nostro date a Cita Nuoua; come il Re a passa il Danubio, e auto che se li a dato vna terra di Hongaria chiamata Comburg. Item il Reuerendo Episcopo Varadinense orator Hongarico e stato dal Re; et e ritorna con la risposta ala Dieta si fa in Hongaria, zoe in Alba Real. Et par, li do Re se dieno trouar a parlamento insieme a Amburg (Haimburg).

Adi 14. luio. Di Elemania date a Viena dil Pasqualigo

orator nostro; come il Re con 7000 fanti passo il Danubio, prese vna cita chiamata Poscauia (Pozsony) in Hongaria, et mandaua 4 oratori al Re di Hongaria, over ala Dieta si fa in Alba Real, aueder dila conclusion di acordo trata il Reuerendo domino Matheo Lanch. Et si scontrono in 4 altri oratori Hongari veniuano al Re di Romani; et insieme ritornono dal dito Re Maximiano a Cita Nuova. Item Hongari hanno corso su quel dil Re di Romani con gran impeto, et brusato 11 ville di Todeschi.

— Di Hongaria di Zuam Francesco di Benedeti secretario date a Buda adi 2.; come il Re erra partito per andar ala Dieta in Alba Regal; et fo mandato per lui, ritornasse, perche la Raina havia le doie, e cussi adi 2. hore 13. di zuoba la fece vno fiol mascolo con gran leticia. Item il Re mandaua 4 oratori al Re di Romani, ut ponitur in litteris.

Auosto. Adi primo auosto. Di Caodistria di ser Nicolo Triuixan podesta et capitano dil acordo fato tra il Re di Romani e Hongaria. E le zente esser andate ale stanzie.

Adi 6. auosto. Di Elemania a date a Cita Nuova stb. (Maximilian császár Gréczbe utazott. Olaszország tervei).

— Di Hongaria dil secretario date a Buda, prima come adi 13. fo batiza il fiol con gran cerimonie, ut in litteris; videlicet porta soto vno baldachin doro acompagna da tutti, e in chiesa di Santa Maria Bianca fo batiza in vno bazil tutto doro per il Cardinal Ystrigonia con gran festa. Fo compare primo loco tra li altri la Signoria nostra, videlicet esso secretario. Nome Lodouico, perche vno Re di Hongaria Lodouico fo Re degno. Item poi seguite lacordo col Re di Romani; e feno festa. E Turchi ali confini si haueano adunati e ingrossati; si tien per la guerra erra tra il Re di Romani e Hongaria; horra che acordati, le cosse se disfanterano. Item come adi 26. domonega horre 20. la Serenissima Regina Anna da parto morite; videlicet li vene febre, e li tolse sangue; ala fine obiit. Lasso vno fiol e vna fia. Erra molto amica di la Signoria nostra et sapientissima Regina, et morite con grandissimo dolor de tutti dili etc.

Adi 20. auosto. Di Hongaria dil secretario date a Buda; come il corpo dila Serenissima Regina fu posto in vno deposito

in vna chiesa, ni fato altro funere dicendo, volerlo mandar in Alba Regal, doue e le sepulture dile Re etc. Item suo fradello natural erra con lei, aue per auanti certo stado in Transiluana. Item il Re abuto grandissimo dolor di la morte preditta, et sempre che le nominata lacrima. Et il secretario riceuute lettere di la Signoria drizate al Re et ala Rezina congratatorie dil fiol nato, et al Re dil acordo fato col Re di Romani. El qual consulto col Cardinal Ystrigoniense, quello lhauesse a far; et inteso il Re lhauia lettere, lo fesse introdur in castelo; et fo date le lettere al Varadinense, qual le lexe pianamente; et il Re lacrimauit in vna fanestra etc. Item il Re non ha voluto comunichar nullo al secretario dil acordo con Maximiano; perche aspeta alcuni signori per comunichar li prima, e poi dira a esso secretario, videlicet le conditone. Item il Re e in panni lugubri; et e nova, suo fradello Re di Polana erra indisposto, et con febre; la qual noua dispiaceua al Re fusse in queste turbulentie.

Setembro. Adi 4. setembro. Di Hongaria dil secretario nostro dile exequii fati ala Raina, doue erano li oratori, tra li qual domino Acursio orator dil Re di Franza. Et non fu il Re per non si contaminar.

Nota. Va secretario in Hongaria Vincenzo Guidoto loco questo Zuam Frascresco di Benedicti.

Octubrio. Adi 6. outubro. Di Hongaria di Zuan Francesco Benedicti secretario nostro data Buda stb; come aspetava il zonzer di Vincenzo Guidoto va suo successor. Item il Cardinal Ystrigoniense a inteso la morte dil Cardinal, e una hauia il Patriarcha di Constantinopoli, et voria la Signoria li atendesce ala promessa di fargelo auer dal Papa. Item Rizardo Rosa Biancha di Ingaltera e zonto li, qual e ninico d'Ingaltera; vnde dito Re manda do oratori in Hongaria per dimandarlo, quali e zonti in Coruatia.

Adi 11. outubro. Domenega di matina con gran pioza li diti oratori dil Re di Franza et domino Zuan Laschari fono ala Signoria acompagnati da X patricii, tra li qual ser Francesco Donado el caualiere, et Io Marin Sanudo. Et intrati in Colegio stessemmo audir. Prima domino Acursio (az egyik francia követ) disse che errano stati in Hongaria con comis-

sion di tratar pace col Re di Romani e quel Re, et alegrarsi con la Raina dil fiol nato; et in itinere trouono la Raina esser morta et la pace fata. Conueneno mutar proposito. E ché Hongari non stima l'Imperador, et li ha brusato 200 ville, et fino nel borgo di Viena quando si trataua acordo. Item che il Re di Hongaria a bona mente versso la Signoria nostra; et hanno poi la morte dila Serenissima Raina, qual molto amaua la Signoria nostra, fato liga tra l'hor Re Franza e Hongaria piu streta con denomination di la Signoria. Item e rimasto vna fia e vno fio dila Raina, belissimi puti. Et laudo Zuan Francesco di Benedicti secretario. Poi che a Goricia a visto le zente dil Re di Romani discalse e pouere stb.

Vene etiam il Conte Zuane di Corbauia fiol di madona Dorotea confina con Zara, vestito con casacha di panno doro; et e cugnato di ser Bernardo Daleze, el qual si ha fato carazaro dil Turco. Va a Roma per asoluersi. Fo in Colegio; poi parte per Roma.

Adi 16. octubrio. Di Hongaria dil secretario nostro; come il Re erra anda a vna isola a piaceri et portana barba; ma li soi lo pregaua, se la taiasse per non star mesto. Item il fiol dil Conte Palatino erra venuto li; perche Soa Maesta prouedi di zente, perche Turchi feuano adunation; e Polani, e questo per la discension e in Polana per il Re da esser electo. Item zercha li Banni di Coruatia erra venuto li vno Ban contra quel Ban Andreas fo qui; et erano in discordia tra quelli Banni etc.

Nouembrio. Adi 16. nouembrio. Di Hongaria di Zuam Francesco di Benedecti secretario nostro date a Buda adi 29 octubrio stb. (A tatárok pusztitásai Lengyelországban). Item aspetaua Vincenzo Guidoto, quel vien suo successor, chel zonza.

Dezembrio. Adi primo dezembrio. Di Hongaria di Zuam Francesco di Benedicti date a Buda adi 16. nouembrio stb. Dil zonzer di Vincenzo Guidoto stb. et visto dala Maesta Regia con optima acoglientia stb. Item la Dieta di Baroni erra finita, et ordinata l'altra per San Zorzi. Item erra seguita discordia tra i duo Valachi, videlicet Mondauo et Transalpino, per vno nominato Romano, che se volea far Signor, per il che la Maesta dil Re havea designato vno suo agente per adaptar quelli.

Item erra ala corte el Prior dil Aurana loco confina con Turchi, chiamato per certo atrocissimo caxo per lui comesso in la persona de certa Baronessa, con la qual lhauea controversia, et li havea fato tuor per forza alcuni instrumenti, et poi crudeliter fata amazar. Et erra seguito, che andando el dito Prior in castello, se li feze inanti i parenti dila dicta baronessa con grande comitiva del popolo exclamando et implorando justitia contra quello; et sel non fosse chel fuzi in castello, il haueria no morto. La Maesta del Re el feze retenir et sedar el tumulto. Et poi formato processo se giudicaua el faria morir; ma che questa causa e sta differito ala dieta di San Zorzi. etc. — — — Item erano ala corte quelli di Jayza implorando subsidio per dubito di Turchi; dicendo, la Signoria nostra da danari al Re accio tengi ben custodita Jayza per difension dila Dalmatia, adeo la Maesta Regia volea proueder ala segurta lhorò e in la Croatia etc.

Adi 17. dezembrio. Di Hongaria di Vincenzo Guidoto et Zuam Francesco Benedicti secretarii data a Buda . . . stb. Item el partier di esso Zuan filio di Benedeti per qui; quale il Re el uolse far caualier; el qual recuso dicendo, che Sua Maesta reservesse simili gradi ali Patricii Veneti. Item manda vno suo nontio et orator qui ala Signoria per la exactione di ducati 30 milia dila contributione annuatim; dice per poter preseruar la Dalmatia et quelle prouintie da impeto Turchesco.

1507.

Zener. Adi 25. zener. Di Hongaria di Vincenzo Guidoto secretario nostro date a Buda adi 8. zener stb. (Lengyelországban királyválasztás.) Item dil partir di vno orator dil Re nominato domino . . . per venir qui ala Signoria per li danari dia auer etc.

Adi 29. zener. Da Sibinicho di ser Marin Moro conte e capitano; come erano venuti 200 caualli di Turchi in quel territorio, et hauea depredato animali, vt in litteris, et 16 anime; si che quel conta va in preda, si non si provede stb.

LIBER SEPTIMUS.

ANNO DOMINI MDVII. INCIPIENTE PRIMO DIE
MENSIS MARTII USQUE ANNUM DOMINI MDVIII.
(MDIX.) ULTIMO DIE MENSIS FEBRUARII.

1507.

Marzo. Adi 16. marzo. Di Hongaria da Buda di Vincenzo Guidoto secretario; da conto zercha il Cardinal Ystrigonia rigratia la Signoria quello lha operato zercha il Patriarcha di Constantinopoli, chel Cardinal renonciaua, perche fosse di esso Ystrigonia a complacentia dila Signoria; tamen il Papa non ha voluto, si che aspatera vno altro Papa. Item zercha i danari stb.

Nota, lorator Hongaro parti di qui, e fo fato le lettere di cambio di ducati 4000.

April. Adi 4. april fo il zorno di Pasqua stb. In questi zorni vene lettere da Sibinicho di ser Marin Moro Conte di do april molto presto venute apostata; come erano passati Turchi 200, e andati verso quel dil Hongaro, non si sa ad quid stb.

Adi 12. april. Di Hongaria di Vincenzo Guidoto secretario nostro; dil zonzer dil orator Vngaro iui a Buda, e lettere di cambio di ducati 4000; et come il Re vol il resto per poder custodir li confini contra Turchi. Item il Re hauia gote, e andaua in Boemia. Item si preparaua certa Dieta di Baroni e Prelati per il di di San Zorzi.

Zugno. Adi 12 zugno. Di ser Zuam Vituri data in Bosana, come a parlato con Ferisbei, qual si scusa dili danni fu fatto in Dalmatia, non esser sta di soi etc.

Adi 26. zugno. Di Hongaria di Vincenzo Guidoto secretario tre lettere date a Buda in materia pecuniaria e certe prouision, vol far il Re, accio Turchi non dannizano qui la Dalmatia. Itam voleno far certa Dieta contra Turchi; et si volea incoronar il Re di Polonia fradello dil Re di Hongaria.

Luio. Adi 23. luio. Di Hongaria da Buda dil secretario nostro; come il Re manda vno orator in questa terra nominato . . . per danari. Item manda orator al Papa lo Episcopo Valadinense, qual e sta electo in loco di domino Petro Perislo che renoncioe. Item e li orator di Transiluana (Transalpina), per dimandar al Re quello diebano risponder al Turco, che li a mandato adir, mandi soi oratori a lui, per cessar le discordie tra il Mondauio e Transilvano etc. Item il Re vol andar in Ystrigonia.

Auosto. Adi 7. auosto. Di Zara di ser Piero Dolfin conte et ser Bernardo Bondonier capitano zercha quel schiavo dil Signor Turco, auer fato render alcuni animali e schiaui presi in lultima depredation. Item come quelli di Coruatia haueano fato conseio; et visto non poter resister ale incursion e danni li fanno li Turchi, haueano electi do oratori; vno al Re di Hongaria a dirli, come erano sta fideli di Soa Maesta, et che li douesseno aiutar e proveder, aliter si dariano a Turchi over a qualche Potentia Cristiana che li difendessero; e cussi manda vno orator ala Signoria nostra con tal istrution.

Adi 27. auosto. Di Hongaria dil secretario di 18.; come il Turco fa exercito contra Sophi. Il Re atende ala incoronatione dil fiol, ma li Baroni alcuni li e contrarii etc., e uol etiam il Reame di Boemia. La causa li Baroni li e contra e per la eta; etiam voleno, morendo questo Re, governar lhor il Regno. Item il Re manda vno frate orator al Re di Romani per tratar noze di soa fiola in uno fio, che fo dil Re di Chastilia, over Archiducha di Bergogna, che nepote di dito Re di Romani; etiam per tratar pace con Franza. Item atenda a expedir il Reuerendo Episcopo Valadinense orator al Papa con il collega. Item perche il Turco fa pur qualche preparation di zente ali confini, si dice per le cosse di Sophi; tamen etiam il Re di Hongaria fa provisiom di zente per ditti confini.

Nouembrio. Adi 15. nouembrio. Di Hongaria di Vincenzo Guidoto secretario data a Buda adi . . . octubrio molte lettere. Prima come il Re caualcha con pocha compagnia, sicche e dato alocio, e Hongari non li piace; voria fusse armigero et caualcha con . . . cauali. Item e lettere di li Vayuoda di Moldauia e Moscouiti, che Tartari si preparauano contra Po-

lani stb. Item il Re voria danari dala Signoria, et scrive colloqui abuti con lo Episcopo Cinque Chiesie, e altri, qualli desiderano la expedition dil orator dil Re e qui etc. ut in litteris.

Adi 30. nouembrio. Di Hongaria dil secretario nostro in materia chel Cardinal Ystrigoniense rigratia la Signoria dil Patriarcha di Constandinopoli auto per la renoncia dil Cardinal Corner. Item il Re voria li danari el dia aver dila Signoria. Item dil zonzer li vno secretario dil Re di Franza venuto per laudar il Re, voglii far incoronar il fiol, licet puto sia; poi che lo exortaua a tuor impresa contra infideles. Etiam trataua zercha il Re di Romani stb.

Dezembrio. Adi 15. dezembrio. Di Hongaria di Vincenzo Guidoto; come si aspataua vno orator dil Turcho. Item il Re hauia adata quelle discordie dil Mondauio con el Transalpino. Item che erra sta concluso in la Dieta fata di Baroni e Prelati nel parlamento vltime a requisition dila Regia Maesta, incoronar el fiol di anni . . . nominato Lodouico; et cussi il di di San Zorzi lo incoronerano.

1508.

Zener. Adi 4. zener Da Constantinopoli di ser Leonardo Bembo baylo di 18. nouembrio le vltime, di succesi stb. Da conto a aver fato retenir vno Zuan Hongaro, qual fo quello meno le fuste di Malta in Colfo, ouer di Porto Venere stb.

Adi 14. zener. Di Hongaria dil secretario nostro data a Buda; come per li danari dia aver il Re dila Signoria nostra manda qui vno suo ambasiator. Item discordie tra il Conte Paladin et Bot Andreas erra Ban dila Croatia, et e ancora per caxon di certi castelli; et adeo si fa zente per le parte etc.

Adi 17. zener. Di Zara di ser Piero Dolfin conte et ser Bernardo Bondimier capitano, di certa incursion seguita per martolossi et altri Croati su quel territorio, menato via assa animali grossi et menudi, ut in litteris. Et essi rectori si hanno mandato a doler, e li e sta risposto; quel Ban qual e per nome dil Re di Hongaria par per soi mesfati sia sta dismesso, vnde lui si a voluto far forte di danari, perho a fatto ditta incursion, ut in litteris etc.

Adi 25. zener. Di Hongaria dil secretario nostro; come

per le discordie dil Conte Palatin con Bot Andreas Ban dila . . . par ditto Bot Andreas habbi ditto dar li lochi ala Signoria, et quella non li volendo dara al Re di Romani; et non li volendo li dara a Turchi piu presto chal Conte Palatino stb. (A török követnek érkezése Budára 60 lóval). Item il Re a gote a piedi e man. Item il fiol che si dia incoronar sta mal, si tien muora, e cussi la fiola. Item il Re a manda vno orator al Re di Romani a persuader a resister e atender contra Turchi. Item manda vno orator a Roma domino Piere Perislo qual passera di qua.

Adi 31. zener. Fo scritto in Hongaria chel Re prouedi, queste discordie tra il Palatino e Bot Andreas non e bone per le cosse Cristiane, maxime vedendo Bot Andreas per chiamar Turchi etc.

Feurer. Adi 6. feurer. Vene questi zorni lettere di Spalato di ser Piero Malipiero conte di . . . zener; come hauendo Hongari abandonato per dubito di Turchi il loco di Sfigna; et volendo nostri tenerlo, azio Turchi non lhauesse, mandono dentro alcuni, et volendo portarli vituarie, li stratioti e il conte Xarcho andono per compagnar ditte vituarie con molti di Spalato. Or Turchi erano imboscati fonno ale man, tajano a pezzi molti di cittadini di Spalato, et il conte Xarcho et stratioti, siche fo gran danno stb.

Adi 11. feurer. Da Constantinopoli di ser Leonardo Bembo bailo di 29. dezembrio et 10. zener; come li oratori Ongarici erano expediti con confirmatione pacis stb.

— Da Spalato di ser Piero Malipiero conte, come adi 15. zener segui la morte dil conte Xarco, qual volse andar per acompagnar vituarie andauano a Sfegna castello abbandonato per Hongari ali confini di Turchi; et per nostri messoui custodia. Et questo credendo non trouar Turchi, qualli 200 erano imboscati, et messeno di mezo nostri, et lo amazono con vno cittadino et do stratioti. La qual morte e sta molesta di qui, per esser ditto conte Xarco valente homo e fidissimo nostro, hauia prouisiom dila Signoria nostra, et ne ha dato vno suo castello.

Adi 21. feurer. Di Hongaria di 7. di questo; auisa come lorator dil Turcho hauia auto audientia, qual si ralegro di

esser varito il Re, et lo saluto da parte dil suo Signor stb. Item dil zonzer li a Buda lorator dil Re stato a Constantino-poli con la renouation dile trieue e pace. Item che erra venuto vno orator dil Moldauiio a dir, Turchi feua amicitia con il Tartaro e saria danno etc. Item il Re li dispiace, che il Re di Romani fazi queste nouita in Italia; et li ha scritto, vadi pacifice a tuor la corona, et metti le sue forze contra il Turcho, che adesso e il tempo, hauendo contra Sophi.

Marzo. Adi 7. marzo. Di Hongaria dil secretario nostro; da conto di Bot Andreas Ban dila Croatia, e in guerra con il Conte Palatino, et vol dar li soi castelli o ala Signoria, o al Turco. Item il Re non dara aiuto a Maximian nisi di 200 caualli al piu, over zercha ducati 900; perche tanta e la obligation soa pèr la corona, et altre noue di li etc.

Mazo. Adi 13. mazo. Di Hongaria di Vincenzo Guidoto secretario nostro date a Buda adi 24. 25. et 29. april; de colloqui abuti col thesorier, qual richiede li danari dia aver il Re auanti da questa Signoria, et la risposta fata, scusando la Signoria e su gran spexa per queste motion col Re di Romani; e il thesorier dice, la Signoria era in pace; et il secretario rispose, non parlaua ben, et cussi altercati esso secretario li disse, chel parlaua mal; e lui rispose, el mentiuu per la golla; et auisa sopra questo scusando aver tenuto le raxon nostre. Item fo dito, il Re hauia manda il suo orator a Roma con gran spexa per cessar queste differentie sten fo dal Re; tandem Soa Maesta a scritto vna bona lettere a li Electori dil Imperio, e ale terre franche mutatis mutandis contra il Re di Romani in fauor dila Signoria nostra, qual li uol dar il passo venendo pacifice e non con arme; et in fauor dil Re di Franza, ut in ea manda la copia la qual sara qui soto. Item discordie tra quelli Transalpini zoe il Transiluano et il Mondauio; e par il Turco voi aiutar vno, il Re non vol, se impazi; e piu presto veria ala guerra; et altre particularita come in ditte lettere si contieni.

Zugno. Adi 19. zugno. Di Hongaria stb. (10 levél érkezt, melyek az utak rossz minőségének folytán annyira elkés-tek. A római királynak két követé Budán. István havasalföldi vajdának halála). Erra sta fato vno altro, qual etiam erra

amalato, et si dubitaua dila soa vita. Item zercha li danari dia auer il Re dila Signoria stb. (A királynak 23 holnapos fia Lajos junius 4-én Székesfehérvárott szintén királynak koronáztatott).

Sumario di lettera di Vincenzo Guidoto secretario nostro in Hongaria scriue la incoronatione dil Re nouo data adi 4. april 1508. in Alba Regal.

In la chiesa cathedrale di Alba Regal capella Regia existente Serenissimo Rege Hungarico vna cum filio et filia sua, magna Baronum Regni illius et Prelatorum corona seu multitudine astante im Pontificalibus ornamentis, a Reuerendissimo domino Cardinale Strigoniense facta fuit primum unctio premissis nonnullis orationibus; et vncto puero datus est ensis in eius manibus, continuando orationes jam ceptas. Ensis ille appellatur ensis Sancti Stephani primarii Hungarici Regis. Prestito iuramento per Serenissimum Regem patrem pueri Vladislaum nomine filii, quia non est pro etate idoneus ut coronaretur ex obseruatione constitutionum Regni ipsius, in coronatione huiusmodi ceremonie extiterunt. Est enim Regno ipso Corona quedam habita ab illis omnibus in summa veneratione; hanc prefatus Reuerendissimus Strigoniensis in manu tenebat, quacum si quis forte Rex Hungarie non foret coronatus, non videtur esse verus Rex Hungarie; Palatinus Comes Illustrissimus alta voce premisit hec verba ad Barones et Nobiles: »Essentne contenti, quod filius Regius pro Rege coronaretur Hungarico?« Responderunt omnes clamantes: »Volumus quod sit coronatus«. Reuerendissimus Strigoniensis stans in actu ponendi coronam, iterum interrogauit: »Si volebant filium ipsum pro Rege coronari«. Indifferenter omnes aclamarunt,

cum signis demonstratiuis jubilationis et gaudii brachium dexterum eleuantes iusta morem patrium in hec verba lingua sua peculiari materna vociferando : »Coronetur Rex Hungarie« tribus vicibus. Premissa interrogatio huiusmodi, totidem vicibus responsum datum modo predicto, ad tertium assensum posita fuit corona in capite a prefato Reuerendissimo Cardinale de consensu omnium Dominorum, Nobilium Baronumque Regni; nec non Prelatorum etiam verba hec proferentium: »Coronate Hungarie Regem« ; deditque in manu Regale Sceptrum, legendo continuo orationes quasdam. Talis coronatio fuit horis duabus ante meridiem, pre letitia ab oculis Regis manabant lachryme abundanter. Peracta tali coronatione a Reuerendissimo ipso Cardinale sollemnissima missa incepta fuit ad nomen Serenissimi Ludovici Reguli; qua finita a Maiestate Regia creati fuere multi equites ad numerum sexaginta et amplius, adeo quotquot flectebant genua ante ipsam Regiam Maiestatem, donabat illos militie insignibus vno ictu ensis in capite more suo. Post hec ipse Serenissimus Ludovicus Regulus etate . . . inductus fuit per Reuerendissimum Cardinalem prefatum veste illa, quam dicunt fuisse Sancti Stephani prenominati. His peractis profecti sunt ad phanum intitulatum Sancto Petro itinere pedestri, continuato calcantes pannos rubeos stratos super stratis, cum vexillis Regni septem delatis a primariis Baronibus Regni, super quibus erat depicta ymago anunciationis cum arma regia, iactis pecuniis per stratas. In templo ipso positus fuit Regulus prefatus ad sedendum in sede illa, in qua sedere solent Reges qui coronantur; deferebant coro-

nam supra caput Reguli coronati Illustrissimi Palatinus et Stipuliensis (Scepusiensis), cum esset magna nimis forma. Functis huiuscemodi omnes equos ascenderunt, posito Serenissimo Regulo in lectica quadam deaurata tracta ab equis sex leardis, que capax tantum erat de personis tribus, erant equi ornati veluto purpureo; extra Ciuitatem ad templum Sancto Martino dicatum itum est, quod templum ab vrbe distat passus 240 circiter; in quo regulus ipse in sede sedit, prout fecit in Sancto Petro, ut supra. Subinde in quodam monticulo, qui est in medio itineris, per Illustrissimum Comitem Palatinum, dum reuerteretur, factum fuit signum cum ense Sancti Stephani per aerem vibrando illum circum circa; quod significat, quando Reges etatem habentes coronantur, iurant ibi se defensuros Regnum a quocunque offendere volente. Post hanc vltimam cerimoniam ad Regium palatium peruentum est, vbi Maiestas Regia remanserat, cum qua et Reuerendissimus dominus Cardinalis Strigoniensis cum omnibus aliis Dominis et Oratoribus congratulatus est de huiusmodi perfecta coronatione, imprecando conseruationem, augmentum et prosperitatem. Breui sermone omnibus Maiestas Regia habuit gratias, inde discensi ad prandium paratum perfecti, ibi mansere per horas circha quatuor. Postea ad preparatum spectaculum hastiludii iuerunt, in quo octo concertantes per duas horas continue concusserunt egregie et perpulchre, et palma sine premio data fuit cuidam Marchioni nepoti Regio. Et solenitas cum die finita est.

Luio. Adi 22. luio. Dil proueditor dil armada data a Curzola; come erra venuto li et inteso, che Turchi haueano

mandato tre nauigli di Ragusei a tajar palli e legnami in Narenta, et hauto intelligentia, la sorta di palli ut in litteris; quali non e da conto, ma ben per fortificar Castelnouo, doue sono 4000 persone a questo. Item e venuti a lui do oratori Ragusei a dolersi, auer conuenuto dar i nauilii, scusandosi stb.

Adi 25. luio. Di Hongaria di Vincenzo Guidoto secretario; come quel Bot Andreas si adatarà col Re, al qual il Re a mandato do soi principali per acordar le cosse. Item che quel Vayuoda Transalpino, che fu fato per il Turco, a mandato a dir al Re, vol esser bon Cristiano e a i dar la fede; e ben che il Turco lhabi posto a qual stato, tamen vol esser amico di Soa Maesta e di la fede. Item stb.

Auosto. Adi 12. auosto. Di Cataro di ser Nicolo Coppo rector, et poi dil proueditor dil armada; come quelli Turchi a Castelnouo vanno drio laorando per reperar quel luogo, ma non innouano nulla stb.

Adi 18. auosto. Di Hongaria di Vincenzo Guidoto secretario piu littere date a Buda; come il Vayuoda Transalpino, qual con fauor dil Turco si a fato, tien Turchi ala soa guardia; et il Re dubitando, che quella parte non vadi soto il Turco, che saria la ruina di Hongaria, a termina far zente, et ueder di placar quella parte, e redurla come prima. Et perho fa certa Dieta per questo effeto il di San Lorenzo. Item stb.

Setembrio. Adi 22. setembrio. Di Hongaria dil secretario nostro; come il Re e li soi sollicitaua li danari dieno aver dala Signoria nostra per bisogno hanno, e qui si defunde molto, e manda a questo effecto vno suo orator qui, nominato domino Philippo More, qual e stato laltra volta. Item che hanno fato Dieta per le cosse dil Vayuoda Transalpino tien col Turcho; et vedendo che lui a scritto, vol esser bon Cristian et col Regno di Hongaria, hanno termina, piu presto pacifice a quietar le cosse cha con le arme, et tratano questo acordo, et altre cosse di li, ut in litteris.

Adi 29. setembrio. Di Sabinico di ser Antonio da Canal conte et capitano, di ser Piero Malipiero conte e capitano di Spalato, et altri rectori in conformita; come quella Poliza si pol dir persa, perche non voleno dar piu obedientia ala Signo-

ria; imo esso conte dice auer amandato a dimandar alcuni di quelli, venisse a parlarli. Non hanno voluto venir.

Nouembrio. Adi 8. nouembrio fo Consiglio di X con zonta, et fo electo et expedito ser Zuam Diedo proueditor a Spalato et in Dalmatia, el qual altre fiate e stato proueditor zeneral in Dalmatia. Et fo electo, altri dice per Clissa, che si vuol dar ala Signoria nostra, altri dice per Poliza, che e in pericolo de rebellar ala Signoria; tamen fo secreta la sua electiom, et ordinato, si metesse in hordine, et poi fo presa.

Adi 13. nouembrio. Di Hongaria piu lettere dil secretario nostro, lultime date adi 18. octubrio, zercha Both Andreas Ban di Segna, qual a da rota al Conte Zuam di Frangipani; et il Re amanda il Uescouo di Cinque Chiesie a conzar ditte differentie. Item altre particularita e zercha li danari dia auer il Re. Item a Buda e la peste.

Adi 22. dezembrio. Di Hongario di Vincenzo Guidoto secretario data in Adria (Agria) 16. nouembrio; come il Re per la peste e a Buda e reduto a Postoma (Pozsony) e lui secretario li. Et chel Re piccolo sta in castello, il Re vechio va pur fuori per la terra. Tamen il Cardinal Ystrigoniense, e altri Prelati e Baroni e ala corte, voriano el uenisse li in Adria per dubito dila peste, qual fa gran moto li intorno etc.

1509.

Zener. Adi 15. zener. Di Hongaria di Vincenzo Guidoto secretario nostro data Agria adi 16. dezembrio; come ancora perseueraua il morbo a Buda. Il Re andaua in Boemia stb. (fiát Lajost cseh királynak akarja koronáztatni; de a magyar püspökök és bárók ellenzik eltávozását. Egy püspök — neve nincs kitéve — meghalt, kinek 60,000 aranyforintnyi évi jövedelme volt.)

Adi 21. zener. Fu posto per li sauii, dar ala moier fo dil conte Xarco Catarin, qual e di Poliza, prouisiom ducati 6 al mexe in vita stb. per i buoni meriti del quondam suo marito in Dalmatia a seruitii nostri. Presa.

Feurer. Adi 25. feurer. Item vene in questi zorni alcuni nontii dil Conte . . . Frangipani oferendosi alla Signoria in queste imprese. F'o ringratiato. Item Bot Andreas si avera,

ma Marco Antonio Colona non acetato lacordo, esser capitano di Fiorentini; et auerli dato li ferma.

Adi 27. febraio. Di Dalmatia fo lettere di certa incursion di martolossi, et fato assa danni, menato via animali et certe anime.

LIBER OCTAVIUS.

ANNO DOMINI MDVIII. INCIPIENTE PRIMO DIE
MENSIS MARTII USQUE ULTIMUM DIEM MENSIS
JULII.

1509.

Marzo. Adi primo marzo. Veneno alcuni nuncii e commessi di Bot Andreas Bam dila Croatia, qual firma lacorda con la Signoria nostra di vegnir a seruirla con 500 caualli lizieri, pro nunc oferendo darne altri 500 a ducati 4 per cauallo et page dieci al anno, et per la sua persona ducati 4000 al anno; et promete per tutto il mexe esser in Friul con li 500 cavalli. La qual praticha e condotta fo menata per ser Hironimo . . . fo soracomito Arbesan, amico di ditto Bot Andreas.

Adi 14. marzo. Di Spalato di ser Piero Malipiero conte et capitano; auisa come quel Vanissa e in bando di Poliza, adunato alcuni erra corso im Poliza, e dannizzato a do lochi, e fato mal assai.

Adi 23. marzo. Veneno certi oratori di Poliza, che soto Spalato, ala Signoria per alcune cosse molestati da quel Conte Vanissa forusito, che li fanno danno. E nota ser Zuam Diedo proueditor e andato verso Segna a far leuar Bot Andreas; tamen vol 1000 caualli, e con 500 mandera suo fiol, sicche di lui la cossa non e chiara.

Adi 29. marzo stb. Item in questi zorni el Conte Zuanne di Corbauia soldato nostro vene di Dalmatia per terra con 200 caualli lizieri fino a Treviso, et de li poi fo mandato in campo.

April. Adi 14. april. In questi zorni zonse ser Zuam

Diedo stato proueditor di Dalmatia mandato per il Conseio di X. El qual e sta etiam a leuar certi caualli lizieri tolti a nostro stipendio soto el Conte Michiel di Frangipani et il Conte Zuanne di Coruatia ; li qual 200 si ha esser passati per Castelnuovo, et veneno per terra, come scriue ser Francesco Capelo el caualier proveditor di Trieste ; et il Diedo vene per mar.

Adi 25. april. Di Hongaria di Vincenzo Guidoto secretario nostro data a Buda stb. (A király Csehországba utazott ; de ő Guidoto maradt Budán). A auto colloqui con quelli Baroni dile cosse d'Italia etc.

Mazo. Adi 16. mazo. Di Hongaria di Vincenzo Guidoto secretario nostro data a Buda adi 2. mazo stb. (A király még Csehországban van) ; et chel manda vno suo orator ala Signoria per danari etc. da conto.

Zugno. Adi 2. zugno stb. Item fo licentia in campo, li caualli Coruati, perche fevano assa mal veneno im Mestrina, li villani tutti in arme robauano, et andona via per Friul.

Adi 9. zugno. Noto di Vegia ; se intese, che quelli di Segna erano venuti con 30 barche sopra lisola, et fato preda di animali ; dicendo voler venir con zente a tuorla. Et scrisse il preueditor e li ser Francesco di Prioli al capitano zeneral, li provedi di soccorso, perche Bot Andreas et li Frangipani volino omnino tuor dita isola. El qual zeneral li mando tre galie.

Adi 20. zugno. Di Albona di ser Filippo Minio podesta di 13. ; come quelli di Bot Andreas Ban di Segna zoe caualli 350 et fanti 1500, erano calati per certi monti, et venuti propinque ala terra, et andato doue quelli haueano posto li soi animali per valuta di ducati . . . milia, et li menono via gran ruina di Albona e Fianona. Item questo Bot Andreas aue Fiume ; etiam che vien al Imperador. Et ser Hironimo Querini proueditor nostro fugi a Veia, e si saluo, et ancora non e zonto in questa terra.

Adi 23. zugno. Dil capitano zeneral piu lettere e di Veia e di Zara, le ultime de . . . ; come hauendo inteso il danno fato per Bot Andreas in Istria maxime contra Albona e quelli lochi, che li porto via animali per voluta danari 20 mi-

lia; li parse andar a Veia a confortar quella ixola, laqual esso Bot lauia molto minaziata di tuor; et oltra prima li mando galie nostre per soccorso, or mando a tuor vn saluoconduto di dito Bot Andreas a Segna per mandar il suo secretario. Qual auto lo mando a dolersi di questi danni, hessendo bona liga e amicitia col Serenissimo Re di Hongaria, et lui non hauer alcuna causa contra la Signoria nostra. El qual li rispose gaiardamente: »Si non ti auesse da il saluoconduto, ti faria taiar la testa adesso«; dicendo gran mal di Venetiani, che sono scomunicati, et vol far tutti i mal chel puo. El qual secretario li rispose: »Signor, tu pol far quello vuol; tuo saria linchargo e mio il danno, e la vendeta faria poi la mia Illustrissima Signoria« etc.; si che si ritorno con questa strania risposta. Et esso zeneral scrisse ala Signoria, si li piace li basta lanimo tuorli Segna, et mai menarlo e tuorli sotto questo nome per il Re di Hongaria, al qual questo non vol ubedir etc. E nota non li fo risposta nulla; che cosa di gram importantia, et nulla el faria el orator Vngaro e qui.

Adi 27. zugno. La matina in Colegio vene vno nontio di Bot Andreas Ban di Segna con uno suo nepote, scusandosi dila imputation fata di auer depreda etc. con molte parole. Or fo mandato per lorator di Hongaria et aldito con li capi di X; poi fo mandato uno di questi di Bot Andreas acompagnato col capo dil Conseio di X a cha dil dicto orator, e laltro al suo nauilio con custodia dile barche di Diese.

Luio. Adi 9. luio. Dil capitan zeneral di mar date a Zara in galia adi primo; come quel Bot Andreas Ban di Segna e venuto con caualli et fanti verso Nadin e Laurana; et lui zeneral fa quelle prouisiom el pol; et manda vna galia a Nona.

Adi 23. luio. Di Hongaria di Vincenzo Guidoto secretario di 5. di Buda; il Re e pur ancora in Boemia, et il Re di Franza, e gli altri, maxime il Papa non cessano instigar esso Re contra di nui; et uoglii romperne in Dalmatia etc. E hanno messo noue, dolisiamo consompti e preso tuto il stato da terra ferma, et che manca Veniexia; et che tra i nobeli e dissensione etc. Et perho quelli agenti Regii ha parlato a esso nostro secretario desiderando saper la verita; e il successo offerendossi a ogni bem etc.

LIBER NONUS.

ANNO DOMINI MDVIII. INCIPIENTE PRIMO DIE
MENSIS AUGUSTI USQUE A. D. MDVIII. (MDX.)
ULTIMO DIE FEBRUARII.

1509.

Auosto. Adi 28. auosto. Di Hongaria 3 lettere di Vincenzo Guidoto secretario nostro da Buda, lultime di 9. di questo; come quelli signori hanno mal animo contra la Signoria nostra, maxime il Conte Palatino, voria quel Re ne rompesse; el qual Re non e ancor zonto, e in Boemia. Et il Papa fa il tutto, ditto Re ne sia contra. El qual Re vol quello dia hauer da la Signoria; et e lettere dil suo orator di qui, la Signoria li hauia voluto dar parte, e lui non a voluto. Item e noua, che il Valacho con Turchi a dato certa rota a Poloni, la qual noua fara soprastar il Re; et alia ut in litteris.

Setembrio. Adi 3. setembrio. Vene uno Vanissa di Poliza, qual per il Conseio di X e sta tolto a gratia et perdonati; qualsi oferisse venir con 500 cavalieri lizieri Turchi.

Adi 5. setembrio. Di Zara di ser Valerio Marzello conte e Francesco di Prioli capitano; come hauno auisi, il Re di Hongaria vol vegnir in Dalmatia e tuor quelle nostre terre. Manda reporti etc. e perho si prouedi.

Adi 9. setembrio. Di Hongaria dil secretario nostro data a Buda adi 27. auosto; come e sta fato la Dieta e parlamento di quelli Baroni; et erraui il Reuerendissimo Cardinal Ystrigoniense; e fu proposto zercha a intrar in la liga di Chambrai, et esser contra il Turcho; chome li oratori sonno li dil Re di Romani et Franza, et noncii dil Papa, hanno exposto a recuperar il suo tien Venetiani, dicendo la Dalmatia erra dil Regno di Hongaria, et e bon recuperarla; tamen non si vol corer a furia, perche la Signoria moueria Turchi contra Hungaria, e saria meter im preda l'Hongaria. E perho e bon

mandar oratori al Papa, al Imperador, a Franza e Spagna, e saper che liga e questa, e si e contra il Turcho e che cossa; et cussi fo concluso, questa opinion esser bona. Et elexeno in dita Dieta li oratori ut supra, ut in litteris; et li manderano. Item mandono etiam oratori al Re di Hongaria, qual e in Boemia, che debbi ritornar in Hongaria per queste oc-corentie etc.

Octubrio. Adi 2. octubrio. Di Hongaria fonno lettere di Vincenzo Guidoto secretario de Buda di 8. septembrio le ultime; chome atendeno a spazar li oratori per li potentati dil mondo; il Re e pur ancora in Boemia; et in conclusiom, voria la Signoria li desse li danari dia auer il Re, e altre particularita, ut in litteris.

Et nota, lorator e qui, sollicita la Signorai di hauer licentia, et li sia dato danari; non vol il Re zoie, ni panni doro, ni di seda; et importuna la licentia. Il Principe li usa bone parole, dicendo in la spexa semo et pericolo etc.

Adi 5. octubrio. Fu posto per li sauii tutti di Colegio vna lettera al secretario nostro in Hongaria, et fo varia opinione de modo stb. Et fo comanda grandissima credenza etc. credo zercha i danari, si li dia dar, et zercha quel si trata con Turchi.

Et fo terminato, che lorator electo in Hongaria debbi subito andar via, licet non sia zonto lettere dili con saluo conduto, et auisarlo, qual via el dia tagnir.

Adi 9. octubrio. Fu posto per li sauii la comission alo-rator nostro va in Hongaria secretissima, fo disputation etc. Ser Nicolo Bernardo sauio fe certa relation stato dal orator Hungarico e qui; et par, si voglii darli ducati X milia di panni doro e di seda, e ducati X milia di zoie etc.

Adi 11. octubrio. Fu posto certo capitolo in la comission dil orator nostro va in Hongaria, et fo disputation etc. Et il Grimani obtene, et fo materia secretissima; nescio quid. Et doman si parte il prefato orator (Pasqualigo Péter).

Adi 30. octubrio. Di Veia di ser Francesco di Prioli conte e proueditor di 25.; auisa, Turchi hauer corso a quelli castelli di Frangipani li vicini, e fato danni assai, e tutavia fanno et sonno corsi fino a Modrusa.

Nouembrio. Adi 3. nouembrio. Di Clissa di ser Piero Pasqualigo dotor caualier va orator in Hongaria di 28. octubrio, dil zonser li con la galia Canala. Et il Conte Zoanne di Corbauia non erra li, perche Turchi hanno corso su li castelli di Frangipani e fato gran danni; et sul nostro non hanno fato alcun danno, et il conte Zuanne erra caualchato per questo, hauia mandato a dirli dil suo zonzer li etc.

Dezembrio. Adi 9. dezembrio. Di Hongaria di Vincenzo Guidoto secretario nostro date a Buda adi 19. nouembrio; scriue colloqui abuti col Reuerendissimo Cardinal Ystrigoniense, qual conseia, che lorator nostro non vadi, perche il Re non lo aldira stante la scomunica dil Papa. Il Re e pur in Boemia. Item zercha far liga col Turcho, chel Re non vorra consentir per niente; et che il Papa con sue lettere fa mal assai, et altri auisi catiui.

— Di Xagabria di ser Piero Pasqualigo dotor e caualier orator nostro va in Ongaria di 28. nouembrio; come volendo andar dal Reuerendo Episcopo di Cinque Chiesie riceuute lettere dil secretario nostro e a Buda, chel non vadi di longo, che non sara admeso; non sa che far, ma e pocho distante il vescouo di Cinque Chiesie, et vol andar da lui a veder di esser admeso ala corte, o dal Cardinal etc. Et fo per do messi a posta chel resti li, e cusi restera. Et che Bot Andreas vene con zente zercha 400 tra a caualllo et a piedi per intrar li; ma quelli presidi non volseno, dicendo e rebello dila Maesta dil Re. Et hanno mandato a dir ad alcune terre vicine, stiano in hordine in ogni bisogno accadendo; et conclude, restera li fino avra altero dila Signoria nostra e dil secretario dil Ongaria.

Adi 25. dezembrio. Di Hongaria fo lettere dil Vincenzo Guidoto di 14. da Buda; come il Re e pur in Boemia. Et zercha lorator nostro Pasqualigo, che in Xagabria, et aspetera li; et che il Re di Polana a mandato orator al Turcho a dir non dagi aiuto al Ualacho; et che il Papa a scritto al Re di Hongaria, e al suo voglino vegnir a tuor la Dalmatia di la Signoria; et chel Turcho li a dito, che quelli Reali si vardi di offender Venetiani, perche sonno so grandi amigi etc. E nota, questo auiso etiam si ha per lettere di nostri oratori di Roma,

che l'hanno per li agenti dil Re di Hongaria, qualli hanno fato saper questa risposta al Papa dil Turcho. Item di Hongaria si ha etiam, che de li e sta ditto, esser im Bossina 1000 cauali di Turchi, i qualli stanno cussi preparati per esser a danni dil Ongaro a requisition di la Signoria; per la qual cossa Hongari voleua mandar vno suo orator per questo qui; e altre particularita, chome diro di soto.

Adi 26. dezembrio stb. (Nagy istentisztelet sz. Mark templomában; jelen volt) lorator di Hongaria domino Philippo More vestito di raso paonazo stb.

— Di Xagabria di ser Piero Pasqualigo orator nostro di 14.; come erra li; come andera dal Conte Palatino ouer dal vescouo di Cinque Chiesie. Item alcuni Baroni li atorno, veriano al soldo dila Signoria nostra, ut in litteris; nomina eorum Item la noua di Turchi, X milia vano in Bossina; et che quel Bot Andreas fa pur danni li intorno.

Adi 30. dezembrio domenega in Colegio fu fato caualier vno Zuane Vanissa di Poliza valentissimo stb.

1510.

Zener. Adi 7. zener. Di Hongaria di Vincenzo Guidoto secretario di Buda stb. (A király még Csehországban van; a magyar urakkal többször találkozott). Da conto colloqui auti, e mal animo di quelli.

Adi 9. zener. Di ser Piero Pasqualigo dotor e caualier, orator nostro da Xagabria di 29. dezembrio, piu vechie dile altre, nullo da conto.

Adi 15. zener. Di Xagabria di ser Piero Pasqualigo domino e caualier orator nostro di 2. et 4.; chome non e partito e sta li, et il Re dia vegnir in vna terra vna zornata e meza di Buda, et spera auera licentia de vegnir da Soa Maesta. Non e andato dal Conte Palatino, ne del Uescouo di Cinque Chiesie iusta le lettere di la Signoria nostra receute; et e stato li, doue e uenuti alcuni Baroni; et scriue colloqui abuti insieme, li qualli sonno il Dispoto di Seruia etc. Et che Bot Andreas e uenuto parlarli; et scriue quello channo dito zercha Turchi etc. Item che la moier dil Ducha di San Saba Hongaro, qual e zentildona nostra da cha Querini fo fia di domino Francesco

Episcopo, qual conuicina li, li a mandato certi presenti di vini e refrescamenti.

Adi 17. zener fo el di de Santo Antonio. Vene in Colegio lorator di Hongaria, et stete longamente, et mostroe capitoli di lettere dil Re di X. di Boemia; li scriue zercha aver li soi danari, et chel si duol di danni dila Signoria, et li oferisse interponersi in ogni acordo con l'Imperator et altri etc. E nota, dito orator e contento tuor li 20 milia ducati parte in zoie e parte in danari. stb.

Adi 18. zener. Fu posto per i sauii condur a nostri stipendii certi signori Coruati, ut im parte, videlicet cauali 1500 lizieri a ducati 3 per vno e la biauua, e non dagandoli la biauua ducati 4. stb. (A közbénjáró ser Aluise Badoer). E fo presa.

Adi 22. zener la matina. E da saper, in questi giorni vene lorator di Hongaria in Colegio dicendo, erra contento di tuor li ducati XX milia tra panni e zoie, chome fu preso; ma che li bisogneria de contadi ducati 6000. Vnde questa matina consultando in Colegio tra li sauii fo varie opinione di darli ouer non, non hauendo da esso Re alcun aiuto etc. Vnde fo terminato far Pregadi per questa matina.

Da poi disnar fo Pregadi. Fu posto per li sauii dil Conseio a Terra Ferma nominati, dar al orator Vngaro a conto di quello dia aver il Serenissimo Re da la Signoria nostro oltra li XX milia ducati di panni e zoie de contadi ducati 6000, chome instanter la richiesto in Colegio. Ser Antonio Grimani contradise, et messe indusiar, li rispose ser Piero Capello. E ando le parte 48 dil Grimani, il resto di altri sauii. E quella fu presa.

Adi 23. zener. Fo lettere di Zara di ser Valerio Marzello et ser Francesco Prioli rectori di certa incursion fata di li per Hongari ouer martolosi, e fato danni, ut in litteris.

Adi 28. zener. Di Buda dil secretario nostro Vincenzo Guidoto di 2., colloqui auti deli, et chel Re di Franza a scritto a quel Re di Hongaria, qual e ancora im Boemia, voy tuor la Dalmatia di man di la Signoria nostra, perche a lui aspeta, si non la tora lui. Et chel Conte Palatino e alcuni Baroni a dito, saria meglio la Signoria la desse voluntarie etc. Tamen

il Re non a dito nulla, et non vol perho admeter per le censure lorator nostro; e altri auisi, ut in litteris.

— Di Xagabria dil Pasqueligo di 9.; chome sta li, aspetta auer saluo conduto di andar dal Re. Item altre occorentie et colloquii con quelli Vngari; et che Bot Andreas si erra amalato, et hauia dil mal assai.

Feurer. Adi 9. feurer. Di Hongaria dil secretario nostro data a Buda di 22. zener; chome e stato dal Cardinal Ystrigonia per ueder, voy far il Re; et Soa Signoria admetti lorator nostro qual e in Xagabria. El qual li a dito, il Re non vuol, perche semo excomunichati; et che il Papa e il Re di Franza a scritto al Re, entri in la liga, et vengi a tuor la Dalmatia etc., et altri colloquii abuti con Baroni stb. (A királyt, ki még Csehországban van, szent Gergely napjára várják.)

Adi 10. feurer. Vene lorator di Hongaria, qual si accontentado tuor le zoie, et e sta viste et stimate, et li fo dato vna perla grossa di . . . carati, et do altre, et vno diaman, et vno balasso, cosse bellissime poste ducati . . . milia; et fonno di quelle, chel Signor Lodouico Ducha de Milam mando a impegnar in questa terra. El qual orator etiam domando altre cosse a conto dil suo credito.

Adi 11. feurer. Di Spalato di ser Jacomo Liom conte, dil zonzer li el Conte Zuanne Vanissa di Poliza; e venuto a far caualli, et ne fara 500 e piu. Item certe noue di Turchi, voleano venir a tuor Poliza; e il remedio fato e mandate zente ali passi. Et etiam si aue auiso di questo di ser Aluixe proueditor di Poliza etc.

Adi 21. feurer. Di Xagabria dil Pasqualigo orator et Vincenzo Guidoto secretario erra venuto li, di XI.; zonze in conclusion, non voleno aldir lorator il Cardinal per esser schomunichato. Si fa vna Dieta questo San Gregorio in Ystrigonia, doue sara il Re, che vien di Boemia; e la farano li per il morbo erra a Buda. Et e sta chiama etiam li Banni confina con la Dalmatia, che cossa inusitada, che non e bon signal etc. Item li e sta dito, chel Cardinal Ystrigonia a paura dil Papa, che non li toy il capello, perche e amico di la Signoria, et altre cosse deli. In conclusion, Hongari non a bon animo contra la Signoria; poi quel Re e stimolado a romperne, non vol ad-

meter lorator nostro per la scomunica etc. Item vidi vna scrittura mandata di qui per lorator Pasqualigo dil terramoto fo in Constantinopoli; cossa mirabile stb.

(A IX. kötetnek toldaléka.)

Michmie Dei gratia Vayuoda Transalpinensis. Circumspecti vicini et amici nobis honorandi stb. (Konstantinápolyban »die Exaltationis Sancte Crucis« vagyis september 14. nagy földrengés volt, s »quod his diebus quidam nuncius de Constantinopoli a filio nostro Amilun Vayuoda venit«, ki annak hírét hozta.) Habuimus et nos domum ibi competentem, sed cum aliis ipsa destructa est stb. Datum in arce mea Buchuich feria sexta post Dionisi.

(A czimzés hiányzik, s így nem tudatik kihez volt ezen levél intézve.)

LIBER DECIMUS.

ANNO DOMINI MDX. INCIPIENTE PRIMO DIE
MENSIS MARTII USQUE ULTIMUM DIEM MEN-
SIS JULII.

1510.

Marzo. Adi 5. marzo. Di Xagabria di ser Piero Pasqualigo dottor et caualier orator nostro; chome per auanti se intese venendo vno orator dil Turcho al Re di Hongaria, vicino a Belgrado in itinere fo asaltado da Hongari, toltoli li chariazi, morti li soi erano con lui, et lui ferito sil salva in Belgrado. Per la qual cossa Turchi inteso questo, fazandosse vna fiera in vna locho chiamato . . . ; quel sanzacho fe retenir a quella fiera tutti li merchadanti Hungari, et tuorli la roba. Vnde inteso questo el Ban di Jayza, si messe in hordine con 1000 caualli per andar iui, e recuperar li merchadanti. Ma inteso questa adunanza de Hongarii, si uene fuora in certa strada doue i doueano passar, et fonno ale man con Hongari, et amazo tuti 1000 cauali, di qualli a pena XX restono viui et fuziteno etc.

Adi 15. marzo da matina fono lettere di Xagabria di ser Piero Pasqualigo dottor et caualier orator nostro di 27. feurer et primo marzo. Da conto, come il Re erra a Praga et veria a Buda; et si feua vna Dieta in Ystrigonia, la qual e sta messa a questo San Zorzi. Item scriue dil Conte Palatino, al qual hauia mandato a parlarli, et spera sara admeso etc.

Adi 19. marzo. Di Xagabria fono lettere di ser Piero Pasqualigo dottor et caualier orator nostro di 4. et altre replicade. Nulla da conto, solum si dice de li, chel Papa leuera linterdito.

Adi 21. marzo. Di Hongaria di Vincenzo Guidoto secretario di 2. et di Pasqualigo orator di 12. di Xagabria, chome il Re e venuto in gran pressa di Praga, che in Boemia, nel Regno di Hongaria. Et questo tien per instigation li a fato il Re di Franza et l'Imperator, accio el uengi a tuor la Dalmatia, aliter che lhorò venirano a tuorla; et perho fara la Dieta etc.; donde intrauien quelli di Croatia e vicini ala Dalmatia, cossa inusitada.

April. Adi primo april. Di Hungaria di Vincenzo Guidoto secretario date adi 2. a Buda, et 8. marzo; come il Re erra partito di Boemia per venir in Istrigonia ala Dieta; et prima volea lasar li fioli in Boemie, perche manca expedir alcune cosse, e uegnir, et poi tornar; ma li risposeno, voriano piu presto indusiar la Dieta a questo San Zorzi, et aspetar Soa Maesta li vera; vnde il Re e partito, e uien con li fioli in Ystrigonia. Item auisa dil zonzer li a Buda domino Filippo More adi 5. erra orator di qui; e scriue colloqui auti insieme; e le zoie il porta al Re; ma crede il Re si dolera, perche a promesso pagamenti a questi danari, et non li ha. Item non li ha dato le lettere di la Signoria nostra dicendo, e in le bolze, a il fameio driedo di lui; et quelle va al orator in Xagabria la mandate, et che lui e uenuto da caualaro, va contra il Re. Vnde esso secretario dubita, averzira le sue lettere etc. Item scriue esser zonto li vno Piero homo dil Cardinal Regino, qual vol far impresa contra infideles; porta vna spada nuda, a breui dil Papa de Crucata etc. ut in litteris. Item e nova, Turchi esser intrati in Valachia Transalpina, e fato gran rombo; e quel Vayuoda Crapula (Dracula) esser passa di

qua in Transiluania, si che si tiem quelle cosse saranno a mal partito.

— Di Xagabria di ser Piero Pasqualigo dotor et cauallier orator nostro data adi 14. marzo. Da conto dil zonzer dil Conte Palatino et lo Reuerendo Episcopo di Cinque Chiesie a Istrigonia ala Dieta se dia far questo San Gregorio; la qual par sia rimessa a San Zorzi accio vengi il Re di Boemia. Spera esso orator, zonto sara il Re sara admeso etc.

— Di Zara piu lettere di ser Valerio Marzello conte e ser Francesco di Prioli capitano di 18, 21. et 26. marzo; esser venuto li vno conte Guido . . . per nome dil conte Zuane di Corbauia e a nostro soldo; qual Conte Zuane voria cauali 300, che al presente a caualli 150 et ducati 3000 al anno, dicendo il Re di Romani li promette ducati 6 per cauallo etc.; et non pol star di non acetar il partido, poi la Signoria e mal pagato. Li hanno vsato bone parole etc. Item hanno, che certa Dieta e sta fata a Otozac per Bot Andreas e altri. Li intorno et Coxule, non a voluto andar, et par che sonno rimasi venendo exercito di Hongaria in Croatia esserli contra tutti; e voleno tenir con l'Imperator; el qual Coxule etiam si lamenta di la Signoria voria li danari etc. Item mandano auisi, dito Conte Zuane si dia confessar di certo frate; et li a parlato vol saper le pratiche, promessa dira quello con coscienza potra dir. Item li Turchi hanno corso in quelle parte stb.

— Di Spalato ser Jacomo Liom provedador zercha il conte Vanissa e stato li; a solum 100 cauali in hordine la piu parte Turchi, e dice presto ara li altri, et a ordinato di pasazi, et scritto per quelle ixole mandino nauilii. stb. Item il proueditor e in Almissa ser Aluixe Capello, qual li da assa fede; tamen auisa certe parole aute per ditto Conte Vanissa, che con 40 caualli si toria Almissa etc. si che non ha bona fede in lui stb.

Adi 2. april. Di Hongaria dil Pasqualigo orator 3 lettere parte in zifra. Date in Xagabria adi 19. dil conte Bernardin Frangipani erra zonte li con il fiol, e stato dal Re e Istrigonia, scriue coloquii auti insieme, si scuso esser stato soto Padoa a danni nostri fo con X cauali mandati dal Re al Imperator; et di quello fe il Conte Cristoforo Frangipani in

Friul e in Istria, dicendo fo causa quel retor Drino d' Istria etc. Et poi in secreto si offerse venir a soldo dila Signoria nostra, e li basta lanimo con poche zente auer la Croatia, e tuorla al Re, con la qual il suo stato confinia per esser in mezo di do fiumi la Saua et . . . ; et sopra questo fa longi discorsi.

Dil dito di 21. marzo ; come ha riceuuto li breui dil Papa con le lettere dila Signoria zercha leuar linterdito, vno per Polana, et laltro per Hongaria e Boemia, subito li spazono a quelli Re. Item dil zonzer il Conte Palatim, lo Episcopo di Cinque Chiesie, il thesorier, e altri regnicoli in Ystrigonia per la Dieta ordinata ; tamen fin horra niun di Croatia di quelli Banni e signori e passati, qualli sonno chiamati dal Re a dita Dieta ; ma mandano messi e non veno andar im persona. Item il Re si aspeta in Istrigonia. Item dil zonzer dil orator parti de qui con le zoie etc.

Dil dito di 25. ; chome a auiso di vno medico e lo nomina, dil zonzer domino Philipppo More orator dal Re, qual e sta ben visto con le zoie, ma mal dali Baroni, perche aspetauano li portasse danari, perche il Re li auia di questi deputato pagamenti. Item il Re esser zonto a Nitria, et vien versso Strigonia doue e il Cardinal.

Adi 5. april. Di Xagabria di ser Piero Pasqualigo dottor et caualier orator ; come il Re e zonto a Nitria, et spera sara adnesso zonto sia Soa Maesta dal Cardinal.

Adi 7. april. Di Hongaria di Vincenzo Guidoto secretario data a Buda di 12. et 15. ; manda copie di do lettere aute dal Cardinal Ystrigoniense, qual e in Ystrigonia, li scriue, non semper dies erunt malli pro Venetis, et chel Re si aspetaua in Ystrigonia doue si reduce la dieta. Et e za zonti il Conte Palatim, lo Episcopo di Cinque chiesie ; che par la dieta sara rimessa a San Zorzi.

— Di Xagabria dil Pasqualigo orator, come il Re e zonto a Nitria, et spiera sara adnesso zonto sia Soa Maesta dal Cardinal.

Adi 12. april. Di Xagabria dil Pasqualigo orator di 3. ; da conto dil zonzer dil Re a Ystrigonia, manda le lettere dil Guidoto secretario. Item a inteso questo zonzer dil Re per vno nontio dil Conte Bernardim vien di Ystrigonia zonto de li et dila dieta risolta etc. Item dite lettere di Hongaria vien

per la via di Uegia con lettere di ser Francesco di Prioli prouedador.

Adi 13. april. Di Sibinicho di ser Zuan Francesco Miani conte e capitano di primo april; come adi 16. feurer vene li vno Conte Piero Mircinschi, dil qual e quelli do castelli, che la Signoria comando, fosseno custoditi a spese di quella camera, e li parloe, erra presente il camerlengo e il castelan, e domino Nicolo Tauilich, qual lo uso per interprete. El qual dice, e afficionatissimo dela Signoria nostra, e non pol star cussi e pouero; e uol tuor altro partido; tamen la Signoria si debbi vardar, dicendo; »Per Dio Principes conuenerunt in unum, et adversus Dominum« etc. E esso Conte li rispose bona verba, e che nel castello di Chis fo preso quelli poueri erano li, uolea scriuer al Re di Hongaria, perche la custodia si feua per suo conto, et lo licentio. Et esso Conte li mando vno presente di dinari 9 di parui; e mostro auerlo grato. Si dice deli, il Re sara a Ystrigonia questo San Zorzi, e sara in hordine con grande exercito per far maria et montes etc.

Adi 22. april. Di Hongaria di Vincenzo Guidoto secretario date a Buda adi 21., 25. et 27.; chome il Re di Hongaria parti di Boemia et zonse in Istrigonia adi 21.; e li fioli e rimasti 20 mia lontan in certa terra videlicet . . . E manda do lettere aute dil Reuerendissimo Cardinal Ystrigoniense, che a Ystrigonia, qual e amicho dila Signoria. Item scriue di nouo di Turchi intrata in Transiluana, e dice il modo; e che quel Dracula Vayuoda erra venuto di Transalpine in Transiluana, et erra venuto in Sibino doue erra domino Demetrio Jaxichi, taio a pezi ditto Dracolla; vnde quelli di Sibino prese ditto Jaxichi co 32 fanti, e lo uoleno far morir. E questo auiso e in le letere di 25. Item il Re zonto a Ystrigonia, et reduiti li Baroni in la Dieta, li mando a dir do proposition; la prima non si merauegliaseno si erra partito dil Regno, e andato in Bohemia, senza lhor saputa, che fo per causa dil morbo erra in Hongaria. La seconda chel Papa li ha scritto di tuor limpresa contra infideles, e si termini questo. Ale qual li hanno fato risposta, che chome lhor signor non bisogna excusation, et pol far quello a Sua Maesta li piace; ala secunda sonno contenti tuor impresa contra infideles, e questo San Zorzi esser in hordine; e si riscriuva al Papa, erano 200 milia per-

sone; e se li prouedi de danari; et de Venetiani nullo e sta trattato; e da San Zuanne sariano vn altra volta insieme. Item dil zonzer li vno nontio dil Re di Franza; e lorator dil Turcho erra a certo locho, e andato dal Re, qual e sta adnesso; vederà saper quello el vol. Item chome esso secretario haue per il Pasqualigo orator di Xagabria li breui di leuar linterdito, et scrisse al Cardinal, el qual e col Re a Ystrigonia; e chel uolena andar deli per dar il breue e dir alcune parole. E dito Cardinal li rispose, e manda la lettera, qual li scriue latine, chel Re uol atender ale deuotion, et pol venir il Sabato Santo, ouer poi Pasqua, che sara aldito, e si aliegra dili breui. Item che lorator pol etiam lui venir, et sara adnesso al presente che leuata sa scomunica etc. El qual Reuerendissimo Cardinal fa bon offitio. Item li regnicole si vanno disoluendo dila dieta; e il Re non sa sil uegnira a Buda, perche la grandissima paura di morbo. Andera etc. Et e in zifra.

Copia de vna lettera dil Re di Hongaria a ser Piero Pasqualigo dotor et caualier orator nostro; et e lettera di credenza.

Vladislaus etc. Magnifico et Generoso viro Petro Pasqualico Oratori Illustrissimi Domini Venetiarum salutem et omne bonum. Misimus istuc ad Vos hunc fidelem nostrum Magnificum Georgium Comitem de Merezyn Consiliarium nostrum, presentium scilicet ostensorem, ut vobis mentem nostram de vestro ad nos adventu referat. Quare quicquid idem Comes et Consiliarius noster vobis nominé et iussu nostro dixerit, id credere, et citius etiam quam fieri poterit ad nos accelerare rogamus velitis. Ex Strigonio secundo die Aprilis anno Domini 1510. Regnorum etc.

Commissio Regie Maiestatis.

A tergo: Magnifico ac generoso viro Petro Pasqualico Oratori Illustrissimi Domini Venetiarum Zagrabie agenti, nobis sincere dilecto.

Adi 24. april. Di Zara di rectori di X.; come adi 24. marzo scrissero ali capi di X le pratiche dil Conte Zuanne con Both Andreas, el auiso auto zercha Nouegradi, e le prouision fate, e dil nepote dil Conte Xarcho circha il suspetto di Zara, qual vene dalhoro, e lo tieneno persona liziera, e tutto erra parole; tamen stanno in sospeto per la licentia dimandata per il Conte Zuane. E si questi coreseno su quel territorio, facendo preda di animali e anime, qual lui pretende siano sue; saria mal e danno assai per lo armar. E non e galia, che non se intesi deli; e lhoro rectori temporizzano con ditto Conte Zuanne, e a ricorda, e bon tenirlo ben edificato; e al Vayuoda Cosule si mandi li danari, e a suo fiol e bon darli XX over X cauali, e il suo seruir saria a proposito. E se li desse ducati 50 al anno di prouisione, accio non prendesse altro partito; chome fe lanno passato, quando si accordo con il Ban, benche non si parti poi di caxa. Item di Tenina ritorno vno bombardier mandato per quella comunita li za assa zorni; el qual dice, sonno come asediati, non ponno ussir di la terra per dubita di Turchi, e mai non manchano di vexarli, e non poleno piu durar per non hauer socorsso dil Ban, ne de altri; e non hanno il modo, e uoria vno falconeto e altre monition lanno rimandato con speranza etc.

Et fo balotato mandarli vno falconeto a conto dil Re di Hongaria per Tenina, et fato scriuer per nui vna lettera a Zara, pratici di li ducati 50 al anno col fio di Coxuli.

Adi 27. april. Di ser Aluise Capelle prouedador di Almissa e Poliza date adi 8. april in Almissa; come fin horra 25 compagni dil Conte Vanissa, et spera averne 250; il tardar e sta, perche li inimici hanno leuato, chel dito Vanissa vol tuor li Turchi con lui per farli morir; vnde lui prouedador mando il suo canzelier fino in Turchia con dito Vayuoda, e darli la fede, non e uero; pur ne vien qualche vno, et ne aspeta tien ara da cauali 300. Item auisa il Sanzacho dil paese di Charzago venuto nouamente, li mando in Almissa vno carapazi, dicendo volerlo hauer per fradelo e amico, e uicinar ben, e uolea far restituir le anime tolte in do volte di Poliza, che sonno ben numero 30 e animali assai. E scritto al dito Sanzacho di questo stb.

Dil dito di 9.; come ozi e venuto vno amico Cristiano subdito dil Turcho da lui chiamato, ut in litteris; e li a dito, il Sanzacho andaua fazendo brusar caxe, ut supra, di malfatori, esserli venuto mentre feua tal officio vn corier con lettere dil Signor. Qual lete, subito monto a cauallo, e ando verso Chocio, doue e la sua habitation sopra Ragusi. El lassosi ussì di bocha, che vanno verso Valachia per esser sta roto e e frachassato tuto il campo dil Turco. Erra li da vno capitano Michoe, qual hauia con si le zente dil Carabodam e dil Vgroulacho, et preso 7 Sanzachi, 6 di qual e sta impaladi, et vna rostido, chera Bassa di altri; e cussi rosto per mazor suo vituperio posto sopra il suo caualo morto, e impiantado ala ripa del Danubio, doue Turchi lo poteseno ueder. E li disse, il Re di Hongaria mandaua persone assa in aiuto di essi Valachi.

— Di Zara di ser Valerio Marzello et ser Francesco di Prioli rectori di 19. april; come hanno riceuuto nostre di 4. zercha il Conte Zuane di Corbauia, el qual e a suo Nigrado, doue a furati 70 caualli di Turchi, de li hanno corso fin su quel territorio. E non potendo mandar a trouarlo, scrissono al Conte Vido Petrechieuich, et a Cliceuaz vno di soi consieri, chel venisse parlarli li a Zara. El qual e amalato, et aspeta la risposta; et tieneno li caualli 50, per Trau non mandera; tamen da lhorò non mancherà far experientia. Item quel Conta e depreda da Turchi stb. Item dicono, in Zara non e caualli a difension. Et ozi zonto vno fiol di domino Aluise da Begna, nobel de li, fo electo nouiter Episcopo di Modrusa, va per nome dil Pontifice in Hongaria, porta la spada et vna bareta al Re, et e familiar dil Cardinal Regino. E a vna indulgentia plenaria di colpa e di penna a tutti quelli, aldirano la sua messa in Hongaria, et porigent manus adiutrices. Si tien ara bona utilita; li feno honor, andono contra ala barcha, e lo acompagnono fino a caxa sua per reuerentia di dito Cardinal Regino che amico de la Signoria nostra.

— Dil dito capitano solo di 21.; come e sta a Nadino e Nona. Scriue Nona e granda e disabitada, el porto si va continue aterando, si pol quasi sico pede andar fino ale mure; bisogneria redurla in picol spazio stb.

— *Copia di vna lettera dil Conte Iuanis ala Signoria nostra, data in Almissa adi primo april 1510. et receuuta adi 27. ditto.*

Seremissime Princeps et Illustrissimum Ducale Dominium, Domini mei observandissimi, commendationem humilem. Ali zorni superiori hebi vna di Vostra Celsitudine piena di amor et di carita benigna, quanto dirsi posse, et molto humana verso de vn suo piccolo et minimo seruo, che ueramente non mi tengo degno di tanto bene, honori et chareze, che quella mi fa, et promette di meglio nel aduenire: onde son astrecto con tuto il cuor et anima mia, e con quel poco de ingegno et forze, che Dio me ha dato, seruir Vostra Serenissima Signoria con perfeta, vera et sincera fede. Per quel Omnipotente Dio che me ha creato, e per quella Gloriosa Madre Verzene Maria mio fermo refugio et mia ferma speranza, et per li dodese Apostoli e quatro Euangelisti con li Sacrosancti Euangelii de Dio, e per tuta la corte celeste Io zuro, che mai non son per romper la mia fede a Vestra Illustrissima Signoria; ma forzaromi tenir tal via, che lanima sara dal creator, et questa mia vita con tuto il corpo consumarsi per i honori commodi di Vostra Sublimita. E questo per segno di gratitudine de tanta benignita, che la se degna monstrarmi; et uolesse Dio, che de si boni et sinceri seruidori Vostra Celsitudine ne hauesse quanti saperia di mi. Ma mi doglio, che i scellerati non voriano che fusse, ne anchora Io diro queste poche parole a Vostra Serenita familiarmente, come a mei padri, et a mei signori. Vostra Excellentissima Signoria sa molto bene, che per le bone custodie chio faceua in questi confini, et per la

liberalidade chio usaua, hessendo Io amado da tuta la Universita de Poliza, subito entrai in vna grande invidia, et in uno pessimo odio, che mi messe adosso questi nobeli de Poliza et di Spalato, che hanno tra lhorò intelligentia secreta de star vnidi, per poter far del paese ad un bisogno il voler loro. E con lhorò astuzie fenzeno amarmi, me promouauamo facilmente come zouene a tractar acordo con Turchi; e da altro conto mi accusauano al Magnifico Conte di Spalato, imponendomi ale spalle la somma de tuti i manchamenti lhorò, et in tal modo mi butono da cauallò, e feceno bandirmi, e darmi taglia. Et adesso che per clementia de Vostra Celsitudine son sta reasumpto nela gratia sua, et si ha deguato honorarmi et beneficiarmi, quanto homo sia chi se voglia nela Dalmatia; li prefati mei inimici, non obstante che con tuti loro per satisfar al voler di mio padre misser Aluix Capelo Io me habi pacificato et dimonstratoli grande chareze, pur lhorò tratano de farmi far epezo, e priuarmi dela gratia de Vostra Sublimita. Costoro son sta causa, quando veni in Italia, con sue lingue peruerse, che fui abandonato da bene 25 compagni, i qual douiano venir alhora con mi; digando che da Vostre Signorie Io saria morto con tutti lhorò, si che mi fu forza venir solo con i mei caualli. Et al presente ha facto intender ala compagnia, che die venir con mi, chio cercho con careze de farli venir in le forze de Vostra Sublimita per farli perire quanti che sono, acio non deprendino piu questi confini; e che neli nauilii ho facto far, certi busi con i coconi, che li tien stropadi, acio facilmente li marinari li habino a destropar et saltar nele barche, e

lassar, che i nauilli se affondino con tutti l'oro, e farli perir chi con ferro, e chi con veneno; per la qual cosa Vostra Serenissima Signoria mi ha promesso vn grande thesoro. E poi hano mi concitato in odio a questi popoli, dicendo chio fo venir queste brigate de qui per depredar Almissa et Poliza et per scamar il provedador con tuta la sua famiglia, et tuorli li doa milia ducati, che quella mi ha mandato per condur la compagnia. Et venendo qui da nui un messo de la dita compagnia con do caualli per esser con mi a parlamento, non obstante il saluo conduto et fede li haueuamo dato, per nome di Vostra Sublimita fo preso dai nobeli de Poliza, et toltoli la roba et caualli, siche con gran fatica li potesseno rehauere. La qual cosa mi de tanto disturbo de le cosse de Vostra Excellentissima Signoria che ognun resto di venir piu auanti; onde mi e sta forzo con il canzelier dil Magnifico Prouedator andar su quel del signor Turcho, et esser a parlamento de nouo con loro, et darli la fede de Vostra Sublimita e mia, et farmi l'oro fratello con strecti juramenti tra noi; e fossemo quasi per beuersi del sangue secondo i l'oro riti barbari, e se non fusse sta per il canzelier ditto, Io li dasea per mazor segurtade l'oro el mio mazor fiolo. Me hanno induto in tanta rabia et desperation, chio son per far de grande occisiom de questi Poliziani traditori; ne veramente mi ho possuto abstenir, che pur vn zorno uedendo che i descargadori del sale, che erano piu de 40 Polizani, voleuano pagarsi per forza, et a sa-chizar quodammodo il sale, me missi a chazarli fora dal maram, non volendo obedir ai comandamenti li facea in nome del Magnifico

Prouedador per il straparlar de vn seruidor di mei inimici, li cazai el pugnol nela schena, et amazoila immediate. E fui per far molto pezo, ma a ricordatomi, che tal cosa erra per dispiacer a Dio et a Vostra Serenita, subito restai, e de quanto ho facto, grandemente mi doglio; prego quella mi pardoni. Io non vedi lhora tuorme uia de qui, e uenir ai seruitii de Vostra Serenissima Signoria, secondo ho deliberato con tute le forze mie, et con la compagnia per mi electa, che spero sara presto sono venuti qui da mi, XX caualli, e de zorno in zorno vano riducendo si, se Dio mi da gratia che li recoglia, sara di gran contento di Vostra Sublimita; perche veramente sonno valentissimi homeni, ne uoglio laudarli con parole, i fatti sarano quelli che satisfarano a Vostra Illustrissima Signoria. Son stato vn poco longo in questo mio scriuer, Seremissimo Principe, perche mi par conueniente,chel seruo narri i sui affanni al suo signore, e da quello ne prenda qualche conforto. Vostra Sublimita me ha tolto vna volta per suo, per suo fidelissimo seruo, como testificano li beneficii da lei collocadi nela persona mia, item li honori et le charreze factemi non vulgarmente, et da tuto quel Sacrosancto Collegio Vostro. Ben mi a ricordo li abbraciamenti de Vostra Serenita; le dolce et humane parole piu volte usatemi, dale qual mi sento tanto devicto et ligado, che cathene piu strecto non mi potrian tenere, et apresso queste lettere de Vostra Serenita, che mi son sta tanto grate, tanto chare et jucunde, quanto dirsi possi, credo hauerle lecto vna infinita de volte, et factole aldir a Turchi et ad ogniuno, per demonstrar ad che humana et benigna Signoria

Dio me ha concesso de farmi seruo, et conuindando i altri, a far quel medemo, et remouersi dale austerita barbariche, et venir a gustar tanta suauita et dolceza de Signoria, la qual Idio per sua misericordia conserui prosperi, et exalti, et concedami perir neli seruitii soi con tuti quanti li mei fideli et amici. Almisse di prima Aprilis 1510.

Subscriptio: Serenitatis Vestrae seruus Vayuoda Juannis Nenadich humiliter se commendat.

A tergo: Serenissimo Principi et Illustrissimo Ducali Dominio Venetiarum etc. Dominis et Benefactoribus meis observandissimis.

Mazo. Adi primo mazo. Se intese essere zonti a Lio el Vanissa con li soi 28 caualli, et auanti eri ne zonze caualli 42, sicche in tutto sonno da caualli 70 Turchi il forzo venuto da Poliza, et sonno a Lio stb.

— Di ser Aluixe Capello proueditor di Almissa e Poliza date in Almissa adi 23. april; si scusa dila longheza dil Vayuoda Vanissa; perche Polissani e Spalatini, soi nemici, voleano che li depredatori di Cristiani, martelossi e altri, che con dicto Conte, douea venir a Negarli con nauilii busati etc.; e perho essi martelossi parte non hanno voluto venir; e tra i qual vno capo nominato Marco Sorgieuich intro in Poliza, e meno via anime 23, e morti do, con depredatiom di molti animali. Adeo esso proueditor per farli venir ha conuenuto darli ducati X per vno; e Vanissa a lassa per ostaso in Turchia vno suo fiol, e donatoli caualli et veste per assa summa; adeo che questi che vieneno sonno piu deli do terzi sufficienti come Vanissa, i quali hanno menato in captiuita persone XX milia, et guidato exerciti; e venendo di altri, li imbarchera per qui, dandoli deli danari ha, come tutto dirra ditto Vayuoda Vanissa stb.

— Di Verbosana di ser Hironimo Zorzi stb. Item Bot Andreas e il Conte Zuane di Corbauia hanno mandato a richieder Ferisbei, li mandino vno suo homo a parlarli.

Adi 2. mazo. Vene il Conte Vanissa di Poliza vestito con vna casacha doro con la croce li fo donata, quando fu fato caualier per la Signoria nostra. Et erra insieme con quasi la sua compagnia numero 80 in zercha, tra li qual do capi d'aconto con caxache dorade ala Turchescha, et vno altro con stessa in cao; li altri tutti a modo Turchi con capuzini rossi in testa. E tochato la man al Principe presento lettere dil Conte di Poliza e Almissa ser Aluixe Capello. E poi stando im pie per via de interpretre ditto Vanissa comenze a parlar cussi: Esser venuto qui juxta la promessa; menato tanti valenti homeni so fradelli, e piu ne haria menati, ma li inuidi ha seminato in Turchia, lui li vol far anegar, et a busati li nauilli ouer tosegarli; tamen amena zercha 80 cauali con li homeni qui presenti, e seruira con fede e ben questa Signoria; et aspeta altri cauali li vera drio; laudo il conte e prouedador suo ser Aluise Capello suo padre. Il Principe lo charezoe dicendo, fosse ben venuto, e andasse presto in campo, perche li nimici nostri e propinqui, e si scriueria al prouedador Capello, punissa quelli a dito tal parole etc.

Adi 3. mazo. Vene Vanissa Vayuoda di Poliza con la casacha d'oro, et erra con lui ser Zuam Capello fradello dil suo proueditor et ser Zacharia Loridan; e lui parlo, perche sa Latin, come va volentiera a servir, e menera la vita, e se intendera di lui, e di soi compagni ch'e valentissimi Turchi; et e tal in la soa compagnia, che a menato via XI milia anime Cristiane, perche viueno di questo; et za altri sariano venuti, ma li catiui di Poliza non li ha lassati; ma come intendevano far fati, verano assai a quel magnifico proueditor, ne imbarchara di altri a caualli 80; ali quali eri ser Francesco Duodo li ha fato la mostra, questa matina vano via in campo per Margiera etc. Prega la Signoria, li dagi qualche danari oltra li ducati X per vno, che hanno auto per leuarsi; et questo dice, perche in campo starano assa hauer danari, e viuerano su la guerra. Item ricomando soi fioli sil morira, li fosse dar prouisiom, dicendo sentire quel faremo. Il Principe lo charezo; li disse, andasse di bona voia, e non fosse fato danno a nostri subditi; li tocho la man, et exortato vadi presto in campo.

Adi 18. mazo. Fo scritto per Colegio al proueditor di Al-

missa et Poliza, che non fazi piu questi disordini di tuor quei Turchi a ducati X al mexe, come vol stb.

Adi 21. mazo. Fo scritto al Conte Zuane di Corbauia vna lettera, pregandolo chel voglii mandar li 50 caualli a Trau, siccome el ne ha promesso el suo noncio, quando el fu qui.

Adi 25. mazo. Di Hongaria di ser Piero Pasqualigo dottor et caualier orator nostro date a Buda adi 3. tute in zifra; come adi 22. april parti di Xagabria con la scorta Regia, e adi 29. zonse a Buda. Et mia 5 lontan li uene contra il Reuerendo domino Filippo More, il Magnifico Ban di Jayza con molti cauali, et lo acompagno ala caxa preparatoli di hordine di la Maesta Regia, qual e a Vicegrado. E poi il Magnifico thesorier, e domino Filippo More, e il conte Zorzi Marsichincz spazono do noncii al Re aduisarli il zonzer suo, li aspeta risposta di Soa Maesta; et che il Re scrisse al thesorier, mandasse a Thata mia 8 Hongari di Buda vituarie e altro, perche Soa Maesta vol venir li, per esser piu comodo a star cha Vicegrado. Item il secretario Vincenzo Guidoto si scusa, non hauer scritto za vno mexe e piu, per esser sta in leto con fibre; e che il Cardinal Strigoniense disse al secretario di esso secretario, che a noua, il Re di Romani hauia admeso a Trento li nostri oratori, vadino in Augusta; e questo perche li Duchi e Marchesi Germani hanno voluto vadino contra, perho il uoler di dito Re; dila qual cossa li piace; e li disse spazase vno corier in Augusta per saper la verita. Et lorator non parse per esser via longa, poi non ha chi e dila Signoria nostra si sapera il tutto; e perho aspeta si scriui il tuto etc. Item ozi e zonto li domino Ferante fiol dil Conte Bernardin Frangipani, qual va ala corte, e li a Buda; a dito noue, che larmada dil Re di Franza e Spagna di velle 250 e im Puia, e Francesi vieneno vn altra volta al asedio di Padoa; il Papa fa preparar zente contra la Signoria, la qual non ha exercito alcuno. Per tanto esso orator scriue, la Signoria auisi la verita; accio queste voce non vadino de li. Item il secretario dice, che il Cardinal Strigonia li disse: »Accipiatis illum Both Andreani ad seruitia vestra« etc.

— Di ser Aluixe Capello proueditor di Almissa e Po-

liza date adi 18. mazo; come il Conte Vanissa mando in Turchia vno so commesso per condur alcuni caualli in vna lista nominati; et cussi vene adi 2. Nasuf Oschadamovich con compagni 14 Turchi per venir in queste parte a trouar il ditto Vanissa; et lui proueditor scrisse a Spalato per nauilio, et adi 16. fe la mostra; qual manda, et cussi li mandano stb. Item dete ducati 10 a vno Griguol Dragonich di Poliza, qual vien senza cauallo.

Adi 27. mazo. In Colegio vene vno ambasador dil Conte Zuane di Corbauia vestito di scarlato, con tre fameglii, et presento vna lettera di credenza dil suo conte data adi 15. mazo. Et e nominato dito orator Conte Vido Mogorouich, qual in piedi parlo al Principe fo interprete domino Zoylo Detricho; e disse, erra venuto per danari per il stipendio li da la Signoria etc. Il Principe si dolse, non hauia manda li 50 caualli, come el promesse ultimamente mandar a Trau, et li danni seguiti per martalossi li e Turchi etc. Et fo commesso alli sauii di Terra Ferma.

Adi 29. mazo. Dil vescouo di Scardona nominato e sottoscritto cussi »Nicolaus Marthumisii Episcopus Scardone«, data a Scardona adi 16., drizata ali Rectori di Zara. Et e lettera Latina; come a noua di Hongaria di vno suo amico, che il Re in Ystrigonia reduti li Prelati e Baroni, et hanno costituito di mandar oratori al Papa, al Re di Franza, al Re di Spagna; et li oratori vanno al Papa, sonno con 300 caualli. Li qualli sonno, lo Reuerendissimo domino Arziepiscopo Colozense, et lo Illustre domino Ducha de Yillach. Et che il Magnifico domino Joseph Conte Temisiense orator e electo al Re di Franza e di Spagna con 100 caualli. Item l'ambasador dil Signor Turcho e zonto al Re di Hongaria con caualli 600 stb.

Zugno. Adi 4. zugno. Di Hongaria di ser Piero Pasqualigo dotor et caualier orator nostro, et Vincenzo Guidoto secretario date adi 14. mazo in villa de Marussa; come zonto li li vene contra el Conte Zorzi Manenich col secretario, et lo condusse in dicto loco, doue erra la persona dil Re a vno castello nominata . . . ; et desiderando aver audientia da Soa Maesta, quella li mando a dir per domino Stephano Raguseo, che Soa Maesta desideraua darli audientia presente il Cardinal Ystri-

goniense; e cussi conuene indusiar dita audientia, et esser il Re a Strigonia, qual perche Soa Maesta erra indisposta di collico. Item il secretario dice justa i mandati, tora licentia, e uersa via si duol lorator non aver auiso di noue dila Signoria nostra, et che si desidera saper, si chome il Reuerendo Episcopo di Cinque Chiesie la rizerchato de noue, et colloqui abuti etc.

Deli diti di Ystrigonia adi 17.; come quel zorno aue audientia dal Re. Erra Soa Maesta, il Reuerendissimo Ystrigoniense, il Reuerendo Cinque Chiesie, il Reuerendo Vasinense, nunc Jauarino, il Magnifico Thesorier, et domino Moixe Maestro di Caxa dil Re, e lorator di Polonia. Et scriue, esso orator li fece oration Latina justa la comission, e scuso la Signoria non aver licentia lorator suo di qui, per demostrar a tutti la bona amicitia; poi ueder di expedirlo con quanto si erra ubligato; ma non si pote, si non im parte, per le gran spexe atento la liga deli inimici ala destruction di questo stato etc.; concludendo, la liga hauemo esser per mantenerli sempre, con molte parole, ut in litteris; poi volse laudientia secreta, la qual statim li fo data, rimasti li primi ut supra. Et qui lorator expose far intelligentia noua per beneficio di comun stati; item darne aiuto di cauali con li nostri danari, perche Soa Maesta mantenendosi in stato hauia vna possession, que non patiebatur celli tempestatem, dicendo il Re di Franza vol dominar Italia etc., et altre parole, ut in litteris, li expose justa la comission sua. Et il Re li rispose per il Reuerendo Cinque Chiesie, quod omnia consultaret, et mecum postea tractaret. E cussi tolse licentia da Soa Maesta.

Dili diti di 18. iui; chome il Reuerendissimo Strigoniense mando per il secretario predito, et li mostro lettere scriue il Re di Romani al Re di Hongaria, et vna lettera scriue il Re di Spagna al dito Re di Romani; et li dete la copia, pregando si tenisse secreto, et che e in gran angustie; dicendo, angustie sunt mihi undique. Poi disse di vna lettera li a scritto il Re di Franza a quel Re, e come manda vno suo orator nominato Lodovico Eliano stato alias orator de li, e dila pace a fato con il Re di Ingaltera, e secreta liga, et il Papa, e Imperador, et Spagna e vniti con lui a ruinar Venitiani e reintegrar lo Im-

perator di quanto li tocha dil stato teniua diti Venetiani, et ha Fiorentini, Ferrara e Mantoa e altri de Italia con lui. Et perho li aparso scriuerli, accio etiam Soa Maesta recuperi la soa Dalmatia.

Deli diti di 19. scriueno colloqui abuti con il Reuerendo Cinque Chiesie, et disse : Volendo esser aiutati da quel Re, bisogna lasarsi intender, e far oblation di sorte siano acetati; tochando il Re vien stimolato a tuor la Dalmatia, scriue lorator, se li parlara di tal materia, li rispondera, ma tocho con danari col Re si potra conzar prometendoli, e col tempo darli, e si faria intelligentia a ben dei stati.

Deli diti di 20.; chome hauendoli fato intender il Re, esser tempo di visitar li fioli, andoe doue erra il Cardinal Strigoniense, il Reuerendo Cinque Chiesie, et altri. El qual Cardinal va con le crozole per le gote, al qual li tocho la man e intro in rasonari piaceuoli, si chome li hauesse parla per auanti. Item poi vene a trouarlo domino Filippo More fo orator ala Signoria nostra, dicendo esser bon seruitor dila Signoria nostra. Et il Re lo mandaua per saper, quanti danni li hauiato fato Bot Andreas in Dalmatia, perche vol satisfarlo di questo, per venir in acordo, che li dimanda certi danni. Vnde Soa Maesta vol pagarlo con questo, pregando si scriui ala Signoria, e si habbi risposta. Item disse, erra sta parla nel Conseio dil Re di dar aiuto ala Signoria di 1000 cauali richiesti; e Soa Maesta e contenta, ma non vol dar Hongari per non esser tolto sospeto, ma dara di quelli di Morauia e Slesia. E dil acordo con l'Imperador si uol interponer, e uol mandar per questo vno orator pro pace tractanda. Et lorator scriue, parlara al Reuerendo Cinque Chiesie, qual e sta nel consulto, per saper di questo. Item volendo visitar il Reuerendo Vasiense nunc Jaurino li mando a dir, non si fatichasse, perche hauendo fato lofficio con il Reuerendissimo Cardinal et Cinque Chiesie soi patroni, reputaua esser sta visitato, et erra bon amico dila Signoria nostra, e non volea per non dar sospeto.

Deli diti di 21.; chome fonno dal Cardinal Ystrigoniense, scriue colloqui auti; et e bon amico di questo stado, e sauera confortar, si strenzese piu la liga a conseruation di

stadi, et prometerli piu danari, e darli con commodita; tocho quel Re e stimolado a tuor la Dalmatia etc., et erra tempo di separar oues ab edis; et scriue colloqui abuti et la risposta dil orator; et chel disse, non bisogna parole, dicendo le bone parole non rompe le corne; et si fara vna Dieta questo San Zuanne in Regno, perho veria risposta presta. Queste lettere in ziffra.

Dili diti non in ziffra di 22.; come il Reuerendissimo Strigoniense lo prego, mandasse alcune lettere a Roma de importantia, per esserui dentro certe bolle di beneficii. Item il Re hauia termina partirsi e andar a Tatha, ma mutato proposito stara li a Strigonia con pochi corte. E questo per il morbo e in quel Regno; e li Prelati si partirano, videlicet il Reuerendo Cinque Chiesie; et il Reuerendo Vasiense va a tuor il possesso dil uestoado Jaurino; il thesorier torna a Buda. Poi si redurano ala Dieta, la qual non e sta termina doue farla per il morbo, che pur pizega molto in quel Regno. Replicha, si auisa di noue di qui.

Adi 7. zugno. In Colegio vene la moier dil Zernouich, fo fia dil ser Antonio Erizo, qual hauia per il suo viuer la palla dila torre nuoua ducati 36 all anno, e si paga ale raxon noue. Et disse per la parte, quelli signori si tien la mita, e non pol viuer etc. Tamen stante la leze non si pol far altro.

Adi 9. zugno. De Hongaria di Vincenzo Guidoto secretario date a Buda adi 25.; chome il Re hessendo per partirsi per a Thatha adi 23. aue audientia; erra il Reuerendissimo Strigoniense, Cinque Chiesie, Jaurino, il Magnifico Thesorier, et vno altro. Et scriue quanto li disse, e chel uolena ripatriar. Et per il Reuerendo Cinque Chiesie li fo risposto nomine Regis; poi che la Signoria li hauia dato licentia douesse partirssi, ma ben li doleua la sua absentia; e cussi baso la man a Sua Maesta, qual li disse, di so bocha salutaveritis et offeretis nos Illustrissimum Dominium etc. Poi fo dal Reuerendo Cinque Chiesie, scriue colloqui etc., et partira per Xagabria poi Segna etc.

Di ser Piero Pasqualigo dottor et caualier orator nostro di 25. da Buda; come adi 23. il Re parti per Thatha; poi

adi 24. fo dal Cardinal Strigoniense, e datoli lettere di credenza. Scriue varii colloqui et parole dite per el prefato orator a soa Reuerendissima Signoria; et che douendo vegnir ala Dieta li oratori di Principi, iuriati soa Signoria, facesse bon officio per la Signoria nostra, si chome si richiede, et quella Maesta se interponi ala pace col Re di Romani, mandando a questo effecto oratori; poi facesse, la Signoria hauesse 1000 caualli armati di quel Regno. Rispose il Cardinal »Magnifice domine orator, nui siamo sta causa dila prolongation di la Dieta per meter tempo, di mezo Dio volesse la Signoria hauesse da ingola a Both Andreas ducati 3 in 4 milia, son sta tutto di quella Signoria, il Papa auanti ui asoluesse mi minazaua tuorme le intrate; il Re di Romani ancora mi scrisse, il Re di Franza concludendo dal canto mio fon troppo, dicendo speremo non che ve impremeto; perche quelli saranno in la Dieta, non sanno che contra Turchi il Re di Franza non ne pol dar aiuto, e mancho il Re di Romani«. Et perho, chome disse al secretario, voria quella Illustrissima Signoria con qualche piccola summa di danari di piu renouasse le lige con questa Maesta, dicendo: »Fate conto di dar offam Cerbero«. Si che scriue di questo a quella Illustrissima Signoria, et dite lettere e tenute fin 29.

Dil dito orator date adi 29. a Buda; chome e venuto li per fornirssi di alcune cosse; poi seguira la corte. Il Re e a Thatha andato, come scrisse. Item il Cardinal Strigoniense li disse, il Conte Bernardim Frangipani hauia mandato suo fiol Ferando ala corte, per scusarsi di li danni fati in Friul contra la Signoria nostra; dubitando che esso orator non hauesse in commissione di dolersi di lui al Re etc. Item vol esso orator, se li mandi li capitoli con quel Re noui, e la comprada di Zara etc.

Adi 10. zugno. Vene ser Aluix Loredan quondam ser Luca stato in campo con il Vanissa et el Conte Zuane; si raccomanda e non fa mal niuno, imo recupero la preda, e dete le donzelle prese a chi erano; e vero da manzar torano amazano de nimici, chi troua fa portar a tutti una frasca, aliter si li troua li amaza, non cognosce, alozano fuora dil campo stb.

Adi 11. zugno. Di Andernopoli dil secretario di 8. stb.

Di Hongaria si aspeta con desiderio la pace per poter auer la resolutione zercha il sussidio a dar ala Signoria nostra stb.

— Di ser Hironimo Contarini proueditor dil armada date in porto Silua di 25.; come li Bassa auiso di Bossina dila pace si trattava col Papa e l'Imperator. Item hanno di Amassia, che quel Sophi va con esercito contra el Zagilai stb.

Adi 12. zugno. Veneno 4 oratori Polizani, tra i qual il Conte Piero . . . con lettere di ser Aluise Capello proueditor di Almissa et Poliza, et expose alcune cosse; et alcuni di quelli Polizani si dagi prouisione commesso di aldirli al ordine nostro.

Adi 17. zugno. Fo leto le lettere si scriue in Hongaria in risposta; et erra varie opinion. Li sauii dil Conseio, Terra Ferma et Io do lettere zercha far dila noua confederation etc. Et li 4 sauii ai Ordeni vol, la conclusion non potendo far di mancho di hauer subsidio da quel Regno, e darli fin 5000 ducati. Or ando in renga ser Faustin Barbo, et per lhora tarda fo rimessa a vno altro Pregadi che sara daman.

Adi 18. zugno Fu posto per li sauii dil Conseio, Terra Ferma et Ordeni vna lettera al orator nostro in Hongaria, giustificchi la Signoria e le gran spexe la fa col Cardinal Roam etc. Et fu presa vn altera lettera per 77 contra 73; semo contenti far noua liga. E intendo quello vol esso Cardinal si dagi di piu, et ne auisi; et che nui vossamo aver 1000 caualli a so spexe; e darli ducati 5000 al anno in vita soa, remanendo fermo la confederation nostra etc.

Adi 20. zugno. Di Arbe di ser Aluise Badoer quondam ser Rigo di 13.; manda vna lettera li ha scritto in risposto quel scriso quel Baron Vngaro soto scritta »Francesco Berislo de Brabaria Perpetuus Comes de Dobor«, date in castro Duuorischria. Li scriue vol li danari li, e non vol dar piezaria, et a fede, et e signor, e chel Re di Romani lo vol a so stipendio.

Adi 21. zugno. Di Hongaria eri fono letto le lettere nel Conseio di X, et ozi nui ai Ordeni se le fessemo lezer; il sumario e questo: Dil orator nostro date a Thatha adi 3. zugno adi vltimo receute lettere di 6. et 7.; et volendo andar a Ystrigonia dal Cardinal intese, erra andato a vno suo castelo

nominato . . . mia 25 de li; et cussi supra vno caro mando il so secretario, e li communico la venuta di domino Achilles de Grassis Orator Pontificio, qual fara bon officio per la Signoria nostro etc. Il Cardinal ringratio dil auiso; et disse, sapea dil suo zonzer a Viena con Aliano orator Galico, et per questo erra partito de Ystrigonia per non vdirlo; perche e bon amico di la Signoria nostra, e questo Aliano e un ribaldo, e dira mal di quella, perche lha natura maligna, et perho non lo vol udir. E quanto ala confederation noua et al subsidio di 1000 cauali, nulla rispose. Poi li disse, esser venuto vno Ferarese da lui a dirli dil ponte fato sora Po; e le zente dieno passar sul Polesene e Lignago; e chel Ducha fa questo per paura di Franza, che la minazato, sil non fa il pezo, il pol li tora il stato; el qual Ducha si aria voluto riconzar con la Signoria. Poi dimando dila condition dil campo dil Imperator, e dil nostro, e si Padoa e Vicenza si fortifichaua, e si Lignago erra forte; dicendo conseruatiue, questa estate seti fuora di pericolo etc.

Dil dito di 5. iui; chome volendo esser con il Re hauia febre terzana; et parlo al Reuerendo Episcopo di Cinque Chiesie, scriue longi colloqui abuti insieme; e che il Re e amalato. E quantum ala confederation e subsidio, non si pol dir nulla; ma come da lui disse: »Domine Orator, la Signoria doueua al principio dimandar aiuto a questo Regno, perche non a resti speso tanti danari, et perso si bel e tanto stato«; dicendo »Hongari ad bellum sunt homines, e che sonno barbari; e li oratori emuli vien qui, e che quelli si governa potius furore quam ratione, e atento li oratori dara grande al Regno contra di quel Illustrissimo Stato; et za ho auto lettere da molti Baroni, si uuj aueti mandato over portato parole; ma si hauessemo liga insieme, il Papa saria, e poresti recuperar il uostro stato, et da lui non manchera« etc. Et lorator scuso, la Signoria aver dimanda aiuto per via dil Guidoto secretario; poi si teniua bastante si non erra in campo traditori; poi parlo zercha la liga, e bon con li capitoli etc. Justa le lettere nostre 14. feurer, disse scriueria al Conte Palatim e a Sbeloz suo castello; e li dara poi risposta. Item disse, esser fama de li, la Signoria aver auto 600 Turchi; et di questo li oratori

nemici reclamarano assai. Et lorator rispose : »E licito in defensione aiutarsi con cadauno« etc. Item lo acompagno nel tuor licentia, dicendo fara il tutto etc.

Dil ditto di 7. iui; chome visito il Reuerendo Vasiense thesorier, qual li dimando, sil hauia mandato di concluder noua liga, e scriue coloquii; e saria bon dar dannari ala Signoria, chome si a uoluto dar al Imperator; et nomino per la Dalmatia. Lorator rispose, quel Re auer ducati 30 milia al anno dila Signoria, et justifico la Signoria nostra; or li disse, scriue ale Signoria quanto ui hauemo dito; e altri coloquii.

Dil dito di 7.; chome il Reuerendo Cinque Chiese mando per lui, dicendoli averlo di parlar di cosse importante; e che la Dieta si fa questo San Zuane in Alba Regal; e che li oratori dila liga farano il tutto contra la Signoria; e li dimando, si lui orator hauia commission di far noua liga, dicendo : »Auete voluto dar danari al Imperator, e perho saria bon dar a questo Re; accio non si uegni a rotura«. E questo per la Dalmatia. E lorator justifico la Signoria; e che la Dalmatia, quando quel Re la tolesse, non la poria mantener contra Turchi, e perderia li ducati 30 milia li da al anno la Signoria nostra. E lui li disse, vi uien oposto do cosse; vna la Signoria a chiama Turchi con lei; laltra a operato, non si fazi liga contra infidelli. E lorator li rispose a questo — — — (hézag.) . . .

Adi 22. zugno. Veneno do oratori dila Comunita di Ragusi vestiti a manege acomedo luno laltro ducal paonazzo con bechi di veludo senza barba etc. Sentati apresso il Principe presentate le lettere di credenza dil Rector e Conseio di Ragusi date adi 8.; lo nome de oratori e Drago . . . e Laurentio Avane Et il menor parloe, dolendosi de parte de soi Signoria di danari auti questa Excelsa Republica, et che la cita di Ragusi e sempre dedita a questa Illustrissima Signoria etc. Poi laltro parloe esponendo la commissione, che per tre galie nostre Candiste erano sta prese do carauelle loro con robe di mercadandi andauano a Constandinopoli de Ragusei et Anconitani; per tanto pregano la Signoria, le sia fato restituir il tutto; secondo richiede la bona amicitia hanno con questa Excelsa Signori etc. Item zercha questo vso acomoda-

te parole el Principe, li rispose che ringratiaua, dil affano auto per la perdeda dil stato, et speraua in Dio di recuperarlo. Et quanto ala restitutionom, za era ordinato il tutto, si come etiam hauemo risposto ali oratori Anconitani, et hauemo scritto in Candia, et per tutto si fazi la restitution stb. Et l'horo ringratiano molto la Signoria, pregando a l'horo spese mandasse vno secretario in Candia a recuperar il tutto. Et cussi fu contenta di mandarne vno.

Luio. Adi 3. luio. Di Hongaria dil orator nostro date a Thatha adi 10. zugno; come e stato con il Reuerendo Cinque Chiesie, qual a troua assa piu disposto a fauorir le cosse dila Signoria nostra in questa Dieta che prima; dicendo, isti oratores non faciunt contra vos, pur che la Signoria voi dar a questo Serrenissimo Re qualche piu ytile; et feno molti colloqui etc. ringratiando Soa Serenita, qual a promesso far bon officio, ut in litteris; et aspeta risposta di quanto a scritto ala Signoria. Item col Reuerendo Jaurino; inteso erra a messa in certo monasterio di frati, ando li, e lo trouo in orto, et li fe chareze; e mando a tuor la lettera cretential, e tiratoss da parte data li; vso parole, volesse esser con la Signoria nostra; qual promisse di far etiam bon officio in que sta Dieta, et che lanno passato lorator di Franza fo in Boemia volendo il Re rompi ala Signoria, e prometendo assa, e tuto erra zanze etc. E nota che Cinque Chiesie li disse, vederia di far chel Conte Palatino si aquietaria. Item e stato col Vayuoda Transalpino (így) venuto li per questa Dieta, e ditoli il pericolo di Turchi, quando la Signoria nostra fosse oppressa, qual etiam disse sara amico etc.

Dil dito iui di 12; come domino Achilles de Grassis Orator Pontificio partito di Viena passo li apresso a Thatha et ben che sapesse il Re esserui, volse andar di longo a Ystrigonia dal Cardinal con mormoration di quelli. Et il Cardinal li adispiacesto, ne la voluto aldir, et ha lo rimandato al Re, e cussi a mandato suo messo a farli preparar alozamento nominato in le lettere. Et a disna con lorator nostro; dice, si parti adi 16. mazo di Augusta, il Re di Romani atendea a Zostre, et tien, non vegnira in Italia questo anno. etc. Item il dito Orator Pontificio intrera fin do zorni. Item hanno, Elian o

orator di Franza esser mia X lontano, et che a Alba Regal e zonto vno altro orator dil Papa, qual porta la spada et il cappello al Re; et il uestouo di Modrusa fauorito dil Cardinal Regino, il possesso di qual vescoado, par il Conte Bernardim, che Modrusa domina, non voi etc. Item esso orator parlo a vno Pomanischa camerier Regio, douesse ajutar la Signoria in questa Dieta; el qual pol assa con il Re. Li disse faria, ma bisognaua la Signoria facesse altro che parole. Item pasando lorator dauanti labitazion dil Reuerendo Cinque Chiesie, lo chiamo suzo, dicendo ste di bona voia; pur vengi presto la risposta dila Signoria con porzer qual cossa, e aver amplo mandato.

Dil dito di 16.; come eri intro domino Achyles de Grassis orator Pontificio, li ando contra il Reuerendo Jaurino, et vno altro, ut in litteris, et domino Filippo More con 200 cavali. E lui orator ando a uisitarlo al abitatione; scriue colloqui abuti insieme, et a in commissione, da questo Re obtenir do cosse per nome dil Pontifice; luna zercha tuor impresa contra il Turco; laltra a chel sy contento insieme con Soa Santita tratar pace con l'Imperator et la Signoria nostra; et che stara pocho li, et andera in Moscouia per adatar certe cosse; scriue parole usoe a dito orator etc. Item il Re sta meglio, e lo vol andar a visitar poi che varito, e aver audientia.

Dil dito di 16.; chome manda lettere dil Orator Pontificio vanno a Roma, et dil intrar ozi dil orator di Franza con pocho honor e con gran vergogna dil suo Re etc.

Adi 5. luio. Veneno li tre oratori di Poliza et Almissa stati piu di vn mexe qui, et si voriano partir, voria la confirmation dile prouision date per ser Aluixe Capello proueditor, et etiam soli per far le guardie e mandar exploratori. Et andati fuora fo parlato di lhoros; et Io parlai, si expediria per il Pregadi, che sento exaudirli.

Adi 6. luio. Vene il Conte Guido orator dil Conte di Corbauia solicitando la sua expeditione, erra interprete domino Hironimo Cypicho di Trau. Il Principe li disse, doueria contentarsi, et atender alla promessa; tamen si vedaria etc.

Adi 11. luio. Di Hongaria fonno lecte le lettere; tandem il sumario e questo:

Dil orator nostro ser Piero Pasqualigo dotor et caualier date a Thatha adi 18. zugno; come visito il Magnifico domino Moyses Maestro di Caxa Regia, scriue colloqui abuti insieme; et che questi oratori e uenuti contra la Signoria nostra, e si fara la Dieta, et saria bon la Signoria restituisse a quel Regno la Dalmatia, con altre parole. Ale qual esso orator rispose ad longum, si che lorator quieto assa, et promesse ajutar la Signoria nostra. Item eri lorator dil Papa aue audientia dal Re, vene a leuarlo di caxa lo Episcopo di Sgrigna, domino Philippo More, e altri Baroni; et non erra con il Re il Cardinal Strigoniense. Erra ben esso orator, et presento lettere dil Papa credential di 23. april, e nomine Eius Sanctitatis dete la beneditione al Re e ali altri; poi habuit orationem Latinam, e propose do cosse; la prima la impresa contra infideles, et il Papa si offerina e danari e andarui impersona; laltra che Soa Maesta uedesse esser medio col Serenissimo Re di Romani di acordar le cosse di la Signoria nostra; e sopra questo fo longo. El Reuerendo Cinque Chiese rispose nomine Regis, che Soa Maesta lo hauia visto volontieri comme orator dil Santo Padre; et ale proposte, perche bisognaua volendo tuor impresa tratar piu cosse, et a far expedition contra infideles; et ala seconda propositione, si consulteria e sariano insieme.

Dil dito di 21.; come intro li il Conte Palatin con 200 cauali, li ando contra il Reuerendo Cinque Chiese e altri, e lui orator nostro; al qual esso Cinque Chiese li disse, esser lettere dil Re di Romani, come Francesi haueano auto Lignago, et il suo campo insieme, et Vicenza. Lorator nostro rispose; non credeua, perche hauia auto lettere dila Signoria nostra, come la Signoria hauia il magnifico Antonio Colona, li do fratelli Vitelli, et sperauano le cosse anderia bene, per esser il Papa di bona mente versso quella Signoria; e chel Cardinal Roam erra morto. Disse Cinque Chiese, a la Dieta ordinata si uederia. Et qui e tre oratori dil Imperador. Item zouse poi il marchese di Brandiburgi. Conclude in la Dieta si tratera dila Dalmatia, si la se dia tuor over non.

Dil dito di 22.; chome gionse il Reuerendissimo Strigoniense; li ando contra domino Achilles de Grassis Orator

Pontificio, Reuerendo Cinque Chiesie, et altri Prelati, e lui orator nostro. Et Cinque Chiesie li disse, che lorator dil Papa in itinere li hauia dito, che li oratori Cesarei, e quel di Franza erano stati da lui, et exortato a far bon officio contra la Signoria nostra; tamen che fara justa la commission sua; ali qual li ha protestato. Non dichi al audientia, il Papa esser piu nela sua liga; che lui dira, non e uero etc. Item gionse poi il Conte di Vitupresio etc. E poi lorator nostro fo dal Cardinal Strigoniense, li comunicho il tutto, e dila morte di Roam; li disse, questa noua dil perder Lignago, Vicenza e Treuiso li a doles-to assai, et e uenuta mal a tempo in questa Dieta si fa; tamen lui fara il tutto a beneficio di la Signoria nostra, come sempre lhauia facto.

Dil dito di 23.; li oratori Cesarei, e quel Aliano orator di Franza ebeno ozi audientia dal Re; non ui erra il Cardinal Strigoniense, ma ben lorator dil Papa, e quel di Polana, e altri Prelati et Baroni, ut in litteris. Et coram omnibus; e lui orator non fu, perche ditti oratori non volseno; ma ben mando il suo secretario, qual a inzegno ascoltar quello publice proponeuano; i qualli intrati alaudentia apresentono do lettera credential, quella di oratori Cesarei data adi 15. zugno in Augusta, laltra di quel di Franza adi 24. mazo a Paris. Poi parlo dito orator Galico, dicendo gran mal dila Signoria nostra, nominando Venitiani, exortando il Re a intrar in la liga di Cambrai e recuperar la sua Dalmatia; dicendo il suo Re esserli venuto contra, perche nostri hanno manca di fede a Soa Maesta in diuider quello aquistono del Imperador za anni do, che doueano diuider per mita quello prendeuan, et meno via femene di lochi aquistati, e fate serue a Venezia; laltra che fece le trieue con l' Imperator hessendo su la guerra inscio ipso Rege suo; item che le zente di confederati hanno aquista Lignago, Vicenza et Treuiso, e presi XI zenthilomeni nouiter, erano in diti lochi rectori; et che bisognaua mandar Veneti a Peschar e Teser justa lantiqua lhor consuetudine; exortando il Re a uoler intrar con lhor in la liga di Cambrai, e recuperar la soa Dalmatia, qual e 300 insule, 14 terre Episcopal, et do prouincie; et li oferiuano larmata, qual quella di Spagna e di Franza erra potente sul mar; et promete-

uano al Re di mantenerla, et esser tutori dil fiol poi la morte di Soa Maesta; aliter non la uolendo tuor lhoror, la vegnirano a tuor, cargando Venitiani erano sta causa dil perder di Constantinopoli, et la ruina dila Cristianita; et e do draconi al mondo qualli bisogna disfarli, vno intus, laltro extra; videlicet il Turco e Venitiani, qualli si vanno auantando »quel Re di Hongaria e nostro soldato per li ducati 30 milia li danno al anno«, digando bestie secus coluue hominum more monstrorum etc.; adeo tal stomegose parole udendo domino Moise Maestro di Caxa dil Re disse »Agatis — — — —«. Et lui pur dicendo, non haueuamo piu armata di 16 galie, andono im Po do sole, scapolono enpacier tellus vulnera fata meis. Or li oratori Cesarei non poteno soportar, che fin lhoror li dispiaque tante parole injuriose dito per questo Aliano, et feno segni etc. E compita, lorator Cesareo nulla disse; ma il Reuerendo Cinque Chiesie rispose, si consulteria di farli risposta; et lorator dil Papa, et dito Cinque Chiesie, e altri poi partiti, disseno al Re: »Iste orator male ait contra Venetos; est orator loquacis et quasi pedagogo, a fato vna inuectiua; ma parum proficiet ei«.

Dil dito di 24.; come receuuto nostre lettere di 7. col Senato di hauer lassa voluntarie Vicenza, e dil modo dila perdeda di Lignago etc. E il campo li erra atorno, e chel Papa se interponeua in tratar acordo con l'Imperator e la Signoria nostra. E poi la morte di Roam e piu caldo cha mai; vnde subito ando dal Cardinal Ystrigoniense, e li comunicho il tutto, e di far noua liga. Rispose, faria il tutto per la Signoria nostra; ma bisognaua aiutar a quel Re. E li piaceua, il Papa facesse bon officio, e li dispiaceua dila perdeda di Vicenza e Lignago; dicendo: »Iste Rex non erit contra uos«; et lo conforto, landasse dal Legato. E cussi subito esso orator ando, e li comunicho il tutto. Soa Signoria li disse, che li oratori Cesarei e di Franza erano stati da lui a dirli, ut supra; et chel coadiuuasse la richiesta lhoror. Li hauia risposo, non dicesseno il Papa e confederato; perche Soa Beatitudine fa officio da bon pastor, e tien sia rota la confederation, perche fo concluso cadaun hauesse il suo; e cussi tutti lauo, e ajuto l'Imperador auer le so terre; ma poi si non la saputo tenir,

non ne a colpa, ne il papa e ubligato a recuperarle. Poi disse, il Re di Franza non e sta contento dil suo, ma a tolto dila parte di altri Peschiera, Valezo etc.; e si lhauesse potuto, haria tolto anche Verona. Item di la morte di Roam li piaque assai, dicendo sara ben et vnion di Cristiani.

Dil dito di 26.; come lorator ando dal Re per comunicarli, quanto la Signoria nostra li hauia scripto. Erra il Reuerendo Cinque Chiesie, il Conte Palatino, Jaurino, dominc Moise, e altri, ut in litteris. E ditoli il tutto, et proposto rifermar la liga con piu streta intelligentia, et chel Cardinal Roam erra morto; il Reuerendo Cinque Chiesie rispose, la Regia Maesta hauia inteso, si uederia. El orator dicendo, che questo orator Francese hauia dito dela Signoria nostra quello el non doueua etc.; et di danni di Both Andreas fatti, la Signoria li manderia in nota. Et il Re disse: »Domine orator, ne dubitetis de oratore Galico, qui est fatuus«. Et Cinque Chiesie disse: »Si Cardinalis Rothomagensis est mortuus, bellum Italie est finitus«; e cussi tolse licentia. Esso orator auisa, la Dieta si fa in Alba Regal za principiata, doue e reduti li popoli; et e sta manda 4, do per i Prelati et do per i secolari, videlicet lo Episcopo di Nitria, e lo Preposito di Alba Regal, et il Magnifico di Caxa dil Re, et domino Orsaga Mial fradelo dilo Episcopo de Seremia. Item scriue la peste e a Silua.

Dil dito di 26. di vno orator dil Turco uenuto pro pace reformanda, ut in litteris, e zonto a certo loco, et verra a quella Maesta; et lui orator procurera, la Signoria sia nominata. — — — — — (hézag.)

Adi 12. luio. Fu posto per tutti i sauii e il nostro ordine lettera al orator nostro in Hongaria in risposta di molte soe; cargando lorator Francese e il Re di Franza, e chel Papa fa bon officio, e speremo di breue cazarlo de Italia, come el uedera per li sumarii di Roma e Zenoa fin questo di euoltata; e debbi ringratiar il Re, et il Cardinal, Cinque Chiesie, e altri, e quel orator Pontificio, et pregar la Regia Maesta voglii continuar in la solita nostra intelligentia, con molte parole ben messe per Aluise Sabadim; e auisarli noue di campi, doue se ritrouano; et aue vna balota di no.

Adi 13. luio. stb. Item fo balota me auctore ducati . . . ali oratori di Poliza, per poter andar a caxa.

Adi 15. luio. Di Segna di Both Andreas soto scritta »Andreas Both de Bayna Regnorum Dalmatie Croatie Slavonieque Banus et Capitaneus Seginensis; Data in vigilie Visitationis Marie 1510. Segne«; chome el manda ala Signoria nostra vno suo orator nobile di Segna nominato Jo. Sur-lanig, et se li presti fede; el qual orator fato venir in Colegio, par esso Bam si conduria con la Signoria nostra, e cussi referite Vincenzo Guidoto secretario stato in Hongaria, questo erra il suo voler. Demum dimando alcuni danni fati a soi subditi per nostri; et fo commesso al hordini nostro lo aldissemo.

Adi 19. luio. Vene quel nontio di Both Andreas, qual mi fo commesso per la Signoria la soa expeditione; et li fici dir non e tempo di dar condotta al presente, ma a tempo nouo. Et fici scriuer alcune lettere al proueditor di Vegia et al conte di Pago per li danni fati, ut in eis.

— Vene il Conte Guido messo dil Conte Zuane di Corbauia, vol danari per il seruitio dil suo Signor, et porto lettere dil Conte di Pago stb.

Adi 20. luio. Di Hongaria vene lettere dil orator nostro in zifra, lultime e di do delinstante, et fo maudato stb. (hogy megfejtettessék):

— Vene quel nontio di Both Andreas, qual mi fo commesso per la Signoria la soa expeditione; et li feci dir, non e temps da dar condotta al presente, ma a tempo novo; fici scriuer alcune lettere al preuiditor di Vegia et al conte di Pago per li danni fati, vt in litteris.

Adi 21. luio. Di Hongaria dil orator nostro fonno lecte le lettere trade di zifra; date la prima adi 27. zugno a Tatha come in la Dieta a Silua reduti i popoli fo manda li 4. a dir, elezesseno do per Comitato, e non si douesse far tumulti; et lhororisposeno, se conseiariano; e lorator Francese Aliano volea andar li in quelli tumulti a parlar contra la Signoria nostra, et lui orator parlo al Reuerendo Jaurino et — — —, et domino Filippo More; qualli remediono che non andoe. Item e zonto li vno orator di Polana per le trieue col Turcho si a far; et che il

Legato dil Papa fa il tutto li in corte, dite trieue non si concludino. Item e zonto li il Ducha Lorenzo — — — (hézag).

Dil dito di 28. iui; dil zonzer di vno orator dil Vayuoda Transiluano (Transalpino) fato per il Turcho, venuto per dar ubedientia a questo Re. Item la Dieta contento di elezer tra l'horò 40, qualli insieme con li Prelati e Baroni faceseno il bem dil Regno, i qualli 40 dieno venir dal Re.

Dil dito di vltimo iui; come erano zonte lettere ali oratori dila Liga di soi Reali, e uoleno hauer audientia publica in la Dieta. Eppo orator nostro andò dal Legato, e Piero de Grassis; e scriue colloqui abuti insieme, e uoy aiutar le cosse dila Signoria nostra; rispose, faria il tutto con il Re, non perho in presentia di oratori dila Liga; e cussi esso orator tene modo, che i non sariano, e parleria el Re. Scriue, quel Re e come vn legno; e perho li disse, bisognaua il Cardinal Ystrigonia, et Cinque Chiesie li rispose, faria il tutto.

Dil ditto di 2. luio iui; come eri lorator Cesareo, et Aliano orator di Franza ebbero audientia publica dali deputati ala Dieta reduti in vno in claustro a son Francesco; e dito orator Francese parlò assa parole contra la Signoria nostra; instando la destruction nostra, cargando molto Veneti, ut patet in litteris, quasi una inuectiua fece contra il stato Veneto, era li il secretario di esso orator che ludite; exortando quel Regno a tuor la Dalmatia; promette 34 galie in aiuto, zoe 16 galie fono nostre prese in Po per il Ducha di Ferara; 6 dil Papa, 6 di Franza, et 6 di Spagna; e che prometteano di conseruarli tolendo la dita Dalmatia di man di questi Veneti, che tolseno Cremona contra i pati, che chiama il suo Roy franzoso, e quel Re di Hongaria nostro soldato, che hanno tolto terre al Imperador e fatto trieua con esso Imperador senza saputa dil Roy; e altre cosse assa disse adeo stomacho chi ludite parlar. Et per il Reuerendissimo Cardinal Ystrigoniense li fo risposto, si conseieria insieme tal materia, e sariano con la Maesta Ragia; et poi li risponderiano.

Dil dito data iui adi 2; come quel zorno lui orator nostro fo aldito da li sopra ditti deputati; el qual proposito dal Cardinal Ystrigonio et Cinque Chiesie, non douesse dir contra quello hauia dito Aliano orator Galico, et cussi parloe, e iu-

stificho le raxon dila Signoria nostra; dicendo, quel Re douea confirmar la liga con la Signoria nostra, e darli ajuto, qual contra justicia e uexata dali soi inimicii etc. Et li risposeno, sariano insieme, et li diria la deliberation fata.

— Venero li oratori Polizani quali Io feci espedir, e tolseno licentia; vanno via ben satisfati dila Signoria nostra.

Adi 25. luio. Di Hongaria dil orator nostro data a Tatha adi 3. luio; come il Reuerendissimo Cardinal Ystrigoniense li mando a dir per Luca, che li saria fato alcune proposition dila Dalmatia per li deputati, et el Cinque Chiesie; et non curasse per questo, e li domanderia Dalmatia, et si hauea commisione di la Signoria di questo. Et cussi esso orator fo chiamato dali prefati, erra il Reuerendo Cinque Chiese, il Reuerendo Varadinense, el Vayuoda de Transiluana, domino Biagio Maistro Tabernorum, et domino Moyses Maestro di Caxa Regia, et il Preposito di Alba Regal. Et il Cinque Chiesie parlo, dimandandoli la Dalmatia con molte parole, ut in litteris; et erra questo la deliberation dila Dieta, perche il Re la volleua; e poi domino Moyses parlo con colloro etc. Et lui orator li rispose poche parole, et auia auto lettere di Roma, zoe i sumarii in le lettere nostre di 19.; come il Papa erra con la Signoria nostra, e altre bone nove; et cussi li disse aver queste noue etc.

Dil dito orator date iui adi 3.; come receute nostre lettere fo dal Cardinal Ystrigonia, qual li disse; »Isti domini sunt irati«; e li dete le lettere di Roma; e si leuo impiedi con la bareta in man a le lettere dila Signoria nostra, che ringratiaua soa Reuerendissima Signoria dil bon officio la usaua, et scriue colloqui auti, dicendo; in vita soa quel Regno non sara contra la Signoria; non sa, da poi la sua morte. E l'orator li parlo di far liga con la Signoria e quel Re; e il Cardinal disse; non e piu tempo, fra do zorni sara risolta la Dieta; e poi disse, non ui pense di hauer zente da nui, nihil timeatis. Ma anda a dir al Cinque Chiesie, non aue commissiom di responderli ala proposition dila Dalmatia, e si deferira.

Dil dito orator date iui adi 4.; come fo dal dito Cardinal a dirli, chel Cinque Chiesie, dal qual erra stato, li hauia

dito, erra meio la Signoria desse di plano la Dalmatia. Il Cardinal disse, fio duna putana. E lorator disse da poi, che lo Episcopo di Modrusa orator Pontificio hauia dito, il Papa aver messo la Dalmatia in arbitrio dil Re; e questo li hauia dito il Preposito di Alba Regal. Et scriue colloquii, e che lui orator ando dal Legato Episcopo de Grassis a dolersi di questo. Soa Signoria disse, non e uero, la sua commisiom e uechia, e lui Legato a noua; il Papa vol esser con la Signoria nostra, e pacificarla con l'Imperador; et non vol cussi, ma che la Signoria sia con quel Re contra Turchi. Item che questa mattina in castello li deputati si hanno reduti in la Dieta sopra la materia dila Dalmatia, et e sta crida la Signoria a posta di dar panni e zoie a qual Re, fa nota dar salario e soldo a vno Re, et e gran vergogna di quel Regno; tamen nihil conclusum fuit, ma ben dito, questo erra gran incargo al Re, e fo parlato di dimandar ali oratori dil Imperador et Franza, si hanno mandato di concluder. E cussi dimandono; qualli risposeno, non hanno altro cha le lettere di credenza; e manderano a tuor il mandato dai soi Reali sil bisognaua. E fo concluso, mandaseno a tuor le lettere, per ueder si hauia mandato. Post prandium non si reduseno. Ozi esso nostro orator a pratica con tutti de li; fo dal Legato; vadi a parlar al Cinque Chiesie; scriue colloquii auti; e come soa signoria ando dal dito Cinque Chiesie, poi vene la sera da lui dicendoli averli dito, da parte dil Papa non vol queste cosse, e scriueria a Sua Santita; e che lui li disse, i puti e morti dil Regno chiama la Dalmatia per quel Regno. E il Legato disse, e bon si scriua di questo lorator Veneto ala Signoria, e definirla; e queste disse, hauia fato per cessar la furia, e che tutti fanno questo per far contra il Cardinal de Ystrigonia.

Dil dito date iui adi 5.; come ando dal Legato a pregarlo andasse a parlar al Re. E cussi ando, e lui orator fo da Ystrigonia, e diseli quanto hauiao perato; disse sta bene, et che Cinque Chiese a odio grande ala Signoria. Et lui orator li a fato vno presente in spizilita. Item ozi e zonto quel messo ando dal Ducha Fedrico de Saxonia con le lettere dila Signoria nostra. Dice lo trouo a Turchi, e li dete le lettere, el qual si armo de subito contra di vno li hauia mosso guerra; e

li disse, chel responderia poi, et manderia vno suo a portar le lettere qui.

Dil dito date iui adi 6.; come intese eri in sero, in la Dieta esser sta delibera l'impresa dila Dalmatia; et mando il suo secretario dal Cardinal Strigoniense, per chel non vol esso orator li vadi; etiam questo secretario va per posticum, per esserli sta imposto, el tien da la Signoria, et e pagato per quella. Et esso Cardinal li disse, quelli hanno delibera di tuor la dita impresa, ma non farono cossa alcuna. Etiam il Reuerendo Vasinense, qual scontro, li disse; esser sta fato tal deliberatione per far contra Ystrigonia, ma nulla sara. Domino Filippo More disse, esser sta in dita Dieta, ma che non hanno vn duchato da tuor la guerra. Il Re vol danari, e che li oratori deli inimici li hanno dito, li darano danari; et za de li 40 nobeli si comenzano a partir, e uoria esser squarta quanto sara questo; ma ben il Re voria 85 milia ducati che li resta auer dala Signoria, e si pageria poi; e quando el fo a Venecia, sil hauesse auto ducati 6000 da dar al Varadinense, e Conte Palatino, et Pomanisco, le materie si trata non sariano sta nulla, perche questi dieno auer dal Re. Et lui orator li rispose, la Signoria con tempo pagera il tutto. Item il Cardinal Strigonia di ducati 5000 la Signoria vol oferir al Re dando 1000 cauali etc.; lo a conseiato non dicha nulla.

Dil dito date iui adi 7.; come il Re lo inuido in castello ala cerimonia di darli il capello per il Nontio dil Papa Episcopo di Modrusa; fonno molti oratori; scriue che lui orator parlo con il Re dolendossi dila deliberatione fata, e li parlo longamente; e il Re li rispose: »Tractabimus postea de istis rebus«. Poi il Cardinal Ystrigonia per domino Lucha Balbo li mando a dir, non douesse spazar lettere a la Signoria ancora; e cussi non spazoe.

Dil dito date iui adi 5. (19y); come domino Filippo More fo orator qui, erra stato a dirli, e si doleua in la Dieta esser sta dito »il Re e soldato di la Signoria«; e hauia lo instrumento fato quando el fo qui, che dice se li daua per stipendio; et e bon conzarlo e leuarli tal parole. E si dichi per parte di la contribuiom, e non lauia valuto dar al Re pregando, si conzi la dita quietaziom.

Dil dito orator data iui adi 9.; scriue eri a hora do di note; il Cardinal Ystrigonia mando a dirli, el mandasse il secretario suo a lui, qual lo mando. E li disse, nulla ancora e sta fato dila Dalmatia; e chel Conte Palatino, e il Colocense vanno via per la peste; e le cosse si deferira; e che la penuria dil danaro a manchato ala guerra, come etiam per paura, la Signoria non chiami Turchi; e si al orator nostro li sara dito, di chi non ha comisione; e toy tempo a scriuer ala Signoria, e non scriua. Item manderano do oratori a Roma, zoe lo Arziepiscopo Colocense, e magnifico Moyse Maistro di Caxa Regia con 200 cauali, adir al Papa, il Re e preparato a far il tutto contra il Turcho; e lui metera le zente, e il Papa li mandi li danari. Item scriue, lorator Transalpino per il Vayuoda nouo aue eri dal Re audientia, e li presento vno bellissimo caualo, X peze di brochato doro, vno pauion di pano doro e di seda; e lorator dil Turcho si aspecta de li, et e qui vicino etc.

Dil dito date iui adi X.; eri fonno insieme im palazzo in castello Reuerendo Cinque Chiese, magnifico Moise; et il Cardinal Ystrigoniense li mando a dir per Luca Balbo, non douese spazar ala Signoria; e domino Filippo More fo da lui dicendoli, e bon chel Legato parli al Cinque Chiesie, et dirli, chel Papa non vol si toy la impresa contra la Signoria; e saria bon prometer li danari dia aver quel Re dala Signoria; et che quelli hanno gran odio etc., con altre parole. Et che dito domino Filippo li disse, Cinque Chiesie e contra Ystrigonia per questi danari dia auer il Re; or esso (e tien li disse), il Legato andasse ozi a palazzo, e dicesse si doueria rifermar la confederation dil Re con la Signoria con darli ducati 30 milia al Re al anno im perpetuo par la Dalmatia. Et lorator disse, non aver tal comisione di questo.

Dil dito di X.; come fo chiamato dali deputati in castello, et il Preposito di Alba Regal con altri cinque erano reduti; et li propose, si lui hauia commission dila Signoria di questo. Rispose lorator di no. Diseno, voriano veder la commissione; e lorator disse: »Domini, la Dalmatia non scamperia«; et vol tempo di scriuer a la Signoria di questo. Quelli li risposeno, sariano col Re; poi li dimandono, si Padoa erra presa,

e sil campo dilla Signoria erra sta roto. Rispose non e uero, et hauia lettere di 19. con li auisi, che Francesi andauano a Peschiera; e cussi ha di 27. da Veia.

Dil dito di X.; come il Cardinal Strigoniense li mando a dir per domino Luca Balbo: »Nihil erit«; e douesse spazar le lettere a la Signoria; e poi li mando a dir non spazasse, perche ozi sariano insieme sopra la materia dila Dalmatia. E lui orator ando dal Cinque Chiesie, e li ricomando questa cossa. Rispose, tien dal suo Re; et scriue colloqui longi auti insieme; et lorator conclude de lui: »Induratum est cor Faraonis«. Ando poi dal Legato, quall disse aver fato ogni cossa possibile in fauor dila Signoria nostra, e cussi faria; ma che lo Episcopo di Modrusa e sta causa di sto mal.

Dil dito data adi XI. horre vna di note; come lorator fo col Conte Palatino alozato di fuora soto vno pauion; e li disse tutti sti tratamenti; e sia fato capo al Cardinal e non a lui, ne a Cinque Chiesie; et e sta mal. Poi li disse: »Fate come vi dichò, ande da Cinque Chiesie; e che loro do conzerano le cosse; e che il Cardinal e sta causa, perche e sta fato capo a lui«. Vnde lando dal Cinque Chiesie; e ditoli quanto el Palatino li hauia dito; disse non auto nulla dila Signoria; et si uol dar danari al Re di quello el dia auer. E poi ando da Ystrigonia; et li disse tutto quelli tratamenti. El qual el conseio a dar in golla al Palatino etc. ut in literis.

E nota, in queste lettere e uno capitolo, chome lauia parlato con el dito Cardinal zercha la pace si trata col Turcho, che la Signoria nostra sia nominata. Rispose; e sta fato, e parlato poi di questo con Cinque Chiesie; disse, si non sara nominata. Item manda lettere dil orator de Grassis Legato vanno a Roma al Papa.

— *Copia de vno capitolo di lettere dil dito orator nostro di X. luio scrite a soi fratelli ser Aluise e ser Francesco Pasqualigo, el qual Io laui da l'oro, et quiui lo voluto scriuerlo.*

Fui con la Regia Maesta ala messa del Nonzio dil Papa, che fu canta dominicha pasata in campagna soto vna fraschata; la qual finita dono ala Maesta Sua vn capelo de veluto violato lauorado tutto di parte

sfodrado de armelini de molto strania forma, ponendo gelo in capo in signum protezionis fidelium; e una grandissima spada li dete in mano, in signum belli gerendi contra infideles; et vna scatola di stucho piena di Agnus Dei benedetti, acompagnando il presente con vna oratione; poi dete indulgentia plenaria a tutti, chi fu presente. Erra vn bel conspetto pieno de infiniti Signori, e Prelati, e Baroni tutti vestiti doro e con cadene; et eremo tutti nui Ambascadori, che do dil Papa, tre di Alemagna, vno di Franza, do di Polonia, vno di Moldaui, vno di Transalpina, et lui orator nostro. Le zonto anche lorator dil Turcho, ma non auto ancora audientia. Data in Tatha etc.

Adi 26. luio stb. Item fici balotar ducati 500 da esser dati al nontio dil Conte Zuane di Corbauia e qui za molti zorni stb.

Adi 28. luio. Dil Re di Hongaria fo leto vna lettera drizata ala Signoria nostra di 15. zugno; come manda qui vno suo, a tuor spiziarie per ducati 300; prega la Signoria li pagi, e metti a suo conto.

LIBER UNDECIMUS.

ANNO DOMINI MDX. INCIPIENTE PRIMO DIE
MENSIS AVGVSTI USQUE A. D. MDX. (MDXI.)
ULTIMO DIE MENSIS FEBRUARII.

1510.

Auosto. Adi 4. auosto. Di Vegia di ser Francesco di Prioli conte di 30.; come a Buchari ala fiera, loco dil Conte Bernardim di Frangipani, hessendo andati molti nostri con la fede et crida fata di saluoconduto, par quel capitano ge lha-bi rota, et hanno retenuto tutti li nostri barche e li homeni, e

il tutto; vnde lui conte mando vno da qual capitano a dolersi nominato Matio de Siduol; el qual capitano lassoe le barche di Caodistria dicendo, il Conte suo signor auto danni dal zeneral nostro, che li rupe el saluoconduto etc.

— Vene il Conte Iuanis con la sua caxacha di panno doro stb. (öt török kíséretében; panaszkodik a proveditorok fondorlatai ellen, s ki akar lépni a köztársaság szolgálatából. A doge őt megnyugtatja.) — — E bon seruitor nostro stb.

Adi 5. auosto. Da Ragusi di Nicolo Stella secretario nostro di 22. di luio dil zonzer li nontii Anconitani, et si partira per exequir i mandati; e Ragusei sono molto satisfati dila Signoria stb.

— Da poi disnar, fono lecte le lettere di Hongaria no — — — — — castigate molto per quelle subornation, si adar justa li aricordi dil Cardinal Ystrigoniense, il sumario dile qual scriuero di soto. — — — — —

— Di Hongaria dil orator nostro date a Tatha adi 15. luio; come quel zorno a horra 22. la Maesta dil Re mando per lui. Erra con 16, vel 7 Prelati, et 9 Baroni; et venuto il Reuerendissimo Strigoniense, li fece le parole dila beniuolentia di quel Regno versso il stato nostro stata, et maxime di quel Serenissimo Re, et za anni X tolseno la guerra con Turchi per la Signoria nostra, e fu contento far liga con quella, per la qual da Turchi piu non ha auto alcun danno; et atento lanno passato fo dali oratori in stado a tuor la Dalmatia, non volse. Horra li oratori dil Imperador et Franza e uenuti a protestarlo, che non la tolendo lui, lhorro la torano, perche voleno veder lultimo exterminio de Venitiani; vnde hauendo fato la Dieta di Prelati, Baroni e regnicoli, haueano mandato per lui a dimandarla de plano et quiete; et che o per lettere, o per messi, o lui im persona debbi venir a dimandar a la Signoria, voglij renderla di plano; et si habbi risposta, et li deteno tra scriuer e aver risposta zorni 30. Lui orator volse risponder et justificar la Signoria nostra, non fo lassato; imo dito Cardinal disse, non bisogna altra risposta. E cussi si leuono, e si conuene partir. E zonto a caxa mando il suo secretario dal Cardinal predito, pregando sua Signoria, auanti el

scriuesse, fusse contento ; dicendo dite alorator, non sara niente con effeto, et non si meti meninconia.

Dil dito adi 17. iui ; come ahor 3. fo dal Cardinal Ystrigoniense, scriue colloquii abuti insieme. Qual disse, mai in vita sua hauia auto mazor contradizion di questa ; e lhorò judicha, el fazi per danari auti dala Signoria ; e piu si duol di quel Cinque Chiesie, qual la nutrito, et datoli il suo Vescoado, et perho si scriui al Papa, non lo fazi Cardinal per niun modo ; e il premio li areso ; et chel scriui ala Signoria, che tutti li sono contra. E si respondi, non aspetauano tal petiziom di quel Re, implorandoli subsidio a defension dil suo stato, et sperauano in Dio, atento la innocentia nostra che saremo aiutati etc. ; e auisarli di noue, e dil prosperar si fara ; e come il Papa e di la Signoria, e bisogna dar offam Cerbero, e non li 5000 ducati, ma far vna proferta libera, e poi il pagamento si fara quando si potra, e soper tutto ueder pacificharsi con lo Imperador con condescender etc. Item li dimando la risposta fata ali oratori. Disse lui averli risposto nomine Regis, che manderiano oratori al Imperador, doue trateriano tal materia. Et eri li signori dila Dieta erano rabiati, e non hanno danari ni zente, siche nulla sara ; et si lamento molto di soi emuli, qualli hanno auto inuidia dil Patriarcha laue per la via dila Signoria nostra, e uoria lui pagar 1000 et 2000 ducati al presente di soi, e dar al Cinque Chiesie etc., e altri. Item lorator Francese eri parti di qui.

Dil dito di 19. ; come hessendo venuto lorator dil Turcho li per la confirmation dile treuè, parlo al Cardinal Ystrigoniense, la Signoria nostra volesse esser nominata. Rispose, non sara niente, ma non e tempo di parlar di questo, perche il Re vol tuor la Dalmatia, e uole ve nomina in la liga, non e tempo. Item hanno, il Re electi oratori al Imperator domino Piero Perislo Preposito de Alba Regal, et . . . Conte de Bossonio ; et a Roma in loco dil Reuerendo Colocense a refudato, ha electo il Reuerendo Valadino, qual insieme con domino Moise anderano oratori al Papa. Item il Ducha Lorenzo e partito, il secondo e ancora de li ; e li oratori di Polana, qual etiam 3 Episcopi, ut in litteris, fin 3 zorni partirano de li per il morbo grande e ; et a Buda ne moreno 70 al di.

Dil dito di 22.; come e partiti quasi tutti excepto il Reuerendo Cinque Chiesie, Jaurino, e lui. E auanti partisse il Cardinal Ystrigoniense, fo a parlarli; qual li disse esser stato tuti sti zorni in castello in consulto dil impresa, ma niente sara; hano diliberato tuor limpresa dila Dalmatia con 6000 persone, videlicet 4000 fanti et 2000 caualli, non si a prouisto dile artilarie, siche niente sara. Item alui, dia dar fanti 200, dicendo: »Pensate, ma quando li daro, siche per questo anno non si fara nulla; perche in Coruatia per li gran venti e freddi non si pol star in campagna piu; tuto eri fossemo su questo, non e li danari trouati«; et erra venuto ale man con el Cinque Chiesie, adeo non si parlano. E lorator li dimando, si erra sta scritto, in Dalmatia corino; rispose di no, dicendo nulla si fara, non sara niente, saranno nimici di parole non de fati.

Dil dito di 23.; chome lorator dil Turco parti con lettere al Signor dil Re; chel manderia oratori ala Porta, e contento rinouar le trieue per 6 mexi; et mandera li oratori a renouar li capitoli per altri 7 anni. Dila Signoria nostra nulla e sta dito; ma e compresa, volendo rifermar li capitoli. Item domino Filippo More e sta dalui a dirli, li tocha 50 fanti, et non li dara; vol quello vol il Cardinal Strigonia; e che bisogna la Signoria lo ausi spesso e dil suo prosperar; dicendo, Cinque Chiesie a minaza molto, ma nulla sara. Tutti i signori e partiti, li oratori al Imperador non anderano sinon de octaua etc.

Adi 10. auosto. Di Vegia di ser Francesco di Prioli conte e prouedador di 3., zercha vno noncio dil capitano di Buchari venuto deli a dolersi, e sta daniza il suo signor; e si mandi noncii soi aueder li danni li. E sta facto li, ha risposto non saper nulla.

— Vene il Conte Vido . . . noncio dil Conte Zuanne di Corbauia, qual Io fici expedir, auti ducati 800 a conto dil suo stipendio. Tocho la man al Principe, et parti assa satisfato. Li fici donar ducati 15 per farsi vna caxacha.

Adi 15. auosto. Di Zara di ser Lorenzo Corer e ser Francesco di Prioli rectori, dubita di le cosse di Hongaria stagino, reguardosi; et ausano, come sta quella terra nuda

di tutti i presidii, non li e ni artellarie, ni fanti; et perho si fazi prouisione.

Adi 19. auosto. Vene il Conte Vanissa Vayuoda Polizano con otto Turchi in compagnia, i quali Turchi voleuano licentia di partirsi, dicendo hanno la licentia in mano; dolendosi quello erra sta fato a Padoua amaza vno de soi etc. Vnde il Principe li carezoe dicendo, restasse ancora per vno mexe etc. sicche li tasentoe, e senza balotatio. Ma per aricordo di ser Piero Capello dil Conseio fo mandato per lhoro proueditor vno amico dil Conte Vanissa con ducati 25 al mexe, qual fu ser Auixe Loredam fo soracomito quondam ser Luca; et senza dir altro fo balota darli ducati 25, et ando proueditor di Turchi etc.

— Da poi disnar. Di Hongaria dil orator nostro date a Tatha adi 25. luio; come li Capetanii electi per limpresa di Dalmatici sono Lesus Feretrus olim Bam di Croatia, e Stigel Conte di Posonia, e il Conte Zuanne di Corbauia, qual e ai stipendii nostri. Item che vno maistro Felice da Ragusi fo orator dil Re in Spagna e sta destinato a Ragusi per hauer numero di naue per la dita impresa. Item li oratori electi al Imperador non sonno ancora partiti, fin 8 zorni partirano; tamen tien, quel Regno stara in pace.

Dil dito di 26. iui; come a meza notte il Reuerendo Episcopo di Cinque Chiesie parti de li con pochi cauali, non si sa doue sia andato; chi dice e partito per non hauer colpa, che il Re e in stato da tre oratori e apresso Soa Maesta deli, chel uadi in Boemia et Slesia, accio non si digi che lui lhabi conseiato ad andar; altri dice, perche e sdegnato col Re per auer dato alcuni castelli a certi Baroni, e lui li volea; altri dice, e andato in Dalmatia a parlar a Both Andreas per pacificarlo col Conte Palatino. Item il Preposito di Alba Regal destinato orator al Imperator etiam lui ozi e partito, va in Alba; e domino Felice e partito per Ragusi al efecto scrisse per lettere di eri.

Dil dito di 29. iui; come receute nostre lettere di 12. con li auisi di Roma di 5. 6. et 7.; fo dal Re, li comunicho il tutto; et il Papa esser contra Franza rispose il Re: »Vero valde mutatio vata est, qua nobis placet«. E ordino al Reuerendo

Jaurino, mandasse queste noue al Cardinal Ystrigonia, al Conte Palatino, al Cinque Chiesie. Etiam lui orator spazo le dite noue a Strigonia al Reuerendissimo Cardinal, e manda la risposta dil Cardinal Latina et optima. Item scriue, chel Re per certificharssi di queste noue, manda vno a Ferara per saper la uerita, et fara la uia di Elemagna, e lo nomina lo nome in lettere.

Dil dito adi primo dil instante iui; come il Cardinal Ystrigonia a scritto al Re, voi indusiar a mandar li oratori al Imperador, vno di qual explania, e laltro Posonia, accio sopra siedano fin habbi altro mandato. E si scriui prima ali Principi lopinion sua; e cussi il Re a scritto ali Principi, auisano, et li oratori soprasiederano. Item di 6000 homeni, si douea aver per la impresa di Dalmatia, nulla e sta facto; et che si tegni Padoa e Treuiso, che nulla sara. Item Cinque Chiesie e in vno castello suo mia 6 Italiane deli.

— Fu posto per tutti i sauii vna lettera al orator nostro in Hongaria, auisarli dile cosse di qui; tutto va ben, et hauemo receute le sue lettere auanti (julius 25. 26, és 29-kéröl.) Item ringratii il Cardinal Ystrigonia dil officio il fa. Item se li manda lettere di fede di ducati 300, ouer panni doro o di seda contadi, come vol sua Reuerendissima Signoria la donar al Conte Palatino; e ne piace, sia reconciliato son sua Signoria Reuerendissima. Item tenimo, non sara nulla zercha tuor limpresa di Dalmatia. Item mandemo lettere dil Papa contra quel Episcopo di Modrusa, qual a fato mal officio contra la Signoria nostra. Item auisarli dila scomunica fata per il Papa contra Ferara, la qual ge la manderemo per il Piero la bolla che si stampa, et di questa si fara vna antidata. Item per una altra lettera di ozi in risposta di soe receute, e mandarli sumarii da Roma, come il Papa fa bon officio, e nui prosperemo di qui; e auisarli li successi di campi etc. E dil armata nostra mandata contra Zenoa, la qual a preso do galeoni di Franza etc. Le qual lettere Aluise Sabadim le nota per auer lui tal cargo, e aue tutto il Conseio.

Adi 21. auosto. Di Andernopoli di Luigi Valdrim secretario dil Baylo in zifra date adi 15. luio; come adi 13. lorator Vngaro baso la man al Signor, e stete assa in colloquio;

poi disno con Bassa; et a una alra porta si potra inquerir quello hara voluto, ma tien non habbi comissione dil Re di pace stb. (A köztársaság igyekszik a bassákat megnyerni.) Zercha il subssidio non risposeno, dicendo bisogna vltimar la cosa di Hongaria.

Adi 28. auosto. Dil Abate de Meleda Nicolo Gondola date iui ali . . .; auisa la Dieta fata in Hongaria, e li oratori di inimici erano, et e sta proposto tuor la Dalmatia, et electo capitano del impresa a nome dil Re di Hongaria il fiol fo dil Ducha Stefano; e arma nemicha vien in Colfo. Auisa come bon servidor. E lecta la lettera si brusi.

Setembrio. Adi 2. setembrio. Di Roma dil orator nostro iui date a 27. hore 23.; come il Papa li mostro lettere di 21. di Hongaria dil Grassis orator di Soa Santita, dila resolution dila Dieta in voler la Dalmatia con le arme, non ge la dando la Signoria nostra di uolonta; dicendo, questo si fa per auer la contribution di ducati 30 milia in eterno. Item il signor Constantin scriue al Papa, chel Re di Hongaria intra in la liga di Cambrai, e il Re di Ingaltera; vnde il Papa volea reuochar dito signor Constantini etc. (Ezen Konstantin a pápának követe Maximilián császárnál.)

Adi 6. setembrio. Di Hongaria di ser Piero Pasqualigo dottor et caualier orator nostro date a Thata adi 4. auosto; come per il medico dil Reuerendissimo Cardinal Ystrigoniense venuto li a, che li oratori Cesareo et Francese sonno stati dal Cardinal, e partiti in disscordia. El qual Cardinal la ripreso lorator Galico dile parole usate contra la Signoria di Veniexia; e auer assa strapa(rl)ato. Item che li ditti parlono a vno Conte Piero Vayuoda, qual li disseno ditto Cardinal erra contra l'Imperador e il Re di Franza; et sonno stati dal Uescouo di Cinque Chiesie; concludendo, il Reuerendissimo Cardinal de Ystrigonia e piu caldo cha mai per la Signoria nostra; et chel Re li mando adi 28. luio fino a Ystrigonia vna lettera a dimandarli conseio, sil douea mandar li oratori destinati al Imperador atento le noue aute de Italia. Et ditto Cardinal lo conseio a soprastar a mandarli.

Dil dito orator iui adi 8.; come li oratori destinati alo Imperador, chome per avanti scrisse, vno e in — — —, e lal-

tro im Possonia, si che non sonno ancora partiti; et quel destinato in Franza e li ala corte; si che ancora che i andanseno tardi e sara passa il mexe di setembrio che non saranno zonti, et saranno longi.

Adi 7. setembrio Di Hongaria dil orator nostro date a Pomaro (Komárom) adi 14. auosto; come adi X. il Re parti di Thatha per la peste ui erra, e uene li a Pomaro, qual e una ixola nel Danubio. Adi 12. luio orator ando mia X di Thatha ad alozar, e uene da lui do zentilhomeni di Corbauia dil Conte Zoanne venuti dal Re, qual li disse aver inteso, in la Dieta esser sta delibera di tuor e tolta limpresa dila Dalmatia, e fato il suo signor vno di capi contra la Signoria; el qual non uora, et dubitano la Signoria non perseueri nela conduta dil dito Conte Zuanne. Poi li disse, in Coruatia non e da passer 1000 caualli, non che exercito; poi tieneno, il Re non fara nulla. Lorator li rispose verba pro verbis, ringratiandolli. I qualli partino per Corbauia.

Dil ditto iui di 16.; come li oratori electi al Imperador partino per Alemagna adi 11. et anderano a Viena prima. E la sua partita e sta il Uescouo di Cinque Chiesie per non hauer noue de Italia. Item scriue sil Papa sara contra Franza, tien non sara altro. Item e noua, 1000 cauali di Turchi esser corssi versso Belgrado, brusato 7 ville, adeo ala Dieta di San Zorzi proximo si fara prouisiom. Poi il Re ua in Boemia, Morauia e Slesia, si che l'Ongaria stara assa senza di lui auanti el ritorni.

Dil ditto di 19. iui; come riceuute le lettere nostre di do auosto; vnde fo dal Re. Erra con Sua Maesta il Reuerendo Jaurino, il Reuerendo Varadinense, el Pomonischa; et cussi esso orator disse tute le noue ala Regia Maesta, et presentoli la lettera dil Papa, e le lettere andauano al Grassis orator di Soa Santita, qual e in Boemia. Poi li disse di ducati 300 dispiciarie iusta la richiesta di Soa Maesta la Signoria nostra, lhauia fate dar al suo Nonzio, dicendoli le noue tutte in dite lettere contenute. Soa Maesta fe risponder per il Reuerendo Jaurino, hauia a piacer, e ringratiaua la Signoria di ducati 300, perche bisognaua tal spiziarie. Et il Re ordino, si man-

dasse ditte noue al Reuerendissimo Strigoniense, al Reuerendo Cinque Chiesie, et al Magnifico Conte Palatino.

Dil dito iui di 23.; come lui orator mando la lettera drizata al Cardinal di Strigonia, insieme con quella drizata al Cinque Chiesie e al Conte Palatino. Et mando auisar soa Reuerendissima Signoria, si li pareua, desse le ditte lettere con le noue ali prefati do; si anche non li pareua, la facesse quello li paresse. El qual Cardinal mando dal dito orator domino Zuane suo medico ringratiando la Signoria nostra, ne si tema di oratori andati, che non farano nulla; e che sempre lui faria bon officio; et che esso orator mandasse le lettere al Cinque Chiesie e al Conte Palatino. E cussi esso orator mando le dite lettere. Item il Cardinal lo mando a pregar, chel scriui ala Signoria, che douesse scriuer al Papa, non facesse Cardinal Cinque Chiesie, qual a gran voia di esser con danari, e altro. Item e tre Cardinali, che hanno vescoado in Hongaria, zoe lui Ystrigonia che ha Strigonia; Regino qual ha lo Episcopato Vespria, et Ferara che a Agria; et dito Cardinal voria qual vescoado di Agria per lui; e che la Signoria si interponi col Papa per questo e con dito Cardinal di Ferara; e li uol dar ducati 2000 de intra altroue, etiam li dara contadi al presente et penssiom.

— Di Vegia di ser Francesco di Prioli conte e prouedador di 30. stb. Item come il Ban di Segna che Both Andreas, e il Conte Bernardim Frangipani insieme con li so fioli hanno fato assa zente a quelli confini; e in questi di passati luno e laltro auersi fato danno assai per li communi paesi lhoror, facendo prede de animali; ancor che lui prouedador creda siano simulatione, come hanno vsato per auanti.

Adi 10. setembrio. Di Trau di ser Aluix Orio conte adi 25.; come e noua per vno fante venuto di Ragusi dille cosse di qui, ut in litteris. Et adi 9. fo lettere di Scherbe Sanzacho alli confini di Hongaria; chel Re hauia fato trieu con esso Signor Turcho, perche in questo mezo vuol tuor la Dalmatia ala Signoria stb.

Adi 18. setembrio. Di Hongaria di lorator nostro in zifra date a Comaro adi 30. auosto, come il Re e andato a Nitria, vol andar in Morauia e Slesia; a mandato per il Car-

dinal Strigonia, vengi in vna villa a parlarli, per hauer il suo parer di quello lhabbi a far contra la Signoria nostra zercha la Dalmatia; poi sil dia andar in Boemia, Morauia e Slesia essendo sta in stato da li oratori di Boemia e altri, che vadi. El qual Cardinal conseiera il Re, uedi asetarsi con la Signoria nostra, e mandar vno suo orator adir ala Signoria quello e sta trata in la Dieta contra di quella; e dil andata tien suadera Sua Maesta, vadi in Slesia tanto piu che mai non e stato, e fara zurar fidelta ai populi deli. Lui orator ozi va a Nitria a trouar il Re; si dice per San Michiel si fara vna Dieta per le cosse di Dalmatia per questo anno, et vno altro non sara.

Octubrio. Adi 12. octubrio. Di Hongaria di ser Piero Pasqualigo dottor et caualier orator nostro di primo septembrio fin 20. assa sumarii, erano tutte in zifra. (A tartalom nines közölve.)

Adi 16. octubrio. Vene il Conte Vanissa con 114 Turchi stb. (haza akarnak bocsáttatni); sonno fati richi stb.

Adi 19. octubrio stb. Noto; li Turchi erano qui, fo terminato remandarli in campo; et parte volseno tornar, parte non. Et il Conte Vanissa volse ritornar con zercha 50 di soi, et 56 partirsi etc.; et cussi dito Conte Vanissa fo mandato subito in campo.

Nouembrio. Adi 2. nouembrio stb. (Conte Ivanis 56 törökkel visszament a táborba; a többiek haza mennek); zercha 60 Turchi, qualli volseno ritornar in li soi paesi, erano fati richi. stb.

Adi 3. nouembrio stb. (Az előtte való napon a pápai követ »domino Achyles de Grassis« érkezett Velenczébe; s most a monopoli-i püspökkel és számos kísérettel) fo in Colegio. Et per il Principe li fo fato grande acoglientie, perche con effecto in Hongaria si a portato ben per la Signoria nostra stb. (Ravennába fog utazni.)

Sumario de una letera di ser Aluixre Capello Provedador de Almissa e Poliza data in Almissa adi 22. nouembrio 1510.

Chome a receute lettere di 27. dil passato, che con li Capi di X li comanda, debi repatriar per non far piu del bisogno il suo

star de li. Si duol Spalato sia lassato senza governo, et avisa, il Conte Andrea fiol dil Conte Piero Novacovich insieme con alquanti soi complici sonno cau sa de molti inconvenienti; et eri fo dimostrato con la ruina di quelli poveri Turchi dila compagnia dil Conte Vanissa, che con licentia voleuano ripatriar; or za otto zorni vene a Spalato una griparia, che menaua da Venetia tre capi di prefati Turchi, videlicet Murat, Seremet, et Nassuf con 42 soi compagni, et 13 cavalli, et molte robe loro; doue ando el suo Canzelier li a Spalato per conferir con l'hor, et se li bisognaua alcuna cosa da esso prouedador, e li fu deuedado con manaze, che andando non lo lasseriano piu smontar in terra. Et hessendo stadi li per fortuna 6 zorni, adi 20. a horre 3. di notte aparseno apresso Almissa soto Santa Maria fora dil borgo; e inteso dila guarda, li fece a saper, bisognandoli cosa alcuna, lo auisaseno; admonendo li marinari non si acostasseno tropo a terra, acio smontando non facesseno qualche mal, e se ne andasse poi in Turchia. Et non li fu fata risposta la matina. Al Alba intese dala guarda, chome erra zonto li a Santa Maria un certo Gregorio Bonavaz Ongaro, amico carissimo dil dito Conte Andrea, con 7 tra gripi e barche armate da Spalato, et piu di 100 homeni con lui; e lo pregaua li desse ajuto, perchel voleva andar contra diti Turchi per esser inimici de Cristiani, e quelli che haveano ruinato questi confini, e rotto lui ben tre volte con grande ignominia dila Maiesta Ungarica. Li fece intender, erano stati alli servitij dila Signoria nostra, e li hauea affidati in nome di quella, si del andar come e star, del ritorno, pregandolo el volesse star

in pace. El qual se tolse via, et ando seguendo la impresa per zonzer dicti Turchi, et a horre 9. di note essi Turchi senza far altro moto ale guarde si tolseno via, et errano za oltra i confini su quello dil Signor Turcho, e velizauano al suo camino, et erano liberi; da poi intese, che uno gripo da Spalato erra li nella fiumara de Almissa con do homeni et uno puto, che diceano andar per legne; erano andati soto Santa Maria. Li fece far piu comandamenti ritornase, mai volse ubedir; iudica fusse apostato per il Conte Stefano di Rodos Vayuoda di Poglice, perche poi lera andato per terra ai molini, e li se imbarchoe con piu compagni etiam de Almissa, et ando per aiuto del Banovaz. Interim sopravene il prefato Conte Andrea con alquanti nobili et molti villani, tutti con le sue arme in do barche tolte per forza ad Almissani, le qual per il suo Canzelier fonno fate ariuar, e venir a lui, e li represe non voleseno violar la fede publica, e li potria resultar gran scandalo; che guai loro e cussi dito Conte Andrea, e per nome dili altri, li iuroe star quieto; e bisognando per amor dila Signoria nostra aiutar i Turchi. Hor sopravene uno messo dicendoli, i Turchi errano al Sorzador ritornati con syroco che si erra levato con il sol contra di lhor, et erano acostati a terra sotto Santa Maria, e le barche e gripi del Banovaz li teniva dritto, et errano alquanto remoti. Fece intender a essi Turchi, subito saltasseno in terra con quello che poteuano, e si saluasseno, i qual si volse mover; et come lintese poi, fu per tema non li fosse tolti alcuni puti Cristiani che auca-no nascosto in la griparia, et de molti contrabandi, ma stetenno saldi sperando conser-

varsi et esser difesi dal castello e borgo di Almissa. Et cussi esso provedador comando al castelam e al suo canzelier, andaseno ala loro difesa facendo proclame, nium li fazi danno sotto pena di rebellion dila Signoria nostra; e cussi poi esso provedador ando ala porta dil borgo per far prouision, e trouo chel Banovaz erra zonto, e con li schiopeti dali gripi faceua trar adosso ai Turchi e lui in persona. Apresso Santa Maria volea impiantar una bombardela per sfondrar il nauilio, ordinoe esso provedador a Poglizani, ge la toleseno; solo il Conte Zuane Ivanni-seuich si mosse per eseguir, e il Conte Andrea con li complici soi non si volseno impedir; pur ala fin la fu rimossa, poteuano tur- orla, e con saxi farli slargar da terra, e non volseno ogniun bramaua la ruina di Turchi. E piu volte fe far comandamento al Banovaz, non volesse violar il porto, e hauesse rispetto ala fede data per lui a essi Turchi, e non piacerea questo al Re di Hongaria, ni ala Signoria nostra; et minazo di sfondrarli le barche, e amazar quelli poteva di lhoror. E lui nulla si timoe, tien hauesse intelligentia con el dito Conte Andrea; e visto tal pertinatia, ordino fusse deserato dele springar, e mandato a fondi quel gripo o barcha si potea. Ma non erra pur un bombardier, e li soldati feua tal officio, e recusauano a trar contra Cristiani, e descargauano coconi di legno. Unde el conuene mandar il suo caualier, e poi il canzelier a far trar balote di pietra; e cussi fu fato e sfondrato el gripo del Banovaz in modo che lassono star i Turchi, et voltada la sua bombardela se messeno a trar verso la porta del borgo doue era lui prouedador, e conuene tornar dentro,

e intende chel menazo cazar fuoco nel borgo, et non vede homo ne di Poliza ne di Almissa che si mouesse, et erano molti ala chiesa in loco eminente dove con sassi solamente lo poteuano offender, et nulla fenno. Con lui prouedador erano solo tre vechj Almissani, non sapea chi mandar; non erra Almissan che non hauesse di soi con el Banovaz, e Polizani hauea el suo Vayvoda con lui, che a autorita a comander a tutta Poliza, et vedendo le barche e grippi errano apresso Santa Maria retirete, e li Turchi restati quasi sopra la spiazza dil castelazo dal altra banda, i qual ancora con villanie chiamauano desfidando dito Banovaz ala bataglia; mandoe il suo canzelier a dirli, smontasseno in terra con quello poteuano, et cussi li marinari ussitenno fuori, e lhorro non volseno dicendo, non li temevano; e li mando uno Turcho con letere dila Signoria nostra di 13. del presente, et dito canzelier li remando el schiffo instando smontasseno, e mai volseno sempre desfidando inimici. Vene poi il Conte Andrea a protestarli da parte dil Banovaz, che si li trazeua, el ruineria el territorio di Spalato. Pocho extimo, e fece trar quanto pote, e la sua salute fu che se tirono verso la spiazza fuor dil geto dile bombarde dila torre, e steuano drieto al navilio di Turchi. Dal castello non se li potea nocer, perche le ballote li passa, vano de sora via. Et questi 7 gripi e barche pocho li potea far; ma sopravene per la fiumara Zuane et Gregorio fratelli dil dito Conte Andrea et Juranco soldato dil Conte Piero, con do barche carge di Polizani; ali qual subito fe far comandamento soto pena di rebellion non molestasseno i Turchi, et lhorro se ne feno beffe. Unde

Turchi vedendo questo perseno lanimo, el Banovaz crido a Polizani: »Doue e la fede mi havete dato, che statì a far, che non venite adosso questi nostri inimici«; e cussi tutte le barche e gripi unitamente hauendo intorniato la griparia deserando, tutte le bombardele e ischiopeti con il slanzar di saxi acostandosi sotto, con vigoria asaltorno i Turchi. Il che veduto il Conte Andrea in persona con il Conte Xarco Ivanouich e molti altri, che furono zercha 20 nobili de Poliza so patrimoniali, con el seguito de assaissimi lhorò villani misti con alquanti di Almissa, butono in aqua certi il schiffo dila griparia et alcune pescherasse, che errano li in terra, et concorseno etiam lhorò adosso a dicti Turchi. Ne valse a esso provedador piu comandamenti, non cride, ne minaze, e hauendo combatuto cercha uno quarto de hora, uno deli capi, videlicet Murat si rese et fu tolto nella barcha del Banovaz; Nassuf nella barcha del Vayvoda de Poliza; et doi altri Turchi hebe Andrea Novacovich; e cussi chi in qua chi in la tutti si reseno e fono fati presoni. In quel conflitto doi Turchi zoveneti fonno morti, e quel valentissimo capo Seremet per le ferite poco da poi expiro, e cussi suo fiolo adoptivo; e tandem tutti li superstiti Turchi insieme con li caualli et la roba son sta dilapitati via uno schapolo li da esso provedador, che quel che li porto la patente, et 4 che si butono al aqua, fuziteno per terra verso la Turchia, et auisa questa operation dil dito Conte Andrea in remuneration deli honori et carezze, che fa la Signoria nostra al Conte Piero; el si ha prouisto di expetativa di beneficj al fratello prete. Il Banovaz adesso in Poliza e

temuto, e molto aprecioato ait: »Non fu mai tradimento senza chierega«. A Spalato fu pregato, che li gripi e barche si aparechiavano in Vernoviza ale saline fusseno facte tornar in drieto, e non e sta fatto: Item presto sara di qui.

Dezembrio. Adi 3. dezembrio. Fu posto per tutti li sauui di Colegio vna lettera alorator nostro in Hongaria responsiua a più sue; et aduisar quella Regia Maesta dila eletion dil orator al Turcho, qual va con la galia stb.

— Di ser Aluix Capello Provedador di Poliza si ave, come li Turchi numero . . . , ritornati erano sta presi, e altri amazati li vicino in Almissa, ut patet in literis, la copia dile qual lettere saranno qui avanti poste. Et vene uno Turcho di lhor scapolato in questa terra, qual poi intro in Colegio, et fo carezato; et esso disse, aver auto gran favor dal nostro provedador predito. Questa cossa e venuta mal a proposito a questi tempi.

1511.

Feurer. Adi 14. feurer da matina in Colegio vene ser Aluix Capello venuto prouedador di Almissa et Poliza, qual per deliberation dil Conseio di X con la Zonta fo prouedador mandato de li. Et per ditto Conseio e sta preso; hauendo compito il tempo, non mandar de li piu prouedador, ma ditta Almissa e Poliza torni sotto il rezimento di Spalato, come prima. Or in Colegio questo prouedador referi stb.

Adi 16. feurer, domenega. Da matina in Colegio fono lecte le lettere di Hongaria dil orator nostro date in Opauia adi . . . zener, il summario dile qual, lecte che le sarano im Pregadi, notero; ma non e daconto, solum sonno li sotto la tramontana, e ui e pocha zente con il Re, non li he il uescouo di Cinque Chiesie, non il Conte Palatino etc. Le qual lettere e zorni 4 che zonte, et e sta a trarle di zifra.

Adi 25. feurer stb. Noto, in questa notte parti Nicolo Ottobon va secretario in Almissa, per far la restitution di Turchi 36 viui prexoni di quelli fonno qui; et e parte de prexoni in man dil Ban . . .

LIBER DUODECIMUS.

ANNO DOMINI MDXI. INCIPIENTE PRIMO DIE
MENSIS MARTII USQUE ULTIMUM DIEM MENSIS
SEPTEMBRIS.

1511.

Marzo. Adi primo marzo. Di Zara di ser Lorenzo Corer conte e ser Francesco di Prioli capitano; auisano, chome bisogna, la Signoria prouedi a quella Dalmatia, et si fazi star li tre galie sotil di quele vien a disarmar; e questo, perche quel Conte Zuane di Corbauia non e dafidarsi, fece danni, e Both Andreas etc. Item zercha le cosse di Hongaria, hanno esser mancati di peste numero . . . milia persone.

Adi 9. marzo, domenega. Fonno aldit li oratori di Poliza con lettere dil conte di Spalato ser Andrea Baxegio; chome quelle cosse de li e in manifesto pericolo per li danni fanno Turchi su quel Conta.

Adi 12. marzo. Vene in Colegio lo Episcopo Octocense dicendo esser lettere particular di Vegia, che Both Andreas Ban di Segna habia la punta, et erra in extremis; vnde il Conte Bernadim Frangipani erra preparato con zente per recuperar Segna; e che lui hauia auiso, che lera varito questo; e qui e prattica di condur el dito Both Andreas con la Signoria.

Adi 16. marzo. Vene in Colegio lo Episcopo Octocense, qual a lettere di Both Andreas Ban di Segna, come le varito; et scriue, che Turchi in quelli confini hanno fato danni assai, et combatuto Tenina, et brusato el borgo de Sfigna etc.; e dimando certi formenti e poluere a conto dil Re di Hongaria. Item uolena condur dito Ban con la Signoria nostra, dicendo l'Imperador el uol a suo soldo. E uol solum per la sua persona ducati 1000, et 4 ducati per cauallo etc. Hor fo balota darli certo pocho formento e poluere; ma non si contentoe, et poi si parti, e torno a Otozaz auto le soe mitrie e calesi; et altro erano a Fiume, che la Signoria li fece dar il tutto.

Adi 20. marzo. Di Zara di rectori, di Spalato di ser Andrea Baxegio conte, e da Sibinicho di ser Zuam Francesco Miani conte; di quelle turbation di Dalmatia; e come Turchi hanno brusato il borgo di Sfigna; et mandano vna lettera auta dil vescouo di Scardona; et zercha martelossi che fanno danni, et si prouedin di presidio.

April. Adi 12. april. Di Spalato di ser Andrea Baxegio conte fo lettere, e di Nicolo Ottobon secretario date li a Spalato; come e stato con quelli signori hanno prexoni li Turchi, et non e modo di auerli senza pagarli la taia; et par habi lassato vno di lhoru, qual e andato ala Porta dal Signor stb.

Adi 17. april. Vene il Conte Vanis di Poliza stato in campo col prouedador Capello, venuto per la via di Rauenna con pochi di soi.

Mazo. Adi 7. mazo. Di Hongaria di ser Piero Pasqualigo dottor et caualier orator nostro per via di Segna lettere vecchie, come si faria la Dieta etc.; non da conto.

Zugno. Adi 11. zugno. E da saper, fo lettere dil orator nostro in Hongaria da Buda adi 15. mazo le ultime, qual fo lete lultimo Pregadi; dila Dieta, qual si feua li, et haueano posto vna dicta nel Regno; e terminato il Re habi vn terzo, e do terzi si salui; e altre particularita. E nota il Conte Palatino e fato nouiter nostro amico, e siegue il Cardinal Ystrigonia.

Adi 14. zugno. Di Zara di ser Lorenzo Corer et ser Lu-nardo Michiel di 18. stb. Item che Turchi hauenno roti alcuni di Frangipani, et preso il capitano a quelli confini, ut in litteris.

Adi 16. zugno. La matina fo lettere di Hongaria dil orator nostro di 5. da Buda; come la Dieta fata erra risolta, che quel Regno vol continuar in bona amicitia e confederation con la Signoria nostra, e aver li ducuti 30 milia al anno; e che lorator dil Turcho, chera venuto li per far le trieue per anni 4, erano dacordo tutti li capitoli soliti; e il Re voleua nominar etiam Venetiani, come in le altre. El orator dil Signor suo saria contento, ma lui non hauia questa comission. Et perho hauia expedito lettere a la Porta di questo, e aspetaua risposta.

Luio. Adi 9. luio. Di Hongaria di ser Piero Pasqualigor dottor e caualier orator nostro da Buda adi 21. zugno le ultime trate de zifra; come il Re e quelli Baroni haueano inteso il perder di Bologna, e la la roptura dil nostro campo; et li emuli e nimici meteuano le cosse nostre e dil Papa per spazate, et tanto piu, quanto haueano certo, l'Imperador veria conzente, aiutato da Franza e Spagna, per di 20. luio in Italia; e ueria a campo Treviso etc. Adeo li nimici instauano a quel Re, a uegnir a tuor la Dalmatia; e altre particularita, si chome in le dite lettere si contiem.

Adi 27. luio. Di Hongaria si ser Piero Pasqualigo dottor caualier orator nostro di Buda di 26. luio (? zugno) fin 4. lauiso, che Turchi erano sta roti da quelli di Soffi laviso primo si aue, e altre particularita de Conciliis, zercha il Cardinal Strigonia voria esser capo a conuochar al Concilio. E si scriui al Papa di questo; et altre particularita; et manda vna lettera scritta per il dito orator al dito Cardinal in questa materia de Concilio molto laudata etc.

Auosto. Adi 12. auosto. Dil Conte Iuanis date in Poliza adi 25. luio, chome e zonto il suo canzelier, e inteso il zonzer di ducati 1500 per far li caualli numero 200; si duol ne polauer 400, et se i fosseno di qui, si faria fazende, tamen con li diti vera etc.

Setembrio. Adi 4. setembrio. Di Hongaria fo lettere di ser Piero Pasqualigo dottor et caualier orator nostro di 20. auosto da Buda; come el Cardinal Strigoniense et Cinque Chiesie li hauia mandato do polize stb. (törökországi dolgokról.)

Adi 18. setembrio. Di Vegia di ser Francesco Michiel conte e proueditor di . . .; come hanno a Segna Both Andreas Ban staua malissimo di febre. Et nota, poi vene dito adi 8. dil instante esser morto; et lasso comisser el Conte Zuanne di Corbauia stipendiato nostro con condition, non desse Segna al Re di Hongaria, se prima il Re non li da ducati 16 milia, dia aver dil suo seruitio.

Adi 20. setembrio. Di Hongaria dil orator nostro da Buda in zifra lultime di 4. auosto. (Török dolgokat tárgyzó tudósítások.)

Adi 26. setembrio. Di Hongaria dil orator nostro da

Buda lultime di 7.; come erano zonti 3 oratori dil Imperador, qualli fano il tutto contra la Signoria nostra. Item quel orator dil Hongaro ando al Turco, per rinouar le trieue intrauegnando la Signoria, non e tornato; vnde e sta mandato vno altro. (Ujságok Törökországból.)

Adi 29. setembrio. Di Hongaria orator nostro fonno di 15. da Buda in zifra; il sumario dile qual scriuero come saranno lecta.

LIBER XIII.

ANNO DOMINI MDXI. INCIPIENTE PRIMO DIE
MENSIS OCTOBRIS USQUE A. D. MDXI. (MDXII.)
ULTIMO DIE MENSIS FEBRUARII.

1511.

Octubrio. Adi 4. octubrio. Fono leto le lettere di Hongaria di 7. fino 15. septembrio da Buda dil orator nostro; in conclusion, li emuli et nemici di la Signoria nostra non manchano molestar quel Re a venir a tuor la Dalmatia; et maxime li oratori Alemani sonno deli, i qualli trattano noze di vna sorella dil Re di Hongaria in l'Imperador, et do fie di dito Re in do nepoti di esso Imperador nati dil ducha di Bergogna. Item altre particularita.

(Itt megjegyeztetik, hogy a békeség meg van kötve a pápa és Velencze, s a pápa, Velencze és Spanyolország közt.)

Nouembrio. Adi 6. nouembrio. Di Hongaria dil orator nostro lultime di 22. octubrio da Buda, ma piu lettere auanti; come esso orator erra stato dal Re a dirli noue e sumarii de qui, et il Re disse, — — — — si che dila sua persona e da farne pocho conto; poi altri colloqui con quelli Episcopi et Baroni, ut patet in litteris. Item come e confirma la trieva col Signor Turco e il Re di Hongaria, intervenendo suo fradello il Re di Polana, et la Signoria nostra, per anni cinque comenzando, si chome in dite lettere si contien. Item dil partir deli adi ... il Reuerendissimo Cardinal Ystrigonia per Segna per vegnir

a Roma, doue desidera trouar la galia dala Signoria nostra, et vien molto pomposo, e con bella comitiua. El qual nel suo partir e con il Re, e con il Uescouo di Cinque Chiexie, e il Conte Palatim, e altri; ricomando le cosse dila Signoria nostra, dicendo, desideraua sopra tutto quel Regno stessee in vnion con la Signoria nostra. Lorator nostro lo acompagnoe etc. Scriue colloqui auti insieme, el qual porta assa danari con si. Item come erra morto tandem adi . . . setembrio Bot Andreas erra Ban di Segna perpetuo, qual do altre volte erra stato morto; et quel Banadego par si uoi dar a do, accio il Ban non sia tando grande come e sta questo Bot Andreas, che non a voluto non dar ubedientia al Re di Hongaria; et altre particularita.

— Dal prouedador dilarmada data a Pyran adi . . .; come hauia mandato la galia Liona a Segna ad aspetar il Reuerendissimo Cardinal Ystrigonia justa le lettere dila Signoria nostra, e altre particularita.

Adi 17. nouembrio. Di Hongaria dil orator nostro lultime di 27. octubrio da Buda; come deli erra venuta la noua dila perdeda dil Friul; et si aspetaua vno nouo orator Cesareo, qual veniua dal Re a dirli, aquistasse la Dalmatia, perche lui hauia tolto il Friul, e toria Histria; e li daria aiuto ad aquistar la Dalmatia. Il Cardinal Ystrigonia parti, come scrisse etc.; e altre particularita, ut in litteris.

Adi 19. nouembrio. Vene in Colegio vno secretario dil Cardinal Ystrigoniense vien di Hongaria, parti za zorni 35, e lasso il Reuerendissimo Cardinal suo in Alba Regal con lorator nostro, e si auiana per venir a Segna, e passar a Roma. Questo e nominato domino Francesco Marsupino di natione Fiorentino, porto lettere dil Cardinal, uien per cosse di sua Signoria; e alozato da Piero Pender; il Principe il carezoe molto oferendoli etc.

Adi 28. nouembrio, Di Segna si aue auiso, esser zonto li el Reuerendissimo Cardinal Ystrigonia adi . . . con 300 canalli benissimo in hordine, et non aver troua la galia Liona. La Signoria ordino lo leuasse, e pasasse in Ancona. E nota dito Cardinal e nostro amicissimo, chome in altri letteri superiori ho scritto.

Dezembrio. Adi 20. dezembrio. stb. Noto; eri si aue

auiso, che venendo in questa terra vna naue Ragusea veniua di Alexandria con merchadantie stb.

Adi 27. dezembrio. Di Hongaria di ser Piero Pasqualigo dotor e caualier orator nostro piu lettere lultime di 23. nouembrio; chome aue le lettere di la Signoria nostra zercha la conclusion di la liga, e cussi honoratamente ando dala Maesta dil Re li a Buda in castello; et eran il Reuerendo Cinque Chiesie e altri, ut in litteris. Et exposita tal optima noua, piaque molto al Re; e disse, dextera Excelsi mutata est etc. Et il Reuerendo Cinque Chiexie persuase Soa Maesta a intrar in dita liga in aiuto di Santa Chiexia; conclude esso oratorde facili hessendo richiesto dal Papa, dito Re intrera in la dita liga.

Adi 31. dezembrio. Da Spalato di ser Andrea Baxeio conte fo lettere di 13. di vno caso seguito in quelli paesi a Poliza, che il Conte Vanissa, fo a nostro stipendio, hauendo inimicitia con il Ban di Clissa e pacificati; par che ditto Vanissa inuitasse el ditto Ban a pranso con lui; et come ebeno manzato, esso Vanissa l' amazoe hessendo a tauola, et ferito vno suo famegio, qual fugi e scapolo la vita.

1512.

Zener. Adi 8. zener. Di Hongaria di ser Piero Pasqualigo dotor et caualier orator nostro date a Buda adi 24.; da conto, il Re a bon voler, e intraria in liga. Item ditto orator scriue, e tanti mexi e li, e si fazi il successor, e se li dagi licentia di repartriar etc.

Adi 19. zener stb. Noto, in questi zorni intisi, che il Conte Vanissa di Poliza erra sta preso da vno nepote di quel Conte di Clissa che ditto Vanissa amazoe. Quello sara, scriuero poi.

Adi 23. zener. Di Hongaria dil orator nostro date a Buda di vltimo dezembrio: stb. (Sürgeti visszahivatását). E di nouo solum di certe noze fate in quelle parte di el Re di Polonia fratello dil Re di Hongaria in vna sorella dil Conte de Segusio (Scepusio), che Vayuoda di Transsiluana.

— Di Spalato di ser Andrea Baxeio conte, lauisa dila morte dil Conte Vanissa di Poliza, medemi con i qual el vene

a parole, et dal furor l'horò fonno tutti vniti ad amazarlo, vt in litteris.

Feurer. Adi 11. feurer. Fo lettera dil Conte Hironimo Porzia scriue a Zuan Badoer dottor et cauallier data Roma adi 28. zener riceuuta 6. feurer stb. — — lo Cardinal di Strigonia heri intro in Roma, dismonto al populo venere proximo adi 30. Li Cardinal tutti lo leuerano dal populo, et lo condurano in Concistorio publico. Introe eri con caualli assai forsi 220 et piu, tutti belli caualli, e ben in hordine, e forniti molti de argenti. Habuit facultatem testandi, etiam si Ecclesia Strigoniensis vacaret; in Curia che illi qui habent jus elligendi elligant stb.

Adi 13. feurer. Di Roma dil orator nostro di 5. lultime; come il Pontifice perseuera piu che mai si fazi lacordo con l'Imperador. E si sotoscriui ali capitoli mandati, et il Reuerendissimo Cardinal Ystrigonia e stato a uisitation di Soa Santita, et parlato di questo acordo. Il Papa li ha dito li capitoli, siche non aualso al dito Cardinal usar qualche; lorator Yspano non vol altramente stb.

Adi 16. feurer. Di Hongaria dil orator nostro di . . . zener; nulla da conto; solum che il Conte Palatino si hauia dolesto dile noze dil Re di Polana; et tamen hessendo fate, non si pol dir altro.

LIBER XIV.

ANNO DOMINI MDXII. INCIPIENTE PRIMO DIE
MENSIS MARTII USQUE ULTIMUM DIEM MENSIS
AVGVSTI.

1512.

Marzo. Adi 18. marzo. Di Hongaria di ser Piero Pasqualigo dottor et cauallier orator nostro lultime di 21. feurer di quelle occorentie, e date a Buda; come il Re erra andato in certo castello per honorar le noze dila moglie di Magnifico Moixe suo Maestro di Caxa, doue e sta fato festa. Item esser venuti li a Buda tre per nome dil Re di Bohemia (Polonia)

per acordar le cosse di quel Re con il Re di Hongaria suo fratello, interuenendo il Duchato di Slesia; vnde per il Re di Hongaria erra deputato a questo il Conte Palatino, el Uescouo di Cinque Chiesie. Item che la Crouatia si tien persa, perche il Conte Zuane di Corbauia par sia acordato col Turcho. Et etiam la Transilvana (? Transalpina) dubita; e questo perche Selim Sultam fiol dil Turcho stb. Item srive, che le noze dile do fie dil Re in li nepoti dil Imperador, zoe Ducha Carlo e il fratello di Bergogna, si tien perfete; e li oratori sonno a questo effecto hinc inde; e altre particularita scrine, come in dite lettere si contien.

Adi 26. marzo. Vene il fradello dil Conte Vanizza di Poliza nominato Zuane, qual si offerise venir a seruir la Signoria con caualli di Turchi valenti homeni, come vene suo fratello; et cussi etiam fu commesso ali sauii la soa expeditione.

April. Adi 2. april. Di Hongaria dil orator nostro date Buda adi . . . marzo, zercha quelli successi deli; e che il Reuerendo Cinque Chiexie e laltro voriano far mouesta in Corbauia etc.

Adi 14. april. Vene lorator Vngaro in Colegio, per il qual fo mandato li do cai di 40, ser Zuan filio Griti e ser Giacomo Loredam, et ser Marco Antonio Sanudo, e ser Siluestro Memo sauii ai Ordeni, et Vizenzo Guidoto stato secretario in Hongaria. Questo orator e Uescouo Vesprimiense, ritorna in Hongaria, stato a Roma; si oferse zonto far ogni bon officio col Re di ueder di pacifichar le cosse etc.

Adi 18. april. Zonze ozi domino Zuane Stafileo Tragurin auditor di Rota stato per il Papa in Hongaria a intimar, il Concilio ritorna a Roma. Questo auto dal Papa il Vescouado di Sibinico nouiter vachado, et alozo alla Zuecha stb.

— Capitula treuge inter Cesaream Maiestatem et Illustrissimum Dominium Venetum, data Rome in palatio Apostolico die 6. mensis Aprilis anno Domini 1512. stb. stb.

Mazo. Adi 10. mazo. stb. Noto, ozi per li Conseieri fu posto dar il possesso dil Vescouado di Sibinico al Reuerendo domino Zuane Stafileo datoli per il Papa; et fu preso, do di non.

Adi 11. mazo. Noto eri in Pregadi fo posto per li Conse-

ieri dar il possesso dil Vescouado di Sibinico a domino Zuane Stafileo; come apar per il breue dil Papa, et fu preso. E di nation Dalmatino di — — — — (hézag.)

Adi 14. mazo. Di Hongaria vene lettere di 27. april da Buda dil orator nostro ser Piero Pasqualigo dotor et caualier; da conto di certe noze fate in quelle parte, ut in litteris. Item mandaua alcuni cauali et una careta a leuar ser Antonio Surian el dotor va suo successor, el qual si partira presto accio dito ser Piero ritorni.

Adi 24. mazo. Di Hongaria di ser Piero Pasqualigo dotor e caualier orator nostro, fo lettere di quelle occorentie, e di certa rota data a Tartari.

Zugno. Adi primo zugno. Di Hongaria, il sumario e; chome erra sta fata vna processione per la vitoria auta il Re di Bohemia (? Polonia) contra Tartari; ma il Re di tal vitoria nulla ha comunicato con esso orator nostro. Item che il Re vol mandar orator a Constantinopoli a refermar le trieue con il Signor nouo presente; et etiam vol mandar vno orator qui ala Signoria per li danari di aver. Item a mandato la scorta fino in Xagabria per acompagnar il successor di esso orator etc.

Et fo terminato, che ser Antonio Suriam el dotor electo orator in Hongaria vadi via doman omnino auto li danari, e quello li bisogna. Andera a Chioza, e montera su la galia Liona, e smontera a Segna. Et per Colegio li fo fato la sua comissione; e cussi parti adi 4. da matina; et la seia auanti im Pregadi tolse licentia dal Colegio.

— Ratificatio Maximiliani Imperatoris treuge inter Cesaream Maiestatem et Illustrissimum Dominium Venetum, data in oppido nostro Luceburgidie XX. mensis Maii anno Domini 1512.

Adi 30. zugno. *Littere Cancellarii Regis Polonie ad dominum Nicolaum Georgium quondam domini Bernardi; recept 26. Madii 1512.*

Magnifice Domine, amice carissime
et honorande, salutem in Domino et felices
semper successus. Proficiscente hoc meo

cognato istuc, et subinde ad sacrum sepulcrum Domini, vobis id saltem scribendum putavi stb. Certe sepe mecum cogitans anxius sum de statu istius vestre Inclite Urbis et de vestro statu. Serenissimus autem Rex noster, qui certe compatitur discriminibus vestris, sepius recensere solet, indigne urbem vestram opprimi; quam scit esse Reipublice Christiane incolumi statui valde salutarem. Et ideo hisce diebus decreverat ad Imperatorem mittendum in legatione oratorem, eundemque iam sumptu et instructione expediverat ea de re, ut Imperatori suaderet ac persuaderet, quatenus cum Sanctissimo Domino nostro, ac cum Dominio Venetiarum concordiam componeret. Cause autem, quibus permoveri debuit Sacra Imperialis Maiestas non erant exigue et parvi momenti. Sed hec vero erant incognita Oratori Apostolico Reuerendo domino Johanni Staphileo. Dum autem Maiestas Regia in proposito mittendi esset, et dum orator se accingeret ad iter arripiendi; venit certum nouum Maiestati Regie, Imperatorem in partes inferioris Germanie concessisse. Eam igitur ob rem continuuit domi oratorem iam absolutum. Sed certum habeat Vestra Magnificencia, quod hec Maiestas Regia magnis rationibus suffulta amat istius Domini felicitatem, et malis ejus sompatitur. Non ignorat Vestra Magnificencia, quod hec Maiestas Regia pene hereditarium bellum cum Scithis, quos Tartaros Tauricos vocamus, habet. Eorundem autem viginti et supra milia in die Resurrectionis Domini Regnum vastandi inuaserant, crudeliterque illud in finibus vastabant stb. (Sz. Vit napján nagy győzel-

me volt a tatárok ellen). Ex Craz 3. Maii anne Domini 1512.

Matheus Dreuitius Dei gratia Episcopus Premisliensis et Cancellarius Regni Polonie.

Luio. Adi 22. luio. Di Sabastian Zustignam el caualier prouedador in Dalmatia, et di retori di Zara ser Lorenzo Corer conte et ser Lunardo Michiel capitano di . . . ; chome il capitano e lui prouedador erano stati con caualli 125 a parlar al Conte Zuane di Corbauia in certa villa, qual a ducati 5000 dila Signoria per guardar quelli confini. Questo vol piu danari, e fonno in diuersi colloqui siche scriue il tutto stb.

Ad 27. luio. Di Hongaria di ser Piero Pasqualigo orator nostro data Buda adi 6. luio stb.; come erra zonto li vno noncio dil Signor Turcho nouo, a dir a quel Re, il suo signor voleua continuar in la trieua.

Auosto. Adi 6. auosto. Di Hongaria di ser Piero Pasqualigo dottor et caualier, et ser Antonio Surian dottor oratori nostri data Buda lultima di 16. luio. Prima auisa lintrar dil prefato Surian li honorifice etc.; e auto audientia dal Re, qual li fe gratia ciera. Item chome lui Pasqualigo parte per ripatriar, et vera con il Conte Palatino, qual vien in Coruatia. Item chome il Re manda ala Signoria vno suo orator chiamato domino Filippo More per aver danari etc. e altre particularita scriueno di quelle parte, ut in litteris. Etiam se intese lorator Pasqualigo esser zonto in Xagabria insieme con ditto Conte Palatino, [qual ua Ban in Coruatia] (Az utolsó tétel keresztül van húzva.)

Adi 30. auosto. Di Hongaria di ser Antonio Suriam el dottor orator nostro date a Buda adi X. auosto le ultime; come il Re lhauia fato chiamar ala sua presentia, et il Reuerendo Cinque Chiese li disse, come Soa Maesta e il Regno hauea facta electione di do oratori ala Signoria nostra, videlicet domino Stephano Teledi Baron, et il Reuerendo domino Filippo More Preposito d'Agria stato altre volte qui orator; vno e per nome di Baroni, laltro di Prelati. E per il Re quelli vieneno per la venuta dil Conte Palatino in Coruatia per far

certa intelligentia con la Signoria nostra. Poi lo chiamo da presso e disse, etiam verano per hauer qualche dinaro dala Signoria di quello dieno hauer.

LIBER XV.

ANNO DOMINI MDXII. INCIPIENTE PRIMO DIE
MENSIS SEPTEMBRIS USQUE A. D. MDXII. (MDXIII.)
ULTIMO DIE MENSIS FEBRUARII.

1512.

Setembrio. Adi 10. setembrio. Di Hongaria di ser Antonio Suriam dotor orator nostro di 20. et 24. auosto; come hauendo inteso quelli de li, chel Conte Palatino auto la Cro-uatia, e acordata la cossa con la moier fo di Both Andreas, qual li da alcuni castelli la teniua, et le lettere li a scritto la Signoria, a ditto Conte Paladim e contenta aver bona intelligentia insieme, e darli ogni fauor. Hanno terminato, non mandar di qui se no vno orator, qual sara domino Philippo More, per veder di hauer qualche summa di danari. — —

Adi 12. setembrio. Copia di una lettera di ser Sabastian Zustinam el caualier proueditor zeneral in Dalmatia date a Liesna adi 27. auosto 1512.

Da poi ultime mie di 16. del instante ho cognosciuto tutti questi insulani esser disposti ala ruina di questi nobeli stb. Perho questa notte con lo aiuto di Dio me leuero con questa sola galia me e rimasta, et con li fanti et redurome a vno locho nominato Bol sopra lisola dela Braza alincontro deli 3 lochi reducti di tutti questi rebelli; doue senza spexa dela Signoria ho facto adunar piu de 400 Polizani electi, 200 Brazani, Zaratini et Sebenzani oltra cento, Tragurini 50, li quali tutti sono zoueni stb. Azio la Signoria nostra intendi, de che sorte conspiratione sia questa di Dalmatia; io mandai a rechieder

al Conte di Spalato barche per passar li ditti Polizani con pir secreteza fu possibile stb. Lesine di 27. Augusti 1512.

Adi 26. settembre *Exemplum literarum ser Sebastiani Zustiniani equitis, Dalmatie Prouisoris Generalis, datarum die secundo Septembrio 1512.*

Superioribus litteris meis declarauī, quid essem acturus; et cum incole huius insule (Lesine) mansuetudinem meam spreuerint, justitie seueritatem eos experiri oportere constitui. Itaque quadringentos Policianos, ducentos Batrisanos, centum Tragurinos duce Paulo Cipicho conveni ad insulam Batriasse, quam Braciam vocant, quo ego naui longa euectus sum ibique decretum est agredi stb. Cohibui ab eo (t. i. a preda), cui erant intenti depredandi studio cum Policianis stb. Qui fit, ut sententiam mutarem, donec Policianos in patriam, vbi nunc Almissa oppidum est, dimitterem stb. Data die secundo Septembris 1512.

Octubrio. Adi 9. octubrio. Vene lorator Hungaro domino Filippo More Preposito . . ., qual e stato do altre volte qui orator. Questo zonse adi 7. hessendo Pregadi suso, venuto con vna fusta da Segna. Li fo mandato alcuni zenthilomeni contra, di quelli erano in Pregadi, quali lo acompagno alo alozamento a San Moixe in la caxa.

E poi li zenthilomeni tornono iterum suso im Pregadi. Hor fo ordinato eri per il Colegio, alcuni zenthilomeni acompagnar dito orator ala Signoria, tra i qual ser Piero Pasqualigo stato orator in Hongaria, et altri caualieri et doctori zercha numero 12 con li zenthilomeni; et Io nel numero, ma non andai. Et venuto ala Signoria presentoe le lettere di credenza dil Re; disse poche parole, vn altra volta diria la sua legatione; et fo reaccompagnato a caxa. Eraui etiam li sauii ai Ordeni; li fo fato la prima sera le spexe, poi lui se le fa. E uenuto con persone . . .; etiam porto vna lettere dil Re di credenza al soprodito ser Piero Pasqualigo, qual la porto in Colegio.

— Di Hongaria etiam fono lettere di ser Antonio Surian dotor orator nostro da Buda di 16. setembrio portate per questo orator; il sumario diro poi.

Adi 14. octubrio. Vene lorator di Hongaria, et expose la sua imbasata. Dimandano da parte dil suo Re quello el resta hauer dala Signoria nostra per la contribuiom si he ubligati darli; et che Soa Maesta e stata sempre nostra amicha etc. Hor il Principe li uso dolze parole, dicendo in la gran spexa erra questo stado al presente, et quello si a speso in cazar Francesi di Italia dando danari al nostro campo a Sguizari et a Spagnoli, et che si consulteria etc.

Adi 31. octubrio. Di Hongaria di ser Antonio Surian dotor orator nostro di 4. octubrio, fo leta, da conto — — —

Di Hongaria, come ho dito, e queste particularita; come l'Imperador hauia scritto a quel Re, lamentandossi, che Venitiani per via di soi zenthilomeni, mandaua in Hongaria, in Austria persone a brusarli le terre soe; e li mandoe certo processo. El qual Re chiamo lorator nostro dicendoli questo, e li monstro il processo, qual justifico, non erra vero. Item il Conte Palatin, che Ban vero e pacifico dila Coruatia, per esser rimasto dacordo con madona Anna fo moier di Both Andreas era in Xagabria; e inteso certo Sanzacho veniua con Turchi a quelli confini, e andato con zente per esserli contra, ut in litteris; e come Fiorentini dicono assa cosse de li al contrario dila verita etc.

Nouembrio. Adi primo nouembrio stb. (Istentisztelet; jelen volt a többiek közt a magyar követ More Fülöp.)

Adi 9. nouembrio. E da saper; lorator di Ragusi fo in Colegio, e disse aver lettere di soi signori di queste noue, e come il Signor Turcho mando li soi oratori di Anguli im Bursa, e hauia cressuto el tributo di Ragusei da 3 a 5; e uol dominar Ragusi, e fa potentissima armada di 200 galie sotil, tra le qual 40 bastarde; fa taiar legnami a Furia, et e 4000 homeni che lauora la soa armada, e fa galie noue etc.

Adi 10. nouembrio. Di Roma dil orator nostro date 5. nouembrio stb. (A gurki püspök Lang Mátyás, I. Maximilián császár követének érkezte; kit a pápa ünnepélyesen akarván fogadni, a bibornokok congregatióját hívta össze, s azt indít-

ványozta, hogy két bibornok menjen elejébe. Ezt ellenezték a bibornokok); li quali per nium modo volseno consentir, perche la raxon nol portaua, che non hessendo ancora Cardinal, ma semplice vescouo, lintrasse a questo modo. stb. El qual (t. i. a pápa) desideraua, che li fosse fato ogni gran sorte di honor; (forno content)i, che do Cardinali tanquam amici li andaseno incontra fuor di la porta im prati; et iui lo mesesseno in mezo, fin al intrar dila porta di Santa Maria dil populo, e poi lassarlo come hanno facto stb. (Ennek folytán) li do Cardinali, qual de Strigonia e lo Aginense, li andorono incontra in prati, et iui lo acetorono; lo Cardinal de Istrigonia come piu vechio e piu amico suo, rispetto dil Re di Hongaria, el qual e Re di Bohemia et Elector del Imperio, li fece le parole; dapoi lui el nostro (Venetian) Orator domino Francesco Foscari, et quel di Fiorentini domino Antonio Strozi doctor, feceno il simile. E lui fece risposta a tutti. Dapo questo i Cardinali el messeno in mezo, e lo acompagnorno fin ala porta, doue poi lo lassorno per la strada de ponte molle fino ala porta dil populo stb.

Adi 22. nouembrio. Di Hongaria da Buda di ser Antonio Surian el dotor orator nostro piu lettere lultime dile qual di . . . ; come hauendo Turchi a quelli confini fato certi danni, li ando contra uno capitano domino Stefano Bater Conte de Temesuar; qual andato ala volta de man del Alba fo ale man con Turchi, e li rupe; e ha mandato a presentar al Re vno caro tirato da 8 cauali pien di teste di Turchi suso taiate, etiam alcuni Turchi viui. Item da vna altra banda e uenuto nel Regno, e preso tre castelli dil Re, ut in litteris, e li ua contra el Capitano Dra Fignanus (Drágfi János), qual fo fiol di vna Venetiana da cha Desiderio. Item el Re a electo orator al Turcho per far trieue etc. domino Felice Raguseo, e dice etiam voler includer la Signoria nostra.

— E da saper, in questa terra ancora e lorator Hongaro nominato di sopra, vene per danari. Qual e alozato a San Stefano in cha Barbano; et il Principe li de bone parole dicendo, bisognava aspetar la resolution di Roma, si seguira acordo se dara danari, e bona parte di quello dia auer il Re; ma continuando la guerra bisognera darli mancho. Nota dapoi

la morte dil Signor Turcho non core piu li ducati 30 milia a Hongaria.

Dezembrio. Adi 9. dezembrio. Di Hungaria di ser Antonio Surian el dotor orator nostro piu lettere, lultime date Buda di 20. nouembrio; come il Conte Palatino hauia mandato a richieder al Re aiuto contra Turchi, e la Signoria li desse li cauali; e in Histria e in Friul volendo esso orator, il Re scriuesse ali rectori. Qual rispose, non hauer questa comission, et scriueria ala Signoria. Item lorator destinato al Signor Turcho, quel Stefano (így) Raguseo etc.

Adi 18. dezembrio. Di Hungaria dil orator nostro date a Buda di 20. nouembrio; come Hongari e corsi ali confini di Turchi 14 mia su quel di Turchi, e fato danno assai, e recuperato certi animali, che essi Turchi haueano depredati a Hongari. Item ancora non era partito quel orator destinato al Signor Turcho domino Felice Raguseo etc.

Adi 30. dezenbrio. Vene vno orator ouer nontio dil Conte Zuane di Corbauia, et a presento lettere di credenza, venuto qui per auer danari dil suo stipendio per esser nostro soldato; et exposito la sua imbasata, il Principe li uso bone parole, dicendo li sauii da Terra Ferma lo aldiria et expediria.

1513.

Zener. Adi 27. zener. Di Hongaria dil orator nostro date a Buda; da conto; e di castelli che tolseno Turchi tien, non si potra rehauer cussi presto.

— Di Rugusi di 5. scritta per Nicolo Gondola Abate di Meleda, licet non fusse leto il nome di chi scriue; auisa che Turchi 5000 essendo passa la Jayza, e sta da Hongari roti; di qual apena 100 e tornati.

Feurer. Adi 9. feurer. Vene il Stafileo Episcopo di Sibinico Orator Pontificio, e tolse licentia di repatriar, hauendo do auto ordine dal Papa di ritornar a Roma, e resteria qui el vescoue di Ixernia. Il Principe li vso bone parole; et cussi parti poi per Roma adi. . . .

Adi 10. feurer. Di Hongaria di ser Antonio Surian el dotor orator nostro piu lettere date a Buda, lultime di 16. zener; da conto, come fano vna Dieta, e colloquii abuti con

quelli Baroni et Episcopi, che governano il Regno, zercha cosse di stato. Et hanno inteso, la Signoria si acorda con il Re di Franza; et ne danno ragione, perche Spagna ne baraua etc.

LIBER XVI.

ANNO DOMINI MDXIII. INCIPIENTE PRIMO DIE
MENSIS MARTII USQUE ULTIMUM DIEM MENSIS
AVGVSTI.

1513.

Marzo. Adi 8. marzo Di Hongaria di ser Antonio Surian dotor orator nostro date a Buda adi 15. et 21 feurer; dila dieta fata, in la qual erra sta termina meter vna dica per il Regno, che vn ducato per fuoco; et questo per far guerra al Turcho. E per le spexe dil Re erra sta termina, non remouer altro governo al Re di quelli do, videlicet Conte Palatino et Vayuoda Transiluano, ne pro nunc far alcun coadiutor al Re. Item habeano fati do capi dile zente, vno di qua del Danubio el Conte Palatino, et laltro dela. Dil zonzer adi 11. il Cardinal di Ferara li; qual a dito, la Signoria nostra erra acorda con il Re di Franza. Item del Uescoado Vezprimiense, non era sta dato alcun ancora. Et erra zonto vno orator dil Imperator al Re nominato domino . . ., a exortar quella Maesta, voy uegnir a tuor la nostra Dalmatia, perche a lui aspeta; et che Venitiani non hauia voluto aferar lacordo con lui, et il Papa li hauea expulsi, e cussi il Re Catholicho lassati etc. El qual orator hauea auto audientia. Item che quelli dil gouerno Regni haueano dito a esso nostro orator, merauegliarsi, che la Signoria non expedie domino Filippo More suo orator che qui, e satisfar quella Maesta di quanto dia auer, e non tenirlo in stanga, et era tanto tempo chera qui; e altre particularita, sicome in dite lettere si contiem.

— Di Bossina uno Mathia di Gajardi fisico qual sta li, et auisa la Signoria nostra dile occorentie. Scriue, come Turchi hanno tolto do castelli a Hongari de importantia, et che

Ragusei, quali per non auer fatto il presente al Signor Turcho, erano sta mal visti, e retenuti alcuni oratori, etiam morti. Par Ragusei li habino mandato presente di zeladie torzi di cera, e altro, vt in litteris; adeo il Signor li ha tolti in gratia. Et come quel Sanzacho auvero Bassa dila Bossina Ferisbei si dice dia crer con 1200 caualli in Coruatia e Dalmatia stb.

Adi 22. marzo. Di Hongaria dil orator nostro piu lettere date a Buda lultime di 25. feurer; come Turchi fanno processo contra Hongari, hanno preso uno castello vicino a Segna nominato . . . Et quelli Signori Hongari non sanno che farsi; e come quelle cose deli e in confusiom grande.

April. Adi primo april. Vene lorator di Hongaria domino Filippo More; solicitando la sua expeditione, e tanti mexi e in questa terra, aspetando che la Signoria nostra li dagi qualche dinaro a conto di quello dia auer el suo Re. Il Principe li usoe bone parole, dicendo si uederia questo li vien dato dela Signoria nostra ducati 100 al mexe per farsi le spexe. Sta in cha Barbaro a San Stephano, et e assa fameia con lui.

Adi 6. april. Di Hongaria di ser Antonio Surian dotor orator nostro date a Buda di 11. 13. 16. marzo stb. (jelentés a török veszedelem tárgyában). Et il Re li a parlato, pregando la Signoria voi seruirlo di certe artilarie a conto di quello dia auer, ut in litteris. Et di questo fo comanda gran credenza, et par per Colegio sia li sta concesse certe cosse etc.

Adi 11. april. Di Zara di rectori ser Zuan Minoto e ser Lunardo Michiel auisi auti dal Conte Zuane di Corbauia; chome a fato acordo con Turchi per non poter resister, e li da passo, qual dicono voler venir a corer in Dalmatia; perho si prouede a questo.

Adi 23. april. Noto per la venuta di Damian di Tarssa contestabile nostro qual vien de Histria, come l'Imperador hauia maridato vna soa fauorita, sorella dil Cardinal Curzense nel Conte Cristoforo Frangipani, e datoli per dota il Conta di Pexin (Piseno) et Gorizia.

Adi 27. april. Vene lorator Hongaro, e porto vna lettera dal Re di Hongaria, che pregaua la Signoria a vno pelegrin Hongaro venuto qui, qual voleua andar in Jerusalem,

la Signoria li desse ducati 1000 a conto di quello dia auer il Re dila Signoria. Il Principe li disse, non si poteua al presente darli danari per la gran spexa hauemo dila guera; ma di altro se li faria ogni comodita. Et cussi fo licentiatto dito orator.

Mazo. Adi 10. mazo. Veneno li do oratori di Polana, videlicet domino Joannes de Lascho Archiepiscopus Gnesensis et Primas Regni, et Stanislaus Ostoroch Castelanus Collisiensis, acompagnati da 5 zenthilomeni solli, ser Marco Antonio Venier dotor, ser Domingo da Mosto, ser Hironimo Barbarigo et ser Andrea, e non altri; che fo mal facto. Et auanti l'horo haueano zercha 30 soi seruitori, uestiti di rosso questi oratori; e uenuti con cauali 52 et vna careta vano al Papa. Et intrati in Colegio il Principe si leuo, e charezoli, et sentati, et leto la lettera di credenza dil suo Re data a Poznanian adì 29. marzo. El uestouo disse alcune parole Latine, salutando il Principe et la Signoria; et come il suo Re era nostro bon amico; et che erano mandati al Pontifice; et in itinere doueano venir in questa terra a far reuerentia a questa Illustrissima Signoria, et oferir il suo Re. Il Principe li charezoe, dicendoli fosseno i ben venuti etc.

Adì 12. mazo. Di Hongaria di ser Antonio Surian dotor orator nostro date a Buda di 14. april; come era restadacordo il Conte Palatino con il uestouo Varadinense, et era contento darli il Priora dil Aurana, con questo desse a vno suo fratello. Item come il Uenere Santo a hore 13. il Re di Polana aue vna fiola. Item di vna victoria auta dito Re contra el Ducha di Moscouia, nela qual e sta morti XI milia persone etc. De Turchi non ze nulla al presente di mouesta in dito Regno.

Adì 13. mazo. Veneno li oratori di Polana, et tolseno licentia, partirano poi doman. Et andono a ueder le zoie di San Marco.

Adì 16. mazo. Di Hongaria dil orator nostro date Buda adì 27.; come Turchi erano corsi su quel di quel Re di Hongaria a Timesuaria, e fato danni assai. Item come etiam in Coruatia erano corsi, et fino a Xagabria facendo danni, ut in litteris; e come quelli di Segna ha mandato a dimandar so-

corso al Re di Hongaria, e dubitano non venir in man de Turchi; e altre particularita.

— Di Vegia di ser Francesco Michiel proueditor di . . . ; come quelli di Segna li ha scritto, dubitano assa de Turchi, quali li vicino sonno adunati bon numero, et voleno venir a tuor quel locho; e vol ajuto.

Adi 23. mazo. Di Hongaria di 27. 29. dil pasato et 7. dil presente da Buda; come quelli Baroni erano andati a cridar al Uescouo di Cinque Chiexie, che il governador di quel Regno, adirli; debino proueder ale incursion e danni fanno Turchi ali confini, con minaze grande, si non prouede ua ala sua persona; et come alcuni populi depredati da Turchi erano venuti cridando misericordia dal Re e quelli Baroni. E si fazi prouisione ali danni patiscono da Turchi. Et scriue colloqui auti con il Cinque Chiexie, il Re, e altri Baroni, che la Signoria doueria darli li soi danari dieno auer, accio possino proueder ali bisogni dil Regno.

Zugno. Adi 4. zugno. Di Hongaria di ser Antonio Surian dotor orator nostro di Buda piu lettere lultime di 13. mazo; come quel Regno e in fuga, dubitano molto de Turchi, perche hanno corsso e fato danni, ut in litteris. E il Conte Palatino, qual era Ban dila Coruatia, a mandato dal Re a refudar il Banadego; dicendo e infermo; ma e sta, chel non li basta lanimo obstar a Turchi. E cussi a refudado il Ban di Jayza; si che quelle cosse sonno in disturbi. Scriue come quelli de li hanno richiesto li danari dia aver dila Signoria.

Adi 16. zugno. Vene in Colegio ser Aluise Orio venuto conte de Trau, et referi iusta il solito poche parole; et come si diceua Turchi auer auuto Cetina, et quella Dalmatia e ruinata.

Adi 25. zugno. Di Hongaria dil orator nostro di Buda piu lettere lultime di 4. stb. che la dieta era risiolta, et rimessa a farla questo San Zuanne; et mandauano domino Petro Perislo con zente Ban versso la Crouatia. Item la famegia dil Cardinal Strigoniense, et dil Reuerendo Cinque Chiesie e altri Prelati, erano caualchati in la Crouatia contra Turchi; et come Turchi haueano preso vno castello di Hongari in la Crouatia etc.

— Di Spalato di ser Bernardim da Riua conte di 19.; come Turchi haueano preso do castelli dil Hongaro, videlicet Sarigna et Nutiach fo dil conte Xarcho; qual lhaueano fornito, et non manchaua senon aquistar Clissa, et saria ali confini di Spalato.

— Di Vegia di ser Francesco Michiel proueditor di...; come hauendo auto noua quelli Frangipani vicinano a Vegia dila rota de Francesi per Sguizari, hanno fato gran festa; dicendo e sta roto etiam il campo nostro, et minazano voler venir sopra quella ixola di Vegia etc.

Adi 26. zugno domenega. Vene lorator di Hongaria et monstroe lettere di Hongaria, et domando certo fauor per i lochi dil Hongaro. Il Principe li vsoe bone parole; poi disse staria qui per il tempo li e sta ordinato di do mexi, et che la Signoria e in gran spexa, e lui conosse ben, tamen conuera obedir et leuarsi, con altre dolze e bone parole, chomo degno e molto amico di questo stado.

--- Di Spalato di ser Bernardin da Riua conte e capitano di 19. stb. Turchi, come scrisse per auanti, tolse a Hongari il castello Zazuuia locho de importantia; da poi occupoe il castel Nutiach fo dil Conte Xarcho, et quello fabricano e fortificano; et vltimamente hanno auuto il castel di Sdrigna, li manca solum Clissa. Et e venuto il nontio dil Conte Paulo di Clissa da lui rector a dir, se li prouedi etc.

Luio. Adi 3. luio. Di Spalato dil conte adi 26.; come Turchi hauea ottenuto laltro castello dil Hongaro nominato Sdrigna, et tendeuano a Tenina et Clissa. E il Conte Pauluzo . . . era andato dal Bassa, e datoli obedientia alui, sicche Turchi fanno gran progressi.

Adi 8. luio. Di Hongaria dil orator nostro ser Antonio Surian el dottor lultime di 20. da Buda; come domino Petro Perislo era venuto a tuor licentia da lui, e andaua al suo Banadego in Crouatia. E auisi venuti li, come Turchi haueano tolto in Coruatia alcuni castelli dil Re nominati per lettere di nostri rectori di Dalmatia ante per auanti. Et scriue colloquii auti insieme; et come uno domino . . . Boemo voria venir con X milia homeni pagandoli a seruir la Signoria nostra; ma hauendo inteso, semo in liga con Franza. Et dil ritorno a Bu-

da di domino Felixe Raguseo ando orator dil Re di Hongaria al Turchi, referisse il modo il Turchi abuto vitoria contra soi fradelli; e come loi fato morir, et chel uol far trieue con il Re, ma dimanda certe cosse; e fazandole e contento includer la Signoria nostra, come era in le trieue passate. Scriue coloqui auti con quelli primi dil Regno etc.; voriano danari.

— Vene poi in Colegio lorator Hongaro domino Filippo More dicendo auer lettere di Croatia; come il Turchi era a campo, zue le sue zente a Zdrigna, sicche era bon proueder; perche preso questo, Almissa saria presa, e la Dalmatia che nostra staua malissimo; per che dimandaua per lamontar di ducasi 500 di monizion a conto dil Re da mandar a ditta Sdrigna. Il Principe li oso bone parole; si consultaria evedaria.

Adi 11. luio. Di Spalato di ser Bernardin da Riua conte di 26.; come Turchi hauea otenuto laltro castello dil Hongaro nominato Sdrigna, et tendeuano a Tenina e Clissa stb.

Adi 15. luio. Di Spalato di ser Bernadin da Riua conte di . . .; come Turchi erano stati a Clissa, e quelli dentro si haueano difeso. Item Turchi haueano preso vno castello dil ditto Re di Hongaria a quelli confini nominato Ver.

Adi 21. luio. Di Spalato di ser Bernardin da Riua conte e capitano piu lettere lultime di 11. di successi di Turchi venuti li a Clissa mia 5 lontano, locho dil Re di Hongaria, ma nulla hanno potuto far; et hanno scoperto vno [tratado] menauano do frati di San Francisco Obseruanti, qualli erano venuti in Clissa sotto specie di pregichar, voleano introdur Turchi dentro; et erano sta presi. Item scriue parole li ha mandato a quelli Sanzachi Turchi, che voleno ben vicinar con la Signoria nostra etc. Item non fanno alcun danno su quel di Spalato.

— Di Sibinico di ser Andrea Donado conte di 15.; come quel Bassa che li vicino con piu di 20 mile persone per tuor Scardona terra dil Ongaro di grandissima importantia. Et era venuto da lui vno nontio dil Bassa adirli, il suo signor ha bona paxe con la Signoria, e vol venir alimpresa di Scardona da mar e da terra, perho vol licentia venir con 7 fuste im porto di Sibinico. Vnde esso conte li rispose, non auer questa licentia, e scriueria ala Signoria.

Adi 22. luio. Vene lorator di Hongaria, pregando la Signoria voglii seruir la Maesta dil Re a conto dil suo credito di qualche dinaro per poterli mandar a Scardona e Clisa, che Turchi vol tuor. Il Principe si scuso non hauer per nui, e si stemo a trouarli.

Adi 23. luio. Di Hongaria di ser Antonio Surian dotor orator nostro date a Buda le ultime adi 8. luio; come hano certo, il Signor Turcho veniua in persona co 40 milia persone in Samandria per inuader quel Regno; et come il Vayuoda Transalpino hauia fato intender al Re e a quelli Baroni, che hessendo feudatario dil Signor Turcho, non poteua far di meno di esser con lui contra il Re; si che quelli Baroni non sapeuano che farsi. E mancho il Re contra la potentia dil Turco; hauea scritto lettere al Papa, e al Imperador per ajuto etc; si che etiam il Re hauia fato intender a lui orator, uollesse scriuer ala Signoria di questo, e se li desse aiuto etc. Item chel Ducha Lorenzo hauia lasa il Ban di Belgrado; era sta mandato in suo loco domino Ambrosio con 800 fanti et 200 cauali. Il Signor Turcho era in Sofia. Item si feua vna Dieta in Hongaria a San — — — — — (hézag).

Adi 24. luio domenega. Vene in Colegio lorator Hungaro con lettere di Hongaria, dimandando ajuto contra Turchi uol tuor quel Regno. Il Principe li disse, bisognaua fossa mo nui ajutati, hauendo inimici si vicini a Padoa. Tamen in questi zorni li fo concesso secretissime certe monition a conto di quello el dia auer, per mandar le a Scardona. E fono cargate sopra vno nauilio a nome dil suo orator.

Adi 25. luio. Vene li do oratori dil Papa, ai qual fo leto le lettere di 8. di Hongaria, e una dil Gondola di Ragusi zercha Turchi, accio expedischano al Papa, saria tempo di ajutar la Cristianita. Era etiam con lhorò, ma non intro, il Secretario dil conte di Chariati (Orator di Spagna).

— Di Ragusi fo lettere questa matina 25. di domino Bernardo Gondola di 15. luio zercha cose Turchesche; come sono in guerra con il Re di Hongaria, e tutte do potentie sono sulle arme. E il Turco potente a Belgrado, e il Sanzacho in Dalmatia vicino alle terre dil Hongaria; e con hoste quello sara, Dio sa. stb.

Adi 26. luio. La matina in Colegio vene vno nepote fo dil Conte Xarcho Coruato con caxacha d' oro, e tre altri con lui; dice a sie caualli, et venuto a servir la Signoria, et ne auera di altri 100. Et cussi fo tolto a nostro stipendio, et mandato a Padoa, donatoli ducati 10.

Auosto. Adi 14. auosto. Di Hongaria di ser Antonio Surian dotor orator nostro date a Buda di 26. luio; come la dieta si feua, et era quasi compita; in la qual si tratata di prolongar le trieue col Turcho. E come il Reuerendo Cinque Chiesie si hauia dolesto con lui orator, che la Signoria ha mandato lorator a Constandinopoli a renouar la paxe, et che quando la Signoria dete monition per i castelli dil Re in Dalmatia, che erano molestati dal Turcho, volse si mandasse in nome dil orator dil Re, e non dila Signoria. Le qual cosse sonno contra i capitoli. stb.

Adi 18. auosto. Fu posto per li sauii tutti di Colegio vna lettera al orator nostro in Hongaria in excusation dila Signoria nostra di hauer mandato lorator a Constantinopoli; che per confirmar la nostra pace col Turcho, non perche in niun tempo uolemo esser contra quella Maesta; imo esser collegadi. Come semo ulterius auisarli dile cosse di Dalmatia; e come successe il mandar dile monition in nome dil orator; e qual fo la causa; concludendo la bona mente dil stado nostro verso quel Regno; e altre particularita ben poste. E fu presa.

Adi 28. auosto. Vene lorator di Hongaria, et monstro le lettere hauia auto dil Conte Zuanne di Corbauia, dila rota per Hongari a Turchi 3000 inter flumen Hun et Cuppan, bidui itinere ultra Zagabria adi 16. auosto, per domino Petro Perislo, ut in litteris. La qual vitoria e sta bona; et eri etiam poi Pregadi mando dite lettere ala Signoria nostra. Li fo risposto per illum Principe, ne piaceua etc.

Copia di vna lettera dil Conte Zuane di Corbauia mandata alorator Hungaro a Venecia domino Filippo More.

De nonitatibus scribere possumus Vestre Reuerende Dominationi, qualiter Reuerendissimus dominus Petrus Berislaus Banus Croacie Bassam debellauit, in quo bello tria millia Turcorum trucidata et capta

fuerunt, et qui ex bello auffugerunt, in nostro teritorio omnes fuerunt trucidati et capti. Vayuoda Transilvaniensis cum XXX milibus hominum profectus est versus Zinidereuo; quod hactenus fecerit, ignoramus. Nos vero Deo dante cum nostro domino Bano Bosinam sumus intraturi. Rogamus Deum, ut secundet fortunam; et bene valeat Vestra Reuerenda Dominatio ad vota. Ex Drugnia feria secunda ante festum Sancti Bartholomei Apostoli 1513.

Joannes Comes Corbauie etc.

— Vene lorator Hongaro, e monstroe lettere del vescouo di Scardona; li auisaua, Hongari uerso Smedro esser stati ale man con Turchi, e sta gran taiata; pur Hongari sonno restati vincitori.

LIBER XVII.

ANNO DOMINI MDXIII. INCIPIENTE PRIMO DIE
MENSIS SEPTEMBRIS USQUE ANNUM DOMINI
MDXIII. (MDXIV.) ULTIMO DIE MENSIS FEBRUARII.

1513.

Setembrio. Adi 3. setembrio. Vene lorator di Hongaria, et parloe al Principe per cosse particular che li achade; nulla da conto, e si parti.

Adi 10. setembrio. Di Constantinopoli di ser Nicolo Justinian baylo di 25. luio et 6. auosto; come el Signor e li in campagna, ma in la terra e tanta grandissima peste, che le botege e serate, et e cossa stupenda dil gran numero ne muor. Item dil zonzer li de vno messo dil Re di Hongaria, qual presentato la lettera di credenza, el Signor li fece vn grandissimo rebuffo, e mandolo via; poi par che lo mandasse a far ritornar; siche si tien, farano qualche acordo stb. — —

— Item che quel orator dil Hongaro par habi fato trieua per 4 mexi; volleua per piu, ma el Signor non ha voluto. Et vera vno honoreuolo orator dil Hongaro dal Signor a concluder dita trieua; e si tien farano lacordo stb. Item el Signor a ordinato le so zente el segui; tamen par, uoglii star im paxe, e si acordera con Hongari stb.

Adi 13. setembrio. Di Hongaria da Buda di ser Antonio Surian dotor orator nostro di 22. auosto; come era tornato il nontio dil Re stato in Turchia, qual hauia portato trieua per 4 mexi, zoe fino il Re li mandi vno orator a tratar acordo. Item lui orator a parlato al Reuerendo Cinque Chie-xie, che di primi dil Regno, e altri, voy includer la Signoria nostra; li ha dito, la Signoria fazi demonstratione di voler esser in bona amizizia col suo Re, e darli danari di quello el dia auer, che si fara il tutto etc. Tamen non se incuria nostri di questo, perche si fara per via di lorator nostro la continuation dila paxe etc.

Adi 20. setembrio. Relatione de Lucha Corvato balestier di domino Thodaro Dal Borgo mandato per intendere li motti et andamenti de inimici, e per fornir se de cavalo. E stato in Corvatia, et se ha trovato al tempo del romper de 3000 Turchi presi et morti in uno locho si chiama Costaniza, terra de Hongari; dice sono le zente de Hongari contra Turchi in Dumboro chiama Sardahel, et se dice li sono reduti zercha 10,000 da pie et da cavallo; et continuamente azonzeua, che aspettavano 2000 homeni d' arme a l' Ongaro, sono lontani dal Danubio X lige poi 50 mia, et stanno aspettar, che Turchi passa la fiumera del Danubio sopra Luza per esser ale man con l'hor. Aspectavano de hora in hora el Bassa dela Bossina, se diceva con 20,000 cavalli et piu, se partite da Chiasina adi 3. dil presente, et vene di longo fino a Lubiana, et li se condusse al soldo con el Capitanio de Lubiana, dove fece la mostra insieme con lui de 50 cavalli; et el Conte Michiel et Conte Zuanne de quei che erano ritornati di la rota de Turchi de 20 cavalli per homo, et oltra questo cavalli lizieri ge havevano 28 homeni d' arme alla Todescha. Esso Lucha se parti mercore adi 14. di Lubiana, et vene con 25 cavalli lizieri et 8 homeni d' arme, che introno in Trieste, el suo Capitanio se

chiama Vernical; et esso Lucha e venuto dala Postoina dove erra el Conte Cristoforo (Frangipani), che haveva 20 cavalli stb. Questo istesso referisce uno altro Corvato compagno che l' a seguitato, tutti doi conzi con missier Thodaro Dal Borgo adi 17. settembre 1513.

Adi 23. settembre. Di Hongaria di ser Antonio Surian dottor orator nostro date a Buda di do settembre; come quel Reuerendo domino Petro Perislo Viceban in Croatia si ha portato ben contra Turchi, qual li lasso passar certa fumara, poi li deno adosso col conte Zuane di Corbauia, et ne amazono da 5000 Turchi. Item come el Vayuoda Transalpido (így) voria con zente invader Turchi verso Samandria, e il Re e quelli governano non a voluto, per non irritarlo azio sequi lo acordo e trieu. Item si dubitano molto quelli de li, che la Signoria non fazi la paxe col Turcho senza di lhorò.

— Vene in Colegio lorator di Hongaria con quel Episcopo di Modrusa in materia, che vol andar in Dalmatia.

Octubrio. Adi 14. ottobre. Vene lorator di Hongaria dimandando danari per il suo Re; accio siegui la sua commissione in dimandarli, ma e destra persona. Il Principe li disse il bisogno nel qual eramo, et espetasse.

Adi 18. ottobre. Vene lorator di Hongaria dimandando licentia di partirsi, et voria qualche dinaro. Il Principe li disse, non e bon si parti in questi tumulti, pregandolo douesse restar per qualche zorni.

Nouembrio. Adi 14. nouembre. Fu posto per li sauii; atento questa matina domino Philippo More orator Hongarico ha pigliato licentia di ritornar dal suo Re, che li sia dato ducati 300 a conto di quello dia hauer il Re. Et donatoli braza . . . di veluto paonazo per vna vesta; el qual sempre ha fato bon officio per la Signora nostra, et fu presa. El qual orator etiam restoe, e rescrisse in Hongaria etc.

Adi 25. nouembre. Di Hongaria fonno lettere di grande importantia. Et quelle cosse e in qualche disturbo contra de nui, come diro.

Dezembrio. Adi 2. dezembro. Da Roma lettere di ser Piero Lando orator nostro stb.: Se intese la mala volonta dil Curzense verso la Signoria nostra; et che Maximian non

vol pace, et chel Cursense fa dimande bestialissime lasarne solo Padoa, e Treviso, e darli ducati . . . doro; dicendo, non ha comission dal Imperador di far altramente, e il resto dil nostro stado sia suo; e le terre di Lombardia dil Ducha di Milan. E uoria ritornar in Alemagna dal Imperador, e tratar di questa pace stb. (Ezen alkalommal az angol követnek nyilatkozata) che vede, che questo Curzense vol esser piu cha Papa; et vol, che semper la Cristianita sia in guerra.

Adi 5. dezembrio. Vene lorator di Hongaria con lettere di 21. di Ancona del Reuerendissimo Cardinal Strigoniense dil zonzer li; doue a trouato la galia Querina Candiota, et aspetaua laltra Contarena.

Adi 6. dezembrio. Di Hongaria da Buda di 16. nouembrio dil orator, di colloqui auti con quelli Baroni; qualli hauendo inteso la rota auta nostri da Spagnoli, et etiam che non si da danari al suo orator che tanto tempo e qua, par voleno venir a tuor la Dalmatia; et scriue, quanto el Reuerendo Cinque Ciexie li a dito soper questo; desiderando vengi el Cardinal Strigonia li, che amico nostro, e altre particularita. Item come per piu uie a inteso, et nomina in le lettere, che il Re, e quelli governano il Regno, hanno auto a mal, la Signoria habi fato la paxe col Turcho; e zerchano etiam lhoru farla, e poi venir a tuor la Dalmatia. Item par, chel Cinque Chiezie non li parli come parola; e il Conte Palatino si a dolto molto per li ducati 3000 dia auer dala Signoria nostra a conto dil Re, che mai li e sta voluti dar.

Adi 7. dezembrio. Fu posto per li sauii tutti vna lettera a lorator in Hongaria in risposta di sue; scusando la Signoria nostra, si non a dato danari al suo orator e qui, perche non potemo hauendo inimici si propinqui; et conuenimo pagar il nostro exercito, et semo su gran spexa. Et cerca il Conte Palatino, che non li auemo dato danari di ducati 3000 dia auer, per la gran spexa auemo. E quanto hauer fato paxe col Signor Turcho, e la solita; excepto do capitoli di merchandantia; e uolemo sempre esser con quella Maesta. Item vera il Cardinal Strigonia li, qual conzera tutte le cosse con quelli zerchano mal. Item uedi esso orator, sil pol hauer 1000 fanti Boemi etc. Fu presa.

Adi 31. dezembrio. Di Roma dil orator nostro ser Piero Lando di 26. e 27. stb. (A pápa közbenjárása mellett béketárgyalások I. Maximilian császárral. Ezen alkalommal a pápa azt mondta) auer inteso, la Signoria chiama Turchi in suo soccorso, et passi in Puia; e tutta Roma e piena; e che scriui, non fazino stb.

1514.

Zener. Adi 23. zener. Di Hongaria di ser Antonio Surian dotor orator nostro da Buda di 13. lultime di dezembrio; come il Re era venuto li da Teta, doue e stato; al qual esso orator comunichoe le lettere scritoli dila rota dil campo nostro; che si ben era roto, voleuano seguir la guera vigorosamente, ne mancheria per la gratia di Dio le forze per difendersi contra li nostri inimici. Et il Re li fece risponder per el Vescouo di Vatia, che era certo, la Signoria non mancheria, come sempre ha fato; et li piaceua, ma ben uoria seguisse qualche apontamento; perche e mal, li Principi Cristiani siano in guerra tra lhorò, e si doueua acordarsi, e atender contra Turchi, in qual daniza la Hongaria. Et quel Regno e im pericolo, et la Signoria doueria hora mai non tenir piu in speranza il suo orator in questa terra, che za tanto tempo che le e mai non e sta expedito; et la Signoria doueria darli li soi danari in tanto bisogno. Item come in quello veneno auisi di Coruatia, come inimici Turchi erano corsi, deli e fato predi di anime 700 e piu; et che hanno auto intelligentia con il Conte Nicolo di Sdrigna, et che alcune anime fuzite e capitate sul suo, lui li ha dato taia etc.; e questo poi il uenir di quel Ban ala corte. Item stb. et hanno terminato, far li a Buda il Re vna dieta in die Purificationis; ma il Reuerendo Cinque Chiezie non li piace; ni etiam il Conte Vayuoda Transalpino (így), che quelli governano il Regno, dubitando esser priui di quel gouerno etc.

Feurer. Adi 7. feurer stb. (Békekötés a török császár és a velencei köztársaság közt.)

Adi 17. feurer. Di Hongaria fo lettere dil orator nostro ser Antonio Surian dotor di . . . da Buda; come hauia comunichato alcune lettere al Reuerendo Varadinense per nome

dil Re; et come le trieue con il Signor Turcho ancora non erano concluse, e si staua sula praticha. Item chel Reuerendissimo Cardinal Istrigoniense, che vien di Roma, era zonto in Xagabria, et si aspetaua ala corte. Et che hauia scritto a quel conte Zorzi stb.

LIBER XVIII.

ANNO DOMINI MDXIII. INCIPIENTE PRIMO DIE
MENSIS MARTII USQUE ULTIMUM DIEM MENSIS
AVGVSTI.

1514.

Marzo. Adi 5. marzo. Di Sibinico di ser Andrea Donado conte e capitano di primo dil instante; come Turchi numero 10 milia erano sta soto Tenina; e za hauiano preso il borgo, e voleno otenir quella terra, che passo d' importantia dil Re di Hongaria; adeo quelli dubitano assai, e hanno mandato a dimandar alcune fuste e li a Sibinico per aiuto lhorò, che vadino ala fumara. Si a risposo, e innauegabile; pertanto scriue alla Signoria, si auisi, come si habbi a portar con diti di Scardona.

Adi 14. marzo. Di Roma di ser Vetor Lippomano vidi lettere di X.; come adi 4. li oratori Ragusei ebbero lettere di 16. da Ragusi con auisi di Turchi; e chel Signor Turcho hauia comanda vno homo per caxa per tutto il suo paese, per andar contra il Re di Hongaria, et come el feua armata per mandarla in Colfo. Ozi e zonto qui vno messo dil Episcopo Otocense, che orator a Buda dal Re di Hongaria per nome dil Papa; e il messo a portato le lettere al Papa parti adi 4. feurer; e porta etiam lettere al Cardinal Bibiena; dice a bocha, in Bosina sono XX milia Turchi preparati per venir in Friul. Questo Otocense e andato per auer zercha ducati 12 milia che li in Hongaria vno resto dila Cruciata; e il Papa li uol, siche per tutta Roma si parla che Turchi vien in Italia stb.

Adi 15. marzo. Di Hongaria fo leto lettera di ser An-

tonio Surian dotor orator nostro date adi . . le ultime, di 3 oratori dil Imperador zonti li al Re, quali hanno auto audientia, primo excusando la Cesarea Maesta non esser sta in intelligentia con Moscouiti contra Polani, come li sta oposto; secundo per ringratiar il Re lhabi mandato al Signor Turcho per includerlo in le trieue; tertio exortando a romper e tuorne la Dalmatia. Item come si fa vna Dieta la 3. septimana di quadragesima, che sara adi 19. di questo, doue etiam diti oratori exponerano. Item che zonto li vno nontio dil Turcho a dir al Re, come e contento far le trieue, ma non vol includer altri Signori; e si quelli vol trieue con lui, li mandi ambascadori. Item come quel Vayuoda Transalpino e in moto contra alcuni, ut in litteris; et le cosse di Tartari in Lituania fa processo, con altri auisi, si come in ditte lettere si contien.

Adi 19. marzo. Vene il secretario dil orator di Hongaria; et disse, il suo orator auer auto lettere di Coruatia, come Turchi erano leuati di Tenina, come fo ditto, et esser venuto communicato dil Re che visinaseno ben insieme, per che la trieua era fra lhorò conclusa.

Adi 22. marzo. Di Hongaria fo lettere di Buda dil orator nostro di 8. del instante; come era zonto a Strigonia el Cardinal Strigoniense venuto di Roma; et volendo lorator andarlo a trouar, li mando adir non andasse, perche lui veria a Buda a visitar il Re, et si parleriano insieme. Item come hanno inteso dil orator dil Turcho stato qui, e la confirmation dila pace fata; et quelli primarii hanno auto amal, che la Signoria abi fato paxe lei senza il suo Re, et contra i capitoli; et dicono anche lhorò farano il fato suo; con altri auisi di quelle occorentie.

— Di Spalato. In questo Pregadi fo leto lettere di ser Bernardin da Riua conte di 7. 8, et 9. in conclusion; come Turchi erano leuati dil asedio di Tenina, non hauendo potuto aquistar il castello, qual per il Re di Hongaria si a difeso virilmente con occision di 700 Turchi et zercha, di quelli dil castello 40 et non piu; et esser sta morto el fio dil Bassa; e altre particularita.

— Di Cataro di ser Francesco Gradenigo retor et proueditor . . . vidi lètere; come Turchi erano leuati di Teni-

na; et che e noua deli, el Signor Turcho aver fato vna imposition di aspri 23 per fuogo, et chel mandaua assa vituarie verso la Bosina; che signal, uol mandar exercito terestre, e altri auisi.

— Vene lorator di Hongaria in Colegio dicendo, aver lettere di Buda; come di brieue seguiria lo acordo e trieue col Turcho.

Adi 25. marzo. Fo leto vna lettera di ser Vincenzo Donado di Liesna di 11.; come adi 8. zonse li la galia Truna con lorator dil Turco, al qual fece grande honor. Et par, che si mancasse vn certo suo schiavo zouene di nation Hongaro; vnde s' intese, certi frati di San Francesco lo hauia desuiato per farlo tornar Cristian; adeo lorator vene in tanta colera, chel ferite vno fante dila galia, e vno altro fante di scandoler; e con furia ando in el monastero di diti frati, fazendo cossa terribile per auer questo suo schiauo, zurando chel faria etc. E voleua, lui conte li desse vno frate in le man; qual non si parse di dar. Ma ben fe zerchar per tutta la terra facendo gran proclama; non fo troua, e adi 11. parti per Ragusi.

April. Adi 5. april. Di Ragusi di domino Nicolo Gondola abate di Meleda di 24. marzo; auisa Turchi stati soto Tenina locho dil Hongaro esser sta mal menati, morti piu di 500, et erano tornati via. Etiam Vngari di sopra dete vn altra rota a Turchi. stb. Item (el Signor Turcho) a fato la paxe con il Re di Hongaria, et vestito il suo orator doro, e donatoli ducati, e altri particularita.

Adi 18. april. Di Hongaria fo leto le lettere venute in questi zorni dil orator nostro di 17. et 21. da Buda; come era stato a parlar al Cardinal Strigoniense, et questo per quello li hauia dito el Reuerendo Cinque Chiesie dolendosi nomine Regio e di quel Regno, che la Signoria hauia fato intelligentia con il Turcho, e la volea far venir in Italia; neli a valso excusatione, ni raxon alcuna, ditoli questo non e uero. Et zercha la trieua di esso Re col Turcho si aspeta lettera di Constantinopoli dal orator Hongaro e li. Item scriue zercha quelli Boemi stb.

— Di Dalmatia se intese, esser venuto uno homo con le lettere ala Signoria dil Conte Zuane di Corbauia, che nostro

stipendiario; che zorni 6 parte di Nouegradi castelo suo ditto messo, come de li erra fama, Turchi veniua in Lubiana.

Mazo. Adi 1. mazo. Di Hongaria fo lettere dil orator nostro ser Antonio Suriam el dotor di... dil passato da Buda; dil intrada dil Cardinal Strigonia li a Buda come Legato dil Papa, al qual e sta fato grandissimo honor. Li ando contra il fiol dil Re, perche il Re non si sentiua, et tutti i Baroni et Prelati. Scrive colloqui con dito Cardinal, qual vol esser tutto nostro chome in ogni tempo e stato. Et voria la crutiata contra infedelli etiam in Dalmatia, perho scriui ala Signoria di questo. Item la trieuua col Turcho si tien seguira, si non al modo di Hongaro, al modo dil Turcho. Item si aspectaua oratori dil Imperador; et par si pratici noze di vna neza dil Imperador, sorela dil Archiducha, in questo fio dil Re, qual a esser Re di Hongaria; scriue altre particularita etc.

Adi 12. mazo. Di Hongaria fo leto lettere dil orator nostro di Buda 7. april, di do proposition li havia fato il Re; vna chel uoleua mandar la cruciata in Dalmatia in le nostre terre, et la Signoria scriuesse, li desse fauor; laltra che uedando, lorator suo star in questa terra, et non poter far alcun fruto, ne hauer quello il dia hauer, li scritto, chel si parti subito. Ale qual proposition esso orator rispose; ala prima, che mal la Signoria poteua poner in le sue terre cruciata, hauendo conferma la paxe col Signor Turcho; ma in ogni cossa la Signoria nostra voleua esser con quella Maesta ma venir ala guerra col Turcho, per questo non crede la faria. Ala seconda, che la Signoria dia esser scusata se non satisfa Soa Maesta dil credito, perche a cinque anni e in tanta guerra, come e noto a tutti; et che Soa Maesta doueria far ogni cossa, per che la Cesarea Maesta volesse far paxe, e non uoler la ruina nostra, e poi Soa Maesta saria soddisfata. Rispose lhauea mandato oratori al Imperador per questo etc.; dicendo scriue ala Signoria. Conclude, quelli Baroni e molto nostri nimici. Item el Reuerendo Cinque Ciexie li ha dito, la Signoria si la non ha danari, doueria darli panni di seda etc. Item il Cardinal Strigonia e li a Buda — — — — (hézag).

Adi 18. maze. Di Hongaria dil orator nostro date a Buda di... april; qual manda la copia de vna lettera scritta

per l'Imperador al Signor Turcho, che vol mandarli vno nontio per continuar in la bona amicitia ha auto con suo padre, e uol saluo conduto. Item scriue coloquii auti col Cardinal Strigoniense li a Buda zercha la crutiata vol meter come Legato in Dalmatia, et la Signoria sii contenta. Demum che si dagi licentia al orator suo e qui, e qual cossa chel porta con lui, accio il Re e quelli Hongari non si sdegnino contra de nui; dicendo, lui e nostro amico, perche non poteua conseiar la chiesia in quello achandeua, et che si dicea lera Venitian come con effecto le amico dila Signoria nostra.

Adi 23. mazo. Fu posto vno saluo conduto a vn Zuan Rainer di Xagabria per debito per mexi sie, qual si a offerto condur bo 600 di Hongaria in questa terra, vt in parte; et fu preso.

Adi 26. mazo. Vene in Colegio lorator di Hongaria solicitando hauer licentia, perche il suo Re vol chel si parti, et pregando la Signoria uoglii darli qualche danaro, ouer roba o altro a conto dil credito dila Maesta dil Re con questo stado che ducati — — — (hézag).

Adi 27. mazo. Di Vegia di ser Zuan Moro prouedator di 22.; come a inteso, chel Conte Bernardin Frangipani, padre dil Conte Cristoforo, si erra partido dile so terre con 200 cauali Coruati per venir a socorer Maran; tamen non fu vero.

Adi 30. mazo. Fu posto etiam in questo Pregadi per tutti i sauii, atento lorator di Hongaria a tolto licentia e uol ripatriar, et perche e bon star con dito Re, che sia preso, chel Colegio possi tuor o panni, o zoie, a tempo fin ala summa di ducati 4000, azio el dito orator porti con lui, ut in parte.

— (Moro Tamás »Capitanio dil Colfo«-nak jelentése »data la galia apresso San Vito adi 30. mazo«, hogy elfogott) vno Boemo ussito di Maran con vna lettera drizata al Conte Cristoforo (Frangipani), qual era a Gradisca. (A levelet Boldestainer Kristof Maranonak császári parancsnoka »data Maran 26. mazo 1514.« írta, és segítséget kér, minthogy Maranban az inség a legnagyobb fokra emelkedett.)

Zugno. Adi 3. zugno. Di Hongaria di ser Antonio Surian dotor orator nostro date a Buda di 13. mazo; come l'Imperador era stato a Viena; et che li in Hongaria era sta posta

vna imposition di ducati 5 per fuoco, e questi danari li vol per l'impresa de Italia; et come se dieno abochar con il Re di Hongaria. Item la cruciata messa nel Regno di Hongaria non si trazeua molti danari.

Adi 5. zugno stb. (A magyar, francia és ferrarai követek megismerik az u. n. »campanile«-t vagyis a nagy haranggal ellátott toronyt, mely ujonan művészetiileg és gazdag megaranyozásokkal lett díszítve).

Adi 6. zugno. Ser Zuan Vituri prouedidor zeneral in Friuli mando a chiamar la compagnia di domino Pietro di Longena di campo soto Maran per piu segurta deli nostri, licet fosseno bastanti. E cussi in questa matina a hore tre di zorno mandoe a corer da XXV cauali fin soto Gradischa, e lui con il resto dile zente si messeno in arguaito, e corsi inimici erano za ussiti et reduti a Marano; de che visto li cauali prediti corer, essi inimici ussiteno per darli drieto. Vnde nostri li fono al impeto, et fu preso ferito il Conte Cristoforo (Frangipani) con zercha 50 altri, parte dil resto feriti et morti; et di nostri da 8 sono presi, et cussi sono ritornati con questa victoria li. Et doman condura esso Conte Cristoforo soto Maran, et veder di farsi rendino. El qual Conte Cristoforo li ha dito, si aspetaua fin do zorni in Lubiana li Imperador impersona etc.

— Et pocho da poi vene per via di mar vna barcha con lettere di ser Vincenzo Capello proueditor dil armada di 5.; come auisaua esser venuto a lui dal signor gouernador di campo vno nontio con vno balestrier di Farfarelo, qual riportaua ozi la captura dil Conte Cristoforo Frangipani ferito soto Gradischa dali nostri caualli lizieri. Il che debi subito con questa noua expedirlo di qui, et cusi lo spaza, dal qual a bocha se intendera il successo, et si alegra con la Signoria per li optimi effecti seguira per questa captura. Et nota, il proueditor Vituri scriue; come per mar mandera poi in questa terra dito Conte.

— Demum fo lecto vna lettera di ser Toma Moro Capetanio dil Colfo date apresso Maran adi 5. horre 23.; scriue questa victoria vt supra; et come fo ferito dito Conte nela faza.

— Fo terminato, subito zonto sia il Conte Cristoforo qui, meterlo in camera nuoua di Signori di note, et esaminarlo; dal qual se intendera la verita quel vol far l'Imperador, e tutto stb.

Adi 7. zugno. Di Maran alcuna noua si aue; e tutti stauano in aspetation di veder il Conte Cristoforo zonzesse, non a potuto per via di mar venir alcun per li tempi contrarii.

Adi 8. zugno. Di Udene di ser Jacomo Badoer luogotenente di 6.; come il Conte Cristoforo fo condotto a Perpedo, e li quel zorno si reposerano, e ferito in la faza; et poi lo condurano soto Maran per veder di auerlo. Item quelli di Udene non hanno monstrato molta alegreza di questa captura.

— Da poi disnar fo Pregadi, e tra sexta e nona gionse il Conte Cristoforo Frangipani. El qual fu condotto con la fusta armada a Cherso qui vicino, et poi con una barcha armada venuto con lui tre stratioti chel prese, tra li qual Nicolo Paleologo e Manoli Clada, etiam ser Pietro Polani fo sora-comito, qual ando queste feste a Maran a star col proveditor Capello dil armada. Et dito Conte fu condotto a caxa dil fratello di ser Zuam Vituri, e proveditor in la Patria, e ivi disnoe; e poi fu menato a San Marco, smontoe ala riva di palazzo era Nicolo Aurelio secretario dil Conseio di X, e il Capetano di dito Conseio, et fo menato in camera nuoua di Signori di note, dove era preparato dovesse andar per esser esaminato dali Cai di X. E tutti chi si trovo a San Marco corseno a vederlo. Era vestito ala Todescha con uno . . .; e zovene di anni 32, bello e grande di persona, e magro; el qual eri sera si parti dil porto di Maran, et e stato sula galia dil proueditor; non ha voluto andar soto Maran a dir si rendino, dicendo: »Non voio esser traditor del Imperador; ma arente a Maram fin 4 over 5 zorni non hanno vituarie; si me menarete, sotto cridero si tengano«. Disse: »Quel Boemo intro dentro l'altro zorno li porto letere, che l'Imperator scrive a quel capetanio, si tegni, io non ho poter, ben e vero; e mio nepote dentro ma non ho poter di rendersi«. Item dize, lui doveva aver dal Imperador ducati 300 milia imprestadi parte e pagadi per lui, et dil suo servir; el qual Imperador doveva venir in Lubiana, ma tien non vegnira, di longo inteso l'ara la sua captura; non a

danari, potra venir con qualche zente fin in Lubiana. Item si duol di esso Imperador, che li a promesso gran cosse. Item dice, che in Maram sono 450 fanti Boemi e pochi Todeschi; et chel Podesta ser Alexandro Marzello non ha colpa, ma quelli di Maran tratano di darsi, e lui mando el prete. Item che Grudischa e forte, et e fanti 300; in Gorizia 200. Item chel avia licentia tutte le zo zente restate che ritornino a caxa lhorò; soa moier sorella dil Curzense e in Gradisca. Item dice; come vol far quel ben chel potra per questa Signoria, et e contento di esser prexon di questa Signoria stb. Item dize che l'avea letere di so cugnado Curzense, che si era partito in bona con il Papa di Roma, e andava in Alemagna a trovar l'Imperador, e altre parole disse di queste occorentie. Questo Conte Cristoforo erra un pocho ferido sula faza; si dice era sopra un bellissimo cavallo e di gran valuta, el qual cavallo la auto ser Zuam Vituri Proveditor in Friuli etc.

— Hor el dito Conte chel fu menato in Camera nuova di Signori di note, veneno li Capi di Dieze ser Hironimo Duo-
do, ser Marco Zorzi e ser Lorenzo Capello; et lo examinono et andono poi essi Cai im Pregadi; et dito Conte restoe li a dormir, con guardia tamen.

Adi 9. zugno. Vene lorator di Hongaria domino Filippo More dicendo, vede esser menato; e la praticha teniua con ser Antonio Condolmer sauio a Terra Ferma zercha quello dimanda a conto di danari, dia aver il Serenissimo suo Re dala Signoria nostra; et il Bam vol ducati 30 milia, et era conza la cossa darli X milia al presente, parte zoie, panni, formenti, e artelarie, e poluere; e non uede efectò, si dize di 5000; per il che vol partirsi omnino domenga, et si pagera il Bam da Monaro in Dalmatia sul nostro; si duol, ma vede gran scandalo. Li fo risposto, si prouederia.

— Di Vegia di ser Zuam Moro proueditor di 3. in risposta di quanto li fo scritto per Colegio, che hauendo lui fato trieua con quelli Frangipani di Segna di non ofendersi, et perche per Colegio li fo scritto, non acetasse dita trieua, dize cussi fara; e li a mandato adir, non vol far trieua alcuna per esser questa la volonta dila Signoria; unde lui a fato da 700 homeni dafati su quella ixola, e armato certe barche, et

stara riguardoso et potendo ofenderli. Cussi fara per diuertir, azio il Conte Bernardim non vengi in Friul.

— (A Marano elötti hajók tudósítása.) Di esser sta conduto li il Conte Cristoforo, el qual prima fo menato in campo dal governador Manfion e domino Hironimo Souergnan; e li fo dito era preson di esse Souergnan. El qual rispose: »Io non son tuo preson, ma dila Signoria«. Et dicendoli, volesse andar soto la terra, e dir a suo nepote che li, e quelli altri Capitani, si volesseno render; el qual rispose: »Non mi mene; perche si uado, direi che i se tegna; perche non voio esser traditor. Poi mio nepote non ha il governo, non ui he altri Capitani Boemi«. Si che uedendo questo, terminono, menarlo li in galia, doue stete zorni . . . ; et poi lo mandano de qui con vna fusta fino ali primi Lidi.

Adi 10 zugno. Fo terminato mandar il Conte Cristoforo Frangipani, chera in Camera nuoua di Signori di note, in Torresele, doue e il capitano Rizan, et il capitano Renier ferido. El qual e infermo dila gamba; e duplicato li custodi. Et ha il cargo di questi presoni ser Zuam Antonio Dandolo quondam ser Francisci; e cussi fo fato.

Adi 11. zugno. Di Vegia fo lettere di Zuan Moro proueditor di 7.; come haueua mandato justa i mandati dila Signoria nostra le zente adunate numero 700 a Castel Muschio, e vicino a Bochari castello dil Conte Bernardin Frangipani, doue era preparato do fuste et barche; e cussi dite nostre zente pasono di la, et volendo auer il castello con scale, tandem sono rebatuti. Et diti nostri andono a vna villa dita Bocharazo, et la sacomanono; et cussi vna altra villa; e con tal preda ritorno li nostri sopra lixola. Le qual noue intese fo gran rumor in Colegio, dicendo e apizata mo la guerra da quella banda; et alcuni dicea, si douea far le trieue deli, si come li Frangipani volseno. Et il Colegio scrisse al Conte di Vegia, non li douesse far per niun modo.

Adi 12. zugno. Fu posto per li sauii dacordo expedir la richiesta dil orator di Hongaria, e darli il Colegio tra panni etc. fino ala summa di ducati 6000, accio non si parti malcontento. El qual omnino si vol partir non hessendo satisfato,

licet dimandi assa piu summa. Et sia exortato a restar qui, ut im parte. E fu preso.

Adi 13. zugno. *Somario di vna lettera di ser Zuan Moro proueditor a Vegia data adi 7. zugno 1514.*

Come hauendo auto lettere dila Signoria, douesse infestar i lochi dil Conte Bernardin Frangipani vicini a quella ixola, per far diuertisa il suo venir in Friul; adi 5. usoe alcune parole esso proueditor a quelli citadini, exortandoli a tuor le arme in man; e butato vna fusta in aqua era in larsenal, e armato barche e altre fuste per li nostri, andono a Castel Muschio, che in cao dil ixola predita di Veia; era ele i Conte dil Ixola. Etiam lui proueditor ando fin li, e adunato le zente nostre passono di la a hor 5. di note a Buchari; e posto la matina per tempo le scale per darli la bataia, quelli dentro si difeseno, adeo nostri fono rebatuti, et sachizono i borghi, e buto fuoco in vna fusta de inimici era li in certa fumara. Poi andono a Bocharazo facendo etiam prede. Erano nostri da homeni 800 con fuste 3 et barche 40, siche aleuar dil sol posto, come ho dito, tre scale a Buchari. E alcuni, scriue, monto suso; ma dali altri non fo seguiti, perche il resto si deteno a robar, siche si hauesseno voluto far il douer haueano la terra. Ma poi zonto soccorso di zente inimiche, nostri col butino montono in le fuste e barche, e ritorrono sopra lixola. Fo morti do nostri, tolto barche e vno nauilio a inimici, et amazzati 5 di lhor, e feriti alcuni. Item scriue auer licentia la fusta granda; e conclude, tutti i lochi da marina de inimici e sta depredati li nostri etc.

Adi 14. zugno. Vene lorator di Hongaria, qual a contenta di tuor li ducati 6000, come fu preso, e indu-

siar in questa terra; siche fo adatate le cosse, et seli dara li panni etc.

Adi 16. zugno. Vene lorator di Hongaria, qual manda vno suo secretario al Bam in Coruatia con le robe e panni li da la Signoria nostra, e uolsè certe lettere, le qual ge fono fate.

Adi 29. zugno. Vene lorator di Hongaria solicitando la soa expedition, di quanto li fo promesso di dar, perche ne aue parte. Et li fo risposto, se li daria il resto.

Adi 30. zugno. Di Vegia di ser Zuam Moro proueditor di . . .; come el Conte Barnardim Frangipani, ouer il Conte Ferando suo fiol, feua certo bastion ala marina sul suo, e armauano cinque fuste. Tamen li lochi da marina soi, etiam li nostri dil ixole e dessabitati. Item diti inimici hanno preso vno corier nostro veniua di Hongaria con lettere ala Signoria, ma le lettere escose spera reauerlo con certo contracambio. Et altre particularita.

Luio. Adi primo luio. Fo dito noue di Hongaria per via di Todeschi, come li Baroni dil Regno erano sussitadi et in arme venuti a Buda. Et erano piu di 60 milia persone con li danari dila cruciata adunati, et voleuano auer il Re, dicendo la fato trieua con il Turcho che non douea far. Tamen non e lettere in Colegio di questo; imo e piu di do mexi non si ha dil orator nostro.

Adi 2. luio. Di Istria stb. di 30. zugno; come in quel zorno li Frangipani haueano corso deli, et fato grandissimi danni di bestiame, e menato via anime piu di 100. E questo e sta il Conte Ferando fiol dil Conte Bernardim Frangipanni, fradello dil Conte Cristofolo, qual e in Toresselle; et sonno tre fradelli etc.

Adi 5. luio. Vene lorator di Hongaria, et volse audientia con li Cai di X. Et per quanto fo diuulgato per lettere particular et auisi di Hongaria; tamen in la Signoria non e nulla: come quelli erano adunati dila cruciata, haueano presi e taia la testa a 13 Baroni et 4 Episcopi; et che il Cardinal Strigoniense non si trouaua doue fusse; et erano a campo a Budoa, doue il Re era in castello, per auerlo in le man; per-

che non voleno patir, che il Re habi fato paxe ouer trieua col Turcho etc.

— (Idő közben tudósítások érkeztek Velenczébe a Magyarországból kitört porháborúról.)

Adi 6. luio. Fu posto per li sauii, atento che il Reuendo domino Filippo More orator dil Re di Hongaria habbi dimandato licentia di retornar al suo Re, doue fara bon officio; che li sia data e donatoli — — —.

Adi 10. luio. Vene lorator di Hongaria per certe cosse particular, el qual ua via con la galia Contarina, che si muta di bastarda in sotil, e sara butada a Segna; et de li andera in Hongaria con li presenti datoli da portar in Hongaria e al Re etc.; si come fu preso im Pregadi.

— Di Vegia lettere di ser Zuan Moro proueditor di ...; come auisi auti di Hongaria dile nouita seguite di quelli dila cruciata. Qualli uedando esser sta scosso assa quantita di oro per tal conto per andar contra Turchi, e leuato la Croce ogniuno, et poi il Re con li primi Baroni auer fato trieua col Turcho; erano da 30 milia susitadi; et taiato a pezi alcuni Baroni et vno vescouò; et erano atorno Buda il Re serato in castello; il Cardinal Strigonia non si sapeua doue fusse, si tien fusse in castello con il Re. E li diti popoli haueano electo lhorò Capitano il Ban di Croatia etc. Item scriue quelli Frangipani, il Conte Ferando che in questi zorni corse in Istria e depredo, a inteso per bona via, vol iterum ritornar a far vn altra caualchata in Istria per danizar e far preda. Di che lui a scritto a quelli Rectori si vardi.

Adi 12. luio. Vene lorator di Hongaria — — — sollicito la sua expeditione per poter andar in Hongaria stb.

Adi 23. luio. In questa matiuà volendo il Conte Cristoforo Frangipani, che in Toresela col capitano Rizan et il capitano Renier, vdir messa; ser Zuam Antonio Dandolo, che sora dicti presoni, con licentia di Cai di X li fe dir iui vna solenne messa con li cantori di San Marco et varii soni, si che fu bellissima messa; e poi fe portar vna colatione con arzenti.

Adi 25. luio. Lorator di Hongaria domino Philipppo More, qual per esserli morti alcuni seruitori di peste in caxa doue el staua a San Stefano, e partido, e sta ala Zuecha, man-

do a dir ala Signoria, voleua venir in Colegio adir cosse de importantia, ouer se li mandasse di Colegio li da lui. E fonno mandati ser Luca Trun sauio dil Conseio, e ser Gasparo Malipiero sauio a Terra Ferma; i qualli andono, et a longe li parlono; et licentiatò il Pregadi resto la Signoria tardi aspetar ritornaseno; e non ritornono, ma vene Zuan Giacomo Caroldo secretario stato con lhorò, e disse; non e nulla, ricomanda il Conte Cristoforo e in Toreselle, disse dil Conte Bernardim Frangipani suo padre etc.

Auosto. Adi 7. auosto. Vene lorator di Hongaria, qual fin hora e stato interdito in vna caxa ala Zuecha, perche ne morì alcuni soi in caxa di peste; hor passato il termine, ozi e uenuto in Colegio. Si uol partir e andar in Hongaria, auto il Uescoado di . . . , che fo amazato da quelli dila cruciata, che si soleuono contra il Re; et dimando — — — — — (hézag.)

Adi 10. auosto. Di Vegia fo lettere di ser Zuam Moro proueditor di 30. luio; come con quelli Frangipani haueano leuato le ofese di non se dannizar piu, sicome la Signoria nostra li hauia scritto douesse far.

Adi 19. auosto. *Copia de vna lettera scritta per Colegio al Serenissimo Re Vladislao di Hongaria ala partita dil suo orato qual ritorna in Hongaria.*

Reuerendus ac Magnificus Dominus Philippus More orator Regie Maiestatis Vestre eo est usus per totum hoc sue legationis tempus animi temperamento, atque ita prudenter, apte amabiliterque se gessit in rebus omnibus pro singulari quadam ingenii bonitate, ut difficile dictu sit, quam egre feramus, quod is nunc iam a nobis diuellitur. Sed idem velimus necesse est, quod Vestre quoque placeat Maiestati, quodque eidem oratori viro integerrimo commodum sit. Non potuimus tamen eum discedentem non prosequi viatico litterarum nostrarum, quippe que amplissimum apud Maiestatem Vestram testimonium preberent summe eius virtutis summeque integritatis, ac per hoc amoris erga

illum nostri, quo circa talem virum Regie Celsitudini Vestre, quamuis nostra commendatione, egre minimum arbitremur, sic tamen attente atque studiose commendamus, ut attentius atque studiosius hoc facere officium pro nullo possemus, quamvis egregiis virtutibus ac in nos commodi et accessionem procul dubio quam gratissimam habituri. Datum in nostro Ducali Palatio die 17. Augusti 1514.

B. Cominus secretarius.

Copia di vna altra lettera scritta al dito Serenissimo Re in risposta di una di Sua Maesta.

Accepimus nuper a Maiestate Vestra litteras, que pergrate nobis quidem fuere, sicuti alias semper esse solent, quecunque eius nomine nobis representantur, pro inconcussa vetere amicitia nostra et confederatione. Per eas autem litteras sapienter asserens Regia Celsitudo Vestra, dubios esse bellorum euentus, ob idque minime se mirari captum a nostris militibus fuisse Comitem Christoforum de Frangipanibus; petiit a nobis rationibus a se demonstratis, ut eundem Comitem commendatum habeamus, quo honeste hic tractetur. Qua de re bono animo esse volumus Regiam Maiestatem Vestram. Nam licet is Comes Christoforus longe acerrimum se nobis hostem prebuerit; rationem tamen Regie commendationis uestre, que apud nos non magni esse ponderis nunquam potest, et pro nostro instituto; quod pridem iussimus, deinceps quoque honeste illum profecto commodeque tractari faciemus. Illud vero graui nos molestia afert (afficit), cum minus vera elatione ad Maiestatem Vestram fuisse (allata) audiuerimus ea, que ipsius animum perturbare potuerint: quod scilicet classis nostra Comitis Bernardi bona et maritima op-

pida inuaserit ac depopulata sit, ea dumtaxat de causa, quod eius filius Cesarea merens stipendia contra nos bellum gessisset. Quocirca non abs re hoc loco de iis summatim recensebimus, que initio Iulii proximi exacti mensis copiosius ad oratorem istic (isthinc) nostrum perscripsimus, ut Vestre Maiestati communicaret; ex qua quidem communicatione optime iam dudum ipsa cognoscere potuerit, quam longe aliter ea se res habeat, atque ab aliis sibi insinuatum sit. Vere enim, cum Comes ipse Bernardinus fere toto huius belli tempore nihil hostile omiserit aduersus loca nostra et ea incolentes fideles nostros, non modo in patria Foro Iulii et in Istria, sed Velie atque aliis ubicunque potuit locis quasi pro paruo hec haberet; postremo etiam misit Comitem Ferantem filium suum ad noua quedam in nostros damna perpetranda. Cuius tandem rei indignitate permoti Velientes nostri vna tantum biremi instructa loca quedam ipsius Comititis finitima appetentes, nonnullis quidem, sed plane modicis detrimentis affecere; et eius rei nos certiores facti, etsi minime damnari poterat, utpote que iusta esset priorum periculorum propulsatio; misimus tamen confestim mandata ad illum Rectorem nostrum, ut fideles ipsos nostros ab iis peragendis, que sibi in animis proposuerant, continuo reuocaret: id quod opportune admodum effecit, atque sic grauioribus certe motibus obuiam itum est. Quare compertum habeat Maiestas Vestra, eos, qui nostre ditionis sunt, non ultro lacescere unquam, nisi ex prouocatione depugnare, quicumque hostes extiterint; ne dum temere nostrorum quisquam auderet, aut nos id pateremur, hostiliter facere in subditos Regie

Maiestatis Vestre, quippe quam preter id, quod nos jure inviolati atque perpetui inter nos federis facere nunquam destitimus; quodam etiam mutuo animorum affectu naturalique obseruantia nostra sumus perpetuo prosequuturi. Data in nostro Ducali Palatio die 17. mensis Augusti 1514.

B. Cominus.

Adi 27. auosto. Di Hongaria di ser Antonio Suriam dottor orator nostro da Buda di X. le ultime; di quelle occorrentie de li, et di crucesignati, e come si aspetaua do oratori dil Imperador. Item vidi lettere di 29. luio, qual scrive: eri a tre preti fo li a Buda dato suplicio erano di questi; videlicet vno fo impalato viuo; laltro fo tesuto in una rota, e poi rotoli le gambe e brazi e pecto; laltro fo fato viuo in quatro parte. I qualli dala presom fino al loco doue fo menati a far la iusticia, sempre andono in la lhorò lengua Vngara cantando. Et in li zorni pasati im piu fiate molti e sta impalati per dicta causa. Et quel Cecol Giorgio, che si hauea fato Re di questi Cruciati, dala gente dil Vayuoda Transalpino (igy) e sta preso, el qual Vayuoda la fato manzar da quelli che erano i primi soi intrinsechi. E lui era pur viuo, e poi fatoli taiar la testa, e con vna corona di fero di sopra in cao lha mandata a vna terra ditta Segadino; e questo per esser stata quella terra sua fauorita, per paura o per amor, che questo e li altri capi di tal subleuation hanno fato grandissimo terror in questo Regno.

Copia de vna letera dil Conte Bernardin Frangipani, drezata al Conte Cristophoro suo fiol e im preson in questa terra, recevuta adi 27. auosto 1514.

Ben nasudo cordialissimo fiolo. Te mandemo im prima la paterna benedition, amor et carita. Carissimo fiolo, te femo intender, che nui insieme con li nostri fioli tui fradeli siamo sani, et tua sorela; et el ne saria vna gran alegreza a intender el simel de ti. Piu oltra te femo intender, che fin qui non habiamo dati habuto scriuer alcuno, saluo quello che tu ai mandato a tua moier,

la ben nasuta madona Apolonia; del qual lei ne ha mandato vna copia. Ma pur nui non dubitemo, che la Illustrissima Signoria non te tegnera altramente, si non como se die tignir vn real caualier et vn fidel seruo del suo Signor; considerando etiam che li nostri passati hanno fatto et demonstrato assai grandi et da esser nominati seruitii ala prefata Illustrissima Signoria. Lachade spese fiate, che signori et caualieri in simel casi uengono presi; per quello non meritano de esser tenuti piu vilmente et duramente. Et cussi sperema, che la Illustrissima Signoria in simel modo uerso de ti, et perho non ha-uerai causa de meter te in malinconia et fastidio. Nui speremo etiam, che la Cesarea Maesta, et el Re de Ungaria, boni nostri signori, non ne arbandoneia; ma tenimo certo, che di breue tu aldirai altre nouelle, perche hauemo inteso, che tutti li principi et re sono in questo de far vna perpetua pace con la Signoria, et una conclusion contra li Turchi; in la qual cosa nui speremo, che la Cesarea Maesta etc. et el nostro gratioso signor Re de Hongaria non se desmentegerano de ti in questo. Cordialissimo et carissimo fiolo, circa la tua moier et fia, etiam circa tutti quelli che a te apartengono te femo intendder, lhoror esser tutti sani. La tua moier certo in breue tempo vegnera a stanziar qui in la nostra Signoria apresso de nui, o ueramente doue piu a lei piacera, su qual deli nostri castelli lei vora. Circa li dinari, come tu hai scritto a tua moier, te auisemo, che auemo parlato cum marcadanti che praticano et passano per el paese et signoria nostra per andar a Venetia, et te hauemo mandado per lhoror ducati 100; ma pur non saue-

mo, si tu li hai abuti o non, niente de manco. Secondo che tu scriui a tua moier, che tre marchadanti Alemani, che praticano a Venetia, ma non sapemo de qui doue trouarli, ma pur hauemo nui scritto ala ben nasuda madona tua moier, che lei ne faza intender in che locho et per chi te debiamo mandar dinari, et doue debiamo trouar ditti tre marchadanti; et cussi te ordenaremo dinari, azio tu non habia manchamento alcuno. Quelli mercandanti che passano et trafegano qui per el paese et signoria nostra, per li qualli te hauemo mandato li ditti fiorini 100, non poteno al presente, ne ardiscono passar per le guere per el paese nostro per andar a Venetia; ma solamente me hano fato intender per el nostro messo, che va in Vngaria, che li voriano sauer, se ai habuto ditti fiorini 100, et si el te fusse concesso tanto dalla Illustrissima Signoria; scriuine a nui, ouer ala ben nasuda madona tua moier, si hai receuti ditti danari o non. Sta senza dubio, che si pur podemo hauer via et trouar via, nui te uolemo fornir et mandar ogni cosa per tui bisogni. Con questo te aricomandemo a Dio et ala sua cara madre Maria. Datum a Modrusa adi 3. de agosto 1514.

A tergo: Al potentissimo et ben nasudo Cristofalo de Frangepan de Segna Veia et Modrusa Conte etc. fiol nostro carissimo.

— *Copia de vna lettera scriue la moier dil ditto conte Cristopholo, receuta adi sopradito.*

Potente, alto et ben nasudo gratioso segnor, cordialissimo et carissimo marito. Ve sia sempre oferto el mio integro perpetuo et inuolabel amor et fede, con tutto el mio bon et fidel core. Fazo intender ala Signoria uostra, che Jo per certa causa me ho

leuato de Adelsberg, et son venuta a Gramburgi, in el qual loco ho receuuto el scriuer dela Gratia vostra, in presentia del potente signor conte Ferdinando mio fradello ho receuuto, et ho inteso dela sanita dela Gratia vostra ; et como la Serenissima Signoria di Venetia tien la Gratia vostra in conueniente preson ; la qual cosa me e stata in grandissimo gaudio, et per la qual cosa nui tuti dui debiamo grandemente regratiar Dio. Ancora, gratioso signor, come la Gratia vostra scriue, chel se debia scriuer al mio gratioso signor et fradela el Cardinale ; la qual cosa Jo per auanti ho fato et per lo auengnir faro, et son de ferma speranza, la Gratia sua in modo et via fara el possibile, et non remettera diligentia alcuna. Jo voglio etiam danari ala Gratia uostra ordenar, et far, che ue sia mandato per Zanuss, 4 zorni dapoi le date piu dinari, et ho ala Gratia uostra mandato per vn marcadate de Lubiana per cambio ducati 100, et cussi credo che la Gratia uostra li habia habuti, et non lassaro in modo ne via alcuna desasio ala Gratia uostra, infina che Jo uiuero. Jo ho etiam del scriuer nostro mandato vna copia al mio gratioso signor et caro padre per el potente signor et mio caro fradelo Conte Ferdinando cum humel priegi, che paternalmente lhabia la Gratia uostra per aricommandata circha li fameglii, secondo che la Gratia vostra scriue. Jo son per far far el tutto, ma per andar ala uendema al presente, non e sta possibile ; et tutto com conseio et bon voler del mio potente signor et fradelo Conte Ferdinando son andata a Plaiburgi, et son zonta li adi 27. de luio, et la sua bona gratia e partita da mi fraternal et amigeuolmente.

Etiam, gratioso segnor, sapia la Signoria vostra che Tomaso Socolorum e forte amalato in modo chel non puol expedir le facende dela Signoria vostra; et e da dubitar che la Signoria vostra ne hauera gran danno. El dottor ha nome Hirouimo de Odia. Com questo me ricomando ala Signoria et gratia uostra, et ricomando quella al omnipotente Idio et a Maria sua dignissima madre; li quali presto ne aiuti insieme sani et cum alegreza, laqual speranza me mantien. Data Plaiburgi adi 27. luio 1514.

Subscriptio: De vostra Gratia in tutto fidelissima consorte Apolonia Contessa de Frangipan etc. m. p.

A tergo: Al potente alto nasudo Segnor segnor Cristofolo principe Conte de Frangepan de Seng, Fogels et de Madrusa Conseier dela Cesarea Maesta, et Capitanio del Carsia (Karst), segnor mio gratioso et carissimo consorte.

Adi 29. auosto. *Copia dila lettera scriue in risposta el dito conte Cristofolo prima a suo padre, poi ala sua consorte, qual comenza cussi.*

(1) Potenti et magnifico Domino Comiti Bernardino Frangepan, che fil domino et patri mihi semper gratioso.

Potens et magnifice domine. Post humilem commendationem aduiso vostra Magnificenza, come cum grande consolation del core mio o riceuuto la lettera laqual mi scriueti da Modrusa nel tertio di de augusto; nela qual me scriuete prima dela salute de vostra Magnificenza et di mei fratelli et sorelle, per il che humilitate solita gratie ne referisco cum alegro core al Signor Dio et alla sua sancta madre, pregando la prolongi

per molti anni ale Magnificenze Vostre per la loro grande misericordia.

Secundo molto ringratio per la clementissima benedition et carissima paternal salutation, la qual receuo cum penitentia in grande remedio non solo del corpo, ma etiam del anima mia, como se fusse a tanto deuenuto, quando deue cadauno homo morire per disposition del altissimo.

Tertio humilmente me excuso dinotando, che ho 4 volte scritto ala Magnificenza vostra ; prima la sera che fui preso per volonta del orator mio ; da poi tre volte de qui sotto licentia de questa Illustrissima Signoria, senza quella lettera dal castello propeta per Biasio Diancouich ; la causa non intendo perche non sono dicte lettere ale mano de vostra Magnificenza perucnute ; maxime sapendo, che sono de mia mano sta scripte, dinotando lo esser mio, et consolando la tua Magnificenza, dela salute dela qual cordialmente me ne alegro, quanto piu dolcemente posso.

Quarto per adimpir el conto de vostra Magnificenza, che e in descriuer la verita, et non dimonstrarse ingrato in recompenso di beneficii, intendera Vostra Magnificenza esser vero, chio son per gratia del Signor Dio et dela sua sancta madre vergine Maria in bona valetudine ; et da questa Serenissima Signoria clementissimamente tractato, ne si pote alcuno lamentar di queste carere. Queste sono le carzere, nele qual el Segnor di Mantua e stato, per il che comprendo, douer ad questa Serenissima Signoria ogni seruitii in seruirli ad me possibile et conueniente, sel sara el uoler del signor Dio, che in liberta Jo ritorni in affadigarmi al

conspecto del mio signor dela Cesarea Maesta, et deli amici per tal via, che questa Serenissima Signoria potra dir non esser Jo discognoscente di quello mi e stato fato. E cussi humilmente Vostra Magnificenza prego et li fratelli mei, che con quella seruitu, qual dala vostra Magnificenza et dale sue Magnificenze potesseno esser ad questa Serenissima Signoria, li siate prompti, perche me potriano esser quelle de grande aiuto in questo carcere. Loqual de bona voglia patisco, ho patido et patir uoglio, como se conuien a cadaun homo da bene per el suo honore et del suo signore fermamente; tenendo dauanti a mi medemo, che la fidel seruitu mai pol venir ameno, come adesso verso de mi vedo de questa Serenissima Signoria, la qual per amor del suo dominio cognoscendo, che ho de bisogno dela gratia loro, benche mi non la ho meritado, ma a ricordadose dela seruitu di nostri mazori, ad me se dimostrano grati; il che uedendo non potro grande molestia sentire. Signor padre mio sempre gratioso, humilmente prego, che non uogliate darui alcuna malauoglia per causa dela mia carzeratione; mentre se aricorda lo amor paterno del figliolo, etiam per questa altra causa firmamente tengo, che V. M. vora elongar da si tal insueto dolore, hauendo dauanti gli ochii el fine et non lo principio. Vostra Magnificenza vede, chio non so stato preso per ladro, ne per seductore ouero assassino; ma son stato preso come seruitor in manifesta guerra per el mio Signore, el qual non e traditor, ni ala Signoria Sua se li conuiene li seruatori suoi fideli abandonare, i qual de bona voglia risigano la vita cum la faculta per la fidelidade. Apresto a questa

vede la Vostra Magnificenza, chio son nele man de questa Signoria, qual sono gratiosi et sapienti, potranno discernere quanto se e debitori ala fidelidade in questo, non se die hauer suspecto chel sera considerato solamente il principio, ma piu tosto el fine. Questa Serenissima Signoria domina di anni 1200 e non scio quanti di piu; perche lo metallico piede mai vien ameno; e perho prego et suplico, che Vostra Magnificenza per mio amore niuna malavoglia se dia. Spero nel signor Dio omnipotente, chel me reuertira questo carcere in honore cum vtillita; spereria presto tal cossa fusse veduta mediante qualche grande mia seruitu tral signore mio et questa Signoria, quando fusse certo esser Cristiano signor padre mio gratioso; se io non hauesse gustado lo amaro, come saperia, che cosa e dolce; ne hauendo prouato il male come saperia conseruarmi el bene non e possibele con suo honore male alcuno ouero pregionia patire, salvo cha per la fidelidade; la qual e cosa beata et gloriosa alli boni. Per amor di questa adonca patisco in questo loco dimorare fin che vora el signor Dio, nel qual spero, che lo core del signor mio et de questa Serenissima Signoria vora suegliare a qualche tempo per la libertade mia per sua inmensa clementia; siche parendo como deue ciascuno homo da bene patir per il suo honore, questo mi hara in eterno a durare.

Alla tua Magnificensa humile gratie dico, perche la mi ha voluto recreare confortandome cum la sua gratiosa benedictione et gratiose promesse per le uostre lettere, che neli mei bisogni non mi abandonareti apresso ad questo, dandomi speranza nel

mio signore nela Cesarea Maesta, qual cercha che presto se fazi la union tra li capi dela Cristianitade et la Signoria contra la Turchesca potentia, el signor Dio li adempia tal desiderio. Vostra Magnificenza creda, che le vostre lettere me ha dato vno grande remedio et consolatione, perche non hauendo hauuto da po, che son de qui, niuna lettera dala Magnificenza Vostra, ne dali fradelli, piu graue mi e stato tolerar questo, cha la carzeratione mia non sapendo che le mie lettere non erano a Vostra Magnificenza peruenute, la copia dela qual ancor le seruo.

Cercha la venuta dela mia dona ad la Magnificenza Vostra cum miglior uoglia lho inteso cha . . . al partir non scio, che poco di maliuolentia ho inteso esser in lei, ne uoglio la sia de bona uoglia fin che la causa non intenda dala Magnificenza vostra, ouero fin chel signor Dio me concedera esser in libertade.

Conte mio signor, Jo ho a Vostra Magnificenza scripto per alquante volte senza copia, le qual la mia dona a Vostra Magnificenza ha mandato, et a lei ho scripto similmente per piu fiade; ma per tuto el mio scriuer potra Vostra Magnificenza cognoscer, che etiam da longi sento amor al padre, perche el se ritroua in molti paesi, che qualche sia da po la morte dela dona, ne heba tolto vn altra, et ancor la tertia; ma non se ha mai inteso, che un altro padre sia nasciuto al fiolo. E cio ho adesso da questa Serenissima Signoria impetrado per vno nuntio apostato per lei al signor Cesare, scriuendo a Sua Serenita, che gratiosamente uerso de noi risguardi, et dele spese proueda; cercha la qual cosa spero che Sua Maesta lo fara,

perche se questa habitation e bona et la casa, non hauendo in lei da manzare, et quello fa de bisogno, Jo potero star male; vnde questa Serenissima Signoria non mi faria torto, ne saria causa, ma si bene el signor Cesare et Voi signori et amici, che aiuto nelli bisogni, non mi porzete. Fina qui ho passato cum questi 200 ducati, che la dona mi ha mandato per via de Biliach per vno mercadante Zinus de Borto, cusi si chiama; se questi non fusseno stati, non saria stato bene, perche de qui niuno cognosco; vltra questi 200 ducati niente da alcuno ho receuuto, ne per altra via; circa la qual cossa spero chel mio signor la Cesarea Maesta vora gratiosamente prouedere per le spese; ma per causa deli datieri alla corte in longo se produce; ma el besogna, che ogni mese heba per le spese per mi et per li mei guardiani raines 40; e perho dimando Vostra Magnificenza, che non mi uoliate abandonare in queste spese. Vostra Magnificenza ha la via de Segna per i mercadanti, che passano de qui; ouero per uia de Lubiana per vn mercadante Antonin, el qual spesso de qui ui manda li sui factori; ouero per via de Biliach per vno merchadante Zinus de Borto, el qual volentieri per li amici me li respondera; et Jo poi li mei debiti satisfaro, sel signor Dio la mia liberta mi concedera, oltra la ordinaria mia bona seruitu vorogeli restituire. E credame Vostra Magnificenza, che niun de noi tre, che siamo insieme in queste carcere, non potemo con mancho passare al mexe de raynes 40. Cerca vn altro nuntio voglio dimandar, me sia concesso da questa Serenissima Signoria, ad zio lo lassino venire de qui dala Vostra Magnificenza,

e cussi spero lo farano sue Signorie ; perche tre volte dala mia dona li nuncii hano lassato venire ad me cum le sue lettere ; quando se ritornara dal signor Cesare, che sara presto, spero che uorano el nuntio de Vostra Magnificenza lassare, non essendome altramente deuedado ; ma sel acadesse, che qualche mal voler hauesseno dopo qualche nouo torto, me confido, che sara accepta la seruitu de Vostra Magnificenza ; questa Serenissima Signoria vora per amor de la benigna verita recognoscerla, et verso vostra Magnificenza gratiosamente et vicinamente viuere. Jo se sapesse, como le cose stesseno, haria acharo, perche ne son debitore procurar, quanto melio sapesse et quanto fusse accepta la mia parola, como de vno presoniero, ma non son uso con loro de questo parlarne. El Signor Dio omnipotente conserua Vostra Magnificenza per molti anni sana et alegra per la sua sancta misericordia ; de mi non ce dubio, che seria ricomandato in ciascun loco ala Vostra Magnificenza, quando quella fusse neli seruitii de questa Signoria, et ad mi de perfecto aiuto, alla gratia dela qual humilmente mi ricomando con ogni integrita de penitentia, como se conuiene al gratioso padre et signore. Data in Torricella de augusto adi 29. 1514.

Subscriptio : Chr(istophorus) Fr(an-
gepan) obsequens fil(ius) et serv(us) V(estre)
M(agnificentie).

(2) — Carissima moier. Te sia sempre oferto la mia fede et amor inmutabile ; et sapi, che Jo ho receuuto doe tue letere per Zan-
nus, et 100 fiorini de Rens ; ma pur non son senza fastidio, intendando dela tua malatia ; et ho receuuto vna altra de di 27. de luio, la

terza de di 4. auosto presente, insieme cum el scriuer del mio caro signor et padre, in el qual tuto scriuer ho inteso la sanita sua et tua, et del mio caro fradelo con grandissima alegreza. Sapi, che Jo scriuo al presente al mio caro signor et padre la risposta, siche mandagela ad ogni modo. Sapi etiam, che son sano, dela qual cosa Jo ringratio lompotente Dio, et mi trouo de bon pensier per il conforto a me in scriptura mandato per el mio signor et padre, come el me scriue, che in breue el se die far et concluder vna vniuersal pace et concordia tra tutti li principi et signori Cristiani, et cussi prego lompotente Dio se fazi, con questo posso al manco sperar de liberarmi. Dela tua sanita me piace. Sapite guardar et guardia adimpissi ogni mio ordine, secundo che chiaramente da mi et de mia parola tu hai inteso. Secondo che tu me scriue che Tanumasch e amalato, et che per tal cosa potria mi hauer danno; te dico, che tu fazi secundo te ordenai. Tu me scriui etiam, che alcuni te sono desobedienti. Tu sa che lordine mio e stato sempre, che ogniuno te sia obediente in mia absentia; per questo fa quello, che sia con honor mio, et che stia ben secondo, come credo che non farai altramente. Moier carissima, in li passatizorni tu me ha scripto et mandato vno par de calze negre, et vn par de calzete de tella, et heri hauì con el tuo scriuer vn altro paro de calze de tella, ma le calze rose Jo non ho hauuto; haueria de bisogno de esse adesso per linuerno con doi para de nenzuoli et qualche fazuol da cauo. Se tu intendi qual cosa de paze, o ueramente qualche altra bona cosa, scriuime azio me possa alegrar. Deli seruitori, come tu sai,

lassali; et cum quello de Falchesten lassa scorer per alcuni boni rispeti, et scriuime dela massaria, che lui fa. Carissima moier, saluda me la mia cara fiola, et non te desmentegar de gouernarla ben; et scriuime spesso, spaza con presteza Zanus cum el mio Reuerendissimo Monsignor Curzense; et falo per quel meglior modo te sia possibile, et ricorda a sua Signoria con el scriuer tuo de mi, in fina che Dio mandi qualche bona noua. Carissima moier, recordate dela mia perpetua et inmutabil fede et amor, et non me lassar senza danari, perche el nostro signor padre scriue, che li messi per il suo territorio non sono securi; et sapi che Jo conuengo hauer per spese ogni mese fiorini 40. Data a Venetia a 29. auosto 1514.

Subscriptio : Christoforo Frangepani. mp.

A tergo : Ala ben nassuda madono Polonia Contessa de Frangepani etc. nostra carissima moier.

— *Copia de vna altra lettera dil dito Conte Cristoforo mandata al mazor suo fratello.*

Potenti et Magnifico Domino Joanni Francisco Frangipani, che fratri mihi in omnibus colendissimo dentur.

Potens et Magnifice Domine et frater mi carissime. Dapo le cordialissime salute per aduiso de vostra Magnificenza, che heri sera per miser Zuan Antonio Dandolo, qual e signor de noi costituito da questa Signoria, ho receuuto vna lettera cum grande alegreza, nela qual la Magnificenza del Conte nostro signor et padre scriue prima circa la optima salute de sua Magnificenza, et de uoi et dele sorele nostre, per il che cum alegro core ringratio el Signor Dio et la sua sancta madre verzene Maria, humilmente pre-

gando, che per molti anni prolongi le Magnificenze vostre in bona sanita. Jo son secondo me ritrouo per gratia del omnipotente Dio fin qui in bona valitudine qui in Venetia in vno carzere, che si chiama la Torricella, per pregion dela Serenissima Signoria, come son secondo che piu uolte ho scripto ala Magnificenza Vostra, dinotando et laudando questa Serenissima Signoria, qual me hano in tale carcere posto, et non in qualche altra pregion ouero strectura. E perche per la causa che la Magnificenza del Conte me scriue in la prefata lettera, nostro padre et signore, videlicet che ala sua Magnificenza non e alcuna mia lettera peruenuta, dapo che son pregione, ancor che Jo bene quatro volte ala Sua Magnificenza hebba scripto, et con licentia de questa Serenissima Signoria, et simelmente a uoi etiam; dubito a Vostra Magnificenza siano esse mie lettere peruenute, e perho adesso in nouo intendera Vostra Magnificenza, che dela casa et habitation dela pregione non mi posso lamentar, inmo laudar et recognoscendolo inseruire, quando sara el uoler del signor Dio, che in liberta ritorni, cum tutto quello che mi sara possibele et conueniente; et voi signori mei consanguinei et amici pregarui, siate nela seruitu de questa Serenissima Signoria, poi chio non scio altro. Ben e uero, che me scriue el signor et padre nostro, che non sono liberi li noncii ouero corieri a venire qui dala sua benignissima Signoria, per il che non inteso altro da che fu preso Janes Iuacie, se non che lo regno Vngarico e per tuto pacato, e non intendando altro, le in non poca pressura el core mio, pensando, che da poi che son pregione, non ho hauuto lettera ne ambas-

ciata alcuna dal signor padre, ne da fradelli, ne da alcuno deli amici mei ; se non solamente dal signor Duca de Ferrara auunculo nostro, la Signoria del qual me ha ricomandato ad questa Serenissima Signoria per lo oratore suo, el qual cum licentia e stato qui de sopra, douio son aserato, cum mi ; et la mia dona, la qual tre uolte li mei seruitori ha mandato quiui cum denari ducati raynes, non possando far de manco per lo manzar et far i pagamenti ali mei custodi ; vnde non senza causa ho scripto »tanquam extraneus factus sum fratribus meis« ; perche non uenendo qui da lei deli danari, sio fusse nella piu bella camara senza manzare, non staria bene. E perho, Conte mio fradello, prego Vostra Magnificenza, aricordiate al signor padre nostro, che sua Magnificenza solliciti el signor Cesare per la mia libertade, et che sua benignita per le spese non me abandoni, fin chel Signor Dio per sua misericordia al optimo fine me conduca, secundo che la sua Magnificenza scriue, che in breue tempo ha ad esser la vnion tra li signori Cristiani contra le forze Turchesche ; la qual cosa el signor Dio omnipotente premeta per la sua sancta misericordia. Conte mio caro fradello, me scriue la mia dona, che Vostra Magnificenza lha gratiosamente soccorsa per leuarsi, del che gratiosamente ringratio vostra Magnificenza como caro fradello, al qual in ogni tempo voro desiderarli bene et amoreuel fraternitate, et dimostrargli Jo a qualche tempo con el uoler del Signor Dio et con lo mio honore enso de queste carzere. La sorella nostra piaque a vostra Magnificenza da mia parte salutare, et dirli che la pregi el signor Dio, che per la sua sancta gratia sani presto in

vno ne conduca et recoglia. El signor Dio omnipotente ue conserua nela gratia sua. Scripta del mexe augusto adi 29. in Torricella 1514.

Subscriptio : Chr(istophoro) Fr(angepan) frater V(estre) M(agnificentie) etc.

LIBER XIX.

ANNO DOMINI MDXIII. INCIPIENTE PRIMO DIE
MENSIS AVGVSTI USQUE A. D. MDXIII. (MDXV.)
ULTIMO DIE MENSIS FEBRUARII.

1514.

Setembrio. Adi primo setembrio. Di Hongaria di ser Antonio Surian dotor orator nostro di X. zercha la cruciata; il Cardinal Ystrigoniense li ha parlato, dolendossi dila Signoria con parole alte, et che la Signoria non vol pagar quello dia hauer il Re; et zercha far uengi carne in questa terra a scritto il Re vna lettera al Conte Bernardin Frangipani, lasera venir. Item si aspetaua do oratori dil Imperador.

Adi 2. setembrio. Dil dito date Buda di 14. auosto con lauiso; come quelli capi dil Re andono contra li populi cruciati subleuati, e quel lhor re feno et li rupeno, et preso il re ferito non posandolo mandar viuio a Buda, li deteno questa morte, che lo feno sentar sopra vna cariega di ferro afogada, et poste vna corona di ferro afogada in capo, et fatoli trar sangue, e manzatoli la carne da essi Hongari, tolto quel sangue lo deteno a beuer ali soi seguazi erano li presi per Hongari, e cussi morite. E li altri capi etiam fono mal menati. Par sia sussitado certo prete pur di questa factione con populi, et preso alcuni castelli di Hongari, ut in litteris; contra il qual ditte zente dil Re e andate, si che l'Hongaria e sule arme. Scriue, si aspetaua do Oratori Cesarei. Item colouii auti col Cardinal Ystrigoniense, qual li a usato alte parole dolendossi, la Signoria non hauia voluto dar danari al suo orator, ni pur panni a conto dil credito; et che hora Hongari e sule arme, e de facili potranno venir a tuor la Dalmatia, con altre parole molto

minatorie, adeo mai lo senti usar tal parole. Item come il Re di Polana hauea dato certa rota a Moscouiti.

Copia de vna lettera particular de Hongaria data adi XI. auosto in Buda, narra di quelle nouita.

Da nouo prima adi 23. marzo zonse de qui el Cardinal Strigoniense con bela compagnia, e cussi de zorno in zorno veniuano li altri signori, come el Bam, el Vayuoda, el Marchexe Marcholaba, el Conte Paladin, el Ducha Lorenzo, e assa altri signori, che uegniuan ogni zorno, e feuan ogni di conseio insieme e diete, perche el Cardinal hauea portado di Roma le cruciata nel Regno contra Turchi, e cussi volse farla stridar, e la feze contra el uoler de questi signori. Et erano in gran confusion insieme, doue i chora come fano le formige, da ogni banda zente, et erano adunati da 3000 vilani in modo, che costoro erano mezi impazati; maxime questi signori, che non uolea fusse sta cruciata per non spender. E fo forza al Cardinal remeterla, e feze intender a tutti, douesseno tornar ale caxe soe e dali soi patroni, et beato era colui che piu presto si potea apertar vna cruce rossa a dosso, che li pareva andar a noze, tanto erano uolonterosi. Erra impossibile a poderli desmeter, e li mandono fuora dila terra digando, i andasse a far el suo conseio, quel che li pareva di far, e questo fu fato per inganarli, che non saueano a che modo mandarli via. E lhor andono la matina a bona hora a un locho se chiama Rachus, doue i suoleno far el conseio. Quando i fonno tutti ussiti di Buda, fezeno ben serar le porte dila terra con bone varde, e li mando a dir, douesseno tornar a caxa sua da parte del Re; aliter tutti li andaria a taiarli a pezi. E lhor uedando questo, se partirono vna par-

te in qua, vn altra in la ; e doue i andaua, feuano tutti i mali del mondo, in modo chi feuano parte fra de lhorò, e andauano a un vilazo, e piana quel nobele, e quel altro, e li implauano, e uergognaua la sua dona, e li tolea danari, oro e arzento. E tra le altre cosse i feno, capitorono a un locho se chiama Zenadin, chera de vno Vescouo homo da bene, et lo preseno, e se feze dar li soi danari, e arzenti assai ; poi lo impallo. Et breuiter narando, feze vn capo tra lhorò chiamato re, chauea nome Sechel Giorgi, valentissimo homo dela persona, e de Hongaro proprio ; el qual era disposto uoler desradichar tutti sti signori, etiam li nobeli ; dcue a fato grandissima crudelta, e fato impallar assa nobeli e signori, e vergognato le so done. Ultimamente se hauea fato gran maistro, hauea soto de lni 60 milia vilani, e sauea fato 25 fra lhorò per capi, et hauea adunato gran quantita di oro e d'arzento. Vedando questo sti signori se trouauano a mal partito ; e auisano per tutta la Boemia, in Transiluania, in Crouazia, che veniseno con zente contra di questi cruziati. E in questo tempo se intese a vna vila lon i mia 5 di nostri Italiani di Buda, erano adunati da zercha 3000 de diti cruziati, i quali veniuano ala volta de Peste, che vna terra per mezo Buda apresso el Danubio, et erano per uoler prender quella. E si la sorte prometea, hauessono roto li nostri che li andono al incontro, e Buda, e ogni cossa era sotto uillani, in modo che si messe in hordine vn capetanio se chiana Bernamisun valente vechio, et con zercha persone 1000 tra caualo et a pie andoli in contra, e li aquisto, e taio a pezi da 400 di lhorò, lo resto prexe. E con la grazia di Dio vene con

bella vittoria; da poi doman fono liberati el forzo de quelli presoni, prouando come li erano venuti per forza in lhorò compagnia, e promesseno con sagramento non ne tornar piu; e de questi presoni ne fo electi 16, i qualli erano stati principali, e questi fono il di sequente impallati, chi per fiancho, chi drieto, chi per el peto, con i pie in suxo; le mazor cosse che mai habi al dito far. E questo e sta fato, perche anche lhorò hanno usato grandissima crudelta contra i signori e nobeli. Fra le altre lhorò villani hanno impallato el padre (et) el fio su vno pallo medemo, el fio de soto, el padre de sopra, cosse inaudite. Apresso le zercha vn mexe, che zonse el Vayuoda con persone da 22,000; el qual si acampo al impeto dil campo de questo Sichel Giorgi, et erano sotto la mazor forteza che sia in Hongaria, chel Turcho mai non pote nuoxerli, chiamasi Segadin che vn castel fortissimo. E li el Vayuoda si messe io ordene, et andoli per uolerlo urtar; e auanti fe far vna crida in el campo de inimizi, che tutti quelli cherano per fora, se tirasse da vna banda, perche sopra la sua fede non li faria despiacer nisum, in modo che tutti si fezeno da vna banda, e resto solo questo Sechel Giorgi con 16 soi seguazi a caualo. Vedando questo costui, volse fuzer, et investi in alguni, et ne amazo lui sollo do, e lui fo prexo con 4 ferite a morte; etiam fo presi tutti quelli 16 a caualo viui e sani. Da poi el Vayuoda li tolse ogni cossa, e partizipo con quelli villani, e li lizenzio con gran promesse; i qualli andono a caxa sua. Feze poi menarse dauanti Sichel Giorgi, e lo examinò, che fantasia erra stata la sua afar Questa mouesta li disse; come el uolea re-

nouar el Regno de Hongaria. In quello comando el Vayuoda, che li fosse portata vna sedia, et lo feze sentar, et lo ligono, et comando a quelli 16 capi presoni, che lo comenzaseno a manzar. E cussi feno abochon manzar, fina che li se vedea le buelle e le osse per tutto. Da poi li feze meter vna corona di ferro afogada in cao. Poi li taio la testa che lera morto, et la mando suna lanza, aprexentola soto el dito castello. Poi el taio pur assai de quelli compagni, et feze impalar quelli 16, che manzo lui. Etiam qui in Buda i hanno fato le piu gran becharie dil mondo; di costoro e laltro eri fezeno squartar vn prete viuo, et rostino vn frate viuo. Da poi laltro zorno iustixio tre preti, vno impallo, laltro sula ruoda, laltro squarto uiuo im pallai. Gran quantita hanno fato cose teribele e stupende. Ancora el se troua da vn altra banda vn prete se chiama Lorenzo pop, el qual e capo de zercha 16,000 de sti villani. El qual el Vayuoda la torniata et afrachassato, e taiato a pezi el forzo; dessi, et a presso sto prete viuo, el qual aspetemo de zorno in zorno, e si fara de lui vna bella justizia. Eri fo scortegado viuo colui, che impallo quel Vescouo de Segadin, che la piu azerba morte non vete far di questa, viute zercha mezo zorno etc.

Questa lettera scrisse da Buda vn Nicolo de Zuanne a ser Cristofal Morexini fo di ser Nicolo.

Adi 5. setembrio. Di Hongaria di ser Antonio Surian dottor orator nostro data Buda di . . . auosto; come quel di Boemia li hauia mandato adir, che veria a servir ala Signoria nostra contra l'Imperador, et vol romperli guerra, et voria danari; et sopra questo scriue longamente.

Adi 6. setembrio. Vene vno gripo di Ragusi con lettere di Constant'napoli dil Baylo nostro ser Nicolo Justinian, di

Adrianopel di 29. et 31. luio. Prima stb. Item el Signor hauia mandato in qua ali confui di Hongaria cauali XV milia per auerne; lui a suficientia capo vno fol di Schander bassa stb.

Adi 8. setembrio. Di Veia di ser Zuam Moro proueditor di 3.; come essendo compiuta la trieua fata con il Conte Bernardin Frangipani; per che dito Conte li habi mandato do oratori fino a Veia a far renouar dita trieua; e cussi hanno rinouata, si che conuicinerano ben come buoni amici etc.

Copia dila trieua fatta tra quelli di Veia e il conte Bernardin Frangipanni.

»In Christi nomine Amen. Anno Natiuitatis eiusdem millesimo quingentesimo quarto decimo, die vero penultimo mensis Augusti indictione secunda. Nui Zuan Moro per la Illustrissima et Excellentissima Signoria de Venetia de Vegia et Isola Proueditore, et Piero Cragliaz Petrichieuich Nobile de Licha nuncio et commesso specialiter deputato per lo Illustrissimo Signor Conte Bernardino Franchapane, como apar per lettere sue patente de XXV. del instante per nome et commissione del dicto signor; desiderando luna et laltra parte ben conuicinar et deuenir ad una bona tregua et concordio ad Dei Omnipotentis siamo deuenuti ala infrascrita compositione dichiarita per li infraseriti capitoli, promettendo luno al altro sub uinculo iuramenti de obseruar et inuolabiliter far sia obseruato, quanto in essi contien; et in fidem se sottoscriuemo manu nostra propria. Quorum capitulorum tenor sequitur.

»Primo chel signor Conte Bernardino Franchapane ne per si ne per altri subditi esistenti nel territorio suo uengi ouer permetta che si uengi ad infestare et inferire danni nelle terre dela Illustrissima Signoria, et subditi de quella, si dela Isola de Vegia,

come del Istria, Friuli et ogni altro locho; ne assentisca, ouer presti adiuto ouer fauor de qualunque sorte se sia ad altri extrinseci che uenisse a tal damni.

»Secundo che tutti li presoni et captiui dela prefata Illustrissima Signoria che sono apresso ditto signor Conte Bernardino o altri suoi subditi, siano relaxati senza taglia cum integra restitutione dele robe sue che fusseno sta tolte ala captura loro auanti la guerra et sotto bono fede; et e conuerso li presoni sono apresso nui deli suoi.

» Tertio che tuta la roba et cose che se atrouaua et se atroua neli lochi del prefato signor Conte, et etiam neli lochi nostri siano ad integrum restituite ali veri patroni che sotto bona fede e sta conduti nele terre et lochi dela Illustrissima Signoria et signor Conte Bernardino.

»Quarto che uolendo luna ouer laltra parte romper la tregua, sia obligata et tenuta per giorni XV auanti dinotarlo al altra parte per nuntio et con lettere; et ultra de zio stante dicta tregua se possa liberamente ciaschun in tutti et singuli lochi, si da marina come fra terra, cossi da vna parte come del altra, merchadantar et securamente praticare cum le robbe loro senza molestia ouer damno reale aut personale.»

Adi 12. setembrio. Di Hongaria di ser Antonio Suriam dotor orator nostro di Buda; come quelli crucesignati e consumpti quasi tutti, et quel Vayuoda Transilvano si a portato benissimo, adeo vien chiamato »liberator Regni«. Item come quelli primarii dil Conseio dil Re, Cardinal e altri Episcopi, a inteso la expedition dil orator dil Re, et li pochi danari auti; di che si doleno molto etc. Item come quelli Boemi e contenti acordarsi con la Signoria e remper guerra al Imperador stb.

Octubrio. Adi 9. octubrio. Di Zara fo lettere di ser Zuau

Minoto conte et ser Francesco Foscari capitano di 30.; come hauendo martelossi e Turchi corssi su quel dil Conte Zuane di Corbauia, e depreda il locho de Licha tutto, menato via anime 3000, animali grossi X in 12 milia, menuti cai 80 milia, adeo quel Conta e ruinato; ita che dito Conte e in ultima disperation. E nostro soldato; a scritto a Zara se li prouedi. Etiam quel Bassa di . . . a fato vna forteza apresso Segna, si che tien, hauera Tenina; et perche pur e sta corso su quel dil Aurana che dila Signoria nostra, lhorò rectori a mandato vno lhorò nontio al conte Coxule a dirli, non lassi far questi danni, et mandato Zuam Detricho con cauali lizieri ali confini, con darli larga comissione, di far adunar zente, et proueder al bisogno.

Adi 20. octubrio. Di Zara fo leto lettere di rectori di 4.; come era venuto per Ban dila Crouatia il Vescouo Vespri-miense, qual si dice ara 1000 homeni darne, et 1000 canali lizieri contra Turchi, nel numero di qual sarano i Frangipani. Item come quelli dil Conte Zuane di Corbauia di subditi e andati abitar su quel dil Turcho, per non esser ruinati.

Adi 23. octubrio. Di Hongaria fo lettere di ser Antonio Surian el dotor orator nostro di 24. setembrio le ultime; come hessendo intrati 80 milia Moschouiti nel Regno di Polonia, Poloni al incontro e stati ale mane, et auto vittoria, roti et morti da 30 milia Moschouiti; il resto e ritornati in driedo. Presi viui 1500, tra i qual molti Satrapi e primi Moschouiti; e questo fo il di dela Nostra Dona adi . . . setembrio. Per la qual noua nel Regno di Hongaria e sta fato grandissime feste, per esser quel Re di Polonia fratello di questo Re; e altre particularita, si come in le lettere si contien etc. Et che questi Moschouiti erano amichi dil Imperador; cussi alincontro il Re di Polonia e suo inimicho, si che ara auto vna malla noua.

Adi 31. ostubrio. *Copia di lettere di ser Antonio Surian el dotor orator apresso il Serenissimo Re di Hungaria, date a Buda adi 24. Septembrio 1514.*

Questa matina sono venute noue de Polonia; qualiter hauendo lo exercito del Duca de Muscouia de persone zercha 80 milia nuper transfretato el fiume de Boristenes per venir ad expugnar vno loco de gran-

de importantia appellato Orscha; quel Serenissimo Re de Polonia im persona cum vno potente exercito erra andato a quelle frontiere, et chel giorno dela Natiuita de Nostra Dona proxime preterito essendo li exerciti venuti al conflictio, el Serenissimo Re de Polana tandem hauea ottenuto gloriosa victoria; essendo sta miserabelmente profligato lo exercito de Muscouiti con occisione de persone piu de 30 milia, et facti captiui piu de 1500 tuti primarii Capitanei, Palatini et Satrapi del prefato Duca, che se atrouauano nel dicto exercito. Insuper che hauendo el prenominato Duca de Muscouia conceputa certa suspitione, per causa pur del Re de Polonia, sopra la persona del Michiel hauea quello fato prender et meter in fondi de torre. Questa noua, si como si po judicar, e stata de grandissimo contento de questa Maesta, et questi altri signori; de maniera, hanno facto ozi larga demonstratione con fuogi, et tirar de artellarie como se rizercha ed vna tanta noua.

Nouembrio. Adi 16. nouembrio. Di Hongaria di ser Antonio Surian dotor orator nostro date Buda di . . . octubrio le ultime, prima in vna lettera suplicha li sia dato licentia di repatriar, perche il suo star li e frustro, et si potra poi mandar lorator electo stb.

Adi 18. nouembrio. Vene in questi zorni in questa terra vno nontio dil Cardinal Curzense senza saluoconduto; vien di Alemagna per voler parlar al Conte Cristoforo Frangipani suo cugnato e in Toresele. El trouato ser Zuan Antonio e proueditor a questa custodia, el dito fece a saper ali Cai di X, et cussi in Colegio dila Signoria fo fato venir ditto noncio, et fatoli gran reprehensione. E si non fusse per amor portemo al suo patron; si faria, el porteria la pena di soi pechatì. Et fo subito rimandato in drio, senza parlar a niuno.

Dezembrio. Adi 24. dezembrio. Di Ragusi se intese esser

lettere di ser Aluise Foscarini di ser Bernardo merchadante de li di X., di questo a suo padre scriue; come a auiso dal medico di Bosina, esser venuti do olachi con noue, chel confliro dil Sophi fu solum 40 milia combatanti stb.

Adi 31. dezembrio, domenega fo Siluestro. Di Hongaria fo lecto le lettere dila Dieta risolta; et haueano facto certi capitoli, videlicet prouisco al gouerno dil Regno electi 8, videlicet 4 Episcopi et 4 layci, qualli apresso il Re hauesseno tutto il gouerno, la nome sara qui auanti posto; et vno Capitano Zeneral, qual sia chiamato Capitano dil Re, ma non possi tuor impresa alcuna senza sottoscription di questi 8. Item fato che li villani, qualli sussitono etc. contra i Baroni e nobeli, tutti non possino tenir arme, et pagino certa decima.

1515.

Zener. Adi 3. zener. Di Hongaria di ser Antonio Surian el dottor orator nostro di 14. dezembrio le ultime date a Buda; come la Dieta fata eran risolta, et fato certi ordeni, zoe 8 apresso il Re, 4 Prelati et 4 laici, la nome di qualli sara qui soto scriti; et che questi stiano residenti apresso il Re, azio le cosse dil Regno siano ben governate, et sia prouisto di certum quid per vno dil Regno, azio possino star ala spexa. Item sia electo vno Capitano dil Regno, qual si chiami Capitano dil Re, il qual perho non possi tuor impresa alcuna senon con volonta di questi 8, et sottoscription di sua mano, et hanno electo Capitano . . . Item ali villani li hanno fati certi ordeni, che non possino tenir arme di alcuna sorte in caxa, et pagano certa X-ma al Regno, e altre impositione impostoli, ut in litteris. Item hanno posto vna dicta nel Regno, dila qual si traxera ducati . . .; di qualli voleno vna parte dar al Re, il resto per li bisogni dil Regno. Item hanno fato altri ordeni; et le noze dila fiola dil Re in don Carlo Ducha di Bergogna, zoe nel secondo genito. Et come e sta acordato interuenendo li oratori hinc inde le differentie che erano tra il Re di Romani e il Re di Polana. Et e sta rimessa la Dieta over redursi insieme Auespria; et sara l'Imperador il Re di Hongaria, e il Re di Polana; et si dice, sara etiam don Carlo di Bergogna. E iui si fara le noze, et sara dil mexe di . . . Item hanno man-

dati questi capitoli al Reuerendissimo Cardinal Legato Istri-goniense, qual non e sta ala Dieta, et erra ali so castelli, et non se intende ben con questi che gouernano. Il qual Cardinal a biasmato maxime le gran angarie date alli villani etc. ✕

Adi 29. zener. Di Hongaria di ser Antonio Surian el dottor orator nostro da Buda di . . . fo leto le lettere di quelli successi; et come haueano quelli governa il Regno electo orator ala Signoria nostro vno nominato . . . per dimandar danari, e panni doro, e di seta a conto dil suo credito; et come esso orator a tenuto tanto modo interuenendo quel domino Philippo More, che fo qui orator, e altri che sta suspeso la sua venuta. Item de li e noua dila rota dil Turco e dil Sophi; e come il Sophi fo morto in la bataglia; et quelli soi elexeno vno altro Sophi, e torno ala bataglia; e rupe il Signor Turco, adeo non si sa doue el sia. Scriue altre particularita di quelle occorentie di Hongaria.

Adi 31. zener. *Copia di vna lettera venuta di Dalmatia data in Laurana adi . . . 1514. copiosa di noue.*

Dile noue parte intese, e parte con li ochii viste de qui sono queste. Nel ultimo del mexe de nouembrio proximo passato vene el Bassa de Bosina con zercha caualli 4000 de Turchi per scorsizar questi paexi del Ongaro confinanti di qui, et etiam questo contado di Zara, come hanno fatto; et veneno per la uia de Opucha, terra a confini dela Bosina; et prima zonseno sotto vno castello nominato Carin, castello de vno signoroto sottoposto al Re di Hongaria, el qual nome conte Zuanne Cransich, et ui stete il campo zorni do. In el terzo zorno se rexe, e iui trouorno anime 300, et erano la piu parte moier et fiole di nobel homeni. Poi partiti de li veneno a vno altro castello li vicino si dimanda Corlatouich, e ui pose el campo soto, et comenzono a darli la bataia, e la dette zorni 4 di longo; finalmente lo preseno, et trouorno dentro anime 200, non poteno

resister, per auer con si li Turchi schiope-
tieri 100. El signor de quel castello a nome
Conte Zorzi Corlatouich, el qual se feze ca-
lar zoso de vna torre de quel castello nel
qual erra fortificato, perche li Turchi li ha-
uea fato buxi tre in ditta torre; per li qualli
li mettena dentro assa fumo, vnde el si fece
calar de note zoso; ma prima fe calar da soi
subditi per ueder si le strade erano secure;
e tornati che fono, se feze poi lui calar, et
vene a saluamento a vno nostro castello dit-
to Nadino, el qual e lontan dil predito mia-
do. Et hauendo per mie et altre letere li re-
ctori di Zara inteso di questo hoste Turches-
co, dubitando che uolesseno depredar nel
Contado di Zara e dil Aurana, come feceno,
subito termino col parer di quelli zenthilo-
meni di Zara di mandar vno ambasador al
Sanzacho con vno presente, e cussi mandono
vno pouolano di Zara stato altre volte a si-
mel imprese nominato Tomaxo Nalesich; et
ando con cauali 20, i quali andono di sua
volonta, et erano zenthilomeni Zaratini et
merchadanti. Et esso orator ando prima al
prefato nostro castello di Nadin, e mando a
domandar saluo condotto al ditto Bassa. Ma
inteso questa andata dil orator, messe ca-
ualli 300 in hordine, qualli doueseno corer
nel Conta di Zara, e altra tanti coreseno ala
volta di qui di Laurana e dile marine. E
cussi feno, e veneno per fin qui sotto il ca-
stello cerca caualli X, ali qualli Io li feci
trar di vno falconeto, et perche el non se
pote piu basar per auer le ruode, basse li
ando alquanto soura el capo, per la qual
bota forno scapolate molte anime et assa
bestiami, che aueriano preso adeo subito
ditti Turchi, se messeno in fuga; et se quelli

e sta presi in questo Conta di Laurana, hauessemo voluto stimar quello piu uolte, li fece intender non seria stati presi alcuni di lhorò, neli avalso comandamenti fatoli, che douesseno fuzer in lochi seguri. Non si hanno curato ben; e uero che hanno fuzito li bestiami, e per non temer di lhorò; alquanti sono sta presi et morti. Et essendo zonto il nostro ambasador a Nadin, et per esser il castello in zima di vna colina, discouerze largo paese, et vete venir li Turchi dal nostro Contado, ben che facesseno la volta larga fenizando de vegnir dil paese del inimicho e non dil nostro; et hauendo auto el saluo condotto dal Bassa lambasador ando nel campo a trouarlo, el qual campo in quello instante se leuo del preditto castello Corlatouich, et ando sotto castello Perusichio. Et presentato esso campo, li quelli dentro se ascoseno, et non li respondeuano niente, vedando questi Turchi commenzorno a scalar i muri, e introno nel reuelino subito; quelli dil castello se discouerseno et saltano fuora, ita che ge ne amazono alquanti, e preseno vno Turcho, el qual si a dato taia ducati 500 lui medemo; et preseno vno cauallò dappoi el campo se destese al castello del Conte Coxule, e paso ala volta di Ostrouiza, e ando ala volta del castello de Bigne, doue riposarono vn zorno, per esser abandonato dito castello. Poi la matina a bona hora esso Bassa dispaso el nostro ambasador, che prima non lo volse spazar; e li dono do presoni, vno homo et vna dona, laqual fu presa qui soto a Laurana, al incontro di anime 5, che preseno di qui, senza le altre prese nel resto del Contado di Zara; e promisse subito, chel sara zonto in Bosina, cernira li

nostri presoni, et li mandera in driedo; e li feze vno altro presente al incontro, zoe vno caualllo liardo vechio con vno pezo di corda al collo, et para 6 di boni. E in quello instante che lambasador si uolse partir con la sua compagnia, Turchi li dimando, che via el uoleua tegrir per tornar a Zara; li rispose voler andar per la via del castello dil Coxole; e si parti dil campo 300 Turchi, e lo ando aspetar a un certo passo. Ma lambasador acorzendosi di questo, prese altra via, et vene a saluamento ala volta di Nadin; e li stete la note, e la matina poi ando a Zara. Li Morlachi, che se acorseno di questi Turchi partiti dil campo, se adunorono pedoni, et urtarono in ditti Turchi in via, et ge ne amazorno assai di lhorro, et presi caualli. Et fata la descriptione, Turchi hanno preso in tutto cerca anime 1000; i qualli etiam e corsi fin sule porte di Zara. Per la qual cosa li rectori di Zara hanno fatto grandi prouedimenti per recuperar le pouere anime prese per essi Turchi, e si hanno portato essi rectori con gran solitudine et fato molte prouision. Di Hongaria per vno nobile di questo luogo venuto de li ho inteso, come hauendo il Cardinal Ystrigonia preparato vna cruciata diuulgando de voler andar contra Turchi, et hauendo congregati de Hongari persone 40 milia adunati che forno, e messi in arme ditti Hongari, dimandono al ditto Cardinal vno capitano, che hauesse a gouernar quel exercito. Esso Cardinal rispose, non e tempo di andar contra infidelli recusando darli capitano. E lhorro replicando li desse capitano azio posino seguir la impresa; aliter che intreriano nel proprio paese a meterlo a sacho; dicendo, hauemo ven-

duto le nostre possessione et beni per andar a questa cruciata, e non voleti dar il modo di seguir tal impresa. Et vedanda essi Hongari non poter far altro, comenzorno a sachtzar, et brusar el proprio paese, amazando preti e frati, e impalando vescoui e altri, vergognando done e donzele, feno pezo che si fosseno stati Turchi. Intendando questo el Re di Hongaria fece vno exercito contra di lhorò; e fonno ale man, ita che sta troua manchar in tutte queste combustione persone 80 milia. E fo fata vna gran taiata apresso vna fiumara nominata Tisa, et etiam in altri luogi; et ancora hessendo vna consuetudine in Hongaria, che li populi ali bisogni de guerra contra infidelli si meteno tra lhorò vna angaria di vn ducato per fuogo, e mancho secondo el bisogno della guerra, e questi tal danari soleuano mandar al suo Re. E perche al presente hanno vno Re tanto freddo zercha el governo dil Reame, ma Catholico, e si lassa governar dali soi Baroni come lhor voleno, ita che tal danari branchauano; et mostràndo esser in discordia, non li spendeuano ali bisogni, ma piu presto li usurpauano tra lhorò. Vedando questo hanno fato li homeni grandi dil Regno vna Congregatione, e terminono far vno Capitano tra lhorò, e acresser langaria el dopio, zoe pagar ducati do per fuogo, e li danari si parta el primo ducato in tre parte, vna al piato dil suo Re per il suo viuer, laltra per fortificar le terre di soi confini, la terza per tegnir caualli 1000 continuamente ala corte dil Re; e dil altro ducato tegnir caualli 8000 zoe 4000 da Buda in suso, et 4000 da Xagabria in zoso zoe verso la Schiauonia. ✓

Hironimo Sagredo castelam di Laurana.

Feurer. Adi 8. feurer. Dil orator nostro da Buda di 14. zener; in materia di danari, vol il Re e quelli governa dala Signoria per quello dieno hauer, et soper questo scriue longo; e dil orator voleno mandar, qual lui fa ogni cossa, azio non sia mandato. Item auisa noue, si dize deli, chel Turco era sta morto in la bataglia, e fato vno altro Signor; e cussi era sta morto il Soffi, e fato vno altro; tamen non si crede. Altre particularita non da conto. Item de Polani et Moschouiti; e come l'Imperador si aspetaua a Viena, qual veniua per conzor queste differentia.

Adi 12. feurer. Fu posto per li sauui vna lettera al orator nostro in Hongaria in risposta di sue; laudandolo di far operation, quel Re non mandi al presente orator qui per danari; et debbi ringratiar quelli si operano a ben dil stado nostro etc. Fo presa.

Adi 16. feurer. Di Hongaria di ser Antonio Surian dottor orator nostro da Buda di 22.; come in quel zorno senza dirli nulla, era partito vno orator dil Re ala Signoria nostra chiamato domino Alberto, qual vien per stafeta con hordine di star pocho, e uol il resto di danari li dia dar la Signoria nostra. Deli farano vna dieta; dicono per tratar acordo tra Polani e Moscouiti; et l'Imperador per questo douea venir a Vienna. Domino Filippo More fo orator ala Signoria nostra eran partito, et andato orator al Imperador. Item si aspetta orator li a Buda il Cardinal Curzense, qual vien per nome dil Imperador.

Dil dito di 23.; come eri parti vno orator di quel Re con comissione venir a dimandar il resto di danari, dieno aver da la Signoria nostra; e non stagi piu senon zorni XV; el qual vien per stafeta. Et si fara vna dieta. Item el Cardinal Curzense vien in Hongaria a nome dil Imperador, qual vora far vna dieta. Item la nome di dito orator e domino Alberto Lonai.

— — — — — Et perche per lettere di Treuise se intese del zonzer li eri di questo orator Hungarico domino Alberto Lonai con cauali . . ., et vol esser ozi qui, a lassa li cauali sul hostaria per ritornar presto; fono chiamati molti zenthilomeni che non meteano ballota per mandarli contra a

...; et datoli la stanza in cha Barbaro a San Stefano, doue alozo laltro.

Adi 17. feurer. Vene lorator di Hongaria nouo acomagnato da alcuni doctori e altri patricii in scarlato paonazo, et nego et sentato apresso il Principe. Poi fate le debite gratulatione presento vna lettera dil Re di credenza, pregando la Signoria voi satisfar quanto el rechiedera, perche li farano cossa agrata. Poi comenzo vna oration latina dil amor dil suo Re vechio, et il nouo Lodouico, con quelli 8 governano al presente quel Regno, ala Signoria nostra; et e per mantenir la bona amicitia tuta via, hessendo satisfati di quanto dieno auer. Et in questo parlar mando fuora, chi non eran dil Conseio di X. Et compite la sua imbasata, chera non aver mai voluto romper ala Signoria, licet dal Imperador piu volte sia sta persuaso a far. Item prega, li sia dato il safol fo dila Raina Beatrice di Napoli. Il Principe lo charezoe dicendo, con il Senato seli faria risposta. Et e con 8 boche; termina darli ogni tre zorni ducati X per spese.

Adi 20. feurer. Di Zara di ser Zuam Minoto conte, et Francesco Foscari capitano di 14., di quelle occorentie, et mandono vna relation di noue zercha le cosse di Hongaria, la copia dila qual sara scripta qua auanti.

Adi 21. feurer. Di Zara di ser Zuan Minoto conte; come ho scritto di 14. di questo, fo lettere con questo auiso per piu vie habiamo, el Bam vegnir zoso grosso, e si acostera ali confini nostri; et hauemo dalo Episcopo di Liesna, qual dice auer dal Conte Zorzi Bencheuochio Coruato zerman suo, el qual auto da vno neuodo dil uestouo di Scardona, che el dito suo barba la mandato questi zorni a trouar el Ban, con el qual Ban a parlato, et e zornate 5 lontan di qui con cauali 800; e dice ne aspetaua fino ala summa di 2000, et hessendo dito nepote a tauola con el Ban, dise voio andar adir messa in Trau; si non poro intrar dentro, li andaro propinquo; et che a Filla aspetaua fin cauali X milia. Item habiamo al nostro Armiraio dil porto; scriue, venira zoso aueder questi confini con cauali X milia. Item habiamo per varie bande, questo carleuar il Re di Hongaria et il Re di Polana venir a Bochari certo a vna terra ali confini di Dalmatia, et esser con

Maximian per far noua confederation insieme; e si trata noze dila fia dil Re predito nel neuodo di Maximian Archiduca di Bergogna etc. Questo sumario e di vna lettera scritta per ser Francesco Foscari capitano di Zara a so fradello.

Adi 24. feurer. Di Sibinicho di ser Andre Donado conte e capitano di 18.; come quel Ban Episcopo Vesprimiense feua zente soto specie di andar contra Turchi, ma intendeva per bona via eran per venir in Dalmatia contra la Signoria nostra; et haria caualli . . .; di che alcuni citadini di Sibinico soto specie di andar a recuperar anime prese da Turchi erano andati da dito Ban, perche desiderano molto esser sotto il Re di Hongaria. Perho si fazi prouisione, quella Dalmatia e derelicta etc.

Adi 27. feurer. *Exemplum litterarum Comitisse Segne ad dominum Joannem Antonium Dandulum.*

Magnifice et generose domine prouisor et amice honorande. Commendatione etc. Non modicam consolationem concepimus ex litteris Magnificentie uestre quarto idus Ianuarii scriptis, quibus nobis primo Ill. domini et coniugis nostri carissimi in amore erga nos perseuerantium, deinceps Inclyti Senatus clementiam et benignitatem, Vestre denique Magnificentie erga eum studia et beniuolentiam quam officiose exponit. Hoc enim spem nobis prebuit efficacem, ipsum Illustrem dominum et coniugem nostrum carissimum eo benigne et humanius tractari. Alterum vero, licet sit apud nos indubium, animum nostrum tam merore alioquin fatigatum et coniugis carissimi desiderio afflictum paulisper recreauit. Debemus ergo et agimus Magnificentie Vestre gratias inmortales, tum quod scribere et nos consolari dignata est, cum quod nichil officiorum erga memoratum Illustrem dominum et coniugem nostrum carissimum in hoc molestissimo tempore omittat. Mallem autem referre, si in turbulentissima istius

tempestatis iniuria patietur. Sed vnum adhuc superest, quod animum nostrum adhuc frequenter angit et afficit; cupiditas scilicet et studium ipsum Illustrissimum dominum carissimum coniugem adeundi et visendi, ob quam causam iam dudum non cessamus apud Inclytum Collegium Capitem et Consiliariorum Decemvirorum Urbis uestre supplicare et operam dare, ut nobis cum familia bonisque nostris concedant licentiam redeundi et recedendi etc. Quod quamuis Illustre Collegium hactenus distulerit, est tamen nobis adhuc spes indubia, posse id, quod petimus, apud eos impetrari; haud enim nos preterit, quod et Magnificencia Vestra suis litteris testatur, quod innatam habeat Illustrissimus Senatus vester iustitiae clementiam, qua eum spero malle uti erga me mulierem viro viduatam, quam seueritate aliqua. Sit igitur, obsecro Magnificentiam Vestram, nobis in hoc impetrando pro singulari sua erga nos benivolentia, patrocinio et auxilio, ut detur tandem totiens desiderati coniugis presentia frui, et inde tam anxium et afflictum enimum recreare. Quod si forte memoratis inclitis Capitibus et Consiliariis Collegii Decemvirorum asperum nimis et graue videretur petita nostra ea conditione, ut premittitur, admittere, verentes et suspectum habentes tam liberum aduentum et reditum nostrum, ne forte sinistri aliquid exinde machinaremur; concedant saltem et permittant, ne mihi sit diutius carissimo coniuge carendum, ut sola cum aliquibus virginibus meo ministerio dumtaxat necessariis Illustrissimum dominum et coniugem carissimum Venetias accedam, cohabitarem, et eodem carcere, et sub eadem custodia secum detinear, quoad dictus

Illustris coniunx noster nos abire iubeat, hinc liceat mihi cum dictis virginibus et bonis nostris domum libere et tute remeare, quod eos omnino speramus non negaturos, insidias verituros aut dolos a muliere sua sponte se in carcere dedente. Tanto enim carissimi coniugis desiderio affligimur, ut nec carceres, nec etiam extrema queque secum subire formidemus; solum liceat secum esse. Annuat igitur Magnificencia Vestra tam honestis precibus nostris, et procuret pro singulari sua erga nos humanitate apud Inclytum Caput et Consiliariorum Decemvirorum Collegium, ut nouissime saltem petitioni obsecudent; quo Dominatio vestra non solum a nobis gratias promerebitur ingentes, sed a Deo optimo maximo, qui matrimonium et coniugum cohabitationem instituit, precepitque ne ab homine separentur, quos Deus bene iunxit, remunerationem perpetuam. Valeat Magnificencia Vestra diu feliciter, et Illustrem dominum et coniugem nostrum carissimum, meque mulierem afflictam sibi plurimum commendet.

Obseruantissima Apollonia de Fran-
gepanibus Ill. Comitis Christofori con-
iunx, Segne, Vegle Modruseque Co-
mitissa.

A tergo : Magnifico et generoso do-
mino Jo. Antonio Dandulo Patritio Veneto,
Prouisori Toreselle domino et amico hono-
rando. Venetiis.

(A XIX. kötetnek toldaléka)

Jani Vitalis Panormitani de Vngarorum
Cruciata facta anno 1514., et de infanda sae-
vitia vtrunque patrata, ad Joannem Baptis-
tam Pisonem Ferariensem.

Thomas Sacrosantae Ecclesiae Cardinalis Strigoniensis

titulo S. Martini in Montibus, Legatus universi Regni Vngariae superiori anno creatur, magnoque apparatu ad legationem proficiscitur; habitis a Leone X. Pont. Max. omnibus privilegiis ac cerimoniais, quibus opus fuerat; quod sciens Caesar, ut optimus divinae fidei miles, bellum in Turcas per literas legatum indici hortatur. Hoc igitur consilium plurimum mente volutans Thomas, multa privilegia ad religionem attinentia ob id arma capere volentibus concedit, ac crucis signo eorum pectora obsignat, quorum multa serica suis manibus confecerat, ab eoque signo cruciferos vocari iubet milites, quos nos evocatos crucis appellamus.

Innumeri undecunque agricolae relictis pagis ex Emona, ex Siscia, ex Dravi et Savi ripis; multi Arivates, Azali, Amantes, Belgires, Carthari, Cornacates, Ervisci, Hercuniates, Latonisci, Vseriates, Varciani, et multi ex Monte Claudio, multi Scordiscorum, Taurisci, ex Merubarre, ex Segestica insula, Sirmienses, Amantini, et multi, quorum nomina non succurrunt, in varias devenere legiones; inque dias numerus maior auctus est. Tum a maioribus ac primatibus totius Regni fidem ac auxilium exposcunt; quibus denegatis, quasi pro ludibrio habiti sunt. Quare indignate iam bellum minitantur omnibus praeterquam Regi ac Cardinali. Quinque millia capitum descripta sunt, ac ingente rusticorum copia bipartita, Melchiorum Mouder (ita enim appellabatur) alteri praesidere iubent, qui ita dici voluit: Melchior Dei Gratia Rex benedicti populi cruciferorum, amicus, et subiectus Ladislai Ungariae, Boemiae etc. Regis, et electus Sancti Patris Cardinalis Sancti Martini in Montibus, inimicus Praelatorum et omnium Pannonio praesidentium Regno; alteri vero Georgium Siculum, nam ibi etiam, ut aiunt quidam, ex Siculia Siculi appellantur, deligunt Ducem, qui eosdem titulos ab altero sibi assumpsit. Ambo vero eisdem ex parentibus oriundi sunt, nullisque legibus, nullaque rei militaris disciplina muniti; sed potius roboris ac propriis viribus corporis confisi, reliqua parvi pendunt. Continuo igitur, qui summo eorum Magistratui praeerant, abactores circa nobilium praedia ac villas immittunt, qui iumentorum, carrorum et rerum ad victum attinentium innumeram multitudinem depopulati, quae auferri non possunt, igne

undecunque incendunt, ac inexpiabilem saevitiam in ea exercent; tale enim eorum ingenium est, ut ad internecium usque omnia insequantur.

Cum vero Thomas rem impetus prosecutam ac prosequuturam audiret, valde et sibi et nobilibus timere cepit, ne maioribus militum legionibus coactis, in Regem, in eum ac nobiles inimicos exoluerent animos; ideoque erga ipsum ob maiorem Regni benevolentiam privilegia antea concessa revocat, vetatque aliquem signo crucis signatum esse pectus, multamque id exequi nolentibus minatur, prohibet cum illis commercium haberi, illisque igne et aqua interdici visum est maiorem ad rei timorem. Et haec omnia quinque milia passuum a Pesto, quae urbs est Pannoniae, per legatos nunciata sunt. Aliqui religione potius quam timore commoti, ab inceptis sese retrahunt, domumque reverti potius, quam credere se variis belli fortunis eligunt. Incertis ergo animis legiones nutant, neque apertum est, utrum maior pars desistat, neque qui desistant. Praetera duo vexilla erecta sunt, illisque crucifixi imago lignea alligatur, factumque est, ut si qui prosequi mallent alterum duorum, proficiscerentur; et sic e contra hac via opinio omnium patuit; multo enim plures sunt, qui repugnabant, velle prosequi, quam qui mallent; et hiis, qui repugnabant facinus observandum accidit. Nam dum vellet domum versus iter facere, imago quae alligata vexillo erat, dissolutis vinculis in faciem humi procubuit, quo casu iterum atque iterum ligaminibus tenacissimis alligaverunt labefactatam, neque eam sibi affirmare potuerunt. Hoc igitur ostento consternati animi, sententiam mutare inceptant, odiumque armis retegere mente affirmant. Paulo vero post, quendam ex nobilibus acuta sude perfossum confecerunt. Inde rupi mercatorem ditissimum quinque milia pasuum a Buda urbe regia cum XII affinibus, incensa ac solo aequata eius villa, trucidarunt. Quae obsidio perduravit triduum.

Interea re audita, ac ingenti saevitia divulgata, a Varadino, quae Pannoniae urbs est, mille equites ex nobilibus armantur, ac contra hos egrediuntur. Nam duobus milibus passuum distabant. Conserunt pugnam, necatis CCCCC ex nobilibus, victoria potiti sunt crucis evocati, iamque in urbem

invadere designabant; quod veritus populus, Budam confugiunt. Ladislaus Rex valde turbatus est accepto tam magnae cladis nuncio, ac duce Parcamesa Budanos in crucis evocatos immisit, qui occupato Pesto se ac suos propter inimicorum multitudinem maximam a praelio abstinuit, Budamque pedem referre satius esse decrevit. Crucis autem evocati, qui insignem calamitatem nobilibus intulerant, insidiarum anticipes certum neque continuum habent locum, et quotidie castra mutant, quotidianasque excubias ac vigilias eligunt, pauperibus nihil molestum afferunt, neque quicquam vi agunt, sed precio antea soluto cibaria, et ea, quibus opus est, expetunt. Budae quidem, ubi est Regni sedes, duo concionatores ex pulpico populum ad concionem vocant, eique persuadere conantur, futilibus ac frivolis licet rationibus, magis prodesse in evocatos arma sumere, quam pro illis manus scelerare. Tum nisi illico effugissent, a vulgo ignobili turpiter ac foede fuissent accepti. Super hiis accensus Ladislaus, populum contra evocatos proficisci iubet una cum nobilibus, quod minime populo placuit. Hinc magna apud plebem cum nobilibus seditio exorta est. Evocati interdum, quotquot nobilium si apprehendere possunt, eorum corpora acutissimis sudibus transfodiunt ante uxorum et liberorum oculos; neque hoc satis videtur vindictae, sed coram maritis miseras uxores stupro violant, omnisque exercitus vulgata et aperta venere, tanquam homines plantarent, exanimatis incumbunt puellis, quarum multae, dum prostrarentur, animam expiravere ob assiduitatem concubitus, multitudinemque rusticorum rem veneream palam quailubet patrantium. O facinus et Diis et hominibus invisum! o impudentes belluas! o immensam ultionem! Sic pro candida religione pugnandum putatis? hiis manibus sacram Dei veri effigiem fertis? hiis oculis Deum aspicitis? hoc Deos pati ixistimatis? Haec tamen sola vox morientibus hominibus frequens erat: Cives vestri sumus. Post haec quidam nobilis, nomine Dacii Michaelis, ex Regis ad evocatorum castra aufugit, quem summum ducem legionum eligunt. Maximo id factum detrimento primatibus fuit; nam is multa bellica tormenta in nobiles apparavit, ignarosque paganos continuo ad rei militaris instruxit ritum. Et iam in tantum numerus con-

creverat, ut sint plus quam centum milia militum omnes unanimes, sed diversis in locis divisi. Hiis denique exactis Episcopum Zagraviensem multis cum principibus ac praelatis palis acutis transfixere.

Rex summus eorum Ladislaum per litteras certum facit, se non passurum in Pannonio Regno esse praeter Regem unum, solum praelatum, ac duos comites, ceteros autem penitus extirpare velle. At Rex furore actus, multis a Caesare Suevis ac Alamanis habitis, Joannem Vaivodam cum magna peditum levis armaturae, equitum cataphractorumque vi in eum movet, qui collatis signis pugnam conserunt, hostes caedunt, profligantque, qui paucis ex nobilibus amissis dux multos evocatorum cepit, neque eos iugum subire patitur, sed captivos Budam abducit, a quibus poenas sanguine et inexcogitatis suppliciis repetitum est. Magnis ergo triumphis victor exercitu Budam ingressus est, statimque acceptis primatibus ex evocatis, nudos in praelongis sudibus ferreis catenis alligant eorum ministri, vivosque ad ignes torrent; alios crucibus affigunt; alios cute exspoliant, vivosque ita per aliquot dies sinunt. Nonnulli quadripartiti canibus exponuntur; multi ingenti rota effracti crura, brachia, totumque corpus multas dies miseram vitam traxerunt, complures securi percussi, innumerique in arboribus acutis vitam finire. Deinde arrepto Melchiore Mouder, eoque ad umbilicum usque adaperto, sanguinem inde fluentem Georgio fratri potandum dedere; post ligno adacto per viscera spectaculum populi fuit. Dehinc frustim dissectus, ac assus elixusque suos satellites saturavit. Georgius vero scala quadam alligatus, a suorum dentibus vivus dilaniatur, deinde corona candente ex vomere effecta coronatur ut Rex Vngarorum. Post haec caput ei amputarunt, membraque decoxerunt, eiusque militibus apposita sunt. Reliquis autem cum hiis, qui duces suos comederant, viscera extracta, non tamen penitus, clavis ferreis lignis affixere, qui sic virgis caesi sunt. Post autem atrocem et meritam mortem Georgii et fratris ingens copia alibi reintegratur, cuius dux est quidam sacerdos de numero adhaerentium Georgio, qui erat in obsidione urbis Varadiensis; qui audito facinore furore actus impetuose Varadinum debellavit, eiusdemque urbis

omne vivens ab homine ad pecus variis suppliciis exanimavit, exceptis eius signa prosequi volentibus, ibique omnes cellas vinarias bene munitas invenit. Tum urbe relicta in campos tentoria tendit.

At Joannes Vaivoda, praecognita re, maximam cum illo pugnam inivit. Is vero non expectandum sibi decrevit, duobus milibus militum ex utraque parte necatis, reliqui se fugae mandarunt. Nobiles, pacatis rusticorum ira ac animis, ad concionem venire cum quatuor milibus equitum, sexdecim milibus passuum a Buda, et accersitis quotidianis arbitris, de ultione in Cardinalem agebant. Thomas vero omnia praecognoscens, septem milia Boemorum, peditum ac equitum, ad se ascivit, quorum potior pars sunt, quos scloparios vocamus, secumque adduxerunt CCCC carrorum cum viatico, ac CCCCCCCC bellicorum tormentorum, quae serpentarias Germani vocant, ac pridie calendas Septembris Budam ingressi sunt duce quodam Bartholomaeo. Multi eorum clanculum a Pannoniis interficiuntur. Dehinc mille passibus a Buda castra locarunt. Tunc Rex nobiles per legatos accersit, qui respondere: si Bartholomaeus cum cohorte inde abiret, se mandata facessere. Tunc Rex ac Thomas Boemos dimisere, qui abeuntes quinque milia boum ac innumeras oves abegerunt. Eis in confinibus iter impeditur ab Pannoniis. Sed vana est sine viribus ira. Vincuntur Pannonii, et maxima pecunia multantur.

Vale. Romae 1514.

M A G Y A R
TÖRTÉNELMI TÁR.

KIADJA

A MAGYAR TUDOMÁNYOS AKADÉMIA

TÖRTÉNELMI BIZOTTSÁGA.

XXIV.

VAGY MÁSODIK FOLYAM TIZENKETTEDIK KÖTETE.

BUDAPEST 1877.

A M. T. AKADEMIA KÖNYVKIADÓ-HIVATALA.

(Az Akadémia épületében.)

A MAGYAR TUDOMÁNYOS AKADÉMIA

TÖRTÉNELMI BIZOTTSÁGÁNAK KIADÁSAI.

Kaphatók saját könyvkiadó-hivatalában (Akadémia épületben) és minden könyvtárusnál.

ARCHIVUM RÁKÓCZIANUM. II. Rákóczi Ferencz levéltára, bel- és külföldi irattárakból bővítve. I. Oszt. Had- és belügy, szerkeszti *Thaly Kálmán*. I. köt. Rákóczi Ferencz fejedelem Leveleskönyvei, levéltárának egykorú lajstromaival 1703—6. XXVIII és 688 l. — II. 1707—9. XXVIII és 656 l. — III. 1710—12. X és 747 l. Pest 1873—4. Mindenik kötet ára 2 frt. — IV. kötet. Gróf Bercsényi Miklós levelei Rákóczi fejedelemhez I. köt. 1704—1712. Közli *Thaly K.* 1875. XII és 764 lap. Egy könyomatú táblával. Ára 3 frt 60 kr.

— — II. Oszt. Diplomacia I. II. és III. köt. Angol diplomatai iratok, angol levéltárakból közli *Simonyi Ernő*. Pest 1871—77. 639, 672, 496 l. Egy-egy kötet ára 2 frt.

II. Rákóczi Ferencz Önéletrajza és »Egy keresztény fejedelem áhításai« című munkája. Budapest, 1876. VIII. 589. l. Ára 3 frt.

TÖRÖK-MAGYAROKORI TÖRTÉNELMI EMLÉKEK. Első osztály: I. II. köt. Okmánytár a hódoltság történetéhez Magyarországon. Szilády Áron és Szilágyi Sándortól. I. II. köt. 1863. XXX és 458 és 480 l. 4 frt.

— — — III.—IX. köt. 1868—73. Török-magyar-kori Állam-Okmánytár szerk. és jegyzetekkel ellátták, Szilády Áron és Szilágyi Sándor. I.—VII. k. 1868—73. mindenik kötet 2 frt.

A kilencz kötet együtt megrendelve 15 frt.

MAGYAR TÖRTÉNELMI TÁR. A történelmi kútfők ismeretének előmozdítására. Szerkeszti *Toldy Ferencz* I—XXI. kötet. 1856—1875. 8-rét. Ára a 21 kötetnek együttevve 16 frt. Egyenként egy-egy kötet ára 80 kr., kivéven a XX. és XXI. köt. egynek ára 1 frt 80 kr.

MAGYAR LEVELES TÁR. I. köt.: Négyszáz magyar levél 1504—1560. Szalay Ágostontól. XX. és 432 l. kilencz köriratu hasonmásos táblával 1 frt 20 kr.

FEJÉR GYÖRGY MAGYARORSZÁGI OKMÁNYTÁRÁNAK betürendü tárgymutatója Czinár Mórtól. XVI és 549 l. 2 frt.

ÉVMUTATÓ Fejér György Okmánytárához. Knauz Nándor által. 44 l. 20 kr.

HUNYADIAK KORA MAGYARORSZÁGON Gr. Teleki Józseftől. I.—V., VI: 1 és X.—XII. köt. Mindenik kötet ára 3 frt 50. kr. — (VI. köt. 2. része sajtó alatt.)

PAULER GYULA. Wesselényi Ferencz nádor és társai összeesküvése 1664—1671. Két kötetben. 1876. Kis 8-rét. I. Köt. X és 412 lap, — II. köt. 450 lap. Ára 5 frt 60 kr.

MAGYARORSZÁG HELYRAJZI TÖRTÉNETE. Főtekintettel az egyházi intézetekre vagyis a nevezetesebb városok, helységek, s azokban létezett egyházi intézetek, püspök-megyék szerint rendezve. Rupp Jakabtól. Első kötet két darabban. Az esztergami egyháztartomány a hozzá tartozó püspökmegyékkel együtt. Pest 1870. XVIII és 807 l. 1 frt.

— — Második kötet: Az egri érseki egyháztartomány, a hozzá tartozó püspöki megyékkel együtt. Pest 1872. XIV és 473 l. Ára 50 kr.

— — Harmadik kötet: A bácsival törv. egyesített kalocsai főegyházmege. 1876. XV. és 375. lap. Ára 1 frt 80 kr.

BUDA-PEST és környékének helyrajzi története, Rupp Jakabtól. Két térképpel. Pest 1868. 306 l. 50 kr.

ACTES ET DOCUMENTS pour servir à l'histoire de l'Alliance de George Rákóczi. Prince de Transylvanie, avec les Français et les Suédois dans la Guerre de Trente ans publiés par A. Szilágyi. 1874. In 8. VI-491. pag. 3 frt 60 kr.

FRAKNÓI V. tr. A magyar országgyűlések története. 1526—1563. I—IV. köt. 1874—1877. 8-rét. (I. köt. VIII és 235 lap, — II. köt. 168 lap, — III. köt. 173 lap IV. köt. — 171 lap.) Ára 6 frt 60 kr

MAGYAR TÖRTÉNELMI EMLÉKEK. (Monumenta Hungariae Historica). *osztály I. Okmánytárak:* (Diplomataria). I—XV. XVII—XXV. kötet. 1857—1876. 8-rét. (A XVI. kötet sajtó alatt). Ára az eddig megjelent 24 kötetnek együtt megrendelve 43 frt. Tartalom:

Magyar történelmi okmánytár, a brüsseli országos levéltárból és a burgundi könyvtárból. (1441—1652). Összeszedte és lemásolta **Hatvani (Horváth) Mihály.** I—IV. kötet. (Monum. Diplom. 1—4. köt.) 1857—59. 89⁵/₈ ív 8 frt.

Magyar történelmi okmánytár, londoni könyv- és levéltárakból 1521—1717. Összeszedte és lemásolta **Simonyi Ernő.** Egy kötetben. (Monum. Diplom. 5. köt.) 1859. 318 lap. 2 frt.

Árpád kori okmánytár. (Codex Diplom. Arpadianus cont.) **Fejér Gy.** Codex Diplomaticusának folytatása. Közzé teszi **Wenzel Gusztáv.** I—XII. kötet. (Monum. Diplom. 6—13. 17. 18. 20. 22. kötet.) 1860—1874. 392 ív 28 frt.

Alvinczi Péter okmánytára. (Diplom. Alvinczianum). Erdély visszacsatolása felett a magyar királlyal és megbízottjaival folytatott alkudozások történetéhez 1685—1688. Közzé tette **Szilágyi Sándor.** 2 kötetben. (Monum. Diplom. 14. 15. köt.) 1870. I. VI és 421 lap. II. 338 és LVIII lap. 4 frt.

Pázmány Péter levelezése. (Codex Epistol. Petri Pázmány Card). Közzé teszi **Frankl Vilmos.** I. kötet. 1605—1625. (Monum. Diplom. 19. kötet.) 1873. XXV és 461 lap 3 frt.

Okmánytár I. Rákóczi György svéd és francia szövetségeseinek történetéhez. 1632—1648. Szerkeszté és jegyzetekkel ellátta **Szilágyi Sándor.** Egy kötet. (Monum. Diplom. 21. kötet.) 1873. IX és 491 lap. 2 frt.

Okmánytár II. Rákóczi György diplomáciai összeköttetéseihez. (1648—1660.) Szerkeszté **Szilágyi Sándor.** Egy kötet. (Monum. Diplom. 23. kötet.) 1874. VII és 740 lap. 3 frt.

A két Rákóczi György fejedelem családi levelezése. 1632—1660. Szerkeszté **Szilágyi Sándor.** Egy kötet, két fényvéseti hasonmással. (Monum. Diplom. 24. kötet.) 1875. XII és 644 lap. 4 frt.

Oláh Miklós levelezése. Közli **Ipolyi Arnold.** Egy kötet. (Monum. Diplom. 25 kötet.) 1876. XV és 639 lap. 3 frt.

MAGYAR TÖRTÉNELMI EMLÉKEK. (Monumenta Hungariae Historica.) *II. osztály Irók.* (Scriptores) I—XXIII. 1. 2. fele. XXIV—XXIX. és XXXII. kötet. Egy a VIII kötethez tartozó pótfüzettel. 1857—1877. 8-rét. Ára az eddig megjelent 30 kötetnek együtt megrendelve 54 frt. Tartalom:

Szerémi György, II. Lajos és János királyok házi káplánja emlékirata Magyarországról. 1484—1543. Közli **Wenzel Gusztáv.** Egy kötet. (Monum. Script. 1. köt.) 1857. XXXIV és 410 lap. 2 frt.

Verancsics Antal, m. k. Helytartó. Esztergomi Érsek összes munkái. Közli **Szalay László** (1—7) és **Wenzel Gusztáv** (8—12) 12 kötet. Név és tárgymutatóval. (Monum. Script. 2—6. 9. 10. 19. 20. 25. 26. 32. kötet.) 1857. 294 ív. 26 frt.

Gr. Illésházy István nádor följegyzései 1592—1603, és **Hidvégi Mikó Ferencz** historiája 1594—1613. **Biró Samu** el folytatásával. Közli **Kazinczy Gábor.** Egy kötet. (Monum. Script. 7. kötet.) 1863. IX és 231 lap. 2 frt.

Rozsnyay Dávid, az utolsó török deák, történeti maradványai. Összeszedte és jegyzetekkel és oklevél-tárral kísérve kiadta **Szilágyi Sándor.** Egy kötetben és egy pótfüzettel. (Monum. Script. 8. kötet.) 1867. 544 lap. 2 frt.

Altörjai B. Apó Péter munkái. Közli **Kazinczy Gábor,** Egy kötetben. (Monum. Script. 11. kötet.) 1863. X és 484 lap. 2 frt.

Brutus János Mihály, m. kir. történetíró magyar historiája. 1490—1562. A m. k. egyetemi könyvtár eredeti kéziratából a szerző életével közli **Toldy Ferencz.** I. II. III. kötet. (Monum. Script. 12. 13. 14. kötet.) 1863—1867. I. CIX és 461 lap. II. IX és 495 lap. III VIII és 474 lap. Ára 7 frt.

Ghymes i Forgách Ferencz, nagyvárad i püspök, magyar historiája 1540—1572 Forgách Simon és Istvánfi Miklós jegyzéseikkel együtt. A herczeg Eszterházy-féle kéziratból közli Majer Fidel. Bevezette Toldy Ferencz Egy kötet. (Monum. Script. 16. kötet.) 1866. LXXXVIII és 553. lap. 3 frt.

Baronyai Deesi János magyar historiája 1592—1598. A szerző életével. Közli Toldy Ferencz. Egy kötet. (Monum. Script. 17. kötet.) 1866. LXXX és 328 lap. 2 frt.

Késmárki Tököly Imre naplója 1676—1678 évekről. Közli Torma Károly. Egy kötet. (Monum. Script. 18. kötet.) 1866. XII és 199 lap. 1 frt 20 kr.

Késmárki Tököly Imre naplója 1693—1694. évekből. Az eredeti kéziratból közli Nagy Iván. Egy kötet. (Monum. Script. 15. kötet.) 1863. VIII és 701 lap. 3 frt.

Késmárki Tököly Imre naplói, leveleskönyvei és egyéb emlékezetes írásai két kötetben. Közli Thaly Kálmán. I. kötet 2 részben: K. Tököly J. és némely főbb híveinek (Dobai Zs., Sándor G., Bay M., Almády J.-nak) naplói és emlékezetes írásai. 1686—1705. II. kötet: Leveles könyvei és egyéb emlékezetes írásai. (Monum. Script. 23. kötet két részben, 24. kötet.) 1868—1873. I. XXXII és 784 lap. II. XVI és 707 lap. 7 frt.

Kritobúlosz: II. Mehemet élete. A magyar tudományos Akadémia történeti bizottsága által kiadott görög szöveget ugyanak megbízásából fordította Szabó Károly. Egy kötet. (Monum. Script. 22. kötet.) 1875. X és 273 lap. 2 frt.

Történelmi naplók. 1663—1719. Ottlyk György önéletrajza. — Bártfai követek naplója az ónódi gyűlésről. — Gr. Teleki Mihály és Pápai János Nándor-Fejérvári követségének diariuma. — Ifj. Tsétsi János havi krónikája. — Bivolinyi István töredék-naplója. — Ritter György János sopronyi emlékirata. Egy kötet. (Monum. Script. 27. kötet.) 1875. XXXII és 607 lap. 4 frt.

Szamosközi István fenmaradt történeti munkái. Közli Szilágyi Sándor. Három kötetben. (Monum. Script. 21. 28. 29. kötet. 1877.) 4 frt.

HARMADIK OSZTÁLY: ORSZÁGGYÜLÉSEK.

MAGYAR ORSZÁGGYÜLÉSI EMLÉKEK, történeti bevezetésekkel, Fra knói Vilmostól) Első kötet: 1526—1536. Budapest, 1874. XXXII és 550 lap. 5 frt. — *Monum. Comititalia. I. köt.* — Második kötet: 1537—1545. Budapest, 1875. 688 lap. 5 frt *Monum. Comititalia. II. kötet.* — Harmadik kötet: 1546—1556. Budapest, 1876. 617 lap. — *Monum. Comititalia III. köt.* Ára 3 frt. — Negyedik kötet. 1557—1563. Budapest, 1877. 670 lap. Ára 3 frt.

ERDÉLYI ORSZÁGGYÜLÉSI EMLÉKEK történeti bevezetésekkel Szilágyi Sándortól. I. kötet. 1540—1556. XVI és 596 l. Ára 3 frt Második kötet. 1556—1576. 584 l. Budapest 1877. Ára 3 frt.

NEGYEDIK OSZTÁLY: DIPLOMACZIA.

MAGYAR DIPLOMACZIAI EMLÉKEK, az Anjou-korból, szerk. Wenzel Gusztáv. Első kötet: 1268—1341. Budapest. 1874. XXX és 423 lap. 3 frt 15 kr. — Második kötet: 1341—1370. Budapest, 1875. XXX és 687 lap. 5 frt. Harmadik kötet: 1371—1426. Budapest, 1876. XXVIII és 771 l. 4 frt. *Monum. Acta Extera I., II., III. kötet.*

MAGYAR DIPLOMACZIAI EMLÉKEK Mátyás király korából. Szerkesztik Nagy Iván és b. Nyáry Albert. Első kötet 1458—1465 Budapest, 1876. XXIII és 390 lap. Ára 2 frt. Második kötet 1466—1481. Budapest 1877. 448 l. Ára 2 frt.

Mind a négy osztályból eddig megjelent 62 kötet együtt megrendelve, 240 frt helyett 100 frtért kapható.

KNAUZ NÁNDOR: Kortan, hazai történelmünkhöz alkalmazva. Jutalmazott pályamű. Budapest 1877. 75 iv. 4 frt.

KÁLLAY BÉNI: A szerbek története 1780—1815. Első kötet, Budapest, 1877. 639 lap. Ára 3 frt 60 kr.